STOCK 84
PER VOI DAL 1884

# IL PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 109 / numero 189 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Giovedì 23 agosto 1990

SMENTITA A BAGHDAD LA LIBERAZIONE DEI CONNAZIONALI

# Iraq: 'Alt' agli italiani

## Bush ha firmato il richiamo dei riservisti

La speranza era stata confortata da una telefonata di Andreotti al Presidente Cossiga
Giornata convulsa e piena di incertezze - Continua la concentrazione di forze nel Golfo

*Il presidente degli Stati Uniti ha affermato che il confronto riguarda ormai tutta la comunità internazionale da una parte e il dittatore arabo dall'altra. Richiesto l'immediato ritiro dal Kuwait*

WASHINGTON — La vicenda degli ostaggi si tinge di giallo e sul piano internazionale l'America è decisa ad andare fino in fondo. Bush in una conferenza stampa a Kennebunkport nel Maine ha avvertito Baghdad che il confronto non è tra Iraq e Stati Uniti ma tra l'Iraq e l'intera comunità internazionale e ha detto agli americani a prepararsi a ogni evenienza. Bush ha insistito sul fatto che deve essere rimossa la causa prima di questa crisi: le truppe irachene insomma devono ritirarsi senza condizioni dal Kuwait e le sanzioni contro Baghdad devono essere applicate da tutti integralmente.
Proprio ieri il Presidente americano ha firmato il richiamo di un numero imprecisato di riservisti (forse 40 mila) per rimpiazzare gli organici lasciati vuoti dal trasferimento di forze nella penisola arabica.
Si è detto del giallo degli ostaggi non a caso poiché le speranze diffusesi l'altra sera per la possibile autorizzazione a lasciare il Kuwait ai cittadini di alcuni paesi della Cee, tra cui gli italiani (tanto che si era profilata un'imminente liberazione), sono almeno per il momento svanite. Anche se la notizia era sembrata ad un certo punto assolutamente vera: lo stesso Andreotti ne aveva dato conferma a Cossiga con una telefonata. In realtà, i visti d'uscita dal Kuwait non sono validi per lasciare l'Iraq ma solo per raggiungere Baghdad. Per De Michelis la mossa irachena era volta a «dividere ciò che dividere non si può», cioè la linea d'azione comune dei paesi europei.

Nel pomeriggio l'Iraq ha improvvisamente annunciato come gesto di buona volontà che si appresta a far partire un gruppo imprecisato di cittadini giapponesi e francesi, mentre resta l'incertezza per un centinaio di svedesi e finlandesi, oltre a svizzeri e austriaci, che avrebbero dovuto lasciare ieri l'Iraq per la Turchia ma che sono stati bloccati all'ultimo momento.
Saddam Hussein è diventato il gatto che gioca con il topo: questa altalena di finti rilasci e di improvvise aperture sembra far parte di una strategia altrettanto vile di quella che si serve di inermi e di innocenti per fare scudo agli obiettivi militari.
La doccia fredda sulla sorte degli italiani è scesa comunque ieri sera, quando l'ambasciata irachena a Roma ha confermato che agli italiani, anche se muniti di lasciapassare per abbandonare Kuwait City, non sarà permesso di oltrepassare i confini dell'Iraq. La stessa conferma riguardante tutti i 600 cittadini della Cee è stata data a Londra dal direttore del dipartimento per l'informazione Naji Al-Hadithi. Baghdad, ha precisato, non si servirà di questi cittadini europei per usarli come scudo umano, ma non sono liberi di andarsene.
Intanto continua il rafforzamento delle unità militari nei paesi del Golfo Persico. Altre navi da guerra americane, trta cui la portaerei «Saratoga» hanno attraverso il Canale di Suez. La Francia invierà proprie forze negli Emirati.

Servizi a pag. 2-3-4

GIORDANIA

### Chiusura dei confini

AMMAN — Re Hussein di Giordania ha annunciato che si recherà in diverse capitali arabe, tra cui Baghdad, per cercare una soluzione alla crisi. Hussein, in una conferenza stampa, ha anche parlato degli enormi problemi logistici che il suo Paese deve affrontare per l'afflusso dei profughi dall'Iraq. E in serata la Giordania ha annunciato la chiusura dei confini alle persone provenienti dall'Iraq. Finora 185 mila stranieri, soprattutto asiatici e arabi, sono passati attraverso la frontiera. Solo ieri al confine premevano 42 mila persone: già 4 bambini e 2 adulti sono morti.

Morandi a pag. 4

Anche donne tra i marines Usa in Arabia Saudita: eccone una, in perfetto assetto di guerra, colta poco dopo essersi procurata due bottiglie di acqua minerale.

APPROVATA L'AZIONE DEL GOVERNO NELLA CRISI DEL GOLFO

## Superato l'«ostacolo» Senato

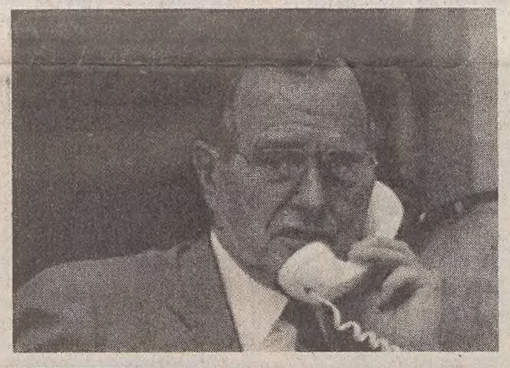
ROMA — L'azione del governo nella vicenda del Golfo ha ottenuto ieri sera l'approvazione del Senato con un voto di larga maggioranza, caratterizzato dal totale consenso dei gruppi parlamentari della coalizione di governo, dall'assenso dei senatori missini e della sinistra indipendente, e dalla significativa astensione del Pci. Il dibattito e l'attenzione del mondo politico sulla vicenda del Kuwait si sposta ora alla Camera: l'aula di Montecitorio si riunirà questa mattina.
Il documento della maggioranza approva le comunicazioni di ieri mattina dei ministri De Michelis (nella foto) e Rognoni, e ribadisce che la politica italiana deve essere strettamente ispirata agli orientamenti e alle risoluzioni dell'Onu, impegnando il governo ad attuare l'embargo nei confronti di Baghdad e a tutelare i cittadini stranieri trattenuti.
Ma la risoluzione della maggioranza è stata definita al termine di una lunga serie di contatti tra il governo e le opposizioni di sinistra: così nel documento approvato è stato introdotto l'invito al governo ad impegnarsi attivamente anche per risolvere la questione palestinese, garantire la sicurezza di Israele e porre fine all'occupazione straniera del Libano.
L'astensione dal voto del Pci non è stata decisa senza dissensi: prima della votazione la sen. Salvato del «fronte del no» e Cossutta hanno annunciato la propria dissociazione, anche a nome di altri colleghi, dal voto di gruppo.

Drioli a pagina 2

PER L'USO DELLA FORZA CONTRO GLI IRACHENI

## Onu, disco rosso per gli Usa

NEW YORK — Cinque giorni di pressioni energiche non sono stati fino ad ora sufficienti agli Stati Uniti per imporre il rispetto delle sanzioni economiche contro l'Iraq, ma Washington ha fatto sapere di essere intenzionata a continuare gli sforzi — e al limite di procedere anche da sola — contro qualunque nave tentasse di violare il blocco già stabilito nel Golfo persico.
L'Onu è stata praticamente unanime nel decidere il totale embargo economico e commerciale nei confronti del regime di Baghdad, ma non ha accettato la risoluzione americana per l'uso effettivo della «minima forza necessaria».
Vi è una certa opposizione sia fra le cinque grandi potenze (Urss e Cina preferiscono prendere tempo, pur non intendendo porre il «veto») sia fra gli altri 15 Paesi che fanno parte del consiglio di sicurezza. Nella foto, il Presidente Bush.



Pioli a pagina 3

RADIO-TV

### E' in vigore la legge che regola l'emittenza

Dalla mezzanotte di oggi il sistema radiotelevisivo italiano pubblico e privato sarà regolamentato, ed è la prima volta che succede, da una legge dello Stato. Entra infatti in vigore la legge approvata in via definitiva dal Senato il 5 agosto scorso. Le norme più importanti però (uso della diretta, raccolta pubblicitaria, norme antitrust) saranno operative soltanto dal 23 agosto del 1992. A pagina 6.

**«NO» A MASSLO.** Il Comune di Villa Literno (Napoli) ha detto «no» alla manifestazione per ricordare Jerry Massio, l'immigrato sudafricano ucciso un anno fa nel corso di una rapina. La manifestazione, vietata per ragioni di ordine pubblico (in questi giorni sono stati arrestati alcuni cittadini di Villa Literno con l'accusa di caporalato), era prevista per domani. A pagina 6.

**NUOVO DELITTO.** Una donna di 57 anni, Rosa Marotta, è stata aggredita e uccisa a coltellate nella propria abitazione in un comune dell'hinterland napoletano. Il cadavere è stato trovato dal marito con il coltello ancora conficcato nel collo. Intanto a Roma proseguono le indagini per l'omicidio di Simonetta Cesaroni, la giovane impiegata uccisa nello studio di via Roma. A pagina 7.

CIRCONDERA' TUTTO IL QUARTIERE DELLE AMBASCIATE

## Sorge il muro di Tirana

Anche filo spinato per bloccare altre fughe in massa di albanesi

*La zona presidiata dalla polizia. Il mese scorso le sedi diplomatiche erano state invase da cinquemila profughi determinati ad espatriare*

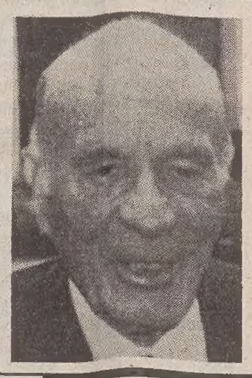
TIRANA — Le autorità albanesi hanno cominciato la costruzione di un muro a Tirana, che isolerà il quartiere delle ambasciate dal resto della città. L'operazione ha lo scopo di impedire il ripetersi di fughe in massa di cittadini albanesi verso le ambasciate, il mese scorso invase da circa cinquemila profughi che, pur di scampare al regime, avevano sfondato cancellate e scalato muretti per accamparsi precariamente all'interno delle sedi diplomatiche. L'unica strada che collega il quartiere delle ambasciate al resto di Tirana sarebbe bloccata da sbarramenti di filo spinato e forze di polizia presidierebbero tutta la zona.

Servizio a pagina 8

MANOVRA ECONOMICA

### Governo: il pericolo è l'inflazione

Nuovo balzo in avanti dell'indice dei prezzi all'ingrosso



ROMA — Ancora segnali inquietanti per i ministri economici (nella foto, Carli) impegnati nella redazione della finanziaria '91. In giugno l'indice dei prezzi all'ingrosso ha fatto un balzo in avanti dell'1,1%. Mezzo punto in più di quanto previsto nei documenti di programmazione del governo. L'inflazione ha bruscamente interrotto il raffreddamento iniziato in gennaio.
I contorni della stangata d'autunno si fanno sempre più precisi: il campanello d'allarme inflazionistico costringerà il governo a dare ancora più vigore alla manovra.
Per arginare il pesante deficit statale, sul fronte della spesa, i bubboni sui quali incidere con energia restano sanità e previdenza. Il ministro Formica, la prossima settimana, illustrerà intanto la politica fiscale per il triennio: si parla di un nuovo condono per gli autonomi e di una rivalutazione dei beni d'impresa.

Servizio a pagina 9

### Austria, chiusa un'altra «porta» Riprenderà la «guerra dei Tir»

VIENNA — Dopo il Tirolo e il Salisburghese, che hanno chiuso le provinciali usate dai Tir per aggirare l'autostrada sull'Inn bloccata dal viadotto lesionato, anche il Vorarlberg vieta al traffico pesante la superstrada dell'Arlberg, ultima «porta» rimasta aperta fra Tirolo e Germania oltre all'autostrada dei Tauri. Il provvedimento è stato annunciato ieri dal presidente del Land Vorarlberg, Martin Purtscher. Intanto la «guerra dei Tir» con l'Austria rischia di far scendere nuovamente sul piede di guerra i camionisti italiani e torna ad aleggiare il fantasma di un blocco delle frontiere. La resa dei conti è prevista per la metà di settembre.

Servizi a pagina 6

### La Provenza e la Corsica bruciano Gravi danni ambientali in Francia

PARIGI — Gravi danni ambientali e terrore fra la popolazione della Francia meridionale e della Corsica per gli impetuosi incendi che stanno devastando la Provenza e l'isola. Tremila persone della zona di Marsiglia sono state sfollate e qualche abitante della zona dei Calanchi è stato salvato con imbarcazioni dopo aver assistito alla distruzione della propria casa. Alcuni residenti nelle località minacciate dagli incendi hanno tentato di resistere e di non abbandonare le abitazioni ma sono stati trascinati via con la forza dai soccorritori. Marsiglia è stata per molte ore invasa dal fumo e attraversata dall'ululato delle sirene dei vigili del fuoco.

Serafini a pagina 8

Polizza Vita EPU
Garantisce il futuro

...e mantiene giovani.
Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

OSCURO EPISODIO ALL'AQUILA: L'ASSASSINO SAREBBE UN RICOVERATO QUINDICENNE

## Bimbo strangolato all'ospedale psichiatrico

L'AQUILA — Un bambino di cinque anni, Domenico La Canale, di Giulianova (Teramo), è stato ucciso l'altra notte nel reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Santa Maria di Collemaggio», dove era ricoverato dallo scorso 2 maggio. Gli inquirenti, avvertiti dal medico di guardia dell'ospedale, ritengono che il responsabile sia un ragazzo di 15 anni ricoverato nello stesso reparto. Sottoposto a interrogatorio, il presunto infanticida è stato colto da una crisi di nervi e subito sottoposto a una terapia sedativa.
Secondo un primo esame necroscopico, il bambino sarebbe stato strangolato e percosso. Il cadavere stato scoperto dal due infermieri di turno nel reparto, che ospita complessivamente sette bambini e tre madri. Nessuno — ha detto il primario del reparto, Manlio De Lellis — avrebbe udito rumori sospetti al momento dell'omicidio, compiuto tra le 23 di martedì sera e le 6.30 di ieri. Su disposizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, Duilio Villante, il presunto infanticida, A. N., di 15 anni, è stato rinchiuso nell'istituto di rieducazione minorile dell'Aquila.
Sia la vittima sia il presunto infanticida erano stati ricoverati nell'ospedale di Collemaggio su disposizione del tribunale per i minorenni dell'Aquila per «situazioni familiari carenti». Entrambi provenivano da due diversi istituti assistenziali del Teramano, provincia della quale è originario anche A. N., che è giunto all'Aquila il 27 luglio scorso. Secondo quanto si è appreso, i genitori della vittima sono pregiudicati; il padre è attualmente detenuto.
Domenico La Canale e A. N. dormivano in due diverse stanze distanti l'una dall'altra. Secondo i primi accertamenti, la giornata era trascorsa in reparto senza particolari episodi. I sette ricoverati e le tre madri avevano cenato nella sala da pranzo comune e poi, mentre le donne si trattenevano per qualche ora dinanzi alla televisione, i bambini erano andati a dormire. Durante la notte nessuno dei presenti in reparto si è accorto di nulla.
Il primario De Lellis ha escluso «carenze assistenziali» e ha confermato che i ricoverati sono costantemente seguiti dal personale medico e paramedico. I due infermieri di turno sono stati interrogati dagli inquirenti, ai quali sembra abbiano confermato di non aver avuto alcun sospetto prima di scoprire il corpo del bambino.
Domenico La Canale veniva sottoposto a terapia psichiatrica individuale tendente — ha detto il primario — a favorire il ripristino di normali rapporti con le persone a lui vicine nonché a colmare alcune carenze affettive. Negli ultimi tempi il bambino avrebbe manifestato un lieve ritardo psichico. Il caso veniva comunque seguito dal tribunale per i minorenni. Ai medici non risulta che tra il bambino e A. N. intercorressero particolari rapporti, oltre a quelli usuali tra ricoverati in uno stesso reparto ospedaliero.

### I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

| | |
|---|---|
| MARTEDI' | Motori |
| MERCOLEDI' | Salute |
| GIOVEDI' | Turismo |
| VENERDI' | Scienza & tecnologia |
| SABATO | Libri & dischi |
| DOMENICA | Agricoltura |
| Ogni giorno, dal martedì alla domenica | Vacanze |
| AL LUNEDI' | Inserto sportivo |

CONFLITTO

SADDAM SMENTISCE SUBITO L'«APERTURA» DI IERI NOTTE

# Gli italiani bloccati, europei compatti

## La divisione degli ostaggi fra «buoni» e «cattivi» era solo una tecnica per destabilizzare il vertice Ueo

Servizio di
**Paolo Berardengo**

ROMA — Gli ostaggi italiani in Kuwait, per ora, non tornano. L'illusione, che aveva contagiato anche il nostro presidente del consiglio Andreotti, è durata lo spazio di una notte. La disponibilità del comandante delle truppe d'occupazione irachene in Kuwait, comunicata ieri all'ambasciatore Colombo e da questi alla Farnesina, è stata smentita dal ministero degli Esteri di Baghdad. «Il visto d'uscita dal Kuwait — ha detto il portavoce del governo iracheno al nostro ambasciatore — non vale per lasciare l'Iraq». I nostri connazionali (così come quelli di Irlanda, Spagna, Belgio, Olanda, Grecia e Danimarca) hanno, quindi, la possibilità di partire dal Kuwait, ma unicamente per trasferirsi nel Paese invasore. Un modo per compiere la «deportazione» lasciando la responsabilità del movimento alle vittime.

Anche l'ambasciata irachena a Roma ha ribadito l'irrigidimento. Il portavoce Al Karkhi, nel comunicare che alcuni «ospiti» americani, inglesi e francesi sono stati traferiti vicino a obiettivi militari, ha detto che anche gli italiani potrebbero subire uguale sorte. «Tutto dipenderà — ha minacciato — dalla posizione che l'Italia e gli altri paesi adotteranno». Al Karkhi ha confermato che la possibilità data agli italiani di spostarsi a Baghdad va solo messa in relazione al fatto che «il Kuwait ha cessato di esistere come stato». Nella tarda serata, comunque, il direttore generale del ministero dell'Informazione Naji Al Hadithi ha detto che i cittadini d'Italia, Spagna, Irlanda, Belgio, Olanda, Grecia e Danimarca «non sono liberi di lasciare il Paese», ma «non sono stati spostati vicino a possibili obiettivi di attacchi aerei».

La Farnesina attribuisce questo improvviso cambio di rotta di Saddam Hussein al fallimento del tentativo di dividere il fronte occidentale sull'intervento nel Golfo. La promessa di lasciare andare gli italiani e i cittadini dei paesi considerati «buoni» dal dittatore iracheno sarebbe stata precedente alle decisioni di Parigi e alla disposizioni di far partire le flotte. Appena saputo che il tentativo di destabilizzare la conferenza Ueo era andato a vuoto, il governo iracheno non avrebbe avuto problemi a smentire le promesse dei militari in Kuwait.

Ma come è nato questo pasticcio diplomatico? Martedì il rappresentante delle forze d'occupazione irachene a Kuwait City ha chiamato l'ambasciatore Colombo. Al termine del colloquio il diplomatico ha inviato a Roma un messaggio, poi trasmesso al presidente della Repubblica Cossiga, al presidente del consiglio Andreotti, al ministro degli Esteri De Michelis e ai governi dei paesi Cee. Un messaggio chiaro: gli iracheni consentono ai cittadini europei (esclusi tedeschi, inglesi e francesi) di partire per la Giordania e la Turchia via Baghdad. Ma perchè da Baghdad e non per la via più breve, attraverso l'Arabia Saudita? Questo interrogativo ha innescato le prime perplessità.

Altri dubbi sulla reale volontà del governo iracheno sono stati suggeriti, ieri mattina, dalla notizia che una colonna di cittadini di paesi non Cee era stata respinta alla frontiera Iraq-Giordania perchè «il visto rilasciato dall'autorità militare di Kuwait City non dà titolo a lasciare l'Iraq». La colonna è stata smembrata. Una parte degli europei è stata lasciata nei pressi della frontiera, mentre alcuni sono stati riportati nella capitale.

La Farnesina ha subito incaricato l'ambasciatore a Baghdad di chiedere conferme sulla possibilità di lasciar partire gli italiani in Kuwait. Il diplomatico si è recato al ministero degli esteri iracheno, ma è stato gelato. «Nulla è cambiato — gli è stato detto — rispetto alle precedenti decisioni». E, nel pomeriggio, analoga posizione è stata ribadita dalla rappresentanza diplomatica irachena a Roma. Al ministro degli Esteri De Michelis, quindi, altro non è restato da fare che gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi.

Ma sulla Farnesina si stanno addensando anche altre nubi. Ieri Baghdad non sólo ha ribadito l'ordine-ultimatum di chiusura delle ambasciate in Kuwait, ma l' ha addirittura anticipato di un'ora: dalle 24 alle 23 di venerdì. Da quel momento i militari potranno fare irruzione nelle sedi diplomatiche e portar via quanti vi sono riparati.

LO HA DETTO ROGNONI

### La spedizione nel Golfo ci costerà 12 miliardi

ROMA — Due fregate e una nave appoggio: 70 ufficiali, 236 sottufficiali, 109 sergenti, 192 marinai, 5 operai civili: costerà 12 miliardi al mese la spedizione militare italiana nel Golfo Persico. Lo ha detto ieri mattina al Senato il ministro della Difesa Virginio Rognoni, che ha ufficializzato in Parlamento il cambio di rotta di «Orsa», «Libeccio» e «Stromboli»: «Si sono verificate le condizioni per estendere le nostre operazioni — ha detto Rognoni — dal Mediterraneo orientale alla zona del Golfo Persico». Di conseguenza saranno impartiti gli ordini alle tre unità della Marina militare che dovrebbero raggiungere il Canale di Suez entro stasera.

Le due fregate e la nave appoggio italiana andranno così a infoltire lo schieramento nel Golfo Persico. A tale proposito il ministro Rognoni ha riepilogato le forze in campo nella zona di crisi: primeggiano naturalmente gli Stati Uniti, presenti a terra con 55 mila uomini («che in breve diverranno ottantamila») e schierati lungo il confine dell'Arabia Saudita. L'aviazione può contare invece su 230 aerei da combattimento e 100 velivoli da trasporto (più 100 jet pronti in Turchia). Nel Golfo incrociano 30 navi statunitensi e 2 portaerei con 160 velivoli pronti al combattimento.

A Parigi alla riunione dell'Ueo, è stato deciso uno stretto coordinamento politico-militare tra i Paesi europei: tutto il traffico mercantile nella zona del Golfo — ha spiegato il ministro — dovrà essere riferito e verrà «registrato» in una banca dati dell'Ueo. A Parigi sono state anche individuate le cosiddette «regole d'ingaggio», cioè i compiti che verranno assegnati alle varie forze «alleate»: tali regole dovranno essere esaminate e approvate dagli stati maggiori nella riunione che si terrà lunedì prossimo sempre a Parigi.

DE MICHELIS SPIEGA LA «BUFALA»

### Di bocca in bocca, ecco il giallo...

Anche Andreotti ci ha creduto, e ha diffuso la notizia

ROMA — «Il nostro comunicato delle 5 chiarisce questa vicenda del telex iracheno, che in seguito non dico sia stato smentito, ma quantomeno ridimensionato, e gravemente, da Baghdad». Palazzo Madama: Gianni De Michelis è accerchiato. Tra conferme e smentite, il ministro degli Esteri prova finalmente a spiegare il «giallo» della sorte degli italiani ostaggi in Kuwait.

«Tutto comincia — dice il ministro degli Esteri ai giornalisti — con un telex inviato da uno che stava a Kuwait City e che aveva parlato con un altro signore iracheno. Ma sono tutte cose che andavano verificate. Noi del resto avevamo già dei sospetti. Perché la stessa cosa stava avvenendo — ed è puntualmente avvenuta — per un primo convoglio di europei che gli iracheni hanno rimandato indietro appena arrivato alla frontiera».

**Lei quindi aveva già dei dubbi?**

«Alcuni giornali lo hanno scritto. In questi casi i giornalisti dovrebbero fare un check incrociato. La notizia era vera, ma la deduzione non corrispondeva alla verità».

I giornalisti fanno presente al ministro degli Esteri che la redazione del Tg3 ieri sera aveva telefonato all'unità di crisi della Farnesina.

«Sì, ma la persona che ha risposto è uno che non c'entra per niente — spiega De Michelis — è uno che sta lì e deve rispondere al telefono. Ha detto: "Sì, è vero", ma perché lo aveva sentito dire. E da questo è partita una "Reuter" che va in tutto il mondo e crea una notizia, quella della liberazione degli italiani, che io poi devo smentire agli americani».

«Il giornalista che telefonava, però, sapeva che chi gli rispondeva non era addetto a dare notizie, e dato che la "Reuter" è molto professionale ha chiesto il nome e lo ha scritto. Adesso gli ho messo un "cerotto" a quelli dell'unità di crisi...».

**Sì, ma la fonte per i giornalisti italiani è stato il presidente del Consiglio...**

«Andreotti ha avuto un'informazione, stava in un posto, l'informazione era...».

**...Succosa?**

«No, era tale che, come altri giornali hanno fatto, andava verificata, bastava fare una telefonata... A quelli che l'hanno fatto abbiamo detto di essere cauti. La forzatura crea problemi con le famiglie e anche di rapporti internazionali: perché gli italiani sì e gli altri no? Le intenzioni degli iracheni sono chiare: facilitare l'abbandono delle ambasciate del Kuwait, mandando via gli stranieri, ma non dall'Iraq, dal Kuwait, com'è successo per l'ambasciata dell'Austria».

E dopo il «giallo», una buona notizia: sono rientrati ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino i primi sei italiani che, grazie al passaporto diplomatico, hanno potuto lasciare lunedì scorso l'Iraq. Alessandra Guarnaccia, 22 anni, Adele e Alessia Bianchi, madre e figlia, come Giovanna e Annamaria Iantosca (nella foto con la madre Anita all'arrivo) e Angelo Coriddi, provengono da Amman, da dove erano partiti ieri mattina attorno alle 10.30. Fanno tutti parte della comunità italiana che vive a Baghdad e per l'esattezza sono familiari del personale dell'ambasciata italiana.

APPROVATO L'INVIO DELLE NAVI NEL GOLFO

# Un sì corale del Senato al governo

## Dalle infinite mediazioni è uscita anche un'inattesa astensione del Pci, che doveva votare «no»

Servizio di
**Itti Drioli**

ROMA — Una giornata intera di dibattito in aula, e altrettante lunghissime ore di mediazioni segrete, colloqui, incontri, trattative al riparo da orecchi indiscreti. E' stata una vera maratona, quella dei senatori, chiamati ieri a discutere sulla crisi del Golfo e sulla decisione del governo d'inviare le navi, senza più tenerle parcheggiate nell'anticamera del Mediterraneo. Si è conclusa con una risoluzione votata quasi all'unanimità: non solo dalla maggioranza, ma anche dai missini e dalla sinistra indipendente, con la benevola astensione del Pci. Ma questo «en plein», testimoniato per alzata di mano, all'inizio era tutt'altro che prevedibile. Determinante, nell'ottenerlo, la mediazione di Cossiga sollecitata da Occhetto, preoccupato di non far scontrare irreparabilmente i migliористi di Napolitano con gli irriducibili del no. Il Capo dello Stato ha influito parecchio sulla decisione della maggioranza di riscrivere la risoluzione iniziale per non farla dipiacere neanche al Pci. Piena di suspense, questa seduta del Senato. Prima il giallo della notizia sulla liberazione degli ostaggi. Poi quello del voto del Pci. Quindi il colpo di scena dell'intervento di Cossiga, e la sorpresa finale del voto favorevole del Msi e della sinistra indipendente, che sembravano avviati all'astensione. E in mezzo un incontro di Andreotti con l'incaricato d'affari sovietico, che gli ha portato un messaggio del governo, su cui sono state fatte molte congetture. Forse si parla di una mediazione dell'Urss con l'Iraq?

*Una giornata intera di dibattito e suspence*

Il documento con cui si è conclusa la seduta del Senato impegna il governo «a provvedere nel modo più pieno e leale all'attuazione delle misure dell'embargo contro l'Iraq stabilite dal consiglio di sicurezza dell'Onu, nonché a compiere i passi necessari per il rispetto di altre risoluzioni dello stesso consiglio di sicurezza, con particolare riferimento alle misure dirette a garantire la sicurezza e la libertà di movimento dei cittadini stranieri illegalmente trattenuti in Iraq».

E' così che si è accontentato anche il Pci o almeno una sua parte. Due irriducibili, Cossutta e Salvato, hanno votato contro (e pure due della sinistra indipendente, Onorato e Nebbia). Altri otto comunisti, sempre ingraiani o cossuttiani, hanno preferito non partecipare al voto. Per loro si doveva restare fedeli alla decisione presa in mattinata dalla direzione che aveva messo d'accordo tutti, «sì» e «no». Quella di dire che le navi italiane possono entrare nel Golfo solo dopo la decisione dell'Onu. La proposta era partita da Occhetto e rappresentava un ragionevole compromesso con il «no» che alla vigilia si era schierato contro «tout court», e con i migliористi, Napolitano in testa, che invece avrebbero voluto votare a favore del governo.

E' stato lo stesso Occhetto a chiedere, nel pomeriggio, l'intervento di Cossiga. Gli ha telefonato e poi ha cercato di tessere un'altra mediazione col governo, attraverso il sottosegretario Vitalone, per far riscrivere la risoluzione della maggioranza. Così è comparso di nuovo nel testo anche un passaggio sul «problema» irrisolto della Palestina che i repubblicani in mattinata avevano fatto cancellare.

*Maggioranza con i missini e la sinistra indipendente*

Ad Andreotti sono toccate le conclusioni. Brevissime, non più di sei minuti, per dire che mai come oggi l'Onu mostra la propria capacità di tutela dell'ordine internazionale. E' una conquista, più che una riconquiesta, ma «se l'Onu continuasse a essere un profeta disarmato tutti gli elogi di questo suo primato sarebbero sterili e inutili».

La seduta era iniziata alle 11. Ma già prima si era visto che senatori e ministri avevano risposto in gran numero a questa chiamata in piene ferie. C'erano anche parecchi deputati, curiosi di sentire in anteprima De Michelis e Rognoni che oggi replicano alla Camera.

Per primo ha parlato De Michelis. Difesa irruenta delle iniziative del governo, «condotte con estrema coerenza», replica appassionata a chi ha parlato di «mezze decisioni». Cee e Nazioni Unite, questi i «fari» seguiti dall'Italia, la cui scelta — ha insistito — è stata quella di tutti i Paesi europei, e la riunione dell'Ueo dell'altro ieri lo conferma. Si privilegia la soluzione negoziale della crisi — ribadisce — ma sempre che questo non comporti «alcun compromesso con l'Iraq sui principi in gioco».

### Golfo: il punto sugli occidentali bloccati

Gli italiani ancora bloccati in Kuwait e Iraq sono rispettivamente 140 e 299

Complessivamente sono oltre 10.000 gli occidentali in Iraq e Kuwait, di cui più di 7.600 cittadini della Comunità europea.

Stime agenzie "Afp" e "Reuters"

| | KUWAIT | IRAQ |
|---|---|---|
| Gran Bretagna | 4.000 | 640 |
| Germania Fed. | 290 | 450 |
| Francia | 290 | 270 |
| Irlanda | 50 | 300 |
| Grecia | 150 | 30 |
| Olanda | 83 | 150 |
| Spagna | 106 | 122 |
| Danimarca | 83 | 17 |
| Portogallo | 50 | 50 |
| Belgio | 21 | 38 |
| Lussemburgo | 2 | 4 |
| Svizzera | 97 | 56 |
| Austria | 70 | 70 |
| Stati Uniti | 2.500 | 600 |
| Nuova Zelanda | 24 | 12 |
| Australia | 127 | NEI DUE PAESI |

DOPO LA DECISIONE DI MITTERAND

# Ora anche la Francia è in prima linea

## La portaerei Clemenceau è già a Gibuti - Altre sei navi sono pronte a partecipare all'embargo

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — Adesso la Francia è in prima linea nel Golfo, accanto a Stati Uniti ed Inghilterra. Con la decisione, annunciata martedì dal presidente Mitterrand, di inviare forze terrestri in Arabia Saudita e negli Emirati, Parigi ha fatto un nuovo passo in avanti.

La portaerei Clemenceau, con i suoi 42 elicotteri d'assalto, è già arrivata a Gibuti: fra 48 ore, come ha detto ieri il comandante, punterà direttamente sul Golfo Persico. Altre sei navi francesi sono pronte a far scattare l'embargo contro l'Iraq: se necessario (spetta a Mitterrand decidere) useranno anche i cannoni. Parigi dispone dunque della prima forza navale europea nella regione; l'invio di soldati a terra fa salire di livello l'impegno. Da parte occidentale sono finora soltanto gli Stati Uniti ad aver mandato truppe; la Gran Bretagna ha dispiegato in zona i cacciabombardieri, ma non i soldati.

Questa inversione di tendenza della Francia, dopo gli iniziali imbarazzi e i successivi 'distinguo' sulla concezione di embargo e di blocco, ha fatto sì che Saddam Hussein cambiasse registro nei confronti di Mitterrand. Fino a ieri assicurava, attraverso l'ambasciatore iracheno a Parigi, che i cittadini francesi trattenuti a Bagdad sarebbero stati trattati 'in qualità di amici'. Oggi accusa la Francia di essersi piegata al volere degli Stati Uniti, e proclama la fine di un'amicizia durata 15 anni.

All'Eliseo si vive un clima di allarme. Una 'cellula di crisi' funziona giorno e notte. Mitterrand, che ha parlato apertamente di 'logica di guerra', ha convocato per lunedì prossimo il Parlamento in seduta straordinaria: una procedura inabituale, che sottolinea la gravità della situazione.

Presidente di turno per un anno della Ueo (Unione dell'Europa occidentale), Parigi è la città in cui si è cementata — in funzione anti-Iraq — la cooperazione europea: di qui è partito, martedì, il primo segnale davvero univoco sull'attuazione di un embargo dei Nove; qui è stato approvato all'unanimità il documento Cee in cui si mette in guardia Baghdad sulle conseguenze di qualsiasi attentato a danno di anche un solo ostaggio occidentale.

Domani si riunirà nella capitale francese il comitato ad hoc, composto di rappresentanti dei ministri degli Esteri e della Difesa, nominato dal vertice straordinario della Ueo. Il summit dei capi di stato maggiore dei paesi Ueo è stato spostato a lunedì prossimo. Entro 48 ore una squadriglia di ricognizione dell'esercito francese partirà per Abu Dhabi: si tratta di 180 uomini del reggimento ussari paracadutisti. In Arabia Saudita andrà invece un gruppo di istruttori militari: dovranno fra l'altro rimettere in funzione una quindicina di Mirage F-1 appartenenti al Kuwait, sfuggiti — con altri aerei da combattimento — al controllo delle forze irachene il giorno dell'invasione.

Mentre le navi francesi si aggiungono a quelle americane e inglesi già presenti nel Golfo, a bordo delle unità occidentali gli equipaggi si preparano al conflitto. Nella foto, alcuni marinai inglesi mettono in posizione di lancio un missile «Sea Wolf».

ACCUSE AGLI SCANDINAVI DI TRATTARE SEPARATAMENTE

# Svedesi e finlandesi 'venduti'

Dal corrispondente
**Marcello Bardi**

STOCCOLMA — La Svezia avrebbe in qualche modo «comperato» la liberazione dei novanta suoi cittadini che si trovavano a Kuwait City al momento dell'occupazione irachena: lo hanno denunciato ieri esponenti politici e giornalisti, mentre il ministro degli Esteri di Copenaghen ha indirizzato al suo collega svedese un secco rimbrotto, mettendolo in guardia «su cosa sta facendo».

I diplomatici svedesi hanno già abbandonato i locali dell'ambasciata nel Kuwait, piegandosi quindi all'ingiunzione del ditattore iracheno: a questo proposito, a Stoccolma, il ministro degli Esteri Andersson ha detto «è vero che nell'ambasciata non c'e più nessuno, ma questo non significa che è stata chiusa», sollevando ilarità, oltre che indignazione.

Secondo quotidiani svedesi, l'atteggiamento del governo è stato, in tutta la faccenda, «unicamente di facciata»: in pratica, pur votando per le sanzioni economiche e dichiarandosi solidale con il resto del mondo, il governo ha sempre appoggiato l'Iraq, forse perfino fornendo medicinali e viveri, in segno anche di amicizia verso Arafat, «complice del dittatore di Baghdad», che i socialdemocratici svedesi portano in palmo di mano, arrivando persino a negare che sia mai stato un terrorista.

Ma non basta: si è venuti a sapere che due ufficiali dell'areonautica irachena, il capitano S.B. Majid e il tenente E.T. Yaseen, sono arrivati nei giorni scorsi in Svezia come «osservatori» presso una base aerea sede di due flottiglie ed è logico pensare che le osservazioni dei due ufficiali possano estendersi all'acquisto di materiale per il regime di Baghdad. Secondo diversi osservatori, anche il governo di Helsinki, decisamente filoarabo, starebbe trescando con l'Iraq: difficile spiegare altrimenti la chiusura dell'ambasciata a Kuwait City, nonostante le assicurazioni contrarie.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: RICCARDO BERTI
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 196.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. Istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 22 agosto 1990 è stata di 65.250 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONFLITTO

LA MODERNA CAPITALE E' RIDOTTA ALLO SPETTRO DI SE STESSA

# Kuwait City in preda ai saccheggi

## Le truppe irachene hanno installato un sistema di difesa della città - Si respira un clima di guerriglia

Dall'inviato
**Lorenzo Bianchi**

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Vicino al confine con l'Arabia Saudita gruppi di soldati iracheni armeggiano attorno a rampe lanciamissili puntate verso il mare. Potrebbero scaraventare contro le navi da guerra i «bachi da seta» cinesi proiettando 500 chilogrammi di esplosivo a centosettanta chilometri di distanza. Sono la cintura di sicurezza della ricca capitale modellata da architetti di tutto il mondo. Kuwait City ha perso il suo fascino e la sua eleganza civettuola. Davanti al municipio è stato rimosso il corpo di un tenente colonnello iracheno ucciso con un colpo di pistola alla nuca e appeso a una gru ai cui piedi era stato ammonticchiato il bottino del suo saccheggio. Ma altri venti condannati al patibolo perché stavano facendo man bassa in negozi e grandi magazzini sono stati impiccati ed esibiti dalle forze armate occupanti in diversi punti della città, nove nei quartieri del centro, sei ad Ahmadi e cinque a Jahra. Sono soldati iracheni, ma anche diseredati indigeni, egiziani e siriani. Si sono fatti sorprendere dall'occhio implacabile di una telecamera mentre stavano ripulendo gli scaffali di diversi negozi. La Tv ha mandato più volte in onda le immagini della razzia. Al saccheggio hanno collaborato con molta determinazione anche giovani palestinesi, i tradizionali avversari politici dell'emiro.

La «Corniche Kuwait», un lungomare imponente a sei corsie, è irriconoscibile. Il corrispondente della Reuter scappato in Arabia Saudita racconta che i carri armati iracheni hanno maciullato le palme e arato l'erba dello spartitraffico. Le lastre rosse e grigie della pavimentazione ora proteggono i nidi di mitragliatrici dei soldati iracheni, assieme ai soliti sacchetti di sabbia. I palazzi reali sono mucchi di rovine. La strada panoramica che collegava il centro internazionale per i congressi, l'edificio Dasman, alla costa è un cimitero di auto semidistrutte o bruciate. La resistenza passiva della gente agli invasori è tutt'altro che domata. Subito dopo l'occupazione sono spariti tutti i cartelli stradali. I grandi ritratti di Saddam Hussein non resistono più di una notte. Appena cala il sole vengono sostituti con foto e poster dell'emiro deposto appiccicati ai muri o appesi ai pali della luce. Molti kuwaitiani, quasi tutti gli addetti ai servizi non essenziali, non tornano negli uffici e nelle fabbriche.

Di notte la guerriglia morde e svanisce. I fedeli dello sceicco Sabah hanno addirittura colpito con un razzo l'ex ambasciata irachena, che ora è stata trasformata in quartier generale dell'autorità civile. I cecchini sparano sui camion e sui semiblindati di Baghdad. L'oscurità è rischiarata dagli incendi di mezzi militari. Dal dieci agosto nessuno osa più scendere in piazza per manifestare contro l'occupazione. Quel giorno furono uccici quattro manifestanti. Ora circola, con il sistema delle fotocopie, un «samizdat», un giornale clandestino intitolato «Samood Eshab», ossia Resistenza Popolare. Il principe della corona Saad Al Abdullah annuncia «Un aumento delle operazioni della resistenza nei prossimi giorni».

La nuova fiammata guerrigliera coinciderà con lo schieramento di una forza militare di diecimila uomini al fianco dell'Arabia Saudita e degli Stati Uniti. L'Oman, gli Emirati Arabi Uniti, Bahrain, il Qatar, che da nove anni sono legati al Kuwait da un patto di mutua difesa, hanno deciso di ingrossare il contingente che contrasta il passo ai tank di Saddam impegnando i loro uomini di stanza a Safr Al Baten, in territorio saudita. Il segretario generale Abdulla Bishara ha aggiunto che i sei Paesi hanno deciso uno scambio rapido di informazioni per prevenire piani «terroristici e sovversivi». Temono probabilmente che l'Iraq tenti di aprirgli un fronte interno servendosi di terroristi palestinesi. Contemporaneamente gli Stati Uniti cercano di rafforzare rapidamente le forze di Re Fahd dotandole di dodici modernissimi caccia F 15 s, di tute e di maschere per la guerra chimica e di 315 nuovi carri armati M 1A1 Abrams, costruiti dalla General Dinamics.

La flotta americana che sta prendendo posizione nel Mar Rosso e nel Golfo è quasi al completo. Ieri la portaerei Saratoga e due incrociatori lanciamissili sono usciti dal canale di Suez. La concentrazione di mezzi ha messo in ginocchio perfino le enormi capacità di rifornimento dell'Arabia Saudita.

Anche la Francia sta per radunare tutte le navi che ha mandato nel Golfo negli stretti di Hormuz. La portaerei Clemenceau ieri è arrivata nella rada di Gibuti. Gli analisti militari soppesano questo schieramento poderoso e dicono che lo scontro fra Usa e Iraq è imminente. Il governo israeliano sembra condividere questa opinione, sulla base di indicazioni dei suoi 007. Ieri il primo ministro Shamir ha valutato la situazione con i capi delle forze armate e dei servizi segreti. I giornalisti sono stati tenuti a distanza.

In queste ore convulse si complica la situazione degli «ostaggi» stranieri che Saddam trattiene in Iraq. Il presidente del parlamento Saad Mehdi Saleh annuncia per la seconda volta un gesto di «buona volontà». Dice che il governo potrebbe liberare «Alcuni francesi e alcuni giapponesi». Ma nel frattempo si rivela vana la sua prima promessa. Infatti novanta svedesi che avrebbero dovuto lasciare l'Iraq indisturbati sono stati bloccati alla frontiera con la Turchia assieme a gruppi di finlandesi e di austriaci. Molti Paesi, Usa e Gran Bretagna in testa, non hanno accettato l'ordine di chiudere le ambasciate a Kuwait City. Per ora hanno aderito al diktat solo l'India, la Svizzera, il Brasile, il Venezuela e il Perù, che giustifica la decisione con difficoltà economiche. La Thailandia ha anticipato l'intimazione irachena. Bagdad ha ribadito ieri che non ha nessuna intenzione di consentire il rientro a italiani, belgi, danesi, irlandesi, greci olandesi e spagnoli. Naji Al Hadithi, direttore generale del ministero dell'informazione, ha però precisato che «Non sono stati spostati in impianti che potrebbero essere oggetto di attacchi aerei».

DALL'INVASIONE AL BRACCIO DI FERRO

## Tre settimane sul filo del rasoio

### Diario di una crisi complessa, fatta di logoramento

La crisi medio-orientale più difficile del dopoguerra entra oggi nella sua quarta, incandescente settimana. Questa la martellante cronologia degli avvenimenti.

2 agosto — Alle 2 locali le truppe irachene invadono il Kuwait. L'Urss sospende le forniture d'armi all'Iraq.

3 agosto — Dichiarazione congiunta sovietico-americana per il ritiro immediato dal Kuwait delle truppe irachene. La Lega Araba condanna l'invasione irachena.

4 agosto — La Cee adotta misure d'embargo contro l'Iraq.

6 agosto — Il consiglio di sicurezza dell'Onu approva all'unanimità l'embargo sui commerci con l'Iraq e il Kuwait.

7 agosto — L'Iraq chiude gli oleodotti che attraversano la Turchia e l'Arabia Saudita. Il Presidente George Bush, su richiesta dell'Arabia Saudita, decide l'invio di truppe.

8 agosto — Unificazione tra Iraq e Kuwait.

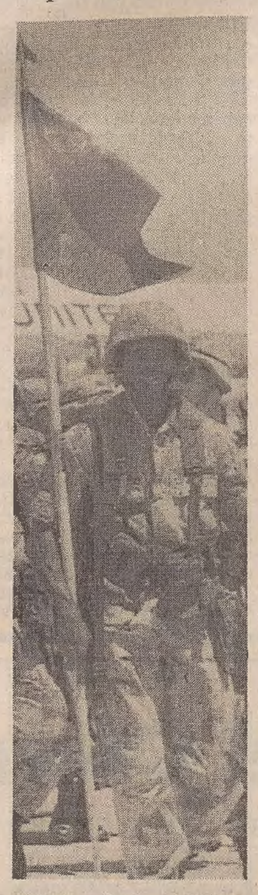
10 agosto — La Lega Araba approva la creazione di una forza di pace araba da inviare in Arabia Saudita.

12 agosto — Saddam Hussein afferma che l'Iraq non si ritirerà dal Kuwait finché Israele non lascerà i territori occupati e la Siria il Libano.

13 agosto — Le autorità saudite respingono una petroliera irachena. Il segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar e l'Urss criticano l'azione unilaterale Usa.

14 agosto — Il Presidente Bush minaccia di estendere il blocco navale al porto giordano di Aqaba, dove transitano merci per l'Iraq. Il governo italiano dispone l'invio di tre navi nel Mediterraneo orientale.

15 agosto — L'Iraq, a sorpresa, accetta tutte le condizioni di pace con l'Iran. Comincia il ritiro delle truppe dai territori iraniani occupati e lo scambio dei prigionieri di guerra. Il Presidente Bush definisce Saddam Hussein «un bugiardo».



16 agosto — L'ambasciatore italiano all'Onu, a nome della Cee, chiede l'invio di un emissario delle Nazioni Unite in Iraq. Le autorità irachene ordinano a 2500 cittadini statunitensi e a 4000 britannici in Kuwait di riunirsi presso due hotel di Kuwait City. Incontro del Presidente Bush con Re Hussein di Giordania a Kennebukport (Maine), senza esito per la crisi. Saddam Hussein accusa Bush di mentire.

17 agosto — Missione in Giordania, Arabia Saudita ed Egitto, della «Troika».

18 agosto — Il governo iracheno annuncia che i cittadini delle Nazioni «aggressive» saranno trattenuti e «ospitati» negli obiettivi strategici. Tiri di avvertimento di navi Usa contro due petroliere irachene.

19 agosto — Il consiglio di sicurezza dell'Onu chiede la partenza immediata degli stranieri trattenuti in Iraq e Kuwait. L'Iraq consente la partenza dei cittadini dei Paesi «non aggressivi». L'Italia chiede l'intervento della Jugoslavia, presidente di turno dei «non allineati».

20 agosto — Cominciano i rastrellamenti degli stranieri in Kuwait. Il Presidente Bush parla per la prima volta di «ostaggi» riferendosi agli stranieri bloccati in Iraq. De Cuellar invia due alti funzionari Onu a Baghdad. L'Iraq ribadisce l'ordine di chiusura delle ambasciate nel Kuwait annesso, e minaccia di considerare semplici cittadini i diplomatici che non ubbidiranno. Fonti occidentali affermano che i primi ostaggi americani e inglesi si trovano già presso obiettivi strategici iracheni. Il segretario americano alla difesa Dick Cheney annuncia l'invio di truppe Usa negli Emirati Arabi. Da Taranto salpano la nave ausiliaria «Stromboli» e la fregata «Libeccio», che si uniscono all'«Orsa» nella missione per il Mediterraneo Orientale.

22 agosto — Il rappresentante kuwaitiano all'Onu afferma che l'Iraq ha minato il porto di Kuwait City e le principali installazioni militari e civili del Paese. Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis afferma che il rilascio degli italiani «non è certo». Il Belgio smentisce la notizia di una possibile partenza di cittadini comunitari.

*Nella foto il portabandiera della 782.a compagnia dell'esercito americano in arrivo a Dhahran proveniente da Fort Bragg, North Carolina.*

NAVI

## Si mobilita la Spagna

MADRID — La Spagna farà partire, alla fine della settimana, una fregata e due corvette per il Golfo Persico nel quadro della decisione a Parigi dell'Ueo. La marina spagnola parteciperà all'azione multinazionale contro l'Iraq «con autonomia e solidarietà».

La sua funzione — ha precisato il ministro della difesa Narcis Serra — «non sarà di sparare, ma di controllare». Serra tuttavia non ha escluso che la missione delle navi possa «ampliarsi» in caso di guerra.

A differenza degli altri Paesi membri dell'Ueo che l'hanno fatto, il governo ha rinviato all'ultimo momento l'annunzio della partecipazione spagnola alla forza multinazionale perché aveva bisogno di provare all'opinione pubblica e ai partiti che le forze navali spagnole non si troveranno sotto il comando di nessun'altra potenza.

STATI UNITI E ALLEATI

## In campo una tremenda forza d'urto

ROMA — Ecco un riepilogo delle forze già schierate nel Golfo e di quelle di possibile utilizzo da parte dei Paesi militarmente impegnati nella regione. La scheda non tiene conto dell'Italia.

STATI UNITI — Oltre 60 mila uomini già nel Golfo e 45 mila che dovrebbero giungere nella zona nelle prossime settimane. Presenti almeno cento aerei da combattimento F-15 e di 48 F-16. I marines contano su caccia a decollo verticale Harrier, aerei F-18 e da elicotteri anticarro. Sulle quattro portaerei all'opera ci sono altri 300 F-14 «Tomcat». In arrivo alcuni bombardieri B-52. Le navi: portaerei Independence ed Eisenhower (accompagnate ciascuna da 7 navi); nave ammiraglia «La Salle» con nove unità da guerra. In arrivo la corazzata Wisconsin, con a bordo missili Cruise, con le altre due portaerei Saratoga e Kennedy. Sono partiti dagli Usa gli incrociatori lanciamissili Mississippi e San Jacinto, le navi da sbarco Saginaw e Pensacola, e le navi ospedale Comfort e Mercy.

GRAN BRETAGNA — Quattro unità da guerra, tra cui un cacciatorpediniere e due fregate in rotta per il Golfo. Tre cacciamine in rotta verso il Mediterraneo orientale, tre navi appoggio in rotta verso il Golfo. Uno squadrone di Jaguar nell'Oman. Quattro aerei da ricognizione Nimrod, dieci aerei da trasporto C-130 e sei aerei cisterna VC-10. Ancora: batterie missilistiche (a Cipro). 1700 uomini della Royal Air Force sono nella zona.

FRANCIA — 3500 uomini sulle navi scorta Protet e Commandant Ducuing, sulla fregata Dupleix e sulla portaerei Clemenceau. In rotta verso il Golfo anche il cacciatorpediniere Montcalme e due navi appoggio. Contando gli effettivi presenti a Gibuti e nell'Oceano Indiano, la Francia può contare su circa 8500 uomini.

SPAGNA — Due fregate e una corvetta.

OLANDA — Due fregate.

BELGIO — Due cacciamine e una nave appoggio.

CANADA — Due fregate e una nave appoggio.

AUSTRALIA — Due fregate e una nave appoggio.

ARABIA SAUDITA — 72.300 uomini in armi, di cui 38 mila nell'esercito, che dispone di 550 carri, 220 aerei da ricognizione, 350 blindati e 800 corazzati per trasporto truppe. La marina saudita dispone di 7.800 effettivi, otto fregate e 13 pattugliatori costieri. L'aviazione, (16.500 uomini) può contare su 63 caccia F-5, 20 Tornado, 45 F-15, dieci ricognitori RF-5, otto rifornitori in volo KE-3A, tre squadroni di aerei per trasporto truppe e aerei radar Awacs.

EGITTO — 3.000 uomini già in Arabia Saudita. Sta per partire per la zona una divisione corazzata con 12 mila uomini.

MAROCCO — 1.200 uomini in Arabia Saudita.

SIRIA — 1.100 uomini già in Arabia Saudita.

BUSH: SIAMO PRONTI ALLA GUERRA

# *Ma l'intervento non sembra più imminente*

MISSILI USA

## Sgombero in Renania

BONN — Concentramento in Medio Oriente, sgomberi in Europa: movimenti che sintetizzano il sovvertimento degli equilibri mondiali dopo il disgelo Est-Ovest. E' cominciato ieri mattina il ritiro ufficiale dei militari della 38.a unità missilistica dell'aeronautica militare degli Stati Uniti, stazionati fino a quest'anno con i loro 64 missili Cruise a testata nucleare a Wueschheim nei pressi di Hasselbach, in Renania-Palatinato.

Alla cerimonia ufficiale, durante la quale è stata ammainata la bandiera a stelle e strisce degli Usa, hanno preso parte rappresentanti della Nato, militari statunitensi e il ministro regionale dell'Interno in Renania-Palatinato, Rudi Geil. Secondo Geil, il ritiro dell'unità è un importante successo per il processo di disarmo e distensione.

Il ritiro dell'unità missilistica rientra tra le misure previste dal trattato sulla rinuncia ai missili atomici a medio raggio, concluso tra Usa e Urss nel 1987. A Hasselbach erano stazionati 64 missili Cruise, il cui trasporto è cominciato già nell'aprile di quest'anno. Al momento, restano 16 missili a media gittata che dovrebbero essere trasferiti entro poche settimane.

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Si chiude la «finestra» d'intervento. Si apre la porta a una lunga guerra di posizione. Il presidente George Bush sembra avere fatto la sua scelta, una scelta strategica rimandata per due settimane, mentre sulla sabbia rovente del deserto arabico venivano scaricati uomini e mezzi. «Siamo pronti alla guerra», ma almeno per il momento non ci sarà quell'operazione chirurgica invocata da Kissinger e a perorare la quale, lunedì notte, Colin Powell si era recato a Kennebunkport (Maine).

Lo ha fatto capire lo stesso Bush ieri pomeriggio, durante una conferenza stampa nel villaggio sull'Atlantico, dove sta trascorrendo vacanze certo meno distensive del previsto. Colin Powell è il generale nero che ricopre la carica di capo degli Stati Maggiori riuniti. Presidente - gli ha detto Powell - o colpiamo ora oppure non colpiamo più, per un lungo periodo di tempo. Saddam Hussein sta piazzando gli ostaggi americani presso aeroporti, fabbriche di gas velenosi, basi missilistiche, oleodotti, caserme. Si tratta di 54 cittadini americani. E' un numero ancora contenuto - ha spiegato Powell - ci consente di agire. Quando saranno centinaia sarà più difficile. Senza missili e senza veleni, il feroce Saladino perderebbe i denti. A quel punto, abbatterlo diverrebbe più facile. Ma Bush ha risposto no. No per due motivi: umanitari e regionali. I primi si riferiscono alla sorte degli ostaggi. I secondi ai sentimenti anti-americani che l'attacco americano sprigionrebbe nel mondo arabo e che metterebbe in difficoltà Paesi amici, come l'Egitto, o ex nemici, come la Siria.

Per ora dunque il presidente non inciderà il bubbone iracheno. Preferisce dare all'Onu «un po' più di tempo per arrivare a un'azione più collettiva». Il suo scopo è duplice: vincere le resistenze di Mosca contro l'uso della forza e ottenere il ritiro da Bagdad dei 193 consiglieri militari sovietici che tuttora assistono l'esercito iracheno. Al tempo stesso ripete la richiesta per un «completo e incondizionato» ritiro iracheno dal Kuwait. «A Kuwait City dovranno tornare i legittimi governanti, dopo di che si potrà anche colloquiare».

Come si comporteranno le navi americane? Bush ha detto di avere dall'Onu l'autorità di fare rispettare le sanzioni economiche. Ma se non vorrà (ancora) usare la forza, si moltiplicheranno episodi contraddittori, come quello di ieri nello Yemen. Due petroliere irachene hanno attraccato e scaricato, almeno parzialmente, il greggio che trasportavano. Le fregate americane le hanno tallonate per giorni, ma non sono riuscite a bloccarle. Da Washington non è arrivato l'ordine di sparare sui timoni. Non ha voluto James A. Baker, segretario di Stato, impegnato in febbrili contatti telefonici con il collega sovietico Eduard Shevardnadze.

Shevardnadze ha chiesto tempo. Ieri Bush l'ha concesso.

Il presidente appariva provato dall'intensità delle consultazioni: con gli Stati maggiori, con Dick Cheney, segretario alla Difesa, reduce da un viaggio di quattro giorni in Arabia, con Powell, con i leaders del Congresso. Certo sarebbe stato meno faticoso se Bush fosse rientrato a Washington. Ma l'ostinazione a rimanere in «vacanza» è dimostrativo. Un piccolo dittatore, come Hussein, non deve alterare i ritmi biologici del governo di una grande nazione.

La scelta strategica a lungo termine punta sull'isolamento di Hussein e su un suo cedimento per fame. Punta a non compromettere il consenso mondiale cucito attorno alla leadership americana.

Questa scelta emerge dall'insistenza sul carattere «multilaterale» dell'impegno americano. «Al nostro fianco si trovano le forze di 22 nazioni». Emerge da altre due decisioni adottate ieri. La prima riguarda il richiamo dei riservisti. La seconda l'ingrossamento del corpo di spedizione, attraverso il più colossale ponte areo dalla crisi di Berlino.

Il presidente ha firmato ieri mattina l'ordine esecutivo per il richiamo dei riservisti. E' la prima volta che accade dalla guerra in Vietnam. Inizialmente saranno 40 mila, in maggioranza personale non combattente: specialisti dei settori logistico e dei trasporti, dottori e infermieri dell'US Navy. Rimarranno sotto le armi per 90 giorni e saranno impiegati soprattutto in patria. Il Pentagono ne aveva richiesto fra 120 e 150 mila (su un totale di 300 mila). Il presidente Bush ha deciso per 40 mila. Ma potranno arrivare a 200 mila, se le circostanze lo richiederanno. La discrezionalità è lasciata a Dick Cheney, il quale non avrà bisogno di autorizzazioni da parte del Congresso, almeno nei primi sessanta giorni.

**Il pescatore egiziano che, sorridendo, guarda il passaggio dell'ultimo convoglio militare americano nel Canale di Suez sembra simboleggiare l'Islam e il suo fatalismo di secoli di fronte allo spiegamento di forze dell'Occidente. Il gigante d'acciaio è l'incrociatore «Biddle», che, assieme al «Philippine Sea» sta scortando verso il Golfo la portaerei «Saratoga».**

LA PROPOSTA DI USARE LA FORZA

## L'estenuante tira-molla all'Onu

### Gli Stati Uniti cercano un voto più possibile unanime

Dal corrispondente
**Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Non c'è ancora una soluzione per la forza multinazionale dell'Onu nel Golfo, e forse l'idea si allontana. Gli americani scalpitano, ma i sovietici frenano. «E'ancora prematuro arrivare al voto - ha detto ieri pomeriggio l'ambasciatore russo Valentin Lozinsky, uscendo dalla missione francese dove le cinque grandi potenze si sono riunite per oltre quattro ore - stiamo lavorando e vagliando ogni possibilità per far rispettare l'embargo... ».

Ciò significa che la posizione è di stallo, anche se il presidente Bush sembra intenzionato ad agire col blocco navale pur in mancanza del consenso del consiglio di sicurezza. Gli americani, che nell'area hanno oltre 35 navi e quattro portaerei, vogliono solo l'ombrello Onu per sentirsi liberi di agire e bloccare cargo e petroliere da e per l'Iraq, mentre i sovietici pretendono che sulle unità da guerra ci sia la bandiera delle Nazioni Unite e che sia l'alto comando dei caschi blu a guidare strategia e operazioni, in collegamento diretto col consiglio di sicurezza.

Per sbloccare la situazione, però, gli ambasciatori non bastano più. Il caso si è trasferito a livello dei rispettivi governi. Il segretario di stato Baker e il ministro degli esteri sovietico Shevarnadze ieri si sono parlati due volte; sembra ormai accettata l'ipotesi che il consiglio di sicurezza avrà almeno un altro giorno di tempo per decidere. La Cina, che in un primo tempo sembrava la più intransigente e contraria alla presenza di una forza navale straniera nel Golfo, ha dichiarato che non approva l'uso della forza ma non metterà il veto.

In queste ore, Mosca, dopo un primo momento di estrema durezza con Baghdad, sta avendo fitte consultazioni con gli iracheni. Non è escluso che il Cremlino, primo fornitore di armi dell'Iraq e vecchio amico di Saddam Hussein, stia lavorando in segreto ad un progetto di mediazione che scongiuri lo scontro armato. Lo stesso re Hussein di Giordania sta di nuovo partendo per Baghdad, tentando di mettere assieme una nuova proposta di pace dopo il fallimento del viaggio a Washington la settimana scorsa. Per prendere sostanzialmente tempo il sovrano giordano ha dichiarato ieri di accettare l'embargo Onu, ma ha ammesso che sul significato esatto di «blocco enomico» e «blocco delle attività commerciali» la risoluzione n.661 del Palazzo di vetro contiene zone di ambiguità che vanno definite meglio.

Sulla Pravda di ieri Shevarnadze, dopo aver condannato come inacettabbile l'invasione del Kuwait, chiesto l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe irachene, fatto votare all'Onu l'embargo economico e preteso l'immediata liberazione di tutti gli stranieri, ha però dichiarato per la prima volta che la proposta di Saddam Hussein di porre fine alla Crisi del Medio Oriente «merita seria attenzione..».

E' sicuramente questo nuovo sviluppo a rallentare la decisione del consiglio di sicurezza, che già lunedì notte, su richiesta degli americani, si era riunito per votare l'autorizzazione all'invio delle navi nel Golfo, ma alle 4.30 del mattino si era sciolto senza aver raggiunto nessuna decisione.

L'improvvisa e impressionante ripresa delle attività diplomatiche multilaterali di ieri sta «congelando» di fatto l'effetto del blocco navale «unilaterale» che gli americani avevano messo in pratica i giorni scorsi. Le navi Usa continuano ad intercettare i cargo sospetti, li «scortano» e li controllano in tutti i loro spostamenti nel Golfo. Sono pronti ad abbordarli; i cannoni hanno tolto la sicura ma non sparano più.

Bush ha affermato di volere l'autorizzazione dell'Onu per l'uso della forza dicendosi disposto a concedere anche un po' di tempo, ma ha subito aggiunto «sentiamo di avere tutta l'autorità legale necessaria di cui abbiamo bisogno, e i leader mondiali con i quali ho parlato, la signora Tatcher e Mitterrand, sono in accordo con me... » sottointendendo che comunque lui e gli altri potrebbero muoversi anche senza il voto favorevole delle Nazioni Unite. Le consultazioni delle cinque grandi potenze sono comunque sono riprese in serata nel tentativo di trovare una soluzione comune.

CONFLITTO

IMPROVVISA E DRAMMATICA CONFERENZA STAMPA DI RE HUSSEIN

# «E' la crisi di un mondo impazzito»

## Il sovrano hascemita ha annunciato un rapido viaggio nelle capitali arabe per scongiurare il peggio

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

*Secondo fonti dei servizi di sicurezza israeliani il conflitto potrebbe scoppiare nel giro di 48 ore. Per cercare di uscire dall'attuale posizione ambigua il re di Giordania ha parlato positivamente degli Usa*

AMMAN — Si ha la sensazione di vivere ore cruciali nella crisi del Golfo. Nel pomeriggio è giunta la notizia da Gerusalemme di una riunione segreta dei vertici militari israeliani con il premier Shamir. Fonti della sicurezza israeliana hanno dichiarato: «Stimiamo che il conflitto scoppierà nelle prossime 24 o 48 ore».

Sarà stato un caso, ma subito dopo questa allarmante comunicazione, i duecento giornalisti presenti ad Amman sono stati improvvisamente convocati al palazzo reale, dove il sovrano hascemita ha tenuto una conferenza stampa per annunciare un suo viaggio nelle capitali arabe compresa Bagdad, un viaggio, ha precisato, di 24 ore.

Sembra, il suo, un tentativo disperato per scongiurare il peggio. Lo ha ammesso esplicitamente: «Bisogna cercare di guadagnare tempo, bisogna avere pazienza, pazienza». Il sovrano appariva teso: «Il futuro — ha commentato mestamente — che ci attende è pieno di incertezze, di paura». Che la Giordania stia per uscire dalla posizione di ambiguità in cui è rimasta finora lo si deduce anche dalle ripetute espressioni di stima che re Hussein ha usato nei confronti del presidente degli Stati Uniti. Lo ha definito un leader «responsabile e consapevole del disastro che sta rischiando il mondo».

Il sovrano ha parlato per un'ora e molte volte in termini positivi sull'America di Bush: «l'incontro che ho avuto con il presidente è stato estremamente costruttivo». Con toni di sconforto ha osservato: «Siamo davanti ad una crisi di un mondo impazzito». Nonostante tutto, ha cercato di essere ottimista: «Forse la guerra non scoppierà subito, ma potrebbe accadere anche il contrario, magari per errore, perchè ci sono troppe armi in questo angolo della Terra». Ha cercato di sfumare le demonizzazioni di Saddam Hussein: «L'Iraq fa paura all'Occidente e ai sionisti perchè costituisce un fattore nuovo nel mondo arabo».

Ha sorvolato sulla questione degli ostaggi e ha concluso prevedendo: «Probabilmente non sarà Saddam Hussein a sparare per primo, probabilmente saranno altri a sparare il primo colpo, ma ricordiamoci che il presidente iracheno è stato messo con le spalle al muro».

Ha infine chiesto a Baghdad di frenare il flusso dei profughi che stanno creando gravissimi problemi alla Giordania. In venti giorni sono entrati nel Paese 180mila persone, 50mila hanno già raggiunto i loro rispettivi Paesi; sei sono i morti di questa tragica odissea, due adulti e quattro bambini.

L'accordo per il rifornimento di petrolio dall'Arabia Saudita (le trattative con Ryad sono cominciate due settimane fa, subito dopo l'invasione del Kuwait) rappresenta una svolta importante che mette ancora più in difficoltà Saddam Hussein. E l'ultimo tentativo diplomatico, il viaggio nelle capitali arabe, è l'estrema speranza per scongiurare la guerra, perchè re Hussein sa perfettamente che in caso di conflitto il suo paese rischia la sopravvivenza.

L'iniziativa del re di allontanare la Giordania dall'Iraq contrasta con l'atmosfera che si respira ad Amman; la propaganda degli iracheni è sempre più soffocante. Siamo andati nel campo profughi palestinese di Baq'a, verso la valle del Giordano e nel Suk; vendevano cassette provenienti da Baghdad con incisa la voce del dittatore che incitava i palestinesi alla guerra contro i sionisti.

I poveri bambini dell'Intifada sono diventati strumenti del dittatore, tutti con le dita a «V» a ripetere: «Saddam Saddam». Manifestazioni nelle strade del centro a favore dell'Iraq tutti i negozi che espongono i ritratti del dittatore affiancati a quelli del sovrano Hascemita. Persino accanto alle foto ufficiali del re nei palazzi pubblici sono state aggiunte quelle di Saddam Hussein. Le manovre della propaganda e anche — va riconosciuto — una convinta e diffusa simpatia popolare per l'Iraq hanno portato sempre di più il Paese su posizioni di fanatismo per la Guerra santa, una tendenza che con grande coraggio è stata riequilibrata ieri sera con le improvvisate comunicazioni fatte dal sovrano.

Cresce anche l'ostilità nei confronti degli stranieri. Il maggior quotidiano in lingua araba Al Raj ieri è uscito con un commento dal titolo: «L'Iraq dell'amore e della pace». Conteneva una minaccia precisa rivolta agli occidentali: «se non ci sarà alternativa alla guerra, anche in Giordania uomini e cose occidentali diventeranno obbiettivi da colpire per difendere il nostro popolo e la nostra religione». Le famiglie della borghesia stanno mandando i figli all'estero, in Europa, chi può permetterselo acquista gruppi elettrogeni e cisterne per depositi supplementari di acqua.

ANCHE LA CINA CONTRARIA A UN'AZIONE MILITARE

# Il Giappone non invierà navi

TOKYO — Il Giappone non invierà proprie forze armate nel Golfo Persico e ritiene che l'Onu sia la «chiave» per una soluzione della crisi nel Medio Oriente. Lo ha detto il primo ministro Toshiki Kaifu (nella foto) nell'incontro di ieri con la leader del partito socialista Takako Doi che gli aveva annunciato l'opposizione a qualsiasi presenza militare nipponica nell'area della crisi Iraq-Kuwait. Il primo ministro, riferiscono fonti del partito liberaldemocratico, ha assicurato alla leader socialista il pieno rispetto della costituzione pacifista e il non invio in «nessuna circostanza» di truppe militari, ma ha ribadito che le crescenti responsabilità del Giappone nel mondo lo obbligano ad assumere per il Golfo Persico impegni che non possono essere limitati a misure finanziarie. «Noi stiamo esaminando progetti che comportano "sudore"», ha detto Kaifu secondo quanto ha riferito un portavoce che non ha voluto fornire altri particolari. Il primo ministro, secondo le stesse fonti, renderà noto entro una settimana — si parla di martedì — un programma di aiuto con le prime misure che non implicano cambiamenti delle leggi giapponesi: assistenza finanziaria e tecnica ai Paesi danneggiati dall'embargo anti Iraq e Kuwait, invio di personale medico privato e delle comunicazioni, aiuto ai rifugiati del Kuwait e appoggio alle forze multinazionali.

Anche la Cina teme che un'azione militare delle forze straniere nel Golfo Persico possa aggravare la già tesa situazione nell'area. E' la preoccupazione espressa ieri dall'ambasciatore cinese alle Nazioni Unite Li Daoyu. Fonti diplomatiche hanno riferito che Pechino non appoggia la proposta di Washington e preferisce seguire la linea tracciata dalle nazioni arabe, sebbene non si ritenga che la Cina opporrà il veto alla risoluzione.

## IN BREVE

### Il Papa prega per la pace

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa, ieri mattina, ha invitato i fedeli a pregare per la pace e perché sia evitato un conflitto nel Golfo. «Ci riunisce in preghiera — ha detto — il pericolo di una guerra che minaccia la desiderata pace nel mondo. Il Signore, per intercessione della Beata Maria Vergine, esaudisca le nostre invocazioni. Con questo augurio vi benedico tutti di cuore». E' questo il primo intervento pubblico in cui il Papa si riferisce esplicitamente alla crisi del Golfo.

### Super tuta antinucleare

LONDRA — Piovono a Londra dal Medio Oriente ordini per la «super tuta» che protegge dalla guerra chimica e perfino da quella nucleare. Un importatore in Arabia Saudita ha chiesto che gliene vengano spedite un milione. Gli esperti però avvertono che nel calore del deserto la tuta, sperimentata finora soltanto nella piovosa campagna gallese, potrebbe essere ancora più micidiale delle armi che in teoria dovrebbe rendere inoffensive.

### Petrolio saudita alla Giordania

AMMAN — L'Arabia Saudita avrebbe promesso di fornire alla Giordania il 50 per cento del suo fabbisogno di greggio, secondo quanto si è appreso da fonti diplomatiche. La richiesta sarebbe partita dalle autorità giordane un paio di settimane fa, a pochi giorni dall'invasione irachena del Kuwait. Finora la Giordania importava circa il 90 per cento del suo petrolio dall'Iraq e dal Kuwait.

### Volontari a migliaia

DUBAI — Gli Emirati Arabi Uniti hanno aperto due nuovi centri di reclutamento per far fronte all'afflusso di giovani che si presentano volontari per combattere in caso di attacco iracheno.

### «Sciacalli» condannati

GIORDANIA — Le autorità irachene hanno messo a morte venti persone per atti di saccheggio e ne hanno esposto i corpi nelle strade del Kuwait la settimana scorsa. «Ho visto nove corpi appesi nelle strade di Kuwait City — ha detto un commerciante giordano giunto al posto di confine di Ruweished — e mi hanno parlato di altri sei ad Ahmadi e di cinque a Jahra».

IL PORTO GIORDANO

# L'agonia di Aqaba: primi licenziamenti

AMMAN — Il porto giordano di Aqaba rischia una morte lenta e dolorosa se la crisi del Golfo non si risolverà. Fino a un mese fa, i traffici commerciali e il turismo ne facevano una delle città più attive e ricche del Paese. Ma l'embargo dell'Onu contro l'Iraq anche qui ha colpito duro e gli effetti si stanno facendo sentire. Unico scalo marittimo della Giordania, Aqaba era in pratica anche il principale porto dell'Iraq. Nei momenti migliori, qui è transitato circa l'80 per cento delle merci destinate a Baghdad. Per le sanzioni, il flusso si è notevolmente ridotto e le attività del porto sono state dimezzate. «Per Aqaba è iniziata una lenta agonia — ha detto al telefono un funzionario di una agenzia marittima — se la crisi non si sblocca non ci riprenderemo e le conseguenze saranno gravissime per tutti». Città di 40 mila abitanti situata sul Mar Rosso a pochi chilometri dalla frontiera saudita, Aqaba, con il suo porto, dà lavoro a circa 18 mila persone. Diecimila operano nello scalo, ottomila sono invece camionisti che fanno la spola con il resto del Paese o con l'Iraq. «Già sono cominciati i licenziamenti — ha detto il funzionario dell'agenzia — e sicuramente ce ne saranno altri, è un guaio serio per un Paese come il nostro già colpito duramente dalla disoccupazione».

I senza lavoro in Giordania sono circa il 16 per cento della popolazione attiva. Qualche mese fa il governo aveva annunciato che proprio Aqaba, con il porto e il turismo, offriva buone speranze di ridimensionare il fenomeno. Ma anche il turismo è crollato a picco. Da quando è esplosa la crisi del Golfo, negli alberghi i villeggianti sono sempre più rari. Un agente turistico di Amman ha detto che in gran parte si tratta di persone che già avevano prenotato. Per l'ultima settimana di agosto e per settembre, invece, si sono avute solo disdette, «molte anche dall'Italia».

RICHIAMATA LA MASSIMA CAUTELA NELL'USO DELLA FORZA

# Offensiva diplomatica del Cremlino

## Messaggio di Shevardnadze al segretario Baker - Andreotti incontra un incaricato d'affari sovietico

MOSCA — L'Unione Sovietica al centro della crisi del Golfo. Mentre Mosca sta studiando la possibilità di una mediazione, ieri sono state prese importanti decisioni, mentre vanno registrati un messaggio di Shevardnadze a Baker e l'incontro di Andreotti con un incaricato d'affari sovietico. Il Cremlino ha ufficialmente annunciato ieri che è stato impartito l'ordine a tutti gli enti sovietici di sospendere ogni rapporto commerciale e finanziario con l'Iraq in attuazione delle sanzioni decise dall'Onu. L'ordine è stato dato dal primo ministro Ryzhkov.

Mosca ha anche annunciato che, dopo la sospensione di ogni invio di armi, non verranno inviati altri esperti militari in Iraq per cui il numero di quelli che vi si trovano attualmente, 193, non crescerà, ma è destinato a diminuire mano a mano che si esauriscono gli obblighi derivanti da contratto.

Questi esperti sono ancora impegnati in compiti come l'addestramento nell'uso delle armi e del materiale di produzione sovietica.

Sempre intensa appare l'attività diplomatica. Mentre partiva il vice primo ministro iracheno Hammadi che ha già incontrato due volte il ministro degli Esteri Shevardnadze, è arrivato un inviato speciale dell'Arabia Saudita, con la quale l'Urss non intrattiene relazioni diplomatiche. L'inviato, il principe Bandar Bin Sultan, che riveste anche l'incarico di ambasciatore presso gli Stati Uniti, svolse un ruolo chiave nell'accordo di apertura di rapporti diplomatici tra Riyadh e Pechino.

Il principe ha avuto colloqui con Shevardnadze e con il vice primo ministro Belogonov, che coordina le attività sovietiche per la crisi del Golfo.

Il portavoce del ministro degli Esteri ha detto che i colloqui sono stati centrati sui modi per impedire un aggravamento delle tensioni nel Golfo e per trovare una via d'uscita politica alla crisi.

Il portavoce, Yuri Gremitskikh, ha ribadito a questo proposito la riluttanza dell'Unione Sovietica a ricorrere a metodi di forza nel Golfo. In riferimento alle consultazioni in atto tra i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sulla bozza di risoluzione presentata dagli Stati Uniti per avere via libera all'uso della forza per imporre il rispetto dell'embargo, il portavoce del Cremlino ha messo in guardia contro «gesti affrettati» ed ha invitato alla «massima cautela sulla questione dell'uso della forza».

«Esiste un'intesa sulla necessità di nuovi sforzi per predisporre una linea concordata e salvaguardare l'unità raggiunta dal Consiglio di sicurezza nel passaggio delle precedenti risoluzioni sulla crisi del Golfo», ha detto Gremitskikh, riferendosi alle risoluzioni di condanna dell'invasione, dell'annessione del Kuwait e quella sulle sanzioni economiche.

Gremitskikh e il colonnello Valentin Ogurtsov hanno spiegato che la soluzione adottata dall'Urss non contrasta con il rispetto delle sanzioni che anche Mosca ha votato contro l'Iraq al Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Ogurtsov ha insistito che gli esperti sovietici presenti in Iraq non sono impegnati in operazioni militari e non hanno fornito nessuna assistenza all'invasione del Kuwait.

L'Urss, che sta esplorando le possibilità di una mediazione per il Golfo Persico, tra occidentali e Saddam, è fortemente interessata alla decisione presa dall'Ueo. Alla riunione del comitato di presidenza dell'assemblea parlamentare, (svoltasi dopo il summit dei ministri Esteri e Difesa), l'ambasciata sovietica a Parigi ha mandato un «esploratore». Così nella sede Ueo c'è stato un lungo e cordiale colloquio per uno scambio di informazioni e giudizi sulla riunione «storica» del 21 agosto. Infatti alla nuova «immagine» dell'Europa, e della Ueo in particolare, viene attribuita grande rilevanza dall'Urss.

Intanto il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha inviato al segretario di Stato James Baker una lettera «su questioni connesse con la crisi nel Golfo». Lo ha annunciato la Tass precisando che il messaggio è stato consegnato ieri all'ambasciatore statunitense Jack Matlock dal vice ministro degli Esteri Aleksandr Belonogov, capo del «gruppo di crisi» costituito presso il ministero degli Esteri subito dopo l'invasione irachena nel Kuwait. Belonogov si è incontrato anche con l'ambasciatore dell'Egitto in Urss, Ahmed Maher Al Sayd.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, ha invece incontrato ieri pomeriggio a Palazzo Madama, dove si trovava in occasione del dibattito parlamentare sulla crisi del Golfo, l'incaricato di affari sovietico latore di un messaggio del suo governo.

ARMI

### Un tandem Usa-Urss

MOSCA — Il ministro della difesa sovietico ha reso noto che l'Urss ha dato agli Usa «Alcune informazioni» sul materiale militare fornito all'Iraq. La notizia è stata diffusa dal «Sunday Times». Facendo riferimento all'articolo del settimanale inglese, la Tass afferma che le cose «Sono in realtà più semplici». Citando come fonte il Ministero della Difesa sovietico, l'agenzia afferma che «Nel quadro dei contatti militari tra i due Paesi, l'addetto militare all'ambasciata sovietica a Washington si è recato al Pentagono».

## La grande sete dei soldati Usa

**DUBAI — I soldati statunitensi impegnati nell'operazione «Scudo del deserto» in Arabia Saudita, stanno esaurendo le scorte di acqua minerale del regno. I grossisti degli Emirati Arabi Uniti hanno affermato che gli ordini di acqua minerale sono aumentati vertiginosamente da quando il presidente Bush ha inviato le truppe statuninensi. I soldati statunitensi bevono attualmente circa 20 litri d'acqua al giorno per combattere il pericolo della disidratazione. Intanto la «Samarec», una delle maggiori imprese produttrici di petrolio saudita, ha deciso di sospendere da settembre le forniture di derivati dal petrolio a tutti i clienti per garantire gli approvigionamenti necessari alle truppe statunitensi di stanza in Arabia Saudita.**

MENTRE SI ORGANIZZA LA RESISTENZA IN KUWAIT

# Riprende fiato la guerriglia curda

## Escalation verso le grandi città - Washington organizzerebbe le fazioni contro Saddam

NICOSIA — Agenti americani ed esponenti curdi, la minoranza etnica che spesso è insorta in armi contro il governo di Baghdad, hanno avviato contatti su sollecitazione di Washington, che si propone l'obiettivo di aggregare le diverse fazioni e organizzare una guerriglia contro l'Iraq: lo scrive il settimanale libanese Al-Hayat che cita non meglio precisate fonti occidentali.

«Uno di questi incontri è avvenuto alla frontiera tra Iran e Iraq e secondo il periodico, vi hanno preso parte il segretario generale dell'Unione nazionale del Kurdistan (Unk), Galal Talabani, e il capo del Parito democratico del Kurdistan (Pdk), Masud Barazani».

Si è trattato della formazione di un'alleanza tra tutte le fazioni guerrigliere curde per avviare azioni armate contro il regime di Baghdad. «In quell'incontro si è giunti all'accordo di formare un esercito di 30 mila soldati appoggiato politicamente ed economicamente da diversi Paesi della zona e dagli Stati Uniti», scrive sempre il giornale libanese, che aggiunge che Washington preme sulla Turchia perché faciliti l'insorgere della guerriglia e permetta di parteciparvi ai profughi curdi rifugiatasi sul suo territorio negli anni scorsi, che si calcola siano 25 mila circa.

Per Ankara, tuttavia, non sarebbe facile decidersi a una cosa del genere, perché deve fare i conti con un movimento indipendentista tra la minoranza curda che risiede nella parte orientale dell'Anatolia, proprio ai confini con l'Iraq, e che da anni alimenta sporadiche azioni di guerriglia.

I guerriglieri curdi intenderebbero spostare le loro attività militari dalle zone di confine all'interno del territorio o nelle città irachene, in seguito alla recente iniziativa da parte di Baghdad verso Teheran, e per questo confiderebbero nell'appoggio degli Stati Uniti e di «altre forze». Lo scrive il quotidiano turco «Hurriyet».

Secondo il giornale, a un recente vertice tra i leader curdi, il dirigente del partito socialista del Kurdistan iracheno, Mahmut Osman ha detto che il riavvicinamento tra Iraq e Iran «mette in difficoltà» i guerriglieri curdi che combattono nelle zone di frontiera tra i due Paesi per fondare un Kurdistn indipendente. Occorre quindi spostare l'azione verso l'interno del territorio iracheno o nelle città, e «vi sono speranze — ha aggiunto Osman — che gli Stati Uniti e talune forze ci appoggino».

Frattanto nel Kuwait si è attivata la resistenza. Lo scrive il «Washington Pst». Giovedì scorso gruppi di guerriglieri armati avrebbero attaccato a colpi di mortaio l'ex ambasciata irachena che, dopo l'invasione, è diventata il quartier generale politico delle autorità di Baghdad. Funzionari iracheni — aggiunge il giornale, in una testimonianza diretta dalla capitale occupate — hanno confermato a diplomatici occidentali che l'edificio è stato danneggiato.

Valutare dimensioni e capacità della resistenza kuwaitiana, secondo il testimone del «Washington Post», è difficile. Ne sono prova, durante la notte, i colpi di arma da fuoco che risuonano per le strade della città e, la mattina dopo, i veicoli militari iracheni ancora in fiamme.

I kuwaitiani sarebbero organizzati in gruppi paramilitari, alcuni più efficienti di altri, che accolgono militari e civili. La resistenza pubblica un bollettino, «Samood eshaab» (Resistenza popolare), che viene stampato in una tipografia clandestina e passato di mano in mano.

I gruppi di resistenza hanno finora operato con relativa impunità perché la presenza militare irachena a Kuwait City è ancora ai «minimi termini». Carri armati e veicoli corazzati che circolavano i primi giorni sono stati trasferiti, presumibilmente sul fronte meridionale.

Oltre che dalla minaccia di un confronto diretto con gli Usa, le autorità irachena sarebbero «distratte» dalla questione degli stranieri, alla vigilia dell'ultimatum di Saddam Hussein di chiudere venerdì le rappresentanze diplomatiche straniere nell'emirato.

Per gli occidentali e i kuwaitiani nella capitale c'è cibo abbastanza — riferisce il testimone — ma nelle campagne già da giorni si fa la fame. A Wafra, vicino al confine saudita, quattromila lavoratori stranieri sono da due settimane a pane e acqua: il pane è fatto con mangine per polli.

I kuwaitiani sperano in un intervento degli Usa che restituisca loro la sovranità del Paese. Tra la popolazione la popolarità di George Bush è alle stelle e già si parla di innalzare una statua del Presidente americano quando tutto sarà finito. A venti giorni dall'invasione però la capitale dell'emirato è l'immagine della desolazione, con il palazzo reale in rovina e il famoso lungomare coperto di spazzatura.

RIVELAZIONI DEL CAIRO ALLA CASA BIANCA (CHE LE AVREBBE CONFERMATE)

# *Sarebbe Arafat la «mente» dell'invasione*

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — Perfido o sincero? Fanatico o moderato? Yasser Arafat si ripropone in tutte le sue ambiguità, alla luce di recenti rivelazioni di fonte egiziana. Sarebbe stato lui, l'autoproclamatosi presidente dell'Olp, a spingere Saddam Hussein a invadere il Kuwait. Il suo calcolo: partecipare al bottino, circa 270 miliardi di dollari depositati nelle banche occidentali. Le cose - come si sa - andarono diversamente, perchè gli occidentali congelarono subito i depositi kuwaitiani.

Le rivelazioni sono state passate dal Cairo alla Casa Bianca e questa, stando alle indiscrezioni in nostro possesso, le avrebbe confermate. Yasser Arafat si è rivelato un «avventuriero». Fu «molto attivo» nelle ultime settimane di luglio. Si recò varie volte a Baghdad. Al dittatore, furibondo per l'atteggiamento del Kuwait che gonfiava l'estrazione del greggio facendone precipitare il prezzo sui mercati internazionali, consigliò una «soluzione definitiva». Questo il suo suggerimento, stando alle fonti egiziane: invadere il Kuwait, approfittando dell'aria di smobilitazione militare che si respirava in Occidente e del momento di «stanca» che l'attività politica registra in agosto nelle capitali occidentali.

Gli Stati Uniti soprattutto sarebbero stati colti alla sprovvista. Ci avrebbero messo alcuni giorni prima di reagire efficacemente. Avrebbero dovuto consultare gli alleati, ottenere le approvazioni del Congresso, preparare l'eventuale spedizione. Nel frattempo i suoi (di Arafat) uomini nell'establishment finanziario kuwaitiano avrebbero provveduto a far rientrare in patria il liquido depositato presso le banche straniere. Hussein avrebbe potuto pagare subito i debiti e comprarsi l'inazione di alcuni occidentali, affidando loro commesse industriali per decine di miliardi di dollari. Arafat, dal canto suo, avrebbe rifornito le casse dell'Olp e, con il nuovo denaro, studiare una nuova e più efficace strategia contro Israele.

Il Kuwait dispone all'estero di circa 270 miliardi di dollari. La cifra non comprende gli investimenti finanziari, le partecipazioni azionarie (solo in Germania, per esempio, possiede circa un quarto della Deutsche Bank e della Daimler Benz). Nelle banche di Kuwait City sono depositati solo gli spiccioli, tre miliardi e mezzo di dollari.

Questi 3,5 miliardi di dollari rappresentano l'intero bottino di Hussein. Il dittatore si lasciò convincere da Arafat, stando sempre alle fonti egiziane. Superò le obiezioni che gli vennero da diversi membri del suo stesso gabinetto e lanciò il blitz notturno. Ma la reazione del presidente Bush non fu quella ipotizzata. Già all'alba del giorno successivo all'invasione da Washington partì l'ordine di congelare i depositi del Kuwait. L'Europa e il Giappone fecero lo stesso. A Saddam Hussein rimasero le briciole.

NARRATIVA

# Rustico universo pieno di grazia

**In «L'uovo di gennaio» del bulgaro Jordan Radickov vibra la brezza indefinibile del talento: un talento curioso e senza modelli monumentali, senza retorica e col dono geniale della parola evocativa. In un luogo senza tempo, in un «paese caduto dal carro di Dio», vivono gli innocenti sogni degli uomini: storie di draghi nascosti negli orci, di galli banditi che assaltano i viandanti, di lupi bianchi che vanno a cavallo. Inoltre, lo scrittore sa rendere la natura «viva» e la sua letteratura universale.**

Recensione di
**Chiara Maucci**

E' uno scrittore bulgaro, Jordan Radickov, ma non è una primizia arrivata in Italia sull'onda del grande disgelo europeo: già nell'83, difatti, era uscita per Marietti una prima, dilettevole, sua raccolta di racconti, e quindi questo esile e policromo collage appena pubblicato dallo stesso editore, lungi dall'essere soltanto un'insolita, alquanto raffinata, curiosità balcanica, è piuttosto la piacevolissima conferma di una scoperta.

Ne «L'uovo di gennaio» (Marietti, pagg. 127), lire 20.000) vibra infatti tutta la brezza indefinibile del talento, un talento curioso e senza modelli monumentali, poetico di una poesia del tutto sgonfia di retorica, ma col dono geniale della parola evocativa, di un soffice raccontare gioioso e dimesso che fa esplodere a ogni pagina mille piccole immagini, affrescando su vetro un suo rustico universo dove sono di casa la grazia e il prodigio: è il «paese caduto dal carro di Dio», il villaggio della memoria e della leggenda idilliaca che è il «topos» della fantasia originalissima dell'autore, la sorgente di un incanto aspaziale e atemporale che prescinde da qualsiasi concretezza descrittiva.

Con il dono di un'affabulazione leggerissima e prodigiosa (e che neppure in traduzione — complimenti a Danilo Manera — riesce a perdere di colore e trasognata vivacità), Radickov delinea difatti una sua campagna senza tempo, popolata, più che da uomini, dai sogni degli uomini, sogni sia individuali sia ancestrali e collettivi, e comunque miracolosi, e comunque innocenti: sono storie di draghi nascosti negli orci, di galli banditi che assaltano i viandanti, di lupi bianchi che vanno a cavallo, di un uovo che dà vita a un pulcino colossale, ma anche di gitani colorati e imbroglioni, della mitica luce elettrica che il villaggio vuole conoscere, di notturni viaggi in corriera in una contrada di malinconia.

La prosa poetica efficacissima di Radickov ha modo di rivelare il suo tessuto di porcellana soprattutto descrivendo la natura all'intorno, il paesaggio vegetale, animale e atmosferico abitato dalle nostalgiche figurine sognanti. Facile dire che lo scrittore «umanizza» la natura, che con garbo (ed ecologismo) le attribuisce pensieri e reazioni: facile e vero, ma riduttivo, perché le sue delicate e luccicanti intuizioni sfuggono quasi sempre alle trappole del prevedibile, offrendoci un repertorio sensibilissimo e complesso della possibile coscienza celata nell'incoscienza.

Così il sempreverde trapiantato tra alberi cedui «se ne stava lì irsuto e raggrinzito come un piccolo riccio, come se ce l'avesse con tutto il bosco, era una vera bestiola selvaggia e pungeva se qualcuno cercava di toccarlo». E: «In autunno (...) i nostri boschi sprofondavano fino alle ginocchia nel fogliame. E durante la notte, in gran segreto, tra il fogliame spuntavano i funghi». E poi, d'inverno, in un bosco gelato, «d'improvviso spuntò sulla neve un cespuglio di rosa canina, carico di bacche rosso fuoco, che guardava contemporaneamente in tutte le direzioni».

E' il dono della semplicità, di un lirismo naturale e spontaneo come l'erba che scivola via in un raccontare che risuona, che richiama volutamente l'oralità dei «filò», il talento istintivo del dicitore davanti al fuoco. Ed è dunque anche il dono di una certa universalità, riconducibile — quanto meno — alla cultura rurale europea, e che quindi prescinde da qualsiasi «balcanismo», da qualsiasi preciso referente geografico.

Il paese dove si scopre il grande uovo di gennaio, il «paese caduto dal carro di Dio» può esser caduto da quel carro (dalla storia al galoppo, dallo spietato affaccendarsi delle scienze sociali) in qualsiasi sacca agreste del nostro continente, e là sopravvivere in virtù della memoria.

E certo ha ragione la «postfazione» di Giuseppe dell'Agata quando scorge nella diffidenza delle autorità bulgare verso Radickov i segni di una robusta, infiammabilissima coda di paglia: solo l'ottusità di un potere imbalsamato, impaurito perennemente dalla propria ombra alle spalle, poteva infatti sospettare quella prosa lievissima di celare l'artiglio di una critica militante, quando in Radickov leggi piuttosto il distacco del poeta, il disprezzo non ideologico verso qualsiasi imbecillità, e una certa intoccabile, filosofica innocenza che gli consente di camminare ben distanziato dai carri in corsa.

ASTA

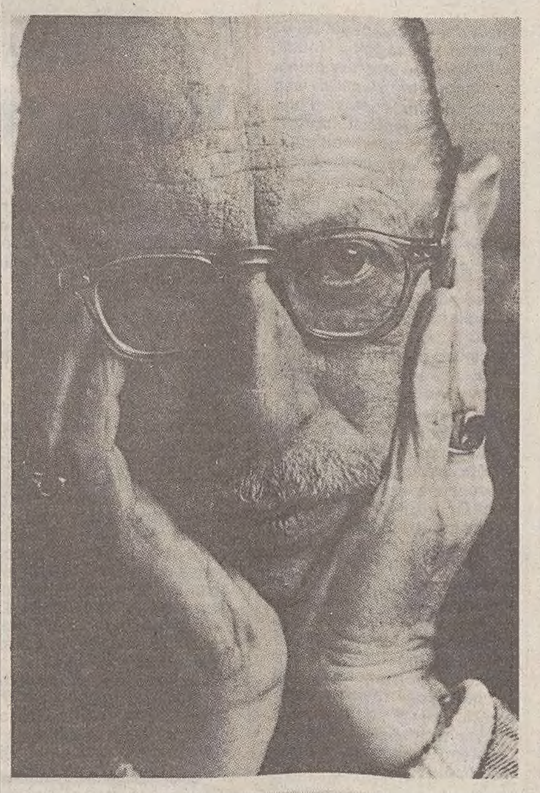
## E' proprio una mania

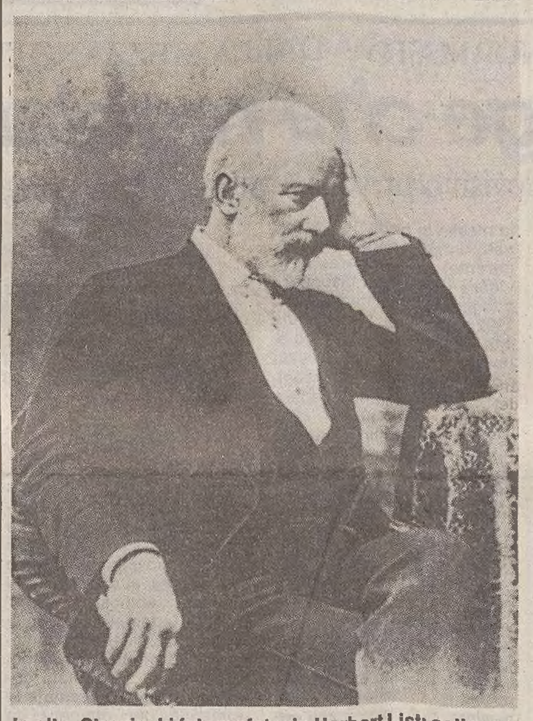
LONDRA — L'asta dei cimeli rock in corso da Sotheby's ha riservato ancora qualche sorpresa. Dopo l'entusiasmo per i cimeli di Priesley, ecco la consueta «Beatles-mania». Con una telefonata da oltreoceano l'americano Joe Long si è aggiudicato per oltre sette milioni di lire la prima chitarra di George Harrison; oltre cinquanta milioni di lire ha sborsato un acquirente britannico per un curioso collage firmato da John Lennon (e valutato in partenza quasi un quarto della cifra). Il collage, di Andy Warhol, raffigura tre motocicliste in «topless». E insieme a decine di lettere dei Beatles, ma soprattutto di Lennon, è stata venduta per 715 sterline la vasca circolare in fibra di vetro di Lennon e Yoko Ono. Gli occhialetti del «Beatle» sono stati acquistati per 880 sterline.

MUSICA / STUDI

# Opera russa, l'invincibile

## Tre secoli di melodramma e una rivelazione: Ciaikovski «dovette» suicidarsi





In alto, Stravinski fotografato da Herbert List; sotto, un ritratto di Ciaikovski: per la sua omosessualità avrebbe avuto un drammatico processo.

Servizio di
**Gianni Gori**

*Il 36 è numero cabalistico nelle sorti dell'Opera russa: ne scandisce curiosamente la storia, di secolo in secolo, a cominciare dal 1736 quando nel Palazzo d'inverno di Pietroburgo va in scena «Il finto Nino — ovvero — La Semiramide riconosciuta» di Francesco Araja. Esattamente un secolo più tardi (1836) Glinka consegna alla storia della musica «Una vita per lo Zar», la prima opera nazionale russa. Infine, nel 1936, con la «Lady Macbeth» di Sciostakovic, l'opera dello scandalo che scuote, con la coscienza del suo tormentato autore, la coscienza della cultura sovietica e di tutto un Novecento oggi improvvisamente lontano anni luce.*

*Tre secoli di opera in una sequenza impressionante, quando si confronti il teatro musicale russo, tanto tributario dell'opera italiana, quanto la cultura aristocratica e borghese lo era nei confronti della lingua francese. L'avventura del melodramma incomincia, è vero, alle soglie del Seicento; ma se si considera il processo di affrancamento vissuto dalla musica russa nei confronti della matrice drammaturgica occidentale, emerge chiaramente una forza creativa genuina, che non solo fa dell'opera un'acquisizione nazionale in continua proiezione sociale, ma che supera per compattezza e tensione artistica persino la «scuola» italiana e francese.*

*Si può dire che il teatro musicale russo — superata la fase di dipendenza sintattica dai modelli — conquista una propria dimensione in cui i momenti critici di manierismo, di epigonismo, di immobilismo eclettico, accertati nella musica europea, vengono «saltati» da un fluire febbrile di ricerca e di rinnovamento, segnato da una quotidiana conflittualità. Forte della sua vocazione al realismo, ma con scarti di originalissima intuizione, l'Opera russa procede proprio come un'«invincibile armata», giusta la definizione stasoviana adottata dal gruppo dei «cinque».*

*La sua portata artistica è immensa, così come il suo destino appare votato alla grandiosità epica delle forme. Singolare destino, che assicura all'Opera russa un primato, pur attraverso un travaglio irrisolto: come se la fatica opprimente di un atavico «complesso» ne avesse continuamente ostacolato il divenire. Si pensa subito all'ossessione dell'«incompiuto» sofferta da Mussorgski e divenuta tuttavia una sorta di forza tellurica nella storia e un interrogativo affascinante sul gran teatro del mondo.*

*E' il canto della vita e della morte dei «figli di Boris», protagonisti della storia che Rubens Tedeschi ha raccontato agli italiani nell'arco di tutta la sua lunga carriera di critico musicale: di saggio in saggio, sui programmi di sala dei teatri, negli articoli sul suo quotidiano, nelle relazioni per i convegni, Tedeschi ha costruito per un trentennio una ben munita cittadella della musica russa, sempre disponibile alla nostra curiosità grazie alla chiarezza usata nello snodare il filo della vicenda storica, quella limpidezza che è di solito la marcia in più del giornalista di razza rispetto al musicologo.*

*Come Vivaldi che, a detta della malalingua di Stravinski, avrebbe riscritto sempre lo stesso concerto, Tedeschi ha finito per comporre e rimodellare un paesaggio completo fatto di molteplici angolature e soprattutto di un'autentica passione nata nel lontano 1929 sulle memorie adolescenziali di un «Boris» scaligero con Rossi Morelli.*

*Questo stesso libro, «I figli di Boris. L'opera russa da Glinka a Sciostakovic» (Edt, pagg. 253, 32 mila lire) è in fondo un «remake» del volume edito nel 1980 da Feltrinelli. Ma, contrariamente ai «remake» dello schermo, questo non solo non delude, ma approfondisce e aggiorna un panorama perfettamente delineato, dall'introduzione ai capitoli riservati ai «protagonisti». E qui il volume offre una prima riflessione su una peculiarità della musica russa, accentuandone la compattezza evolutiva in quel secolo e mezzo di contraddizioni e di eventi: l'interrelazione che collega e salda le sorti dei compositori russi, che li fa partecipi di un «sodalizio» produttivo unico al mondo.*

*Non è soltanto l'alacre solidarietà dei «cinque», la loro frenetica cooperazione di gruppo, la loro complementarità dialettica, per cui non si spiega l'uno senza l'altro; è anche la correlazione che agisce e reagisce «a catena» da Rimskij a Claikovski a Stravinski a Sciostakovic. L'opera russa si può leggere dunque come un cubo magico, ogni lato del quale mostra i contrasti di grandi solitudini e di sterminati orizzonti corali. Superata la transizione di un «russismo» ancora di compromesso, dopo che la grezza presenza del «mugiko» ha fatto breccia nelle «piacevolezze arcaiche», il realismo romantico dell'opera, con la violenza di memorabili «caratterizzazioni» (quei ruoli «minori» sbalzati con sanguigna evidenza) disegna abissali solitudini e tumultuosi quadri di popolo: anime solitarie degne del verdiano «manto regale» di Filippo II o del Notturno tristaniano; coralità inquiete, esaltate dalla fede, frustrate dal potere, lacerate dalla fame o dalla follia.*

*Maestro della solitudine e della «sragione» immerse nel crepuscolo romantico è Ciaikovski. Intorno a lui si intrecciano «le lame dell'Ottocento morente che ne fanno a un tempo il riluttante erede e il negatore dell'opera eroica degli Anni Sessanta-Settanta; posizione che apparirà equivoca agli occhi del nuovo secolo dove sarà esaltato dagli accademici, rifiutato dai novatori e rivalutato da Igor Stravinski nel periodo neoclassico».*

*L'ambiguità di Ciaikovski ha radici nelle reticenze biografiche, sicché, come Schubert, la sua fortuna nella letteratura romanzata è stata immensa. Ma la verità biografica squarcia i velami del falso romanzesco. E ancora una volta le miserie umane, impietosamente svelate, aiutano a capire l'artista e il suo sforzo creativo. E allora acquista importanza — in un'editoria italiana fino a ieri titubante nell'affrontare il «tema» Ciaikovski — il volumetto di Luigi Bellingardi per la fortunata collana di Mursia «Invito all'ascolto» (pagg. 232, lire 10 mila).*

*Congegnata con equilibrio, pur nei limiti imposti dalla collana, la monografia ha il merito di aprirsi, con opportuno e inedito flash-back sull'ultimo mistero del compositore, rivelato solo dieci anni or sono da una testimonianza difficilmente oppugnabile: quella di Aleksandra Orlov, responsabile di un'inchiesta sensazionale sulla morte di Ciaikovski. Recuperando alla «glasnost» anche i «figli di Boris» e scompaginando un secolo di ufficiali reticenze, la ricostruzione della Orlov ha fatto luce sugli ultimi giorni dell'ultimo grande poeta dell'elegia e del destino.*

*Ciaikovski non morì per un'infezione accidentale, ma fu costretto a suicidarsi da un «giurì d'onore» istruito a San Pietroburgo nell'ottobre del 1893, vittima di un processo segreto per omosessualità. Così gli ex allievi della scuola di giurisprudenza insabbiarono la denuncia per le «attenzioni contronatura» di Ciaikovski nei confronti di un nipote del Duca Stenbak-Fermor. Il musicista «eseguì» con sbalorditiva forza d'animo la sentenza; recitò pubblicamente l'assurda e macabra farsa fino all'ultimo istante; compì l'estrema messinscena della sua subordinazione al destino. Il che spalanca probabilmente — su questa drammatica autocelebrazione della solitudine e della «diversità» — ulteriori spiragli, non più tanto romanzeschi, al regista che oggi volesse girare l'ennesimo (definitivo?) film su Ciaikovski.*

MUSICA / BIOGRAFIA

## «Uno strumento accordato della creazione di Dio»

«Di fronte all'Onnipotente, questo genio resta dapprima umile e timido come un bambino di fronte all'ignoto. Ma lo si vede man mano prendere sicurezza nella misura in cui, per così dire, si sente diventare lo strumento ben accordato della creazione di Dio». E' una delle opinioni di un grafologo che nel 1951 analizzò la scrittura di Johann Sebastian Bach, e che ora appare in una ricca biografia del musicista pubblicata da Studio Tesi, a firma di Roland de Candé (pagg. 604, lire 55 mila).

Esaminare così da vicino un «monumento» studiatissimo com'è Bach significa anche scegliere una precisa strada interpretativa. E de Candé la annuncia nell'introduzione, con piglio polemico. Bach cambia faccia ogni momento, dice lo storico, quando non gli accade di peggio: di essere volgarizzato e «usato». Non solo, ma su di lui è nata una strana leggenda, che lo vuole raffigurato come «il vecchio Kantor» di Lipsia. Vecchio non riuscì a essere, morì a 65 anni. La sua produzione migliore (specie quella religiosa) è tutta giovanile, e dopo i 45 anni compose abbastanza poco. «Kantor» a Lipsia, in particolare, divenne a soli 25 anni.

Il volume di de Candé (cui si devono anche un «Dizionario di musica», Bompiani, e una «Storia universale della musica», Editori Riuniti) comprende perciò tutti gli elementi per «ricostruire» l'immagine bachiana: la storia dell'epoca e dell'ambiente, i fatti salienti della vita e l'analisi delle opere, uno studio dell'opera per generi, un esame della «posterità» di Bach (discendenti, allievi, critici, interpreti, vari tipi di pubblico), un'appendice con il catalogo completo delle opere e un'altra che fa la storia degli organi suonati e collaudati da Bach.

SAGGI

# «Fisimario», ovvero parola di moralista

Bene ha fatto Ruggero Guarini a far seguire questo «Fisimario. Un catalogo di pregiudizi tra la cronaca e l'eternità» (Leonardo; pagg. 428, lire 24 mila) alla raccolta di articoli uscita l'anno passato, «Questo sì, quello no» (Armando). Alle spalle dell'attività giornalistica di Guarini c'è infatti una vera cultura, solida e vasta particolarmente in campo letterario e cinematografico.

Ma la vocazione più profonda di Guarini è quella del moralista, che nel giudicare eventi, personaggi e realtà del nostro tempo si ispira alla più difficile e problematica delle tavole di valori: un laicismo critico, tanto disincantato verso le prospettive terrene dell'umanità, tanto aperto verso i diversamente credenti, da affermare che «una religione depurata da ogni traccia di idolatria e un laicismo liberato da ogni traccia di ideologia dovrebbero convergere», quanto fermo e rigoroso nella difesa di elementari principi di decenza e dignità umane.

Di questo equilibrio critico si vede il segno nella polemica che Guarini conduce contro tutte le manifestazioni deteriori della società opulenta, senza per questo nulla concedere a quanti, credendo di scorgere nell'individualismo estremo delle società occidentali la radice di queste «forme di fatua depravazione», sono tentati da un rimedio molto peggiore del male: l'estirpazione dell'individualismo, che — al di là delle pur buone intenzioni — è possibile solamente in qualche nuova forma di società totalitaria.

A giudizio di Guarini mali come «la droga», «l'asocialità diffusa», «gli egoismi di gruppo», il «vandalismo ambientale», deriverebbero non dall'individualismo, ma, al contrario, dalla mancanza di una vera aspirazione diffusa all'individualità, vale a dire da quel «gregarismo» in cui moltissimi cercano riparo dalla propria incapacità «di sopportare individualisticamente angoscia e solitudine».

Forse sarebbe più esatto dire che ognuno è individualista a suo modo, secondo le proprie doti naturali e secondo gli stimoli e gli esempi che gli fornisce l'ambiente in cui si trova a vivere. E in una società democratica «l'ambiente» risente fatalmente dell'influenza determinante dei più. Si pone pertanto il problema se sia realistico sperare che attraverso l'educazione si possa portare la gran massa dei nostri simili a «sopportare individualisticamente angoscia e solitudine», senza ricadere inavvertitamente in una forma di cieca fiducia nella natura umana, fiducia che appare sostanzialmente non più giustificata di quella nelle «magnifiche sorti e progressive».

Non voglio con questo minimamente indulgere a quell'elitismo spocchioso, che nega la comune umanità in cui si ritrovano sia l'individuo d'eccezione che la massa. Mi chiedo anzi se non si rechi offesa a questa comune umanità anche esigendo che tutti si elevino a vivere secondo i principi di una morale stoica.

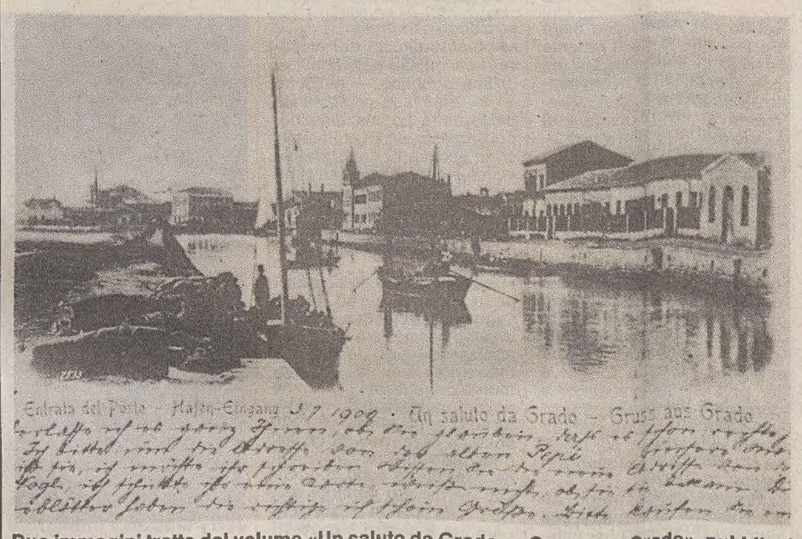
Non resta perciò che rassegnarsi a una notevole dose di involgarimento della vita pubblica, senza per questo cessare di criticare e combattere ogni forma di «fatua depravazione», soprattutto con l'esempio, che è l'unico modo compatibile con la democrazia in cui le élite possano positivamente influire sulle masse. Che è poi — mi sembra — l'obiettivo cui mira il moralismo di Guarini.

[Domenico Settembrini]

ILLUSTRAZIONE

# Saluti da Grado, dopo 18 ore di carrozza

## Pubblicata una raccolta di vecchie cartoline che è anche una storia dell'Isola agli albori del turismo



Due immagini tratte dal volume «Un saluto da Grado — Gruss aus Grado», pubblicato delle Edizioni della Laguna a cura di Gabriella De Grassi e Ezio Marocco. A sinistra: l'entrata del porto di Grado nel 1899 in una «Corrispondenz-Karte» incorniciata da un messaggio di saluto. A destra: una ricordo della spiaggia nel 1910.

Servizio di
**Renzo Sanson**

GRADO — Grado in cartolina. E' l'ultima idea delle Edizioni della Laguna diventata libro. Un'idea semplice, quanto difficile da realizzare, poichè il campo di ricerca è davvero sterminato. Ma i curatori Gabriella De Grassi e Ezio Marocco si sono tuffati con entusiasmo nell'impresa, ripescando centinaia di cartoline, catalogandole e arricchendole di informazioni utilissime a restituirci il «sapore» della lunga stagione gradese. E per stagione intendiamo quella turistica, poichè le cartoline illustrate sono nate nella seconda metà dell'Ottocento (attorno al 1885), proprio quando nasce il turismo e la piccola Grado, dopo secoli di solitudine e di miseria, viene «scoperta», trova la sua nuova vocazione e piano piano cambia volto.

Ben presto Grado — «bei Triest», come precisavano i depliant — diventa il più grande centro balneare della monarchia austro-ungarica, frequentato da notabili di corte, ricchi commercianti, medici, avvocati, professionisti e industriali, anche se per quei primi turisti viaggiare era un'avventura. Nei primi anni del secolo Grado era ancora completamente isolata dalla terraferma; solo del primo dopoguerra furono costruiti la strada che attraversa la laguna e il ponte girevole. Da Vienna vi si arrivava dopo 18 ore in carrozza. L'ultimo tratto, inevitabilmente, in barca.

Le prime cartoline recano la scritta «Saluti da» e sono note fra i collezionisti come «Gruss aus», in quanto si stampavano soprattutto nei paesi di lingua tedesca. «Gruss aus... Un saluto da Grado» è anche il titolo di questo libro originale (pagg. 238, lire 38 mila) che, come scrive Marino De Grassi nella prefazione, si propone, per la prima volta in forma sistematica, di offrire al lettore una scelta ragionata delle più belle e curiose cartoline illustrate prodotte per Grado, a partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento, tenendo conto del fatto che nel solo periodo austriaco furono emesse oltre duemila cartoline. Oggi qualcuna vale più di 120 mila lire.

Fino al 1904 — nota Bruno Scaramuzza — il retro della cartolina era riservato all'indirizzo del destinatario, costringendo il mittente a scrivere i saluti sul lato dell'illustrazione (proprio per questo basata su uno schema a «elle»), fino a sovrapporsi a essa, quando i saluti erano troppo «lunghi». Solo nel 1905 il retro della cartolina fu diviso in due sezioni: a destra l'indirizzo, a sinistra i saluti.

Quelle vecchie cartoline, conservate soprattutto per il loro valore «affettivo» e ritrovate tra le pagine di un libro o in fondo a un baule, oggi confermano anche un'altra funzione: quella di testimoni di molte realtà ormai scomparse. «Basti pensare, per quanto concerne Grado — sottolinea De Grassi —, al rivolgimento edilizio del centro urbano, letteralmente stravolto, nell'ultimo trentennio, rispetto a un assetto che, ancora a metà degli anni Cinquanta, era pressochè il medesimo dei primi Anni Venti. Per rendersene conto, è sufficiente scorrere le pagine del libro e soffermarsi sulle oltre 350 cartoline riprodotte, corredate da didascalie bilingui (italiano e tedesco) e spesso ricche di informazioni».

Accanto alla produzione propriamente gradese — scene di costume e vita isolana — erano molto diffusi soggetti generici di vita balneare. E numerosi artisti, noti e sconosciuti, documentarono attraverso la cartolina l'evoluzione del paesaggio gradese tra '800 e '900: da Robert Hofmann al goriziano Edoardo Del Neri, dal viennese Josef Maria Auchentaller a Bruno Marsili, dal triestino Guido Andlovitz al viennese Frantz von Matsch. E poi, ovviamente, c'è un'ampia selezione delle cartoline sfornate dalla numerosa schiera di pionieri della fotografia: dagli austriaci Alois Beer e Hesz & Wessley, agli italiani Vokulat, Mazzucco, Brisighelli, Zuliani, Cozzi, Horowitz, Marocco, Stokel & Debarba.

Ripercorrendo quasi cent'anni di storia turistica (con una puntatina anche a Barbana, Belvedere e Aquileia), «Un saluto da Grado» dà testimonianza di zone, strade, case e alberghi che oggi hanno cambiato luogo o non ci sono più. Un volume prezioso dal punto di vista storico è artistico, ben curato (salvo un paio di sviste: una foto «a rovescio» a pag. 69 e uno scambio di didascalie a pag. 87), che contribuisce al tempo stesso ad avvalorare l'immagine dell'Isola d'oro e a restituirci una suggestiva «cartolina d'identità» di Grado.

MOSTRA

## Eroi, mostri e maschere

RAVENNA — Oggi si inaugura a Cervia, nel settecentesco Magazzeno del Sale, la mostra «Eroi, mostri e maschere». Curata dal prof. Antonio Pasqualino, direttore del Museo delle marionette di Palermo e cofondatore assieme a Umberto Eco dell'Associazione italiana di semiologia, è dedicata al repertorio tradizionale del teatro di figura italiano. L'allestimento riunisce burattini, marionette, pupi, copioni, fondali, attrezzi di scena provenienti dai musei di Palermo, Cervia, Rubiera e dalla collezione della Civica scuola d'arte drammatica di Milano.

In un percorso che si sviluppa attraverso quindici «teatri-contenitori» vengono illustrati sei tipi di repertorio fondamentali (il comico, il soprannaturale, le storie cavalleresche, il Risorgimento, le storie di briganti, il teatro lirico), mettendo in rilievo le specificità delle diverse tradizioni dei burattini padani, delle marionette del Nord-Italia, dei pupi siciliani, nonché le straordinarie connessioni delle tematiche dei linguaggi di questa sofisticata forma di teatro popolare.

La mostra resterà aperta dal 23 agosto al 23 settembre. Da ottobre proseguirà il suo tour italiano fino ad approdare a Mosca quest'inverno, nel quadro di una iniziativa sul teatro italiano promossa dall'Eti. La rassegna è uno dei punti qualificanti nel programma del Festival internazionale dei burattini e delle figure, «Arrivano dal mare, 1990», che si terrà a Cervia dal 9 al 16 settembre.

IL DIBATTITO NELLA DC

# L'appello di Scotti: «Mai più correnti»

**Il presidente dei deputati democristiani (foto) teme che i dissensi interni portino al rapido declino del suo partito**

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Scotti invita il suo partito a sciogliere le correnti per evitare il rischio del declino. L'appello arriva in un momento di polemica all'interno della Dc e proprio alla vigilia dei convegni di corrente destinati quasi sicuramente ad accentuare le differenze. Una situazione che preoccupa anche il sottosegretario alla presidenza, Cristofori, che rileva come in un momento «così delicato nel quale sono in gioco fondamentali valori di libertà e di pace» in un paese in cui «si impone un governo sempre più forte dell'economia», appaiono «quanto mai anacronistiche e inopportune alcune marginali e svianti polemiche sul dibattito interno della Dc». In questa fase, secondo Cristofori, «l'impegno del partito non può che essere quello di promuovere tutte le iniziative per far fronte ad una visibile emergenza».

Comunque, nonostante le osservazioni di Cristofori, tutto lascia prevedere un autunno di polemiche e anche per questo il presidente dei deputati Dc, Scotti, ritiene che sia arrivato il momento di fare quello che non si è riusciti a fare negli anni passati per ritrovare l'unità e superare gli schieramenti tradizionali perchè «il rischio della incomunicabilità apre la strada al declino». Scotti critica i tentativi effettuati in passato. «Si è ritenuto — afferma— che si potesse chiedere agli altri di sciogliere la propria corrente, mantenendo, però, in vita la propria». E questo ha provocato, aggiunge Scotti, una reazione «che ha portato a riproporsi, all'interno di uno schema falsamente unitario, di una vecchia divisione che ha dovuto trovare ragioni spesso pretestuose per motivare la propria identità e autonomia».

Il confronto nella Dc secondo Prandini, esponente della maggioranza del partito, è esasperato dai dirigenti della sinistra che accentuano le loro differenze rispetto al resto del partito lasciando cadere così i ripetuti appelli all'unità. Per questo il prossimo consiglio nazionale dovrebbe decidere sulle cariche lasciate vacanti dagli esponenti dimissionari. Prandini è severo con la sinistra («si ha l'impressione che cerchino dei pretesti per distinguersi») e con il suo leader: «De Mita sembra andare contro un muro. A volte chi ha molto carattere rischia di restarne vittima. Poi questo ammiccamento al Pci non convince proprio».

Immediata la replica da sinistra. «Non si può chiedere l'unità all'interno della Dc sulla base dei dictat del Psi» ha affermato Granelli che contrattacca accusando la segreteria di essere succuba del Psi. «Non vorrei — afferma infatti — che il dibattito sulla riforma elettorale andasse a finire come quello sull'emittenza. Non possiamo aspettare cosa dirà Craxi per sapere quale sarà la nostra proposta». E in periferia va anche peggio perchè «non siamo più solo di fronte ad una subalternità al Psi, ma addirittura ad una azione congiunta per colpire la sinistra Dc», afferma Granelli. L'esponente della sinistra conferma che alle dimissioni dei ministri faranno seguito quelle dei sottosegretari, e che, dunque, la maggioranza del partito, se non ci saranno «cambiamenti di rotta» dovrà «assumersi le sue responsabilità e noi ci prepareremo al congresso senza partecipare alla lotteria sulla leadership».

La sinistra accusa il direttore del Popolo, Sandro Fontana, che secondo Granelli fa un uso eccessivo dello pseudonimo, Bertoldo, anche quando ci sono da discutere questioni serie. Ancora più duro un altro demitiano, Angelo Sanza, secondo il quale ha ragione «Mattarella quando sostiene che Fontana persegue obiettivi di parte preoccupandosi di offrire con il suo bollettino l'immagine di una Dc solidale e ubbidiente ai voleri di via del Corso».

PALERMO

## Eletta la giunta

PALERMO — Il consiglio comunale di Palermo ha eletto i sedici assessori che comporranno la giunta monocolore democristiana presieduta dal sindaco Domenico Lo Vasco. Questo l'esito della votazione: presenti 60; votanti 52; maggioranza 27; hanno votato «sì» 40 consiglieri; «no» undici; scheda nulla una. Hanno votato a favore del monocolore, oltre ai consiglieri della Dc presenti in aula (39), anche i due consiglieri dell'Unione popolare siciliana. Si sono astenuti i consiglieri del Psi e del Pri (otto); hanno votato contro liberali, missini, e i consiglieri della lista «Insieme per Palermo». Sono usciti dall'aula al momento del voto i due consiglieri «Verdi» e il consigliere di «Città per l'uomo».

Rispetto al numero dei presenti al monocolore Dc è venuto a mancare un voto di cartello. Assenti dall'aula fin dall'inizio della riunione del consiglio i quattro rappresentanti del Psdi, tra i quali il ministro Carlo Vizzini. Nelle fila della Dc erano assenti l'ex sindaco Leoluca Orlando e i consiglieri della sua stessa corrente Gaspare Bonfanti e Alessandra Siragusa.

I sedici assessori eletti sono gli andreottiani: Giacomo Balsano, Filippo Cucina, Emanuela Alaimo, Filippo Bonanno e Paolo Tripoli; i manniniani: Angelo Serradifalco, Vincenzo Inzerillo ed Antonino Criscuolo; i rappresentanti del grande centro: Michele Raimondi, Giuseppe Di Trapani, Mario Franco Altavilla e Francesco Cascio; i cislini: Giuseppe Scoma ed Epifanio Lo Cigno; il forzanovista Rino Lo Nigro e l'aclista Ignazio Beninati.

All'inizio della seduta, il sindaco Domenico Lo Vasco ha letto le sue dichiarazioni programmatiche. Il nuovo sindaco ha tenuto a precisare che quella del monocolore non è una «scelta ma un obiettivo stato di necessità». Ha più volte ricordato che l'esperienza dell'esacolore «non va dispersa».

CHIUSA LA SUPERSTRADA DELL'ARLBERG

# Camionisti contro l'Austria

## Ora l'unico collegamento Italia-Germania resta l'autostrada dei Tauri

Servizio di
**Elena Comelli**

VIENNA — Mentre in Italia e in Germania monta la rabbia dei camionisti contro l'Austria che «strozza» il traffico commerciale fra il Nord e il Sud della Cee, Bregenz inalbera l'ultimo disco rosso: dopo il Tirolo e il Salisburghese, che hanno chiuso le strade provinciali usate dai Tir per aggirare l'autostrada sull'Inn bloccata dal viadotto lesionato, anche il Vorarlberg vieta al traffico pesante la superstrada dell'Arlberg, ultimo passaggio rimasto aperto fra Tirolo e Germania oltre all'autostrada dei Tauri.

Il provvedimento è stato annunciato ieri dal presidente del Land Vorarlberg, Martin Purtscher, ma era già atteso da giorni. Al momento della chiusura delle strade salisburghesi l'assessore ai trasporti del Vorarlberg, Elisabeth Gehrer, aveva già dichiarato senza mezzi termini: «Se ci piomberà addosso una valanga di Tir, chiuderemo la strada provinciale che passa sotto l'Arlbergtunnel». E la valanga, com'era prevedibile, è arrivata: la strada dell'Arlberg ha registrato un aumento secco del 50 per cento del traffico pesante.

Questo passaggio, infatti, pur scomodo per l'aggiunta di chilometri rispetto alla valle dell'Inn, restava l'ultimo collegamento Italia-Germania alternativo all'autostrada dei Tauri, che costringerà ora tutto il traffico commerciale transalpino a eliminare il Brennero dalle proprie cartine per imboccare la rotta Udine-Tarvisio-Salisburgo-Monaco, «saltando» completamente l'unico confine italiano effettivamente attrezzato ad accogliere un massiccio traffico pesante.

Pur essendo il secondo valico con l'Austria dopo il Brennero, Tarvisio non ha alle spalle solide strutture autoportuali paragonabili al Quadrante Europa di Verona, dove possono sostare centinaia di Tir alla volta e da dove partono i treni-navetta per Monaco. Sul fronte delle ferrovie, di cui Vienna da anni chiede all'Italia il potenziamento, la Baviera ha aggiunto ieri altri due treni alla «strada viaggiante» che l'attraversa, aumentando la sua capacità giornaliera a 120 Tir: quella del trasporto combinato, fino ad oggi, risulta l'unica valida alternativa ai problemi di traffico che assillano le Alpi.

RIPRENDERÀ A META' SETTEMBRE LA «GUERRA DEI TIR»

## Verso il blocco delle frontiere

ROMA — Un mese scarso di tempo, poi la triennale «guerra dei Tir» con l'Austria rischia di far scendere nuovamente sul piede di guerra i camionisti italiani. Torna ad aleggiare il fantasma di un blocco a oltranza delle frontiere. Due spinose vicende, quella dei permessi di transito e quella della viabilità, si stanno stringendo a tenaglia sulle imprese di autotrasporto. La resa dei conti è prevista a metà settembre.

Adesso gli occhi sono puntati su Bruxelles. In un incontro previsto il 29 agosto, il governo italiano sottoporrà infatti la questione alla Commissione della Cee. Per questo i camionisti hanno rinviato al 31 agosto a Verona la loro assemblea. Ma nel caso in cui neppure il coinvolgimento della Cee servisse a sbloccare la situazione, hanno già preparato un «piano di azioni di autotutela» via via più incisive.

«Non ne possiamo più», dice senza mezzi termini Luigi Sestieri, segretario generale aggiunto dell'Anita, una delle principali associazioni del settore. E per descrivere il clima si limita osservare: «Solo a sentir nominare l'Austria i nostri camionisti si arrabbiano». A rinfocolare le polemiche è stata adesso la decisione del Land del Tirolo di chiudere a partire dal 17 settembre il valico di Resia ai mezzi di peso superiore alle 7 tonnellate. Con l'autostrada per la Germania ancora inagibile, in seguito al crollo del viadotto di Kufstein, sulle rotte per il Centro-Nord dell'Europa si rischia di dover fare il giro per la Francia, allungando la strada di 300 chilometri.

E poi torna di nuovo d'attualità la questione dei limitati permessi di transito in territorio austriaco. All'inizio del mese i camionisti hanno ricevuto l'ultima fetta di permessi per il 1990. Se non ci sarà l' anticipo di una parte almeno della quota prevista nel 1991, già a metà settembre i permessi saranno esauriti. Tutte queste difficoltà hanno spinto l'Anita ad aumentare le tariffe dei viaggi attraverso l'Austria di 350 mila lire per la Germania Sudorientale, di 150 mila per tutte le altre destinazioni.

L'Anita chiede nuovamente al governo di denunciare l'accordo siglato con l'Austria sui transiti reciproci. Questo significa che i camionisti austriaci non vengono più in Italia, così come i nostri non transitano più per l'Austria. Ma significa anche che le frontiere vengono chiuse a tutti i Tir, anche a quelli di altri Paesi, altrimenti la denuncia dell'accordo li favorirebbe, a scapito degli italiani. «Siamo disposti a fare dei sacrifici, a passare ogni volta per la Francia — precisa Luigi Sestieri, dell'Anita — naturalmente se questo può servire a risolvere il problema». L'Anita non lo dice, ma se il governo non denuncerà l'accordo, il blocco delle frontiere lo potrebbero anche provocare i camionisti con i Tir in mezzo alla strada.

Tornano fuori antiche polemiche. «Quell'accordo con l'Austria — dice Sestieri — è stato un errore. Il numero di permessi accordati agli austriaci che vengono a caricare in Italia è uguale a quello che ci viene assegnato dal governo di Vienna per i transiti. Ma per loro il numero è più che sufficiente, non certo per noi». Nel mirino dei camionisti c'è tutta la politica austriaca dell'autotrasporto. «E' da tre anni — aggiunge Sestieri — che l'Austria adotta un atteggiamento vessatorio nei confronti degli altri Paesi, con un particolare 'amore' per l'Italia. L'Austria centellina i permessi di transito agli stranieri, a parole per tutelare l'ambiente. Ma intanto ci sono piccole imprese di trasporto austriache che in pochi anni hanno decuplicato il loro parco veicoli». Insomma, dietro la bandiera dell'ecologia non ci sarebbe che una politica protezionista.

[Paolo Fragiacomo]

IN VIGORE LA NORMATIVA DALLA MEZZANOTTE DI OGGI

# *La legge che regolamenta l'etere*

## Il sistema radiotelevisivo privato e pubblico sarà soggetto alle regole dello Stato

ROMA — Dalla mezzanotte di oggi il sistema radiotelevisivo italiano pubblico e privato sarà regolamentato, ed è la prima volta che succede, da una legge dello Stato. Entrerà, infatti, in vigore la legge 6 agosto 1990 n. 223 approvata in via definitiva dal Senato il 5 agosto, firmata dal Capo dello Stato il 6 agosto e pubblicata sul supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 185 del 9 agosto scorso.

Per i privati (il servizio pubblico era finora soggetto alla legge n. 103 del 14 aprile '75, modificata dalla legge n. 10 del 4 febbraio '85) d'ora in avanti non sarà più possibile occupare abusivamente frequenze, esercitare senza essere soggetti a regole un'impresa radiotelevisiva sia in ambito locale che in ambito nazionale. Le norme piu' importanti (uso della diretta, limiti alla raccolta pubblicitaria, norme antitrust, obblighi nella programmazione e nella messa in onda di telegiornali, inizio dell'attività del garante) non entreranno in vigore subito, ma bisognerà attendere il 23 agosto del 1992, cioè due anni, prima che l'intero settore radiotelevisivo pubblico e privato possa essere messo «a regime». E bisognerà attendere il primo gennaio del 1991 perché sia abolito il canone di abbonamento alla Rai, come stabilisce l'art. 27 della legge che entra in vigore.

Comunque da oggi, primo giorno di applicazionedella legge e fino al completamento delle varie scadenze previste dalle norme transitorie della legge stessa, sono previsti numerosi altri adempimenti, alcuni dei quali scattano immediatamente.

Per cominciare, dall'entrata in vigore della legge (come prevede il 4 comma dell'art. 32) è vietata la detenzione da parte dei privati di frequenze non indispensabili «per l'illu-

*Gli articoli più importanti operativi dall'agosto '92*

minazione dell'area di servizio e del bacino». Ciò vuol dire che nessuno potrà tenere impegnate frequenze che trasmettono immagini fisse o altri segnali al solo scopo di poterne rivendicare l'uso.

Il primo adempimento della legge n. 223 scatterà comunque il 23 ottobre prossimo. Entro quella data infatti dovranno essere presentate le domande per ottenere da parte del ministero delle Poste e telecomunicazioni la concessione indispensabile e obbligatoria per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva. La seconda scadenza è fissata al 23 febbraio del 1991 ed è una delle più importanti dell'intera legge. Entro sei mesi infatti dall'entrata in vigore il ministro delle Poste e telecomunicazioni dovrà varare il piano di assegnazione delle frequenze, che dovrà quindi essere emanato attraverso un decreto del Presidente della Repubblica. Il piano dovrà stabilire quali e quante frequenze dovranno essere assegnate ai privati e quante invece a enti, servizi pubblici per evitare quella «deregulation» che anche recentemente ha comportato gravi problemi al controllo del traffico aereo determinando un black-out agli aeroporti di Linate e di Fiumicino.

La terza scadenza, anche questa di particolare rilevanza, è prevista per il 23 maggio del '91. Entro quel giorno, infatti, il ministero dovrà emanare il regolamento di attuazione del piano di assegnazione delle frequenze. La quarta scadenza importante è quella del 23 agosto 1991. Come prevede il sesto comma dell'art. 34, il ministro delle Poste e telecomunicazioni deve rilasciare entro 90 giorni dalla data di emanazione del regolamento di attuazione le concessioni a coloro che ne hanno fatto domanda.

Per il rilascio delle concessioni, la legge prevede che possa avvenire dopo aver sentito il consiglio dei ministri per quanto riguarda quelle in ambito nazionale, cioè i network e direttamente dal ministro stesso per quanto riguarda quelle in ambito locale. Entro sei mesi dal rilascio della concessione i titolari delle varie emittenti devono aver iniziato le regolari trasmissioni di programmi.

**DALL'ITALIA**

### Le scarpe del morto

CARBONIA — Ignoti ladri hanno rubato le scarpe alla salma di un pensionato di Teulada, ricomposta nella camera mortuaria dell'ospedale «Sirai» di Carbonia. Il fatto è stato scoperto ieri pomeriggio dai parenti del morto, quando sono andati a prelevare la salma del congiunto per i funerali: ai piedi il morto non aveva più le scarpe nuove che gli stessi parenti gli avevano calzato la sera precedente. Efisio Genugu, di 80 anni, aveva cessato di vivere per cause naturali dopo alcuni giorni di degenza in uno dei reparti del «Sirai».

### Avvoltoio abbattuto

COSENZA — Uno degli ultimi esemplari di avvoltoio capovaccaio dell'Italia meridionale è stato abbattuto, in Calabria, nelle campagne di Santa Severina, in provincia di Catanzaro. Ne ha dato notizia la sezione di Cosenza del «Centro italiano protezione rapaci», secondo cui nei primi giorni dopo l'apertura della caccia sono stati uccisi in Calabria decine di rapaci, alcuni dei quali (poiane, gheppi, balestrucci) raccolti dalle guardie forestali, sono stati portati al centro per tentare di curarli. Il capovaccaio ucciso era una femmina adulta, in età riproduttiva.

### Si uccide per vergogna

SOLARO — Per la vergogna provata per essere stato sospettato di una piccola rapina, risalente a un anno fa, un ragazzo si è ucciso con il gas di scarico della sua motocicletta, dopo essersi chiuso nel garage della propria abitazione, a Solaro (Milano). Il giovane suicida, Stefano Giusti, di 19 anni, ha spiegato i motivi del gesto in un biglietto. Un anno fa il ragazzo era stato indiziato per una rapina.

## *Tradita dall'amico di giochi*

**BERGAMO — E' stata aperta un'inchiesta sulla morte della piccola Antonella Tonoli, la bimba mongoloide di sei anni sbranata martedì pomeriggio da un cane lupo mentre si trovava in una villetta di alcuni amici di famiglia a Poltragno di Castro, nel Bergamasco. Sulla sorte del cane Doc, che ha sette anni, non è stato ancora deciso nulla, anche se per il momento l'animale è stato messo sotto sequestro. Antonella aveva una grande passione per i cani e l'altra mattina ha giocato con Doc per molte ore. Poi nel pomeriggio il dramma per motivi che non è stato possibile accertare: la piccola si è avvicinata per giocare al cane, che si era addormentato dietro a un'auto in giardino. Forse l'animale si è spaventato, oppure non ha riconosciuto subito Antonella. Fatto sta che le si è avventato contro spezzandole la carotide con un morso e continuando a morsicarla sul viso e sul petto. Al primo grido della bambina sono corsi i genitori e i proprietari della villa. Antonella è stata caricata su un'auto e portata all'ospedale. Poche ore dopo il cane si è lasciato tranquillamente visitare da un veterinario che ha trovato l'animale mansueto e non ha riscontrato nulla di anomalo.**

LA MANIFESTAZIONE A UN ANNO DALL'UCCISIONE DEL SUDAFRICANO

# Vietato il 'ricordo' di Jerry Masslo

## Decisione legata ai recenti arresti, per caporalato, di dieci cittadini di Villa Literno

NAPOLI — Il comune di Villa Literno ha revocato il permesso per lo svolgimento della manifestazione organizzata in occasione del primo anniversario della morte di Jerry Masslo, l'immigrato sudafricano ucciso nel corso di una rapina.

Lo ha reso noto la direzione nazionale della Fgci in un comunicato nel quale si afferma che «l'amministrazione ha deciso di revocare per motivi di ordine pubblico l'autorizzazione già accordata nei giorni scorsi».

La manifestazione si sarebbe dovuta tenere domani nella piazza della stazione di Villa Literno e sarebbe coincisa con la chiusura del «Villaggio della solidarietà», una struttura che, animata da volontari della Fgci e della locale parrocchia, nel mese di agosto ha dato ospitalità a oltre 300 immigrati impegnati nella raccolta di pomodoro.

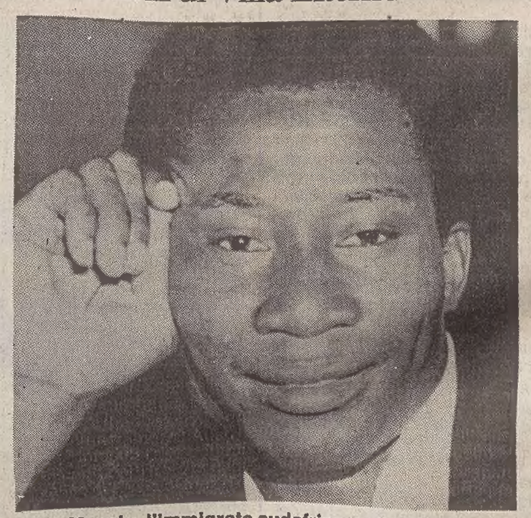
«L'amministrazione — è scritto nel comunicato della Fgci — ritiene che il recente arresto di dieci cittadini del posto, accusati di aver violato la legge 943 (sull'avviamento al lavoro illegale di braccianti agricoli) e il rilievo dato della stampa all'avvenimento, possano generare atteggiamenti incontrollabili da parte di frange particolarmente esasperate della popolazione».

«Di fronte alle notizie e ai giudizi diffusi dalla stampa e dalla televisione — afferma un comunicato diramato dal Comune — in merito agli arresti, il Comune di Literno esprime il proprio sdegno e la propria indignazione e considera tali giudizi offensivi e infamanti per gli agricoltori di Villa Literno, per l'intera collettività e per la rappresentanza civica».

Il sindaco di Villa Literno, Aldo Riccardi, che guida una giunta Dc-Pci, ha così spiegato le ragioni del provvedimento preso dall'amministrazione comunale.

«Abbiamo deciso di revocare il permesso per motivi di ordine pubblico — ha detto — si temevano proteste da parte della popolazione dopo l'arresto di 10 coltivatori con l'accusa di caporalato». «I miei concittadini incriminati — ha detto ancora — sono dei modestissimi produttori agricoli che nulla hanno a che fare con il deprecabile caporalato.

«Dopo gli arresti — ha affermato Riccardi — ho notato segnali di protesta e non potevamo permettere che si organizzasse una festa, una manifestazione in un momento di generale ribellione della popolazione di Villa Literno che da tempo si vede sbattuta in prima pagina. Ho detto più volte che i problemi del Meridione sono condensati nel nostro comune ma, ripeto, da noi non esiste il caporalato e inoltre è davvero assurdo il collegamento con la camorra».



**Jerry Masslo, l'immigrato sudafricano di 30 anni, ucciso nel 1989 nel corso di un tentativo di rapina ai danni di un gruppo di negri.**

LA MORTE DEL SUB LUCIANO COSTANZO NELL'89 A PIOMBINO

# Anche i giudici credono allo squalo killer

PIOMBINO — Fu uno squalo ad uccidere il sub Luciano Costanzo, 46 anni, morto durante un'immersione nelle acque al largo di Baratti, vicino a Piombino, il 2 febbraio 1989. E' la conclusione cui è giunta la magistratura livornese al termine delle indagini sulla scomparsa del portuale: il giudice delle indagini preliminari, Paolo Vadalà, ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta, nel corso della quale non è emerso niente che possa far pensare ad una causa diversa da quella dell'aggressione di uno squalo per spiegare la morte di Costanzo.

«La conclusione cui è giunto il magistrato è semplice — spiega l'avvocato Alessandro Bonni, legale della famiglia Costanzo — la dinamica dei fatti, così come l'hanno descritta i due testimoni oculari dell'episodio, non è stata contraddetta in nessuna parte dai risultati delle varie perizie».

Ad asssistere all'aggressione furono il figlio di Costanzo, Gianluca, 20 anni e un amico di famiglia, l'ingegnere napoletano Paolo Bader, 65 anni.

Uno squalo lungo sei metri, raccontarono, aggredì il sub a mezzogiorno del 2 febbraio, un miglio al largo di Baratti, senza che essi potessero far altro che assistere alla scena dalla barca con cui il terzetto era uscito in mare.

Nei giorni successivi, però, il racconto dei due testimoni fu messo in dubbio da una serie di altre ricostruzioni, fatte da esperti e da alcuni organi di informazione. «Noi sull'esito dell'inchiesta non abbiamo mai avuto dubbi — dice Bonni — ed è stata proprio questa certezza a spingerci a querelare i giornali che sostennero altre tesi».

Proprio la querela al direttore del mensile «Aqua» — contro il quale i Costanzo hanno inviato numerose richieste di risarcimento di danni per i servizi sulla vicenda di Piombino — ha permesso di sapere, con un ritardo di molti mesi, che la magistratura livornese aveva concluso le indagini.

«L'archiviazione risale allo scorso ottobre — racconta il legale — ma ci è stata comunicata solo in questi giorni, quando abbiamo chiesto la documentazione per un'udienza preliminare contro "Aqua" fissata al tribunale di Monza».

L'avvocato Bonni sottolinea come «la procura non abbia mai aperto un'inchiesta sui due testimoni, ma solo sulla scomparsa di Costanzo: questo perché non c'erano assolutamente elementi che potessero far pensare ad un qualche reato.

C'è chi ha parlato anche di polizze milionarie — aggiunge — ma Costanzo aveva solo una polizza della cooperativa portuali, dove lavorava, che in caso di morte prevedeva per gli eredi 20 milioni di lire, ancora da riscuotere, tra l'altro, perché per la dichiarazione di morte presunta occorrono due anni.

Hanno anche detto che era fuggito, fingendosi morto, perché indebitato: ma sul conto corrente ha lasciato 8 milioni. Non una fortuna, ma neppure un "buco"».

**Il sub Luciano Costanzo ucciso da uno squalo il 2 febbraio nel 1989.**

A GELA E A CATANIA

# Faide scatenate Omicidi a raffica

*A Vibo Valentia un summit per frenare la criminalità*

GELA — I fratelli Giuseppe e Francesco Pasqualino, di 21 e 29 anni, incensurati, sono stati uccisi con dei colpi di pistola nella macelleria del popolare quartiere San Giacomo di Gela, dove facevano i garzoni. Nell'agguato è rimasto ferito alle gambe un cliente, Salvatore Ventura, di 22 anni, giudicato guaribile in venti giorni.
Secondo polizia e carabinieri, obiettivo dei quattro sicari, che hanno usato pistole cal. 7,65 e 38, era il titolare del negozio, Salvatore Cafà, senza precedenti penali, assente al momento dell'irruzione del killer. Cafà è cognato dei fratelli Pasqualino. Nessun dubbio, per i responsabili delle indagini, sulla matrice mafiosa del delitto, che andrebbe inquadrata nella faida in atto dal dicembre del 1987.
Lo scontro ha già provocato un'ottantina di morti negli opposti schieramenti: da un lato i Coccomini-Lauretta, dall'altro il presunto boss catanese Giuseppe Madonia, latitante.
Agguato mortale anche a Catania dove Santo Laudani, di 38 anni, pregiudicato, e Sergio Petralia di 29, sono rimasti uccisi dai colpi sparati da sicari. Nella sparatoria è rimasto ferito anche Giovanni Coppola di 21 anni, trovato poi dalla polizia nascosto dietro un cumulo di rifiuti in un cantiere edile nei pressi del luogo dell'agguato.
Secondo una prima ricostruzione della polizia le tre vittime dell'agguato si trovavano dentro la macelleria «Top Carne» al numero 2 di via Ferro Fabiano, nel quartiere di Canalicchio, di proprietà di Laudani e dove Petralia e Coppola lavoravano, quando i sicari, almeno quattro, sono giunti a bordo di due automobili.
Dopo esser scesi i killer hanno cominciato a sparare uccidendo Petralia e ferendo Laudani (morto subito dopo il ricovero nell'ospedale Cannizzaro) e Coppola. Quest'ultimo colpito alle gambe è stato giudicato guaribile in quaranta giorni dai medici dell'ospedale «Garibaldi».
I sicari sono fuggiti con le automobili, ma una delle due, una Fiat Uno targata Varese (risultata rubata) è finita contro un palo della luce; i suoi occupanti hanno proseguito a piedi abbandonando dentro l'automobile un fucile calibro 12. Santo Laudani pregiudicato per tentato omicidio e associazione mafiosa, era figlio di Sebastiano, attualmente agli arresti domiciliari, indicato dagli investigatori come capo storico dell'omonimo «clan».
Intanto a San Giovanni in Fiore (Cosenza) il cadavere di Fausto Musacchio, 32 anni, è stato rinvenuto ieri mattina in contrada Rovere a bordo di una Golf. L'uomo risulta essere stato ucciso con quattro colpi d'arma da fuoco. Il Musacchio era residente a Cotronei. Secondo le prime ipotesi potrebbe trattarsi di una vendetta o di un regolamento di conti.
Frattanto per porre un freno alla preoccupante recrudescenza dei crimini nel territorio di Vibo Valentia (Cz) si è svolto un summit di magistrati, ufficiali dei carabinieri e dirigenti della Polizia di Stato.
Nel corso della riunione si è proceduto a un'accurata disamina degli omicidi e dei ferimenti verificatisi negli ultimi giorni nell'hinterland vibonese, evidenziandone le possibili cause e i presunti responsabili.

CASALINGA NAPOLETANA

# Uccisa a coltellate

## Delitto Cesaroni: nuove perizie sul portiere?

NAPOLI — Una casalinga napoletana — Rosa Marotta di 57 anni — è stata aggredita e uccisa a coltellate nella propria abitazione. L'omicidio è avvenuto in un appartamento di via Armando Diaz a Casandrino, comune dell'hinterland napoletano, e la scoperta è stata fatta alle 14 dal marito della vittima, Mario Cecere, di 55 anni, che ritornava a casa per il pranzo dopo aver chiuso l'agenzia di assicurazioni di cui è titolare.
L'uomo ha trovato la casa sottosopra e la moglie in una pozza di sangue con ancora un coltello conficcato in gola. Rosa Marotta è stata uccisa con varie coltellate alla parte alta del corpo, soprattutto alle ascelle e alla gola. I coniugi Cecere abitavano da soli in casa.
Gli inquirenti, per il momento, non tralasciano alcuna ipotesi. Il delitto apparentemente sembrerebbe essere stato commesso da persona conosciuta alla vittima, che avrebbe aperto la porta di ingresso per farla entrare. Non è escluso, però, che l'aggressore o gli aggressori possano aver fatto irruzione nell'appartamento dai balconi o dalle finestre.
Ieri, intanto, a Roma il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Catalani ha ufficializzato a Petrino Vanacore, l'uomo indiziato per la morte della giovane impiegata Simonetta Cesaroni, la richiesta di un prelievo di sangue per sottoporlo a un esame comparativo con le macchie trovate sui suoi pantaloni al momento del fermo. Alla richiesta si è opposto il difensore di Vanacore, l'avvocato Antonio De Vita, il quale ha posto come condizione la propria presenza e quella dei propri periti all'espletamento dell'atto istruttorio. Il legale si è anche riservato di ricorrere all'istituto dell'«incidente probatorio», lo strumento previsto dal nuovo codice di procedura penale che attribuisce a questo tipo di accertamento il valore di prova.
Intanto Catalani prosegue nella sua inchiesta. Dopo aver compiuto un altro sopralluogo in via Carlo Poma 2, il magistrato ha continuato la serie degli interrogatori che in questa fase dell'inchiesta sono concentrati tra gli inquilini dell'edificio dove è stata uccisa la ragazza. I dipendenti dello studio contabile presso il quale Simonetta era impiegata e i conoscenti della vittima. Degli accertamenti peritali in corso, oltre a quello sul Dna che è necessario per stabilire se il gruppo del sangue trovato sui pantaloni di Vanacore è identico a quello della Cesaroni, uno riguarderebbe l'esame di alcune sostanze trovate sotto le unghie della ragazza.
Dal canto suo il legale di parte civile ha rivolto informalmente al pm una serie di richieste tra le quali in particolare spicca quella di ascoltare il figlio di Vanacore che il pomeriggio del 7 agosto avrebbe visto una ragazza (forse una collega della Cesaroni che lavorava di mattina nello stesso ufficio) uscire dallo stabile di via Poma, nonché l'altra di procedere a una perizia psichiatrica sul portiere indiziato.

INCENDI E SICCITÀ

# Fiamme in cinque regioni Genova raziona l'acqua

**Uno dei torrenti alla periferia di Genova ridotto ormai a un rigagnolo. Fino a qualche settimana fa alimentava l'acquedotto cittadino.**

ROMA — Per domare una serie di incendi divampati in Sicilia, Umbria, Liguria, Toscana e Lazio la Protezione civile ha inviato aerei ed elicotteri. In Sicilia sono stati impiegati un «Canadair» e un «G222». Il primo in località Urio Quattrocchi nel comune di Mistretta (Messina) contro fiamme che con un fronte di mezzo chilometro hanno messo a rischio oltre cento ettari di pineta su un terreno fortemente accidentato. Il secondo aereo è intervenuto nell'Agro di Monreale (Palermo) dove con focolai sparsi il fuoco ha percorso una ventina di ettari di macchia mediterranea, boschi di castagni e pinete».
In Umbria dal primo pomeriggio di ieri gli aerei del Coau sono intervenuti a Santa Anatolia di Narco e a Ferentillo nella provincia di Perugia. In quest'ultima località hanno lanciato miscela ritardante e acqua rispettivamente un «G222» e un «Canadair». A Santa Anatolia di Narco è invece intervenuto un «Canadair». In entrambe le località le fiamme hanno staccato fustaie di conifere. Due elicotteri (un Ab212 e un Ch47) sono stati invece inviati a Borghetto di Varo (La Spezia) e a Urco Feglino (Savona). Anche in queste due località il fuoco ha minacciato vaste aree di fustaie di conifere.
A Romitorio, nel comune di Capannori (Lucca) con due fronti di circa mezzo chilometro ciascuno, le fiamme hanno attaccato una pineta. Su questo incendio il Coau ha inviato un «G222» che ha lanciato sulle fiamme dal primo pomeriggio miscela ritardante.
Sempre in Toscana, le fiamme si sono sviluppate con un fronte di circa mezzo chilometro in una pineta in località Spalanni nel comune di Castel San Nicolò (Arezzo) e un «C130» Hercules ha lanciato ritardante.
Nel Lazio, infine, che si sono sviluppate, raggiungendo un fronte di circa un chilometro, su un'area di circa dieci ettari a Gallese (Viterbo) fra una vegetazione a macchia mediterranea e a bosco ceduo.
Intanto da oggi a Genova, a causa della siccità, scatterà il piano di razionamento dell'acqua. Da ieri, a mezzanotte, è stata sospesa l'erogazione nei quartieri serviti dall'acquedotto pubblico Amga per 24 ore a giorni alterni. Orari e giorni del «black out» non saranno uguali per tutti i cittadini. Il Comune di Genova ha predisposto una mappa del razionamento. I genovesi che per primi saranno alle prese con i rubinetti asciutti saranno quelli serviti dall'Amga.

---

†

Il mare che egli tanto amava ci ha portato via

**Roberto**

Sorretti dalla speranza di ritrovarlo, Lo ricordano con tanto amore la moglie MARINA e la piccola FRANCESCA, i genitori AUGUSTO e MARISA, i fratelli PAOLO con VALENTINA e MARCO, i suoceri VINCENZO e CATI CIUOFFO, i cognati ADRIANA e RAIMONDO, le nonne, gli zii e i cugini.
I funerali seguiranno domani alle ore 12 nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola.

**Non fiori ma opere di bene**

Fam. LIPIZER.

Trieste, 23 agosto 1990

Adorato

**Roberto**

vivrai sempre nei nostri cuori. Nonna, zio NINO, zia LUCIANA, LUIGINO e CHICCA PITACCO.

Trieste, 23 agosto 1990

Abbracciano

**Roberto**

la nonna MARIA LIPIZER assieme agli zii:
— MARIO e FLAVIA
— GIULIANO e GIULIANA
— CLAUDIA e FABIO
— GIORGIO ed ALIDA

Trieste, 23 agosto 1990

La nonna ELENA PINATTI e familiari tutti esterrefatti per l'improvvisa perdita del caro

**Roberto**

si uniscono al dolore di MARINA e FRANCESCA.

Trieste, 23 agosto 1990

Lo zio LUCIO TIOZZO e la moglie ELENA assieme alla figlia LILIANA si stringono con immenso dolore attorno a MARINA e FRANCESCA per l'immatura perdita del caro

**Roberto**

Trieste, 23 agosto 1990

**Roberto**

Ti ricorderemo sempre nei tanti momenti felici passati assieme.
I cugini GIULIO, ANDREA, MARINA, RICCARDO, CRISTINA e SILVANA.

Trieste, 23 agosto 1990

Lo zio SALVATORE CIUOFFO e sua moglie GIULY con i cugini e cugine GIUSY e marito FRANCESCO, MICHELE, ELENA, LUISA, ANTONIO e FRANCESCA; lo zio ANTONIO, sua moglie MILENA con i cugini STEFANO, MARCO, LETIZIA e loro famiglie; la zia JOLANDA con i cugini ROBERTO, GIUSEPPE e loro familiari; lo zio RAFFAELE e la moglie GINA; la zia MARIA col marito SERGIO e le cugine ALESSANDRA e MICHELA si stringono tutti a MARINA ed alla famiglia LIPIZER nel loro immenso dolore per la tragica e immatura perdita dell'amato

**Roberto**

Trieste, 23 agosto 1990

Con la speranza di ritrovarci presto ancora insieme salutiamo con affetto

**Roberto**

— RAIMONDO e ADRIANA

Trieste, 23 agosto 1990

La famiglia TURCO prende vivissima parte al dolore dei parenti per la perdita dell'indimenticabile

**Roberto**

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al lutto le famiglie TORCOLINI, BAICI.

Trieste, 23 agosto 1990

FABIO RICHETTI assieme alla famiglia partecipa al dolore dell'amico PAOLO e dei suoi cari per la perdita dell'amato fratello

**Roberto**

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipa al lutto famiglia NEREO SVARA.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al dolore della famiglia gli amici NUCCIA e GIANFRANCO GUTTY, ANNELLA e FRANCO LUCIANI.

Trieste-Messina, 23 agosto 1990

Direttore, docenti e non docenti e alunni del Circolo Duino-Aurisina sono vicini alla collega MARISA nel suo dolore.

Trieste, 23 agosto 1990

Sono vicini agli amici ricordando

**Roberto**

DOMENICO, PAOLA, SUSANNA e MASSIMO; GABRIELE, ELISABETTA e SARA; GIORGIO, ANNAMARIA, PAOLO con ELENA e ANDREA; GIORGIO, LUCILLA e ALESSANDRO; GIULIO e MARISA; GRAZIANO; GUIDO, ANGELA, CRISTINA e GIANGUIDO; PAOLO e LILIANA; PAOLO e SILVANA con i figli; PIERO e MARIA; SERGIO, RENATA ed ELENA; THOMAS, ANNA e SIMON; VITTORIO.

Trieste, 23 agosto 1990

La SOCIETA' CANOTTIERI TRIESTE partecipa al grave lutto del consocio e amico AUGUSTO LIPIZER e della famiglia.

Trieste, 23 agosto 1990

Ciao indimenticabile amico:
— FABIO e PAOLA

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al dolore famiglie BACCHELLI.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al dolore di MARISA e AUGUSTO, gli amici: LUCIANA, GASTONE, LAURA, SERGIO, ADA, FRANCO, LUISA, LIONELLO, ROSANNA, BRUNO, IVANA, CLAUDIO.

Trieste, 23 agosto 1990

Ricordano

**Roberto**

FULVIO DANESE e famiglia; CLAUDIO MOTICA e famiglia; MASSIMILIANO VISINTIN e famiglia; PAOLO MARCHI e famiglia; LEONARDO LAZZARICH e famiglia; famiglie GALIMBERTI.

Trieste, 23 agosto 1990

Profondamente addolorati sono vicini agli amici LIPIZER:
— SABINA e SILVIO MONTELLO.

Trieste, 23 agosto 1990

Con commozione e affetto, i dirigenti e gli atleti della società sportiva PENTATHLON MODERNO TRIESTE ricordano l'amico

**Roberto**

FABRIZIO e PIERPAOLO BRIGANTI, ANDREA BUBULA, ROBERTO CHIAMA, GIORGIO GAVINELLI, ELENA GIURCO, ROBERTO ORLANDO, LUIGI TOLOTTI, ERIC DEL BIANCO, MASSIMILIANO LONZAR.

Trieste, 23 agosto 1990

Sarai sempre tra di noi: PAOLO, FRANCA, EDI, CRISTINA, ROMANO, ORNELLA, GIORGI, ROSSELLA, DARIO, DANIELA, SERGIO, VALENTINA, MIMMO, MAURO, OMERO, CESARE, DIANA, FABIO, EVELIN, LUCIO, ENRICO, LUCA, OSCAR, FABIO, PAOLO, NIKI, DARIO, STEFANO, POLDI.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipa al dolore di MARINA, ROBERTA GOVONI.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al lutto le istruttrici USTN.

Trieste, 23 agosto 1990

Sono vicini a MARISA e AUGUSTO:
— PATRIZIA e DARIO BIASIOL
— MARIUCCIA PUNTER

Trieste, 23 agosto 1990

Caro

**Roberto**

Ti ricorderemo sempre.
I compagni della V Metal 82/83.

Trieste, 23 agosto 1990

Sono vicine a MARISA:
— ANNALISA
— MARINA
— MARTA

Trieste, 23 agosto 1990

Si associano al dolore:
— MAURIZIO e FULVIA.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipa al dolore la famiglia TONETTO.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipa commossa:
— GABRIELLA CORSI

Trieste, 23 agosto 1990

Costernati partecipano i genitori dei canoisti.

Trieste, 23 agosto 1990

Siamo vicini a MARINA e FRANCESCA in questo triste momento:
— GIOVANNI, GUIDO, PAOLO, ROBERTO, CHIARA, LUCIA, ROBERTO, GIULIO, LUCA, CRISTINA, UMBERTO

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano commossi:
— CRISTIANO, ANNALISA

Trieste, 23 agosto 1990

Addolorati per la perdita di tuo fratello

**Roberto**

siamo vicini a te, MARCO e alla tua famiglia.
Tutti gli amici della CANOA e del CANOTTAGGIO del CMM NAZARIO SAURO.

Trieste, 23 agosto 1990

Addolorati partecipano al lutto gli zii ANTONIO, GIULIANA, LISA, MARIO, GEMMA, LUCIA, IDA, BICE ed i cugini LIVRAGHI, PETRUCCO, TAMARO, BERNARDINI, LUPIERI, RINALDI, PERINI, BERNARDI, FRANGINI, VERDOIA.

Trieste, 23 agosto 1990

MARY e GIUSTO, ESTHER e SILVIO partecipano al dolore di MARISA e AUGUSTO per la perdita del caro

**Roberto**

Trieste, 23 agosto 1990

Piangono con MARISA e AUGUSTO i vecchi amici:
— PAOLO e DANIELA
— SIGLI e ROBERTO

Trieste, 23 agosto 1990

Siamo vicini a MARINA e FRANCI:
— MARCO e LELLA

Trieste, 23 agosto 1990

Il CONI Provinciale partecipa al grave lutto della famiglia LIPIZER per la perdita del figlio

**Roberto**

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipa al lutto la famiglia CAPPELLO.

Trieste, 23 agosto 1990

Sono vicini a MARISA ed AUGUSTO:
— ANTONIO RUMOR
— STEFANIA e ROBERTO RUMOR
— LAURA e GIANFRANCO LONGHI

Trieste, 23 agosto 1990

CLARA e BRUNO POZZO con i figli partecipano commossi al dolore di MARISA e AUGUSTO per la prematura tragica scomparsa di

**Roberto**

che il mare ha voluto con sé.

Genova, 23 agosto 1990

Sono vicini a PAOLO e famiglia gli amici della FIN.

Trieste, 23 agosto 1990

BEPPI e PAOLA sono vicini ai fraterni amici AUGUSTO e MARISA.

Trieste, 23 agosto 1990

Addolorate partecipano famiglie:
— ORLANDO e BRIGANTI

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al dolore:
— GIORGIO e ANNA

Trieste, 23 agosto 1990

La Comunità di SION partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 23 agosto 1990

Vicini a PAOLO:
— dirigenti, atleti Pallavolo Trieste

Trieste, 23 agosto 1990

Sono vicine a MARISA:
— FLAVIA, PATRIZIA

Trieste, 23 agosto 1990

I condomini partecipano addolorati al lutto per la perdita dello stimato

AVV.

**Antonio Camber**

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

AVV.

**Antonio Camber**

i colleghi SERGIO MOZE, ENZIO VOLLI, PAOLO VOLLI, FRANCESCO SFERCO, GABRIO LAURINI, GIANNI SADAR, GUIDO SADAR.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al dolore di SILVIA e famiglia: LAURA, DANIELA, IOLE ed ERNA.

Trieste, 23 agosto 1990

UMBERTO e ANNAMARIA CAVALLINI sono vicini a MAURA e familiari in questo triste momento per la perdita dello

AVV.

**Antonio Camber**

Trieste, 23 agosto 1990

Nel I anniversario della scomparsa della cara mamma

**Fiorella Veronese ved. Tasca**

la ricordano con immutato affetto

i figli PINO-GABRIELLA e famiglie

Trieste, 23 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Yvelise Orfeo**

La piangono inconsolabili la mamma, il fratello ROSARIO con la moglie CETTINA, la sorella ANGELA con il marito GIUSEPPE, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie particolare al professor MARIO RUSSOLO e al dottor RICCARDO POZZI MUCELLI.
I funerali seguiranno venerdì 24 agosto alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1990

LINO e SILVANA partecipano al grande dolore di RENATA per la perdita della figlia

**Yvelise**

Trieste, 23 agosto 1990

RENATO MARICUZZI si unisce al dolore della mamma per la scomparsa di

**Yvelise Orfeo**

Udine, 23 agosto 1990

Sono vicine a RENATA nel suo grande dolore le amiche: BARBARA, EDDA, GIOVANNA, JOLE, LALLA, LAURA, LIDA, MARINA, PINA, PRIMALBA, RITA, WILMA.

Trieste, 23 agosto 1990

ROBERTO BATTAGLIA partecipa al dolore per la scomparsa della cara amica

**Yvelise**

Trieste, 23 agosto 1990

RENATA piange l'indimenticabile amica

**Yvelise**

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa di

**Yvelise**

famiglie: BALDASSARE, DA COL, DI BARI, GIACOBBI.

Trieste, 23 agosto 1990

†

Il giorno 22 agosto 1990 ci ha lasciati la nostra amata

**Rachele Zupancic in Hlaca**

La piangono la figlia RICHETTA con SERGIO, i nipoti ANDREA ed ELENA, la consuocera AMELIA e parenti tutti.
Il funerale seguirà il giorno 24 agosto 1990 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 agosto 1990

Ricorderà sempre con affetto la

**zia Rachele**

la nipote GRAZIA con BERTO.

Trieste, 23 agosto 1990

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Franca Findrik in Micussi**

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio MILAN, la nuora SONIA, le nipoti KATIA e FEDERICA.
I funerali seguiranno venerdì 24 agosto alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

Domio, 23 agosto 1990

†

Il giorno 20 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Donato in Maiorana**

Lo annunciano i figli RINO, RENATO, ANGELINA, MARIA, fratello NICO, cognata MARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 agosto 1990

Sono vicini a MARIA DEBELJAK per la scomparsa del marito

**Danilo Corda**

i titolari e i collaboratori della «SERVIGEST SNC».

Trieste, 23 agosto 1990

III ANNIVERSARIO

**Wanda Taboga ved. Cleva**

L'amica MARIA e famiglie RADETICCHIO La ricordano sempre con tanto affetto.

Trieste, 23 agosto 1990

VI ANNIVERSARIO

**Marina Grego**

I familiari La ricordano con amore.

Trieste, 23 agosto 1990

†

Il 19 corrente ci ha lasciati prematuramente

**Anna Primosi**

La piangono la mamma ANGELA, il papà MARINO, il fratello RUDI con MONICA, zia ANGELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24 corrente alle ore 12 dalla chiesa di Cattinara.

Trieste, 23 agosto 1990

Sono vicine le famiglie USIGNOLO e BONAZZA.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano con dolore DAVIDE SABATTI e famiglia.

Trieste, 23 agosto 1990

Il tuo sorriso rimarrà sempre nei nostri cuori:
— BERTO e MIRANDA e zia NADA

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al grande dolore: ALMA SCARAMELLA e famiglie PADUANI, DI STASIO, NOVELLI, BISIACCHI.

Trieste, 23 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre:
— ALFREDO e famiglia

Trieste, 23 agosto 1990

Si associano: SABINA, GIOVANNI, GABRIELLA, PAOLO.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al lutto:
— MARINO e famiglia
— famiglia BERNARDINI

Trieste, 23 agosto 1990

†

Dopo molte sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

**Virgilio Degrassi (Nino)**

Ne danno il triste annuncio ANNA, la figlia MARIAGRAZIA, il genero ADRIANO, i nipoti FRANCESCA, STEFANO e DIEGO, il fratello ARNALDO, la cognata, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al dolore per la perdita del caro

**Nino**

GRAZIELLA, EDDY, GIANNA, GIUSEPPE e famiglia.

Trieste, 23 agosto 1990

Si associano al dolore la cognata ANTONIETTA PUGLIESE e figli.

Trieste, 23 agosto 1990

†

E' mancata la nostra cara

**Maria Ivasich ved. Colarini**

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 23 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano al lutto le famiglie GIACOMINI e PIEMONTI.

Trieste, 23 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

**Vito Mancino**

anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, i figli ANTONIO e VIRGINIA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia per la Chiesa parrocchiale di San Rocco.

Gorizia, 23 agosto 1990

†

Si è spento nel Signore

**Mario Tunini**

Insegnante elementare a r.

Ne danno il triste annuncio agli amici e a quanti lo conobbero e lo stimarono, i familiari in unione ai parenti tutti.

Gorizia-Maranello, 23 agosto 1990

Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini e hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della nostra

**Olga Kulterer**

I familiari

Trieste, 23 agosto 1990

**Sonia Gandusio**

Sei sempre nel cuore di tuo marito ADRIANO e dei tuoi figli CHRISTIAN e ALESSANDRO.

Trieste, 23 agosto 1990

†

Il giorno 20 corrente improvvisamente ci ha lasciati

**Giorgio Vendramin**

Addolorati lo annunciano le sorelle CLAUDIA, GRAZIA, PIERINA, la nipote SABRINA con ROBERTO, la mamma IRMA, i nipoti MARCO, ERICA e ANDREA, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1990

**Giorgio**

ti ricorderemo sempre.
ROSINA con ELEONORA, DANIELA, BRUNO.

Trieste, 23 agosto 1990

Il SADLA partecipa al dolore per la scomparsa del collega

**Giorgio**

Trieste, 23 agosto 1990

Il Lloyd Adriatico partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del proprio dipendente

**Giorgio Vendramin**

Trieste, 23 agosto 1990

Ciao

**Giorgio**

ci mancherai.
I colleghi DELIA, IRMA, MARIUCCIA, PAOLA e PIA.

Trieste, 23 agosto 1990

†

Munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

**Emilio Patriarca**

Lo annunciano costernati la moglie GIUSEPPINA, i figli PIERLUIGI e MARISA, la nuora FORTUNATA, il genero GIUSEPPE, i nipoti EMILIA, GABRIELLA, VITTORIO, CHIARA, CRISTIANA, MARINA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 23 agosto alle ore 10.15 nella Chiesa di Aurisina.

Trieste, 23 agosto 1990

Partecipano con gli affettuosi sentimenti di una cinquantennale amicizia FABIO e NORA SUADI.

Trieste, 23 agosto 1990

I colleghi e il personale tutto della PINETA DEL CARSO partecipano al dolore del prof. PIERLUIGI PATRIARCA per la perdita del padre

**Emilio Patriarca**

Trieste, 23 agosto 1990

Si associa il personale del Laboratorio di analisi.

Trieste, 23 agosto 1990

Il Consiglio di amministrazione della «PINETA DEL CARSO SPA» partecipa sentitamente al dolore del prof. PIERLUIGI PATRIARCA per la perdita del padre.

Trieste, 23 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Nerina Razem ved. Eramo**

Ne danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE con la moglie LIDIA, i nipoti FABIO e MARINA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1990

†

E' morta

**Ester Muran**

Terziaria Francescana

Ieri è stata sepolta.
L'annunciano PAOLO e tutti gli altri nipoti.

Trieste, 23 agosto 1990

A tumulazione avvenuta i parenti tutti annunciano il decesso di

**Egone Negovetich**

Trieste, 23 agosto 1990

FRANCA MALABOTTA partecipa al lutto della famiglia per la morte di

**Corinna Malabotta**

Trieste, 23 agosto 1990

Nel IV anniversario della scomparsa di

**Alfieri Cumin**

Lo ricordano con immutato amore la moglie, il figlio, la nuora, le nipoti e parenti tutti.

Trieste, 23 agosto 1990

GERMANIE UNITE, MA QUANDO?

# Una battaglia di date

## La Volkskammer di Berlino Est ha approvato la legge elettorale

**«Tutto questo parlare mi sta cominciando a dare sui nervi», è sbottato il cancelliere Kohl alle prese con le più diverse ipotesi e proposte riguardo al giorno della riunificazione. Il leader socialdemocratico Vogel appoggia l'Spd dell'Est nel chiedere l'unità il più presto possibile, già dopo il vertice di Mosca.**

BONN — Con quindici giorni di ritardo, la Volkskammer a Berlino Est ha approvato la legge elettorale per il primo voto comune alle due Germanie, previsto per il 2 dicembre. Per il «sì» era necessaria una maggioranza di due terzi, e alla prima votazione l'8 agosto scorso erano mancati appena nove voti. Parecchi deputati erano andati a dormire perché la discussione si era protratta fino a tarda notte, confidando che la seduta sarebbe stata interrotta. Contro la legge hanno votato i deputati del Pds, l'ex partito comunista, e i rappresentanti di Bundnis 90 che temono lo sbarramento del cinque per cento, come minimo necessario per essere rappresentati in Parlamento, invece dell'attuale proporzionale assoluta.

Nonostante la possibilità di alleanza tra liste diverse, è probabile a stare agli ultimi sondaggi che questi partiti dell'Est non riescano a trovare elettori a sufficienza anche all'Ovest. Al Pds, che ha raggiunto il 16 per cento alle elezioni del 18 marzo nella Rdt, servirebbe almeno un milione di voti in più. «Si tratta di una norma anticostituzionale», ha commentato il leader Gregor Gysi. Adesso la legge verrà messa ai voti al Parlamento di Bonn.

«Tutto questo parlare di date mi comincia a dare sui nervi», commenta intanto brusco Helmut Kohl. E il capo del socialdemocratici, Vogel, ribatte: «Non capisco proprio tutta questa battaglia per una questione di giorni». Eppure a Bonn e a Berlino Est ci si continua ad accapigliare sulla data dell'unità tedesca. Martedì, il premier orientale Lothar de Maizière, dopo aver incontrato i capigruppo parlamentari di tutti i partiti, ha annunciato trionfalmente: l'unità verrà proclamata il 9 ottobre, ricorrenza della grande dimostrazione di Lipsia, che segnò la svolta decisiva per il regime di Honecker, ed entrerà in vigore il 14 ottobre, giorno in cui si voterà nei cinque laender orientali.

Ma come si prevedeva l'accordo aveva basi meno solide di quanto il primo ministro volesse dare a intendere, o credesse lui stesso. Il capo gruppo socialdemocratico Schroeder, infatti, era costretto subito dopo a dare le dimissioni sconfessato dai suoi compagni. Il leader dell'Spd dell'Est, Thierse continua ad affermare: «La riunificazione deve avvenire subito».

Il dibattito alla Volkskammer sul trattato di riunificazione andrà per le lunghe e non è prevista un'intesa prima di domani sera, non solo perché ogni partito è diviso, ma perché ogni passo viene deciso dopo febbrili telefonate con i partiti fratelli dell'Ovest. A Bonn, l'Spd è favorevole al 15 settembre, subito dopo la conclusione dei colloqui «due più quattro», le due Germanie più le potenze occupanti, prevista per il 12 settembre a Mosca.

«E' questo l'appuntamento decisivo, perché attendere ancora?» si chiede Vogel. Il ministro degli Esteri Genscher ha spianato la strada con i ripetuti incontri con il collega sovietico Schevarnadze i problemi marginali da risolvere riguardano gli aiuti che Bonn dovrà pagare a Mosca: unità contro deutsche mark. E secondo una voce non confermata ma neanche smentita, il primo conto solo per il mantenimento delle truppe sovietiche di stanza nell'attuale Rdt, ammonterebbe a 2,7 miliardi di marchi, poco meno di duemila miliardi di lire.

La Cdu di Bonn, invece, propone come data «fatale» il due ottobre, mentre i cristiano democratici dell'Est, adesso posticipano di qualche ora: il sei ottobre o forse il 7, che corrisponde al quarantunesimo anniversario della Germania Est. In un solo giorno verrebbe dunque festeggiata l'unità e celebrato l'ultimo compleanno.

Il governo federale intanto continua una serie di colloqui con gli undici laender occidentali in vista dell'unificazione: infatti il fondo d'unità di 115 miliardi di duetsche mark, 85 mila miliardi di lire, verrà a pesare per l'ottanta per cento sulle spalle delle finanze regionali, e i governi locali logicamente vogliono far sentire il loro peso, anche perché la maggior parte è guidata da coalizioni con i socialisti o i verdi, che nel governo centrale sono all'opposizione.

«E' meglio un'unità attraverso un trattato che ricorrere a una legge straordinaria», sostiene Kohl che vuole evitare a ogni costo l'impressione che la Rdt venga inghiottita con un Anschluss, un'annessione. Ma il trattato deve essere approvato dalla Volkskammer con una maggioranza di due terzi, il che è quanto meno problematico, dopo il «licenziamento» dei ministri socialisti da parte di de Maizière che li ha accusati di incompetenza. Il premier vuole ricorrere all'appello nominale per evitare «franchi tiratori» e mettere ognuno di fronte alle sue responsabilità innanzi alla storia, ma i socialisti chiedono ancora miglioramenti che non è facile concedere.

[Roberto Giardina]

## Non si arresta il massacro tribale

**JOHANNESBURG — Sono oltre 500 i morti rinvenuti dalla polizia sudafricana a seguito dei violenti scontri tribali fra gruppi di zulu, sostenitori del movimento conservatore Inkhata e Xhosa, che appoggiano l'African national congress di Mandela. Con armi da fuoco, asce e lance gli avversari si affrontano nei combattimenti più selvaggi facendo spesso ricorso alla tecnica di appicare il fuoco agli appartenenti della tribù nemica (nell'immagine il corpo carbonizzato di un uomo alla periferia di Johannesburg). I gruppi delle opposte fazioni, che nessuno riesce a fermare, hanno attaccato anche i mezzi blindati della polizia. Un poliziotto è stato ucciso dal lancio di una bomba a mano. In alcuni sobborghi abitati dai neri le strade sono impraticabili per le barricate innalzate dai contendenti. Il premier De Klerk ha invitato le fazioni al dialogo e al rispetto della legalità.**

EST / IL MURO RESUSCITATO A TIRANA

# Sprangato l'ultimo lager del continente

TIRANA — Il vento dell'Est ha sfondato la cortina di ferro, destabilizzato gli equilibri europei, ma non è ancora riuscito a scalfire il lager di Ramiz Alia. Le autorità del regime albanese hanno cominciato la costruzione di un muro nella capitale, che isolerà il quartiere delle ambasciate dal resto della città.

L'operazione avrebbe lo scopo di impedire il ripetersi di altre fughe in massa di cittadini albanesi scontenti del regime verso le ambasciate, che il mese scorso erano state invase da circa cinquemila profughi i quali, pur di trovare uno spiraglio che potesse portarli via dal loro Paese, avevano sfondato cancellate e scalato muretti per accamparsi precariamente all'interno delle sedi diplomatiche.

A quanto riferiscono imprenditori occidentali che si sono recati in questi giorni a Tirana, l'unica strada che collega il quartiere delle ambasciate al resto della città di Tirana è bloccata da sbarramenti di filo spinato, e forze di polizia sono posizionate in tutta la zona. La costruzione di un alto muro attorno al quartiere delle ambasciate è stata confermata anche dal portavoce di una delegazione parlamentare statunitense, che si è recata a Tirana in questi giorni: sulla sommità del muro, ha aggiunto il portavoce, vengono disposti cocci.

Cosa accadrà nel pianeta-Albania? Dopo l'ultima grande fuga da Tirana, quando le ambasciate furono prese d'assalto dagli albanesi e il regime concordò con le delegazioni straniere lo sfollamento dei profughi, sembrava che fra Tirana e il mondo occidentale si fosse stabilito tacito un patto di mutue garanzie: la prima avrebbe posto in atto un pacchetto di riforme graduali e l'Europa e l'Occidente, pronti a concedere sostegno finanziario, avrebbero posto un argine temporaneo alle fughe nelle ambasciate. Scopo dell'accordo era evidentemente dare al Paese un minimo di stabilità per superare la doppia crisi della bancarotta economica e del disgelo politico.

Dall'ultimo lager d'Europa le notizie giungono contraddittorie e confuse. Sembra che Ramiz Alia, leader amato dalla popolazione, sia diventato ostaggio della vecchia guardia terrorizzata dalle conseguenze di una liberalizzazione sul piano politico. In questa situazione, segnali di apertura si alternano a improvvise chiusure, ultima delle quali quella relativa alla ricostruzione del Muro, un fantasma che sembrava cacciato per sempre dal Continente.

Soltanto un mese fa, il regime aveva «magnanimemente» offerto passaporto e impunità agli ultimi fuggiaschi, se questi avessero fatto spontaneamente ritorno alle loro case. Evidentemente la concessione, lungi da calmare le acque, ha innescato nel Paese il desiderio della fuga in massa, come in Germania Est lo scorso autunno, quando la Cortina di ferro cominciò a vacillare sotto i colpi di maglio delle fughe attraverso l'Ungheria.

Il timore è che il Paese sia sull'orlo di una gravissima crisi. Dall'esilio l'ex re Leka primo avverte: «Sarà un bagno di sangue». E incita il suo popolo all'insurrezione, attraverso messaggi che vengono fatti giungere attraverso canali clandestini.

Una soldatessa albanese.

EST / GERMANIE: BUDAPEST LAMENTA DANNI

## Per Kohl c'è un conto ungherese

### La Ddr buon partner commerciale perduto dai magiari

BUDAPEST — La caduta del muro di Berlino e il processo di riunificazione tedesca in atto sono costati finora dall'Ungheria, in termini monetari, oltre 500 milioni di marchi, quasi 370 miliardi di lire. La Repubblica democratica tedesca era infatti il terzo partner commerciale di Budapest e adesso ben 68 dei 95 contratti statali che erano in vigore tra i due Paesi saranno automaticamente invalidati entro la fine dell'anno, compreso l'accordo di amicizia, cooperazione e mutua assistenza. Altre intese dovranno poi essere riesaminate, altre ancora passeranno dal livello interstatale nella sfera d'influenza delle società private. C'è da considerare anche che, come risultato dell'unione monetaria tedesca per il primo luglio scorso, numerosi acquirenti della Rdt stanno cancellando i loro contratti con l'Ungheria e questo Paese si troverà così di fronte a un deficit di almeno 200 milioni di rubli nel 1990, l'ultimo anno in cui il commercio tra i due Paesi sarà misurato con questa moneta.

La preoccupazione ungherese è stata espressa dal primo ministro Josef Antall, il quale ha proposto una serie di consultazioni trilaterali (Ungheria, Rfg e Rdt) che dovrebbero svolgersi il più presto possibile a Bonn o a Berlino, con il coinvolgimento del cancelliere federale, Helmut Kohl. Antall, incontrando nei giorni scorsi il primo ministro tedesco-orientale Lothar de Maizière a Sopron, al confine ungaro-austriaco, per ricordare insieme la «grande fuga» di un anno fa di cittadini della Rdt attraverso l'Ungheria in Occidente, ha affermato testualmente che «l'unità tedesca crea problemi temporanei all'Ungheria». Egli ha fatto presente come, da quando si parla di riunificazione tedesca, i rapporti economici e commerciali tra i due Paesi siano crollati. «I governi delle due Germanie — ha detto — dovrebbero avere tra i loro scopi primari quello di risolvere questi problemi».

IL 'MISTRAL' SOFFIA SUL FUOCO

# Marsiglia assediata dalle fiamme

## Ore drammatiche in Provenza per gli incendi che distruggono la zona dei Calanchi

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

**Tremila persone rapidamente evaquate dalla Provenza che brucia. Altri gravi incendi in Corsica. Autorità prudenti sulla eventualità del dolo.**

PARIGI — Tutta la zona dei Calanchi, un gioiello della natura fra Marsiglia e Cassis, ridotta dal fuoco a cenere e desolazione; diecimila ettari di vegetazione e di boscaglia completamente devastati; tremila persone precipitosamente evacuate, per la maggior parte via mare; decine di case incenerite, decine di imbarcazioni colate a picco: è il bilancio di uno dei più terribili incendi che la Provenza abbia conosciuto.

«Ho visto fiamme alte cinque metri avanzare verso casa mia con la velocità di un cavallo al galoppo. Ho perso tutto, mi sono rimasti solo la maglietta e i jeans che ho addosso. Per salvarmi i pompieri sono venuti a prendermi con una barca», ha raccontato in televisione, piangendo, una ragazza di Port Miou, il più profondo dei calanchi di Cassis.

L'incendio, sviluppatosi martedì e propagato da un maestrale che soffiava a oltre 80 chilometri orari, ha coinvolto tutti i dipartimenti provenzali ed è arrivato alle porte di Marsiglia.

L'intervento di oltre millecinquecento vigili del fuoco e di dieci Canadair è stato estremamente difficoltoso nella provincia delle Bocche del Rodano: soltanto ieri pomeriggio le fiamme sono state parzialmente domate.

Ma numerosi focolai restano attivi, e si teme che un rafforzamento del 'mistral' riattizzi il fuoco.

Nel dipartimento del Var, in particolare nel comune di Collobrières, nuovi incendi sono scoppiati ieri sera: la situazione viene definita 'molto preoccupante' dagli uomini della Protezione civile.

Le fiamme hanno ripreso a minacciare fra l'altro centri abitati situati ad alcuni chilometri a nord di Nizza. Anche nel sud della Corsica, fra Solenzara e la foresta di Zinca, i pompieri sono impegnati in una estenuante lotta contro il fuoco.

«Abbiamo pagato un pesante tributo. La siccità e il vento violentissimo ci hanno fatto vivere la giornata più drammatica dell'estate», ha detto Claude Bussière, prefetto della Provenza, che non ha voluto pronunciarsi sulle origini del disastro.

Le forze dell'ordine non sono riuscite sempre ad impedire episodi di sciacallaggio in case abbandonate, fra Aubagne e Gemenos: una decina di persone, colte sul fatto, sono state arrestate.

Le maggiori scene di panico si sono verificate nei quartieri sud-est di Marsiglia, dove le fiamme hanno divorato in pochi minuti la vegetazione e si sono dirette 'a velocità impressionante' verso il colle della Gineste, per scendere poi dal versante opposto verso il mare: i calanchi e i contrafforti del villaggio costiero di Cassis sono stati investiti in pieno, su un fronte lungo trenta chilometri e largo sette.

Sorprese dalla velocità con cui l'incendio si è propagato, centinaia di persone sono state costrette a lasciare precipitosamente le abitazioni e a cercare scampo via mare, su imbarcazioni della Marina, dei pompieri, e anche di pescatori e di velisti.

Vi sono state scene pietose quando alcuni residenti hanno cercato di resistere nelle loro case, e sono stati portati via a forza dai soccorritori.

Nel tardo pomeriggio di ieri in tutti i quartieri sud di Marsiglia erano evidenti le testimonianze del disastro: una spessa nube di fumo nero gravava sulla città; le sirene dei vigili del fuoco, che sfrecciavano a ripetizione, accrescevano il senso di angoscia generale.

«Il fuoco è salito come una bomba verso la collina, si è scisso in due tronconi, e in pochissimo tempo è piombato sui calanchi di Cassis che ha circondato con un immenso alone», ha raccontato un testimone.

La popolazione minacciata si è raccolta in preda al panico sul porto, avvolto in un fumo acre e rovente.

Permane la paura che gli incendi riprendano all'improvviso: il prefetto Bussière ha disposto la mobilitazione di tutti i mezzi disponibili e ha chiesto rinforzi a Parigi e nelle regioni limitrofe.

LA CELEBRAZIONE INDIPENDENTISTA DEL TRAGICO PATTO STALIN-HITLER

# Allarme alla frontiera lituano-polacca

MOSCA — L'invito alla gente del movimento nazionalista lituano «Sajudis» ad attraversare oggi, senza alcuna formalità, la frontiera lituano-polacca, in ricordo del cinquantunesimo anniversario del patto Molotov-Ribbentrop, è una «provocazione»: lo ha dichiarato il portavoce sovietico Yuri Gremitskikh, mentre le guardie di frontiera hanno annunciato che faciliteranno il passaggio del confine, perché tutto avvenga in modo «civile». «Via europea»: così si chiama la manifestazione durante la quale «Sajudis» ha invitato tutti i baltici ad attraversare il posto di frontiera lituano-polacco di Lazdjiai. Dal versante polacco, poi, sono attese migliaia di persone che dovrebbero entrare «senza formalità» nella Lituania sovietica. Gremitskikh ha notato che la manifestazione è stata voluta «da quanti intendono esacerbare la già tesa situazione della Lituania». Il 23 agosto 1939 il ministro degli Esteri di Stalin, Viaceslav Molotov, e quello di Hitler, Joachim von Ribbentrop, firmarono il «Patto di non aggressione» sovietico-germanico che, nei protocolli segreti annessi, prevedeva la spartizione dei Paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania), tra Urss e Terzo Reich.

Fu l'inizio della fine per l'indipendenza delle tre repubbliche, che diventarono poi sovietiche nell'agosto 1940. Da parte sua, il generale Valentin Gaponenko, capo delle guardie di confine del Baltico, ha detto che le guardie al confine di Lazdijai permetteranno il passaggio della frontiera «senza visto, ma con il solo passaporto», affinché la prevista manifestazione si tenga entro limiti «civili».

Il generale Gaponenko ha tuttavia aggiunto che le guardie sovietiche di frontiera agiranno «in conformità alla legge». La frontiera di Lazdijai è stata comunque messa «in allarme»: sono stati inviati rinforzi, e anche mezzi corazzati, ha continuato il generale, il quale ha anche auspicato una «soluzione politica» a tutta la vicenda.

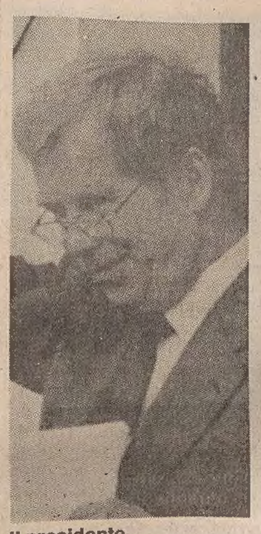
Il governo lituano, ha proseguito Gaponenko, è stato ad ogni modo «ufficialmente messo in guardia» per le gravi conseguenze che potrebbe avere la manifestazione. La risposta delle autorità di Vilnius è stata «corretta», tuttavia i «fatti» mostrano che l'atteggiamento della Repubblica baltica «non è cambiato», ha concluso il generale. Mentre molte migliaia di persone — è la previsione di «Sajudis» — attraverseranno il confine lituano-polacco, stasera tutte le campane delle repubbliche baltiche suoneranno, e una «catena di luce abbraccerà» Lituania, Lettonia ed Estonia. La gente, infatti, è invitata a portare delle fiaccole, che si spegnerano a intermittenza, per ricordare l'«iniquo patto» Molotov-Ribbentrop.

Il Soviet supremo (Parlamento) di Vilnius ha intanto nominato la commissione, guidata dal Presidente lituano Vitautas Landsbergis, che dovrà aprire le trattative con Mosca per l'indipendenza.

EST / HAVEL SULLA MAFIA BUROCRATICA

# Dopo la caduta di una dittatura resta in piedi la Nomenklatura

Dal corrispondente
**Roberto Giardina**



Il presidente cecoslovacco Havel.

BONN — Da Berlino a Sofia, da Varsavia a Bucarest, nel giro d'un anno sono crollate le dittature comuniste ma il cammino verso una libertà reale è ancora lungo. Questo il senso della denuncia del Presidente cecoslovacco, il poeta Vaclav Havel: «Siamo soffocati dalla vecchia burocrazia, dal vecchio apparato». Una denuncia che non vale solo per Praga. I vecchi leader sono caduti, ovunque sono state indette elezioni democratiche, eppure la «mafia rossa» continua a tener saldo il suo potere. Come si sa e più facile far fuori un dittatore che mandare in pensione il direttore generale di un ministero.

Per quasi mezzo secolo l'Europa orientale ha sopportato il giogo di Mosca e dell'apparato interno. Quando si è trovata all'improvviso libera, ha scoperto che non è facile rimettersi a camminare con le proprie gambe. La dittatura dava almeno un ingannevole senso di sicurezza: a parte i privilegiati della Nomenklatur, andava male ugualmente per tutti, più o meno. E l'indispensabile non mancava, eccetto in Romania. Oggi il vecchio sistema non funziona più e il nuovo non esiste ancora. In questa fase di transizione, gli unici a saper destreggiarsi, gli unici a possedere le leve del potere e a saperle mettere in azione, sono gli speculatori di ieri.

A Mosca, Jeltsin dichiara guerra ai privilegi dell'apparato. Anche Gorbacev appena giunto al Cremlino aveva cercato di ridurre gli abusi della Nomenklatura, ma senza gran risultato. Che vi riesca Jeltsin è altrettanto dubbio e, forse, inutile. Quando Gorbacev lo nominò segretario del Pc nella capitale sorprese l'opinione pubblica rinunciando alla nera limousine di servizio e all'autista per andare in ufficio in metropolitana. Un bel gesto ma non è combattendo le auto di servizio, le dacie e i negozi riservati ai funzionari pieni dei beni del paradiso occidentale che si elimina la «vera» corruzione, quella che soffoca l'Unione Sovietica e quelli che una volta erano i paesi satelliti.

Il governo sovietico ha «dirottato» sette milioni di tonnellate di petrolio che per contratto avrebbe dovuto fornire ai paesi fratelli all'agricoltura nazionale, per assicurare che il raccolto di quest'anno annunciato come «splendido» non andasse perduto. Ma il petrolio non è mai arrivato alle fattorie. La «Pravda» denuncia che in molti campi le macchine sono ferme per mancanza di carburante, che è andato ad arricchire qualche «milionario rosso».

Il raccolto dovrebbe superare il livello record di 260 milioni di tonnellate, ma almeno un terzo scomparirà. Sia perché mancano silos, camion e carri ferroviari, ma anche per la precisa volontà di alcuni speculatori. Così si «perde» un terzo della verdura, e due terzi delle patate.

Rende più una tonnellata che giunge al mercato nero che venti tonnellate vendute ufficialmente nei mercati regolari. A Mosca, come a Varsavia.

Si calcola che il fatturato della mafia rossa raggiunga i 100 mila miliardi di lire solo in Unione Sovietica, ma le cifre dicono poco e servono solo a far capire che il fenomeno non è calcolabile.

In Ungheria, in Germania Est, in Bulgaria, in Cecoslovacchia, non è possibile fare affari senza avere valuta occidentale in mano, e chi la detiene sono i «corrotti» di ieri, quelli che sanno come far marciare la macchina della burocrazia. Lo sanno bene le società occidentali che tentano di stringere accordi all'Est. I managers della Repubblica federale hanno di fatto posto un ultimatum al cancelliere Kohl: non investiremo i nostri soldi nella Rdt finché non sarà liquidato il vecchio apparato burocratico, due milioni e mezzo di impiegati statali.

Naturalmente non vogliamo il licenziamento del piccolo dipendente, ma una «purga» severa a livello degli alti funzionari. «Il vero problema è — si mormora nei ministeri competenti di Bonn — che i più abili sono gli stessi che ieri godevano i privilegi».

Per la mafia rossa della burocrazia più continua lo stato attuale, con le sue disfunzioni, le sue paralisi, la sua corruzione, e più c'è la possibilità di guadagnare. Ieri, negli ospedali di Lipsia o di Dresda venivano operati per primi i funzionari di partito e i loro amici. Oggi, chi può pagare sotto banco. E' lo stesso, anzi peggio.

## DAL MONDO

### Colera: romeni sotto controllo

BUCAREST — Circa 300 romeni sono stati fatti scendere dal treno dalle autorità bulgare, in applicazione alle restrizioni ai viaggi imposte da Sofia in seguito all'epidemia di colera verificatasi in Romania. Il console bulgaro a Bucarest, ha precisato ieri che le nuove restrizioni sono state imposte per proteggere la popolazione bulgara dall'epidemia scoppiata nella zona romena del delta del Danubio, dove sono stati registrati 74 casi. Intanto anche dal Marocco è arrivata conferma di almeno 24 casi di colera.

### Oppositori serbi: Milosevic bara

BELGRADO — Sei partiti dell'opposizione serba hanno annunciato che potrebbero boicottare le prime elezioni libere della Repubblica se la legge elettorale non sarà modificata. Secondo i sei gruppi, il partito socialista di Milosevic (come da qualche tempo si chiama il Pc) ha messo a punto la legge in modo da avere un vantaggio insormontabile alle elezioni, la cui data non è stata ancora fissata.

### Sciopero in Kossovo

BELGRADO — Tutti i lavoratori dell'etnia albanese della provincia serba del Kossovo sono stati invitati a partecipare a uno sciopero generale il 3 settembre. L'annuncio è stato dato a Pristina, capitale della regione in cui gli albanesi sono in maggioranza, dal presidente del locale sindacato indipendente, Hajrulah Gorani.

### Pena di morte ai dirottatori?

KARACHI — Le autorità pachistane hanno avviato un procedimento giudiziario contro gli 11 sovietici che domenica avevano dirottato un Tupolev 154 dell'Aeroflot su Karachi e ora rischiano la pena di morte secondo il codice penale del Pakistan. Il governo di Islamabad aveva respinto la richiesta di estradizione dell'Unione Sovietica, affermando che i dirottatori debbono essere giudicati in Pakistan.

### Ancora terrore a Lima

LIMA — Un'altra notte di terrore a Lima. Nonostante la diffusa presenza di pattuglie della polizia e dell'esercito, praticamente in tutte le zone della capitale, i commandos di «Sendero luminoso» hanno fatto esplodere un'autobomba nei pressi di un ristorante, hanno lanciato ordigni incendiari contro numerosi negozi e, come al solito, hanno fatto saltare in aria vari tralicci dell'energia elettrica, lasciando al buio buona parte della città.

**CORSICA** / SCUOLA DI SUB NEL PARCO MARINO DI BONIFACIO

# Il salotto dei pesci

## A tu per tu con socievoli cernie, inoffensivi barracuda e murene

Dall'inviato
**Riccardo Fontanini**

Una socievole cernia si avvicina ai sub (Foto Moggi Press Photo)

BONIFACIO (Corsica) — Chi cerca un esempio della tenacia, dell'ostinazione e dell'orgoglio corso lo trova guardando Bonifacio dal mare. Quelle case di pietra, poggiate su speroni rocciosi che precipitano dopo balzi vertiginosi in un mare di smeraldo non appartengono a gente che si contenta del piccolo cabottaggio, nella vita e nel mare. Un porto a prova di uragano, lo sguardo che si tuffa nell'infinito, e quel vento che invita i vascelli ad andare lontano.
Proprio qui a Bonifacio, nel mare davanti all'isola di Cavallo, ci è stato regalato l'incontro più emozionante del nostro viaggio attraverso la Corsica. Maestose cernie di cinquanta, sessanta chili, si sono avvicinate, quasi a toccare, a noi intrusi subacquei senza la benché minima diffidenza. E hanno mangiato uova sode dalle nostre mani. Un sogno, quasi un miracolo. Anche il mare di Bonifacio è parco naturale e tra uomo e pesce si è instaurata una nuova amicizia. E' opera di Gerard Arend, un parigino che nel suo passato vanta pure qualche anno di legione straniera, se questi maestosi esemplari hanno rotto l'antica diffidenza.
Gerard è il presidente e direttore del «Club del plonges Barakouda», un attrezzatissimo centro che soddisfa le esigenze di tutti i turisti del mare e di chi vuole andare profondo. Tre grosse imbarcazioni, uno sciame di istruttori internazionali, una personalità che Conrad, se avesse potuto, avrebbe descritto in qualche suo libro a ennesima dimostrazione del legame inscindibile che si forma tra il mare e certi uomini. Gerard «annusa» il fondale, non ha bisogno di strumenti, lo abbiamo visto con i nostri occhi. Dopo diversi tentativi andati a vuoto del pilota di trovare con lo scandaglio il punto esatto dove le cernie «aspettavano» i sub, Gerard ha preso il timone del motoscafo, ha spento lo strumento, ha dato un'occhiata all'isola e alla costa, poi ha ordinato di mollare l'ancora.
Ci siamo immersi in compagnia di altri otto subacquei, di ogni nazione europea, proprio seguendo il cavo dell'ancora. E laggiù, intorno a 35 metri di profondità, quattro o cinque cernie gironzolavano intorno al ferro. Uno degli istruttori ha tirato fuori dalla tasca dell'equilibratore idrostatico un uovo sodo, poi lo ha battuto contro uno scoglio. Una delle cernie, la più piccola (sarà stata trentacinque chili) si è avvicinata a bocca aperta, riconoscendo il gesto. Poi dalle mani del sub ha preso la ghiottoneria. E' toccato anche a noi, solo che il bestione ci aveva preso troppo gusto e ci ha quasi morso le dita, molto delusa del fatto che non si fosse d'accordo.
Gironzolavano intorno ai subacquei come tanti buoni cagnoni e parevano felicissime della visita. Il balletto con le cernie è durato quasi venti minuti, poi siamo risaliti. Una sola delusione: la cernia più grossa, sicuramente la capostipite del gruppo, appena ha visto il lampo del flash è andata via e non s'è fatta fotografare. Probabilmente per una questione di dignità.
Prima di questa esperienza si credeva che soltanto nei mari tropicali pesci e subacquei potessero diventare amici. Troppa pesca intensiva nel Mediterrano, in tutti i modi possibili e immaginabili. Invece la lungimiranza delle autorità corse, che hanno capito molti anni fa la necessità di istituire oasi naturali dove gli abitatori dei fondali potessero ripopolarsi, ha cancellato gli ultimi trent'anni di sfruttamento ittico. E Gerard Arend, amico di cernie, barracuda, murene e di tutti gli altri abitatori del parco marino di Bonifacio, spalanca agli occhi dei sub un mondo nuovo. Un mondo dove c'è posto per tutti, per uomini e squali. A patto che si seguano le regole, prima fra tutte la prudenza.
Ogni guida di Gerard, infatti, controlla a vista due sub, mentre dieci metri sopra la zona d'immersione c'è un «sorvegliante» che tiene d'occhio tutto il gruppo. Ma è veramente possibile instaurare con i pesci un rapporto simile a quello che lega l'uomo agli animali della terra? Forse sì e il «cammino» passa proprio quaggiù, sotto il mare.

**CORSICA** / CON L'EX LEGIONARIO ALLA SCOPERTA DI NAVI AFFONDATE

# A passeggio tra i relitti

*E per finire un «tuffo» tra gastronomia e tradizioni*

Il «Club de plongee Barakouda», diretto da Gerard Arend, ha sede in un capannone che s'incontra sulla destra lungo la strada verso Bonifacio, un paio di chilometri prima della città. Il direttore e presidente è Gerard Arend, ex legionario, tecnico iperbarico e «vecchio» sommozzatore. Si è trasferito da Parigi ormai quindici anni fa e conosce i fondali della Corsica davvero come le sue tasche.
In genere tutte le mattine Gerard accompagna i sub esperti in escursioni con mete diverse, a seconda del tempo e delle condizioni del mare. I suoi obiettivi sono le cernie, (merou in francese), le murene, le aragoste, i grandi pesci di passo, le gorgonie e quanto c'è di più bello sotto il mare. Ma Gerard conosce anche quasi tutti i relitti più spettacolari e se glielo chiedete v'accompagnerà dove riposano navi e aeroplani.
Il pomeriggio lui e gli istruttori fanno lezione pratica e teorica. In dieci giorni si può ottenere il brevetto di primo grado, in meno di un mese quello di secondo grado, della Federazione francese sport e attività subacquee. I corsi sono molto seri e si svolgono seguendo un programma intensivo. Chi non ha mai infilato la maschera ma si sente portato verso il mare, può affidarsi tranquillamente nelle mani degli istruttori del Barakouda. Gerard Arend ha il record di «incidenti zero» nella sua carriera di sommozzatore, istruttore e guida. Il brevetto di primo grado costa circa duecentocinquantamila lire, il doppio quello di secondo grado.
Ogni immersione guidata con l'equipaggiamento personale costa cento franchi mentre quella con l'equipaggiamento completo del club 120 franchi. L'indirizzo è: Club Barakouda, Ffessm 0420063, Avenue Sylver Bohn, 20169, Bonifacio. Il numero di telefono è: 95731302. Un'occasione senza dubbio unica per apprezzare il mare ma anche le piccole «gioie» della bella terra corsa. Una scorpacciata di sensazioni uniche fatte anche di tradizioni, di gastronomia e di semplice ma veritiera ospitalità.

I sub si preparano all'immersione nel mare di Bonifacio (Foto Moggi Press Photo).

**ITINERARI** / TRA I MAGICI SCENARI DEL DELTA

# Un Po di emozioni

## Tramonti sanguigni, pesca e un pieno di natura

*Con piccola spesa è possibile affittare una barca per osservare da vicino tonni giganti, delfini e l'impressionante squalo volpe*

Servizio di
**Dario Nicoli**

Il Delta del Po è un territorio giovane. E' nato appena 400 anni fa quando la Serenissima, per evitare l'interramento progressivo della laguna di Venezia tagliò il grande fiume a Porto Viro (attuale Taglio di Po) aprendo a Sud una via nuova per scaricarvi le acque e i detriti. Involontariamente gli idraulici veneziani avviarono un processo di sedimentazione che ben presto avrebbe dato origine a un territorio umido singolare per bellezza ed estensione: 150.000 chilometri quadrati di pianura fra le foci dell'Adige e Ravenna, che si incunea fino ad Adria, città etrusca uno dei più importanti porti dell'antichità, centro di scambi commerciali e di cultura. Una pianura che digrada lentamente, spesso sprofondata di alcuni metri al disotto del livello del mare, protetta da poderose arginature tenute sempre sotto stretta sorveglianza.
Finalmente al sicuro delle mareggiate il Delta si prepara oggi a ricevere i «nuovi» turisti, e si attrezza per la visitazione, avendo raggiunto anche la consapevolezza di non essere secondo a ben più celebrati Delta come quello del Rodano o del Danubio. In auto lungo gli argini, in barca tra i canneti, in bici o a cavallo lungo la via delle valli il Delta suscita sempre nuove emozioni, offrendo paesaggi diversi, sia che lo si percorra in una afosa giornata di agosto quando mare e cielo si confondono all'orizzonte appiattendo la prospettiva, sia quando, d'inverno, la nebbia e il gelo sembrano rallentare la vita e fermano lo scandire del tempo. Suggestivi i suoi tramonti sanguigni, quando il sole si specchia nelle valli da pesca e i gabbiani disegnano silhouettes nere in controluce.
«Per contemplare il Castello e il Bosco della Mesola, le valli incipriate dai tamerici, gli scani, le dune punteggiate di robinie la trama dei ponti dei canali di Comacchio e di Loreo, le corti venete, l'Abbazia di Pomposa — avverte Gianluigi Ceruti su "Il Delta del Po, natura e civiltà", Signum pag. 83 — non bisogna avere fretta ma sapere attardarsi e guardare in silenzio».
Per questo la visita al Delta del Po va ripetuta e assaporata a piccole dosi, in tempi e stagioni diverse e con i mezzi più differenti. Una volta scendendo in motonave da Corbola lungo il Po fino al faro di Pila, dove l'argine pian piano scompare inghiottito dalla risacca, un'altra volta imbarcandosi a Pila per una visita a Scano Boa dopo avere percorso in barchino un labirinto di canali e canneti. Suggestiva, specie al tramonto, la via delle valli dall'argine dell'Adige al Po di Levante (o da Ca' Pisani a Porto Levante) fiancheggiata dai laghi salmastri delle aziende faunistiche in cui vivono in perfetta armonia, anatre, aironi, gabbiani, garzette e Cavalieri d'Italia. D'obbligo una visita (in bicicletta) al Bosco della Mesola, residuo di macchia deltizia ricco di fauna.
Consigliabile anche una puntatina nell'entroterra polesano verso Loreo (la «Chioggia del Polesine» per le sue calli) dove si può visitare l'antico «squero» dei fratelli Doni, che affonda le sue radici tra i maestri d'ascia della Serenissima; il Museo etrusco di Adria; la Rotonda e la Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi a Rovigo; la palladiana Villa Badoera a Fratta Polesine e alcuni dei circa 80 tra ville e palazzi veneti disseminati in provincia di Rovigo.
Per chi ama la pesca d'altura, le darsene di Barricata, Marina Nuova di Porto Levante e il porto di Albarella costituiscono delle comode e attrezzate basi di partenza per la pesca al tonno gigante che da qualche anno frequenta assiduamente l'Alto Adriatico. A cinque miglia dalla costa è facile peraltro imbattersi in branchi di delfini o in qualche squalo volpe più impressionante che pericoloso nonostante superi spesso i quattro metri di lunghezza. Chi non possedesse una barca propria può sempre trovarne, in queste località, una a noleggio. La spesa per una giornata e per un gruppo di tre — quattro persone potrebbe aggirarsi sulle 400.000 - 500.000 lire, pilota e attrezzature compresi.

**ITINERARI** / ALBERGHI

### Una pioggia di stelle sul tour di tre giorni

Nell'ambito del programma di valorizzazione del Delta del Po l'Amministrazione provinciale di Rovigo ha promosso quest'anno alcune iniziative in concorso con la cooperativa Turismo e cultura aderente al Ctg, le Pro Loco e i principali operatori turistici del Polesine. Presentano all'inizio della stagione, il programma comprende tours di uno o tre giorni con partenza da Rovigo, Adria, Rosolina o Porto Tolle e con possibili prolungamenti per escursioni a Venezia, Pomposa / Ravenna, Verona, Colli Euganei, Padova. Prezzi da 45.000 comprensivi di viaggio, colazione e motonave (14.000 studenti) per escursioni di un giorno a 124.000 per tre giorni con sistemazione in alberghi a 4 stelle. Informazioni presso le principali agenzie o all'assessorato al Turismo della Provincia di Rovigo (tel. 0425/2051).
Chi fosse interessato a prenotare un viaggio in motonave per una gita nel Delta (partenza da Corbola - 1 giorno; da Porto Tolle viaggio di qualche ora) può rivolgersi direttamente al Consorzio delle Pro Loco del Delta a Taglio di Po (tel. 0426/660531).
Una guida per comitive si può richiedere al Ctg 0425/31109 - 26270.
Per altre informazioni: Apt di Rovigo 0425/361481; Apt di Rosolina 0426/664541 - 664542 - 68012; Apt Delta Po di Adria 0426/42554; Consorzio Pro Loco del Medio e Alto Polesine 0425/590696.
(Nella foto un suggestivo assembramento di gabbiani lungo il Delta).

**VIAGGI** / COSTOSA MA PRATICA LA FORMULA DEL VOLO CON NOLEGGIO DELLA VETTURA ALL'ARRIVO

# Atterraggio su quattro ruote

Inchiesta di
**Gian Primo Quagliano**

Tra i molti possibili modi per visitare un paese, il viaggio in macchina è certamente quello che consente una migliore conoscenza. Se la meta è abbastanza lontana, ma è comunque raggiungibile in auto, le alternative per chi desidera una vacanza itinerante sono due: partire da casa con la propria macchina o prendere un aereo e noleggiare poi quattro ruote sul posto. Quest'ultima soluzione presenta notevoli vantaggi, ma ha un unico grande inconveniente: il costo.
**Vantaggi** — Innanzitutto si salta il viaggio di trasferimento in macchina e, tra l'altro, ciò comporta un minor rischio di incidenti, perché è ben noto che l'aereo è decisamente più sicuro dell'auto. A questo aspetto positivo se ne aggiungono altri di non minore importanza. Le tariffe di noleggio offerte ai turisti ormai coprono tutti i costi, esclusa la benzina ed i pedaggi autostradali, e sono generalmente a chilometraggio illimitato. Inoltre, oltre alle assicurazioni R.c., vi è anche quella Kasko. Le conseguenze per il turista sono notevoli. Si può sapere in anticipo quanto si spenderà indipendentemente dal numero di chilometri percorsi. Se poi si ha un incidente o un guasto, nulla viene addebitato, ma anzi, se la vettura non è immediatamente riparabile a spese della compagnia di noleggio, viene immediatamente sostituita e non si deve quindi interrompere il viaggio. Analogamente se l'auto viene rubata.
**Costi** — Rispetto all'uso della propria macchina, l'aereo + auto è notevolmente più costoso. Facciamo un esempio, considerando una famiglia di tre persone che in due settimane percorra duemila chilometri in giro per l'Olanda e dintorni. Con la scontatissima tariffa «Eurovisioni» dell'Alitalia il viaggio aereo di andata e ritorno da Milano ad Amsterdam costa 1.100.000 lire. Per noleggiare una vettura media (Ford Sierra) alla Hertz per due settimane occorrono 1.204.000 lire. Il totale fa 2.304.000. Per calcolare la spesa con la propria auto si devono considerare i costi di esercizio direttamente imputabili al viaggio e cioè, per i 2.180 del percorso Milano Amsterdam e ritorno, si deve tener conto dei consumi di carburante, olio e pneumatici e di una quota per spese di manutenzione. Per i duemila chilometri percorsi in Olanda e dintorni le voci sono le stesse, tranne la spesa per la benzina, in quanto anche nella soluzione noleggio il carburante non è compreso nella tariffa, ma va pagato a parte. Stando larghi, per una media cilindrata, tenendo conto per i rifornimenti del prezzo medio europeo, si possono considerare cento lire per la benzina ed altre cento lire per le altre voci. A conti fatti la spesa per l'uso della propria auto è di 636.000 lire. La differenza rispetto alla soluzione aereo + auto è di 1.668.000. Questo è il costo dei vantaggi che abbiamo elencato più sopra.
Per altre destinazioni la situazione non cambia radicalmente. Per la Scandinavia siamo intorno ad un maggior costo di 1.600.000 lire. Per la Spagna bisogna mettere in conto circa 1.450.000 lire in più. Per chi è interessato ad altri paesi la tabella offre elementi sufficienti per fare i calcoli. L'aereo + auto è certamente una soluzione costosa, ma i vantaggi che offre sono comunque notevoli e va quindi attentamente considerata.

**VIAGGI** / TARIFFE

### Un occhio di riguardo per coppie e famiglie

Andare in vacanza usando l'aereo è ormai entrato nelle abitudini di molti per quanto riguarda i viaggi organizzati. Chi invece preferisce programmare per proprio conto gli spostamenti per turismo, spesso pensa che volare sia molto costoso e, se è possibile, sceglie altre soluzioni. In realtà le compagnie di navigazione stanno da tempo puntando ad incrementare la domanda dei privati, oltre che quella di chi viaggia per lavoro e quella degli operatori turistici. Vi sono quindi tariffe scontatissime. L'Alitalia, in particolare, offre un pacchetto di proposte certamente molto conveniente per i turisti. Ovviamente con alcune limitazioni, che possono riguardare i giorni di partenza, un minimo di permanenza ed il pernottamento all'estero nella notte tra il sabato e la domenica. Si tratta però di vincoli che hanno soprattutto lo scopo di non rendere utilizzabile la tariffa per chi viaggia per lavoro, ma che generalmente non comportano particolari problemi per i turisti. Tra le proposte Alitalia va segnalata la formula «Eurovisioni», che prevede per le principali destinazioni europee soluzioni per la coppia, per la famiglia ed anche per singoli passeggeri al di sotto dei venticinque o al di sopra dei sessanta. Per chi non può utilizzare la formula «Eurovisioni» vi è la tariffa Pex, che è pure molto conveniente e può essere applicata anche alle destinazioni extraeuropee. Qualche esempio oltre a quelli della tabella: Milano-Barcellona e ritorno 313.000 lire, Roma-Copenaghen e ritorno 450.000, Milano-New York e ritorno 1.038.000 ed infine il giro del mondo verso est o verso ovest con 2.799.000 lire.

**VIAGGI** / OFFERTE SEMPRE PIU VANTAGGIOSE

### Turista, chiedi sempre lo sconto

Il sogno restano gli States: affitto con 20 dollari al giorno

La quota tuttora più consistente della domanda di autonoleggio proviene dalle aziende. In Europa i costi del servizio, almeno fino a qualche tempo fa, erano tali da scoraggiare la domanda privata. La formulazione tradizionale del contratto prevede un costo commisurato al tempo, a cui si aggiungono una cifra per ogni chilometro percorso, assicurazioni facoltative e benzina a carico dell'utente. Molto spesso, tirando le somme di tutte queste voci, il risultato è una stangata. Chi ha fatto l'esperienza dell'autonoleggio per motivi di lavoro si guarda bene dall'utilizzarlo nei suoi viaggi personali, quando sarà la sua tasca a pagare e non la più dotata cassa dell'azienda.
Questa situazione non crea certo presupposti favorevoli per lo sviluppo della domanda al di fuori della tradizionale clientela del servizio. Per conquistare anche il mercato dei privati da qualche tempo le principali compagnie stanno però cercando di modificare l'immagine dell'autonoleggio come servizio comodo, ma costoso. Si punta su tariffe più trasparenti e più contenute. La formula è quella del tutto compreso con chilometraggio illimitato: indipendentemente dalla percorrenza, una unica cifra giornaliera copre tutti i costi, benzina esclusa. Molto spesso, senza aggravi, si offre anche la possibilità di prendere la vettura in una città e restituirla in un'altra. Nel complesso le tariffe offerte ai turisti sono molto più contenute di quelle normalmente praticate alla clientela ordinaria. In Europa siamo però ancora ben lontani dai livelli degli Stati Uniti: 20 dollari al giorno con chilometraggio illimitato.

**VIAGGI** / PREZZI SPESSO RADDOPPIATI

### No ai pacchetti preconfezionati

Con una guida e il telefono scegli l'albergo su misura

L'organizzazione di un viaggio aereo + auto non presenta particolari difficoltà. Per il volo si può prenotare direttamente all'Alitalia o rivolgendosi ad un qualsiasi agente di viaggio, mentre per l'auto si potrà far capo ad un ufficio in Italia di una compagnia di autonoleggio presente nel paese che si vuole visitare. Tutte le maggiori società del settore hanno una rete che copre praticamente l'intera Europa e saranno ben liete di far trovare al turista la vettura pronta all'aereoporto di destinazione. Per evitare sorprese è bene in ogni caso mettere in chiaro fin dal principio che si vuole una tariffa tutto compreso e che comprenda comunque il chilometraggio illimitato e l'assicurazione kasko.
Chi non voglia di far da sè può rivolgersi ad una agenzia per prenotare sia il volo che l'auto. Occorre però diffidare dai pacchetti preconfezionati. La formula offerta generalmente prevede un costo pro - capite e così due settimane in Grecia per quattro persone possono venire a costare di volo ed auto 4.220.000 lire contro 2.628.000 lire che si spendono arrangiandosi da soli. Spesso le agenzie includono nel pacchetto anche l'hotel ed ovviamente la logica è la stessa. Certo non è facile prenotarsi da soli l'albergo. Chi ha buona volontà, con la guida Michelin, il telefono, eventualmente il fax e quattro parole di inglese, può però risparmiare, evitare bidoni ed anche trovar posto dove le agenzie segnalano il tutto esaurito, che si riferisce sempre e soltanto agli alberghi con i quali sono convenzionate. Purtroppo la guida Michelin non copre ancora tutti i paesi europei e tra le lacune più gravi vi sono la Grecia ed i paesi scandinavi.

H1846

### Tariffe aereo più auto

(migliaia di lire)

**Volo andata e ritorno da Milano (1)**

| Per | Lui e Lei | Famiglia 3 persone |
|---|---|---|
| Parigi | 600 | 800 |
| Londra | 900 | 1.250 |
| Atene | 1.100 | 1.550 |
| Amsterdam | 800 | 1.100 |
| Lisbona | 1.100 | 1.550 |
| Malaga | 900 | 1.250 |
| Stoccolma | 1.000 | 1.400 |

**Costo giornaliero autonoleggio (2) (km illimitati)**

| Paese | Auto economica | Auto media |
|---|---|---|
| Francia | 67 | 90 |
| Gran Bretagna | 67 | 91 |
| Grecia | 65 | 77 |
| Olanda | 66 | 86 |
| Portogallo | 63 | 75 |
| Spagna | 48 | 77 |
| Svezia | 63 | 91 |

(1) Tariffa Alitalia «Eurovisioni»
(2) Tariffa Hertz tutto compreso (kasko, imposte, ecc.) minimo 14 giorni

## BORSA

**874 (+1,63%)** Vivace ripresa di piazza Affari anche grazie al provvedimento Consob che ha momentaneamente vietato le vendite allo scoperto. In evidenza Enimont, Olivetti, Fiat e gli assicurativi in genere.

## DOLLARO

**1156,90 (-0,09%)** Il lieve calo è imputabile alla relativa calma che ha regnato ieri nei mercati valutari internazionali. Al fixing sono passati di mano 95 milioni di dollari in parte venduti dalla Banca d'Italia.

## MARCO

**745,43 (+0,60%)** Si è portato sul livello più elevato dalla metà di gennaio. La lira, infatti, ha continuato a scontare le preoccupazioni per l'impatto sull'economia italiana dell'aumento del prezzo del petrolio.

## BORSA DI MILANO (22.8.1990)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1989-90 | Massimo 1989-90 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abb Tecnomas. | 3250 | -100 | -3,0 | 1750 | 4130 | -7,1 | 2,8 | 22,9 |
| Abeille | 114000 | 900 | 0,8 | 98300 | 138350 | -0,9 | 1,8 | 19,9 |
| Acq. De Ferrari | 6930 | 180 | 2,7 | 3067 | 9500 | -11,2 | 1,2 | 42,6 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2490 | 250 | 11,2 | 1257 | 3370 | -0,4 | 3,6 | 15,3 |
| Acq. Marcia | 358 | 8 | 2,3 | 350 | 741 | -8,0 | 0,0 | 4,4 |
| Acq. Marcia rnc | 255 | 3 | 1,2 | 248 | 547 | 1,6 | 0,0 | 3,1 |
| Acq. Marcia rnc 4-87 | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Aedes | 20100 | 70 | 0,3 | 12910 | 27090 | -3,4 | 0,7 | 56,3 |
| Aedes rnc | 11400 | 490 | 4,5 | 5650 | 15600 | -2,6 | 1,3 | 31,9 |
| Aeritalia | 2640 | 61 | 2,4 | 2579 | 3915 | -3,6 | 4,9 | 11,6 |
| Aeritalia Warrant | 309000 | -11000 | -3,4 | 309000 | 845000 | -18,5 | 0,0 | — |
| Alitalia | 1160 | -5 | -0,4 | 1160 | 2469 | -7,6 | 0,0 | 13,1 |
| Alitalia priv. | 1010 | -49 | -4,6 | 1001 | 1781 | -5,6 | 0,0 | 11,4 |
| Alitalia rnc | 1040 | -30 | -2,8 | 1040 | 1430 | -2,2 | 0,0 | 11,8 |
| Alivar | 14650 | -250 | -1,7 | 8500 | 17300 | -4,2 | 0,0 | 366,3 |
| Alleanza | 52000 | 1800 | 3,6 | 35810 | 59500 | -2,3 | 1,0 | 60,2 |
| Alleanza rnc | 48250 | 1150 | 2,4 | 35990 | 54990 | 0,0 | 1,3 | 55,9 |
| Ame Fin. rnc | 4050 | -300 | -6,9 | 3460 | 12050 | -15,8 | 3,5 | 1,5 |
| Ansaldo Trasporti | 4600 | -20 | -0,4 | 4577 | 5900 | -2,7 | 5,7 | 12,5 |
| Assitalia | 10900 | 599 | 5,8 | 10160 | 17200 | -3,8 | 1,5 | 46,3 |
| Attiv. Immobiliari | 4590 | 89 | 2,0 | 4000 | 5780 | -4,4 | 3,1 | 24,1 |
| Auschem | 2170 | 70 | 3,3 | 1840 | 3600 | -13,5 | 6,5 | 4,1 |
| Auschem rnc | 1651 | 21 | 1,3 | 1600 | 2300 | -6,2 | 9,4 | 3,1 |
| Ausiliare | 14450 | -100 | -0,7 | 9300 | 15600 | -1,9 | 0,9 | 58,0 |
| Ausonia | 1461 | 25 | 1,7 | 1436 | 2348 | -1,8 | 0,0 | 50,2 |
| Autostrada To-Mi | 12600 | 0 | 0,0 | 8410 | 17050 | -4,5 | 3,6 | 20,6 |
| Autostrade priv. | 1082 | -11 | -1,0 | 1071 | 1300 | -1,5 | 6,5 | 4,3 |
| Avir Finanziaria | 6760 | -140 | -2,0 | 6500 | 9740 | -9,6 | 2,7 | 9,6 |
| **B** Banca Agr. Mil. | 15550 | -440 | -2,8 | 11550 | 17300 | -2,8 | 3,5 | 17,5 |
| Banca Comm. It. | 5096 | 91 | 1,8 | 3419 | 5949 | -3,6 | 3,9 | 14,3 |
| Banca Comm. It. rnc | 4595 | 45 | 1,0 | 3070 | 5199 | -3,5 | 5,0 | 12,9 |
| Banca Manusardi | 1448 | 69 | 5,0 | 1160 | 1738 | -0,1 | 2,5 | 117,0 |
| Banca Mercantile | 8150 | -250 | -3,0 | 8150 | 13500 | -10,3 | 1,7 | 34,3 |
| Banca Naz.Agr. | 6500 | 300 | 4,8 | 6200 | 11713 | -4,8 | 2,1 | 30,7 |
| Banca Naz.Agr. priv. | 2990 | 140 | 4,9 | 2523 | 4989 | 0,3 | 4,5 | 14,5 |
| Banca Naz.Agr. rnc | 2245 | -4 | -0,2 | 1470 | 2609 | -4,1 | 6,5 | 10,7 |
| Banca Toscana | 5490 | 190 | 3,6 | 3880 | 6249 | 2,2 | 3,6 | 21,0 |
| Banco A. Veneto | 4975 | 75 | 1,5 | 3040 | 5810 | -3,4 | 2,4 | 30,7 |
| Banco A. Veneto rnc | 2885 | -105 | -3,5 | 1361 | 4070 | -11,0 | 4,9 | 17,8 |
| Banco Chiavari | 4990 | 140 | 2,9 | 2960 | 6170 | -1,8 | 5,7 | 9,0 |
| Banco Lariano | 6440 | 90 | 1,4 | 3169 | 7865 | -4,3 | 2,8 | 16,9 |
| Banco Napoli rnc | 19000 | 250 | 1,3 | 13500 | 21850 | -1,0 | 7,4 | 25,7 |
| Banco Roma | 2230 | 100 | 4,7 | 1436 | 2900 | -3,0 | 0,0 | 250,8 |
| Banco Roma W. 6,75% | 720000 | 170000 | 30,9 | 480000 | 1— | 0,0 | 0,0 | — |
| Banco Roma W. 7,00% | 405000 | 1000 | 0,2 | 270000 | 710000 | 1,3 | 0,0 | — |
| Banco Sardegna rnc | 18800 | 300 | 1,6 | 9108 | 22900 | -5,5 | 5,1 | 1,5 |
| Bassetti | 9400 | 25 | 0,3 | 6210 | 11680 | -1,9 | 2,7 | — |
| Bastogi | 273 | -1,5 | -0,5 | 264 | 449 | -7,5 | 91,6 | 5,2 |
| Benetton | 7760 | 100 | 1,3 | 7600 | 11490 | -5,0 | 7,7 | 9,7 |
| Bnl rnc | 13000 | 550 | 4,4 | 11300 | 18210 | -1,1 | 7,7 | 3,3 |
| Boero Bartolomeo | 6610 | 100 | 1,5 | 6510 | 9990 | -2,8 | 4,1 | 8,0 |
| Bonifiche Ferraresi | 37000 | 0 | 0,0 | 23350 | 50500 | -5,1 | 1,1 | 42,1 |
| Bonifiche Siele | 27200 | 200 | 0,7 | 21376 | 37900 | -4,6 | 0,7 | 31,0 |
| Bonifiche Siele rnc | 10099 | 69 | 0,7 | 6835 | 13050 | -2,9 | 5,0 | 11,1 |
| Breda | 820 | 35 | 4,5 | 785 | 1415 | -4,2 | 43,9 | 4,2 |
| Breda Warrant | 177,5 | 2,5 | 1,4 | 175 | 349 | 1,4 | 0,0 | — |
| Brioschi | 1212 | 10 | 0,8 | 805 | 1750 | -8,5 | 0,0 | 3,7 |
| Buton | 3790 | 30 | 0,8 | 2530 | 5310 | 1,1 | 4,5 | 18,5 |
| **C** Caffaro | 1000,5 | 0,5 | 0,1 | 994 | 1516 | -2,4 | 5,0 | 7,7 |
| Caffaro risp. | 1015 | 13 | 1,3 | 1000 | 1500 | 1,5 | 5,4 | 7,8 |
| Calcestruzzi | 18500 | 500 | 2,8 | 10145 | 22710 | -3,5 | 1,9 | 20,0 |
| Calp | 3650 | 150 | 4,3 | 2971 | 5689 | -6,4 | 6,8 | 16,3 |
| Caltagirone | 5350 | 150 | 2,9 | 3175 | 6640 | -3,3 | 2,1 | 12,4 |
| Caltagirone rnc | 4865 | 115 | 2,4 | 2500 | 6500 | -4,0 | 2,7 | 11,3 |
| Cam Finanziaria | 4580 | 30 | 0,7 | 2450 | 5820 | -2,6 | 3,8 | 14,9 |
| Cantoni ITC | 5820 | 0 | 0,0 | 5130 | 7356 | 0,4 | 3,7 | 13,1 |
| Cantoni ITC rnc | 3800 | -510 | -11,8 | 3800 | 6118 | -12,8 | 3,8 | 8,5 |
| Cart. Ascoli | 2800 | -10 | -0,4 | 2400 | 5450 | -6,4 | 4,3 | 5,5 |
| Cart. Binda-Sottr. W | 38 | -3 | -7,3 | 38 | 67 | -22,4 | 0,0 | — |
| Cart. Binda-Sottrici | 1230 | 78 | 6,8 | 1130 | 1809 | 0,7 | 4,1 | 13,7 |
| Cart. Burgo | 8610 | 160 | 1,9 | 8400 | 16725 | -0,7 | 6,4 | 6,0 |
| Cart. Burgo priv. | 9600 | 510 | 5,6 | 9090 | 14450 | 0,4 | 7,8 | 6,7 |
| Cart. Burgo risp. | 9100 | 0 | 0,0 | 8500 | 16291 | 2,2 | 7,1 | 6,4 |
| Cement. Barletta | 11210 | -100 | -0,9 | 7580 | 14900 | -5,8 | 3,4 | 12,3 |
| Cement. di Augusta | 6810 | 0 | 0,0 | 4370 | 9435 | -4,5 | 4,4 | 10,9 |
| Cement. di Sardegna | 8500 | -45 | -0,5 | 5700 | 11100 | -5,6 | 5,3 | 10,0 |
| Cement. Merone | 6060 | 30 | 0,5 | 4252 | 7800 | -0,8 | 3,0 | 15,8 |
| Cement. Merone rnc | 4060 | -20 | -0,5 | 2460 | 5389 | 1,5 | 4,9 | 10,6 |
| Cement. Siciliane | 10000 | -100 | -1,0 | 7610 | 13351 | -8,0 | 6,0 | 10,8 |
| Cementir | 2298 | -2 | -0,1 | 2298 | 3206 | -6,2 | 4,6 | 13,6 |
| Centenari & Zinelli | 280,5 | 2,5 | 0,9 | 278 | 465 | 0,2 | 0,0 | — |
| Ciga | 4360 | 95 | 2,2 | 3618 | 6199 | -6,2 | 1,1 | 154,1 |
| Ciga rnc | 2690 | 50 | 1,9 | 1265 | 3915 | -2,5 | 4,6 | 104,8 |
| Cir | 3705 | -205 | -5,2 | 3705 | 6440 | -6,4 | 3,5 | 6,4 |
| Cir risp. | 3700 | -190 | -4,9 | 3700 | 6390 | -6,1 | 4,1 | 6,4 |
| Cir rnc | 2100 | -90 | -4,1 | 2000 | 3254 | -8,7 | 8,1 | 3,7 |
| Cir W. a | 250 | -5 | -2,0 | 240 | 321 | -6,0 | 0,0 | — |
| Cir W. b | 300 | -40 | -11,8 | 300 | 466 | -18,9 | 0,0 | — |
| Cofide | 3490 | 140 | 4,2 | 3350 | 5582 | -3,1 | 2,1 | — |
| Cofide rnc | 1201 | -11 | 0,9 | 1190 | 1967 | -6,9 | 9,3 | — |
| Cogefar-Imp. | 5600 | 145 | 2,7 | 4850 | 7991 | -6,4 | 3,3 | 19,9 |
| Cogefar-Imp. rnc | 3800 | 0 | 0,0 | 2500 | 5751 | -6,2 | 5,4 | 13,5 |
| Comau | 3110 | -55 | -1,7 | 2560 | 4945 | -3,8 | 4,7 | 11,0 |
| Condotte Acq. Torino | 16000 | 550 | 3,6 | 5665 | 18650 | -0,6 | 0,9 | 117,5 |
| Costa Crociere | 4770 | 20 | 0,4 | 2600 | 5940 | 1,5 | 0,0 | — |
| Credito Commerciale | 4995 | 14 | 0,3 | 2779 | 5540 | -1,9 | 3,6 | 19,7 |
| Credito Fondiario | 5770 | 120 | 2,1 | 3411 | 7145 | 1,3 | 3,5 | 10,2 |
| Credito Italiano | 2557 | 69 | 2,8 | 1721 | 3039 | -2,6 | 3,3 | 14,7 |
| Credito Italiano rnc | 2198 | 0 | 0,0 | 1684 | 2505 | -5,1 | 4,5 | 12,7 |
| Credito Lombardo | 3760 | -25 | -0,7 | 2740 | 4500 | -3,6 | 4,3 | 21,9 |
| Credito Varesino | 5200 | 150 | 3,0 | 4040 | 6790 | -3,9 | 2,9 | 23,7 |
| Credito Varesino rnc | 3330 | -30 | -0,9 | 2210 | 3995 | -7,0 | 5,1 | 15,2 |
| Cucirini | 2400 | 0 | 0,0 | 1805 | 3295 | -9,4 | 0,0 | 19,2 |
| **D** Dalmine | 395 | 7 | 1,8 | 259 | 469,75 | -5,0 | 2,5 | 8,8 |
| Danieli & C. | 8000 | -370 | -4,4 | 7070 | 12930 | -15,0 | 2,8 | 9,9 |
| Danieli & C. rnc | 5100 | -150 | -2,9 | 3449 | 8300 | -11,5 | 4,7 | 6,3 |
| Dataconsyst | 5520 | 108 | 2,0 | 5400 | 14800 | -6,4 | 12,7 | 5,6 |
| Del Favero | 8500 | -100 | -1,2 | 4420 | 11882 | -8,6 | 2,9 | 18,5 |
| **E** Ed. Fabbri priv. | 5490 | 100 | 1,9 | 2175 | 7200 | -4,6 | 2,7 | 6,9 |
| Editoriale | 2940 | -70 | -2,3 | 2520 | 3880 | -10,9 | 2,3 | 9,7 |
| Eliolona | 4180 | 0 | 0,0 | 3270 | 4580 | 0,0 | 3,1 | 19,5 |
| Enichem Augusta | 1194 | -11 | -0,9 | 1194 | 3080 | -9,5 | 7,5 | 3,3 |
| Enimont | 1100 | 62 | 6,0 | 1038 | 1670 | -6,4 | 7,7 | — |
| Eridania | 8517 | -233 | -2,7 | 5500 | 10365 | -3,0 | 2,8 | 13,8 |
| Eridania rnc | 6100 | -195 | -3,1 | 2928 | 7650 | -6,4 | 4,4 | 9,9 |
| Euromobiliare | 6300 | 180 | 2,9 | 5430 | 7380 | -3,2 | 0,8 | 15,9 |
| Euromobiliare rnc | 2301 | -49 | -2,1 | 1870 | 3145 | -10,1 | 2,7 | 5,8 |
| Europa Metalli | 1390 | 0 | 0,0 | 1011 | 1937 | -3,8 | 3,6 | 21,4 |
| **F** F. Agr. Fin | 1940 | -11 | -0,6 | 1818 | 2931 | -10,0 | 2,6 | 5,5 |
| F. Agr. Fin. risp. | 2491 | 1 | 0,0 | 1858 | 3100 | -4,0 | 2,6 | 7,1 |
| F. Agr. Fin. rnc | 1241 | 12 | 1,0 | 968 | 1920 | -3,9 | 5,3 | 3,5 |
| F.M.C. | 3380 | -40 | -1,2 | 2020 | 3930 | -3,4 | 1,2 | 28,2 |
| Faema | 3600 | 10 | 0,3 | 2630 | 5010 | -1,6 | 3,9 | 11,8 |
| Falck | 9400 | 500 | 5,6 | 8300 | 12650 | 2,3 | 3,2 | 15,0 |
| Falck risp. | 8990 | -10 | -0,1 | 8300 | 13150 | -7,0 | 3,9 | 14,3 |
| Fata | 13250 | 250 | 1,9 | 12700 | 16590 | -4,3 | 1,9 | 21,4 |
| Ferruzzi Fin. | 2370 | 80 | 3,5 | 2290 | 3545 | -5,4 | 1,9 | 5,9 |
| Ferruzzi Fin. rnc | 1235 | -12 | -1,0 | 1235 | 1948 | -11,5 | 6,1 | 3,1 |
| Ferruzzi Fin. W. | 250 | 21 | 9,2 | 229 | 1288 | -26,5 | 0,0 | — |
| Fiar | 15700 | 250 | 1,6 | 15450 | 23679 | -8,0 | 0,8 | 15,6 |
| Fiat | 6660 | 50 | 0,8 | 6610 | 12189 | -4,2 | 5,6 | 4,8 |
| Fiat priv. | 5070 | 71 | 1,4 | 4999 | 8100 | -2,1 | 7,3 | 3,7 |
| Fiat rnc | 5052 | -49 | -1,0 | 5036 | 8130 | -6,1 | 7,9 | 3,6 |
| Fidenza Vetr. | 2780 | 76 | 2,8 | 2700 | 4750 | -7,2 | 10,8 | 0,6 |
| Fidenza Vetr. 1-90 | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Fidis | 6140 | 125 | 2,1 | 6015 | 8620 | -4,5 | 5,9 | 9,4 |
| Fimpar | 3136 | -69 | -2,2 | 1485 | 3628 | -6,1 | 0,6 | 564,0 |
| Fimpar rnc | 1460 | -30 | -2,0 | 814 | 1925 | -5,6 | 3,4 | 262,6 |
| Fin.Centro Nord | 10950 | 0 | 0,0 | 4664 | 13073 | -3,5 | 1,7 | 127,8 |
| Finarte | 6720 | 120 | 1,8 | 2584 | 7710 | -3,9 | 0,7 | 59,1 |
| Finarte priv. | 2830 | 30 | 1,1 | 2750 | 3773 | -2,2 | 0,0 | — |
| Finarte risp. | 2570 | 20 | 0,8 | 1991 | 3200 | -2,7 | 2,5 | 20,5 |
| Finrex | 1080 | -20 | -1,8 | 1051 | 1740 | -16,3 | 0,0 | 12,2 |
| Finrex rnc | 950 | -40 | -4,0 | 620 | 1380 | -5,1 | 0,0 | 10,7 |
| Firs | 1085 | 39 | 3,7 | 1046 | 2103 | -9,7 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 470 | 3 | 0,6 | 451 | 1061 | -8,2 | 0,0 | — |
| Fisac | 9300 | 0 | 0,0 | 9100 | 9830 | -3,1 | 0,0 | — |
| Fisac risp. | 9110 | 10 | 0,1 | 9000 | 10410 | -3,1 | 0,0 | — |
| Fiscambi H. | 3780 | 0 | 0,0 | 3780 | 6609 | -5,3 | 2,6 | 13,3 |
| Fiscambi H. 7-89 | 3520 | 0 | 0,0 | 3250 | 4940 | 0,0 | 0,0 | — |
| Fiscambi H. rnc | 2170 | 20 | 0,9 | 1650 | 2550 | 0,5 | 4,6 | 7,0 |
| Fiscambi H. rnc 7-89 | 2399 | 0 | 0,0 | 2240 | 2425 | 0,0 | 0,0 | — |
| Fisia | 2670 | 10 | 0,4 | 2660 | 3830 | -7,8 | 10,1 | — |
| Fochi Filippo | 5200 | 300 | 6,1 | 2250 | 8550 | -5,5 | 2,9 | 30,4 |
| Fornara | 1875 | -45 | -2,3 | 313 | 2669 | -6,8 | 2,7 | 33,2 |
| Franco Tosi | 26230 | -420 | -1,6 | 19550 | 36280 | -8,6 | 3,5 | 18,4 |
| **G** Gabetti | 2900 | 99 | 3,5 | 2750 | 4245 | -0,3 | 0,0 | — |
| Gaic | 2785 | 105 | 3,9 | 2680 | 3672 | -3,5 | 1,2 | 31,1 |
| Gemina | 1755 | 54 | 3,2 | 1604 | 2450 | -4,1 | 3,3 | 20,2 |
| Gemina risp. | 1360 | 59 | 4,5 | 1291 | 2404 | -0,7 | 4,9 | 15,7 |
| Generali | 37280 | 490 | 1,3 | 35970 | 47470 | -1,4 | 0,9 | 38,7 |
| Gerolimich | 100 | 1 | 1,0 | 87 | 133 | -2,9 | 3,0 | 35,1 |
| Gerolimich rnc | 83 | 0,75 | 0,9 | 79 | 108 | -5,7 | 8,4 | 29,1 |
| Gewiss | 16050 | 250 | 1,6 | 8200 | 22000 | -2,4 | 2,2 | 17,8 |
| Gilardini | 3395 | 60 | 1,8 | 3196 | 6185 | -6,7 | 5,3 | 47,9 |
| Gilardini rnc | 2877 | -29 | -1,0 | 2159 | 4500 | -7,0 | 7,0 | 45,5 |
| Gim | 8899 | -1 | 0,0 | 6808 | 12702 | -9,7 | 1,8 | 43,4 |
| Gim rnc | 3390 | 85 | 2,6 | 1811 | 4600 | -8,4 | 5,9 | 19,6 |
| Grassetto | 18351 | -19 | -0,1 | 11290 | 25790 | -3,9 | 3,7 | 39,6 |
| **I** Ifi priv. | 18360 | -10 | -0,1 | 17350 | 30680 | -3,3 | 1,6 | 2,9 |
| Ifil | 6900 | 390 | 6,0 | 3580 | 8300 | 1,2 | 1,7 | 40,9 |
| Ifil rnc | 3700 | 99 | 2,7 | 1931 | 5050 | -1,9 | 3,8 | 21,3 |
| Imm. Metanopoli | 1870 | 70 | 3,9 | 1075 | 2260 | 0,5 | 2,9 | 23,7 |
| Industrie Secco | 1370 | -10 | -0,7 | 853 | 1560 | -0,7 | 3,1 | 168,7 |
| Industrie Zignago | 6700 | 170 | 2,6 | 5910 | 8990 | 0,0 | 3,9 | 8,7 |
| Interbanca priv. | 45000 | 1100 | 2,5 | 23200 | 70100 | -4,6 | 1,8 | 19,2 |
| Iseli | 2095 | -45 | -2,1 | 1540 | 2379 | -0,7 | 4,3 | 10,2 |
| Isvim | 11600 | 180 | 1,6 | 11177 | 12524 | 1,6 | 0,0 | — |
| Italcable | 7950 | 150 | 1,9 | 3836 | 11000 | -6,0 | 1,0 | 15,5 |
| Italcable rnc | 6250 | 50 | 0,8 | 3178 | 8066 | -5,3 | 1,4 | 12,2 |
| Italcementi | 20900 | -450 | -2,1 | 20581 | 29221 | -6,2 | 1,6 | 13,8 |
| Italcementi rnc | 13000 | -100 | -0,8 | 8996 | 20819 | -7,1 | 2,9 | 8,4 |
| Italcementi W. | 47 | 4,25 | 9,9 | 40 | 84 | -13,0 | 0,0 | — |
| Italgas | 2703 | 0 | 0,0 | 2028 | 3120 | -2,6 | 3,3 | 16,9 |
| Italia Assicurazioni | 12550 | 350 | 2,9 | 9995 | 15410 | -0,6 | 1,6 | 82,9 |
| Italmobiliare | 194000 | 0 | 0,0 | 132627 | 251000 | -7,6 | 0,3 | 11,7 |
| Italmobiliare rnc | 102400 | 3900 | 4,0 | 51415 | 163000 | -10,9 | 0,8 | 6,2 |
| **J** Jolly Hotel | 16100 | 0 | 0,0 | 11150 | 19710 | -2,4 | 2,5 | 20,8 |
| Jolly Hotel risp. | 18000 | 0 | 0,0 | 11100 | 27200 | -21,7 | 3,1 | 23,2 |
| **K** Kernel It. | 500 | -3 | -0,6 | 472 | 749 | -5,8 | 4,6 | 13,8 |
| Kernel It. rnc | 840 | 20 | 2,4 | 520 | 1750 | -10,9 | 3,9 | — |
| **L** L'Espresso | 22000 | 0 | 0,0 | 21400 | 26700 | -1,1 | 0,9 | 30,4 |
| La Fondiaria | 46510 | 1210 | 2,7 | 45300 | 68189 | -2,1 | 1,1 | 38,6 |
| La Fondiaria W. | 26205 | 405 | 1,6 | 26205 | 38020 | -2,5 | 0,0 | — |
| La Previdente | 20800 | 700 | 3,5 | 18980 | 27350 | -1,2 | 1,7 | 21,0 |
| Latina | 10615 | 115 | 1,1 | 10500 | 18440 | -8,6 | 1,4 | 19,8 |
| Latina rnc | 4798 | 158 | 3,4 | 4640 | 7500 | -4,1 | 4,0 | 8,9 |
| Linificio | 1230 | 0 | 0,0 | 1230 | 2390 | -11,5 | 4,9 | 5,9 |
| Linificio rnc | 1160 | 0 | 0,0 | 1160 | 1830 | -7,9 | 6,5 | 5,6 |
| Lloyd Adriatico | 13930 | 120 | 0,9 | 13632 | 18400 | -5,3 | 2,9 | 18,0 |
| Lloyd Adriatico rnc | 13300 | -100 | -0,7 | 7146 | 15576 | -0,8 | 3,3 | 18,5 |
| **M** Maffei | 3790 | -199 | -5,0 | 3700 | 5913 | -9,8 | 5,3 | 10,9 |
| Magneti Mar. | 1169 | 8 | 0,7 | 1161 | 2426 | -1,8 | 5,6 | 4,4 |
| Magneti Mar. risp. | 1161 | 33 | 2,9 | 1128 | 2426 | -2,4 | 7,3 | 4,4 |
| Magneti Mar. risp. W | 278 | 26,25 | 10,4 | 250 | 605 | -11,5 | 0,0 | — |
| Magona | 8500 | -405 | -4,5 | 8500 | 11120 | -7,7 | 2,4 | 37,3 |
| Mandelli Spa | 7600 | 589 | 8,4 | 7010 | 12945 | -2,5 | 2,6 | — |
| Manifattura Rotondi | 42500 | 0 | 0,0 | 21750 | 45350 | -4,5 | 0,0 | — |
| Manuli Cavi | 6490 | 0 | 0,0 | 3845 | 7550 | -1,2 | 2,2 | 18,0 |
| Manuli Cavi rnc | 3608 | -55 | -1,5 | 2231 | 4390 | -6,3 | 5,0 | 10,0 |
| Marangoni | 4401 | 41 | 0,9 | 4360 | 8700 | -7,3 | 9,1 | — |
| Marzotto | 6200 | 0 | 0,0 | 6001 | 8750 | -5,8 | 5,2 | 6,8 |
| Marzotto risp. | 7150 | 0 | 0,0 | 6550 | 8850 | 1,4 | 4,8 | 7,8 |
| Marzotto rnc | 5450 | -10 | -0,2 | 4700 | 6870 | 0,9 | 7,0 | 6,0 |
| Mediobanca | 16600 | 850 | 5,4 | 13500 | 22500 | 0,1 | 1,2 | 41,5 |
| Merloni | 2439 | 0 | 0,0 | 2439 | 3645 | -2,4 | 0,0 | 12,6 |
| Merloni rnc | 1101 | -1 | -0,1 | 1101 | 2900 | -6,7 | 0,0 | 5,7 |
| Milano Assicur. | 26950 | 260 | 1,0 | 21000 | 30800 | -2,7 | 0,9 | 39,4 |
| Milano Assicur. rnc | 17900 | 400 | 2,3 | 11100 | 22120 | -1,8 | 1,5 | 26,2 |
| Mira Lanza | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Mittel | 5120 | -30 | -0,6 | 3220 | 6499 | -5,0 | 2,0 | 9,7 |
| Mondadori rnc | 12900 | -50 | -0,4 | 7726 | 28300 | -3,7 | 1,6 | 10,0 |
| Montedison | 1415 | 15 | 1,1 | 1400 | 2598 | -7,7 | 3,5 | 6,1 |
| Montedison rnc | 882 | 21 | 2,4 | 861 | 1494 | -4,1 | 7,9 | 3,8 |
| Montefibre | 850 | 40 | 4,9 | 805 | 1781 | -6,6 | 5,9 | 11,1 |
| Montefibre rnc | 840 | -60 | -6,7 | 840 | 1201 | -7,7 | 8,3 | 11,0 |
| **N** Nai | 15,75 | 0,75 | 5,0 | 14,5 | 25 | -1,6 | 3,2 | — |
| Necchi | 2280 | 79 | 3,6 | 2170 | 4320 | 0,7 | 4,4 | 11,4 |
| Necchi rnc | 2800 | 0 | 0,0 | 2800 | 4300 | -4,8 | 5,0 | 14,0 |
| Necchi rnc Warrant | 206 | -14 | -6,4 | 201 | 510 | 2,0 | 0,0 | — |
| Nuovo Pignone | 5944 | -56 | -0,9 | 4148 | 6900 | -0,9 | 3,9 | 20,1 |
| Nuovo Pignone W. 93 | 350 | 15 | 4,5 | 235 | 468 | 0,0 | 0,0 | — |
| **O** Olcese | 2900 | 100 | 3,6 | 2710 | 4420 | 7,0 | 5,2 | 6,4 |
| Olivetti | 4701 | 201 | 4,5 | 4500 | 9978 | -3,3 | 5,7 | 7,3 |
| Olivetti priv. | 3490 | 190 | 5,8 | 3290 | 6453 | -2,1 | 7,7 | 5,4 |
| Olivetti rnc | 3420 | -80 | -2,3 | 3420 | 5922 | -4,9 | 8,5 | 5,3 |
| Olivetti W. | 412 | 12 | 3,0 | 400 | 675 | -7,4 | 0,0 | — |
| **P** Pacchetti | 505 | 24 | 5,0 | 400 | 682 | -3,8 | 4,0 | 17,1 |
| Partecipazioni | 4700 | -100 | -2,1 | 4350 | 8330 | -6,9 | 2,6 | 10,0 |
| Partecipazioni rnc | 1815 | 5 | 0,3 | 1667 | 2875 | -5,7 | 7,2 | 3,9 |
| Perlier | 1110 | -30 | -2,6 | 1110 | 1466 | -0,9 | 3,5 | 21,5 |
| Pierrel | 1790 | 65 | 3,8 | 1725 | 3188 | -11,1 | 1,7 | 22,4 |
| Pierrel rnc | 877 | 22 | 2,6 | 855 | 1418 | -12,3 | 4,8 | 11,0 |
| Pininfarina | 13950 | -50 | -0,4 | 9100 | 16999 | -5,7 | 2,9 | 13,6 |
| Pininfarina risp. | 14300 | 100 | 0,7 | 9200 | 16800 | -1,5 | 3,1 | 14,0 |
| Pirelli & C. | 8110 | -100 | -1,2 | 6693 | 11350 | -6,2 | 2,5 | 26,9 |
| Pirelli & C. rnc | 3310 | -2 | -0,1 | 2897 | 4501 | -3,5 | 6,6 | 11,4 |
| Pirelli Spa | 1879 | 17 | 0,9 | 1862 | 4045 | -3,6 | 5,9 | 7,1 |
| Pirelli Spa risp. | 1965 | 15 | 0,8 | 1950 | 3972 | -10,3 | 6,6 | 7,4 |
| Pirelli Spa rnc | 1778 | -57 | -3,1 | 1618 | 2517 | -2,8 | 7,3 | 6,7 |
| Pirelli Spa Warrant | 349 | -13 | -3,6 | 349 | 1476 | -12,8 | 0,0 | — |
| Poligrafici Editor. | 6000 | 0 | 0,0 | 3846 | 6750 | -0,8 | 0,5 | 54,0 |
| Pozzi-Ginori | 960 | -15 | -1,5 | 960 | 1520 | -7,7 | 0,0 | 113,3 |
| Pozzi-Ginori rnc | 1001 | 1 | 0,1 | 868 | 1331 | -5,1 | 2,0 | 124,3 |
| Premafin Fin. | 18100 | 100 | 0,6 | 15000 | 21620 | -1,6 | 0,8 | — |
| Premafin Fin. W. | 2950 | 150 | 5,4 | 2790 | 4050 | -1,7 | 0,0 | — |
| **R** Raggio di Sole | 3070 | 10 | 0,3 | 2979 | 3940 | -0,3 | 5,9 | 9,2 |
| Raggio di Sole rnc | 2330 | -20 | -0,9 | 1688 | 2560 | -2,9 | 4,3 | 7,0 |
| Ras | 21400 | 640 | 3,1 | 20700 | 34572 | -2,3 | 1,4 | 95,0 |
| Ras rnc | 11930 | 130 | 1,1 | 11800 | 16860 | -4,6 | 3,0 | 50,3 |
| Ratti | 5862 | 50 | 0,9 | 5410 | 7305 | -4,7 | 2,2 | — |
| Recordati | 10190 | 20 | 0,2 | 9825 | 14750 | -3,0 | 2,8 | 14,6 |
| Recordati rnc | 5356 | -24 | -0,4 | 4650 | 7150 | -5,4 | 6,3 | 7,7 |
| Rejna | 10890 | 90 | 0,8 | 10800 | 15813 | -6,1 | 3,7 | 8,5 |
| Rejna rnc | 31750 | 0 | 0,0 | 22500 | 33400 | -0,3 | 1,6 | 24,7 |
| Rinascente | 7048 | 233 | 3,4 | 4505 | 8038 | -1,7 | 2,3 | 24,1 |
| Rinascente priv. | 3956 | -40 | -1,0 | 2601 | 4661 | -3,6 | 4,0 | 13,5 |
| Rinascente rnc | 4200 | 0 | 0,0 | 2720 | 4855 | -0,5 | 5,2 | 14,3 |
| Risanamento Napoli | 60000 | -490 | -0,8 | 20835 | 65630 | -1,6 | 1,2 | 154,5 |
| Risanamento rnc | 33500 | 800 | 2,4 | 12090 | 39600 | -1,5 | 2,3 | 86,3 |
| Riva Finanziaria | 8750 | 50 | 0,6 | 8180 | 10850 | -0,8 | 4,6 | 9,7 |
| Rodriquez | 10599 | -101 | -0,9 | 8960 | 13750 | -6,9 | 2,8 | 11,5 |
| **S** Saes | 2624 | 12 | 0,5 | 1805 | 4191 | -5,1 | 3,4 | 22,4 |
| Saes Getters priv. | 6400 | 200 | 3,2 | 6200 | 10740 | -9,9 | 5,5 | 32,0 |
| Saes rnc | 1998 | -2 | -0,1 | 1008 | 2938 | 0,4 | 3,5 | 17,0 |
| Saffa | 8990 | 40 | 0,4 | 8950 | 11000 | -1,6 | 4,7 | 12,0 |
| Saffa risp. | 9900 | 110 | 1,1 | 8355 | 11730 | -1,0 | 4,4 | 13,2 |
| Saffa rnc | 6260 | -5 | -0,1 | 5100 | 7750 | -0,5 | 7,0 | 8,4 |
| Safilo | 10580 | 59 | 0,6 | 6620 | 15790 | -6,3 | 2,8 | 15,7 |
| Safilo rnc | 11350 | -50 | -0,4 | 6000 | 15500 | -5,4 | 2,9 | 16,9 |
| Sai | 17350 | 700 | 4,2 | 16650 | 22160 | -0,3 | 0,9 | 32,6 |
| Sai rnc | 8320 | -80 | -1,0 | 7360 | 11950 | -6,6 | 2,4 | 15,6 |
| Saiag | 4600 | -12 | -0,3 | 3450 | 6785 | -2,5 | 2,6 | 22,3 |
| Saiag rnc | 2811 | 41 | 1,5 | 1660 | 4180 | -1,4 | 5,0 | 13,6 |
| Saipem | 2418 | -102 | -4,0 | 2224 | 3600 | -6,9 | 0,0 | 8,9 |
| Saipem risp. | 2301 | 111 | 5,1 | 2190 | 4000 | -13,2 | 0,0 | 83,2 |
| Saipem risp. warrant | 351 | 31 | 9,7 | 320 | 890 | -25,3 | 0,0 | — |
| Santavaleria Fin. | 2400 | -50 | -2,0 | 2400 | 3975 | -10,4 | 0,0 | — |
| Sasib | 6150 | 0 | 0,0 | 4350 | 8465 | -6,8 | 3,1 | 22,0 |
| Sasib priv. | 6150 | -360 | -5,5 | 4200 | 8650 | -7,0 | 3,1 | 22,0 |
| Sasib rnc | 4700 | 50 | 1,1 | 2590 | 6400 | -6,4 | 4,5 | 16,8 |
| Schiapparelli | 975 | -15 | -1,5 | 905 | 1401 | -3,1 | 3,1 | 6,0 |
| Selm | 2735 | 65 | 2,4 | 2670 | 3040 | -3,4 | 2,6 | 28,1 |
| Selm rnc | 2452 | 107 | 4,6 | 1495 | 3453 | -7,5 | 3,7 | 25,2 |
| Serfi | 6840 | 150 | 2,2 | 6020 | 10150 | -5,0 | 2,3 | 20,5 |
| Setemer | 43000 | -2480 | -5,5 | 19300 | 57750 | -8,2 | 0,5 | 19,4 |
| Sifa | 1779 | 79 | 4,6 | 1416 | 2450 | -6,6 | 2,7 | 6,0 |
| Sifa rnc | 1225 | 76 | 6,6 | 842 | 1760 | -8,5 | 4,7 | 4,3 |
| Sim | 6700 | -50 | -0,7 | 3275 | 8650 | -9,2 | 1,8 | 44,2 |
| Sip | 1351 | 6 | 0,4 | 1341 | 1730 | -4,2 | 5,2 | 4,6 |
| Sip rnc | 1405 | 10 | 0,7 | 1390 | 1569 | -2,4 | 6,4 | 4,8 |
| Sirti | 12500 | 448 | 3,7 | 8910 | 15235 | -0,8 | 3,8 | 23,5 |
| Sisa | 2390 | 10 | 0,4 | 1910 | 3695 | -8,1 | 2,1 | 13,9 |
| Sme | 3860 | 65 | 1,7 | 3563 | 4910 | -2,5 | 2,8 | 30,1 |
| Smi Metalli | 1580 | 0 | 0,0 | 1063 | 2275 | -1,9 | 3,5 | 17,4 |
| Smi Metalli rnc | 1128 | -2 | -0,2 | 940 | 1580 | -9,8 | 6,6 | 12,5 |
| Smi Metalli W. | 482 | 21 | 4,6 | 400 | 948 | -3,8 | 0,0 | — |
| Snia BPD | 1800 | 17 | 1,0 | 1428 | 2919 | -1,8 | 3,6 | 11,9 |
| Snia BPD risp. | 1800 | -80 | -4,3 | 1800 | 3431 | -12,2 | 4,7 | 11,9 |
| Snia BPD rnc | 1460 | -15 | -1,0 | 1240 | 1812 | -1,0 | 6,5 | 9,6 |
| Snia Fibre | 1590 | 140 | 9,7 | 1341 | 2075 | 5,9 | 6,3 | 8,8 |
| Snia Tecnopolimeri | 4300 | -320 | -6,9 | 4300 | 8020 | -11,7 | 7,2 | 7,2 |
| So.Pa.F. | 4895 | 195 | 4,1 | 2838 | 6370 | -5,5 | 2,0 | 23,6 |
| So.Pa.F. rnc | 2900 | 94 | 3,3 | 2946 | 3851 | -7,9 | 4,0 | 14,0 |
| Sogefi | 3060 | 60 | 2,0 | 1429 | 4375 | -2,9 | 3,3 | 10,9 |
| Sondel | 1197 | 6 | 0,5 | 1190 | 2919 | -4,8 | 2,8 | 28,2 |
| Sorin | 10790 | 70 | 0,7 | 9150 | 12900 | -1,0 | 2,5 | 25,3 |
| Standa | 28550 | 0 | 0,0 | 19530 | 35200 | -3,4 | 0,0 | — |
| Standa rnc | 10700 | 0 | 0,0 | 6793 | 14270 | -7,0 | 0,7 | — |
| Stefanel | 4350 | -170 | -3,8 | 4350 | 6816 | -9,4 | 3,0 | 9,4 |
| Stet | 2135 | 84 | 4,1 | 1262 | 2810 | -3,2 | 1,8 | 7,9 |
| Stet rnc | 1910 | 70 | 3,8 | 1066 | 2356 | -0,1 | 2,4 | 7,2 |
| **T** Tecnost | 2745 | 35 | 1,3 | 2430 | 3665 | -9,1 | 3,6 | 10,6 |
| Teknecomp | 1090 | -28 | -2,5 | 1165 | 1605 | -5,8 | 6,4 | 10,7 |
| Teknecomp rnc | 1080 | -10 | -0,9 | 1000 | 1400 | -1,8 | 7,4 | 10,6 |
| Teleco Cavi | 12110 | -110 | -0,9 | 9601 | 16400 | -6,7 | 0,0 | — |
| Terme Acqui | 2280 | -5 | -0,2 | 1129 | 2665 | -2,6 | 1,6 | 40,2 |
| Terme Acqui rnc | 702 | 1 | 0,1 | 420 | 960 | -6,5 | 6,2 | 9,8 |
| Toro | 23000 | 890 | 4,0 | 17354 | 27800 | -1,2 | 1,2 | 23,7 |
| Toro priv. | 12800 | 700 | 5,8 | 10953 | 15530 | -2,2 | 2,1 | 13,2 |
| Toro rnc | 12600 | 600 | 5,0 | 7714 | 15200 | -2,3 | 2,3 | 13,0 |
| Trenno | 3710 | 60 | 1,6 | 3105 | 5395 | -6,1 | 2,2 | 36,1 |
| Tripcovich | 14000 | 1600 | 12,9 | 6730 | 17890 | 2,2 | 0,7 | 134,3 |
| Tripcovich rnc | 6650 | 749 | 12,7 | 2800 | 9950 | -6,3 | 1,8 | 47,2 |
| **U** U.S.A. | 26000 | 300 | 1,2 | 24560 | 33180 | -0,5 | 2,1 | 15,9 |
| Unicem | 10500 | -50 | -0,5 | 10377 | 15946 | -8,3 | 2,4 | 12,1 |
| Unicem rnc | 7000 | -50 | -0,7 | 4362 | 9765 | -9,8 | 3,7 | 8,9 |
| Unione Manifatture | 3260 | 110 | 3,5 | 2719 | 3445 | -3,3 | 1,5 | 53,5 |
| Unipar | 1130 | -9 | -0,8 | 1130 | 1408 | -3,3 | 0,0 | — |
| Unipar rnc | 1190 | 29 | 2,5 | 1031 | 1450 | -9,2 | 0,0 | — |
| Unipol | 20000 | 300 | 1,5 | 19700 | 25800 | -2,9 | 1,3 | 22,1 |
| Unipol priv. | 13400 | 700 | 5,5 | 12700 | 19750 | -8,2 | 2,1 | 14,8 |
| **V** Valeo | 4411 | -99 | -2,2 | 4411 | 9200 | -11,3 | 4,8 | 5,4 |
| Vetrerie Italiane | 5260 | 35 | 0,7 | 5200 | 7105 | -5,2 | 4,6 | 9,5 |
| Vianini-Industria | 1250 | -60 | -4,6 | 1151 | 1971 | -13,8 | 6,8 | 6,0 |
| Vianini-Lavori | 4710 | 170 | 3,7 | 3046 | 6600 | -4,8 | 4,5 | 9,5 |
| Vittoria Assicuraz. | 24990 | 410 | 1,7 | 18330 | 32000 | -7,1 | 1,0 | 30,9 |
| **W** Westinghouse | 34290 | 1790 | 5,5 | 27600 | 44700 | -10,0 | 15,2 | 22,9 |
| Worthington | 2430 | -30 | -1,2 | 1561 | 2850 | -3,4 | 0,8 | 31,2 |
| **Z** Zucchi | 13200 | 300 | 2,3 | 6610 | 16200 | -0,4 | 2,3 | 13,7 |
| Zucchi rnc | 8200 | 100 | 1,2 | 7300 | 13200 | -3,5 | 4,3 | 8,5 |

### NUOVE QUOTAZIONI

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Gottardo Ruffoni | 3300 | 150 | 4,8 | 3150 | 4240 | -9,6 | 0,0 | — |
| Merloni rnc 1-90 | 941 | 41 | 4,6 | 900 | 1460 | -18,2 | 0,0 | — |
| Europa Metalli W. | 190 | 0 | 0,0 | 180 | 244 | -5,0 | 0,0 | — |
| Banco A. V. rnc 7-90 | 2885 | 35 | 1,2 | 2885 | 3769 | -5,4 | 0,0 | — |
| Finarte Casa d'Aste | 8045 | 35 | 0,4 | 7801 | 8045 | — | 0,0 | — |

### MERCATO RISTRETTO

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1989-90 | Massimo 1989-90 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aviatour | 2275 | -25 | -1,1 | 2050 | 2800 | -6,4 | 3,3 | 28,4 |
| B.ca Agr. Mant. | 119950 | -50 | 0,0 | 84147 | 126000 | -0,9 | 2,5 | 20,5 |
| B.ca Briantea | 19200 | 1000 | 5,5 | 11050 | 20550 | 0,5 | 3,9 | 22,5 |
| B.ca Cr. Pop. Sir. | 26990 | -410 | -1,5 | 7350 | 33000 | -3,6 | 1,6 | 19,1 |
| B.ca del Friuli | 23800 | -1030 | -4,1 | 18150 | 30000 | -4,4 | 2,9 | 18,0 |
| B.ca di Legnano | 8600 | 49 | 0,6 | 4450 | 9999 | -3,4 | 2,7 | 13,3 |
| B.ca Ind. Gallarate | 13000 | 200 | 1,6 | 9163 | 14499 | -3,7 | 1,2 | 39,3 |
| B.ca P. Lomb. | 4560 | 60 | 1,3 | 2949 | 5819 | -5,0 | 2,6 | 23,5 |
| B.ca Pop. Comm. I. | 18800 | 0 | 0,0 | 14242 | 21800 | -3,6 | 4,3 | 186,9 |
| B.ca Pop. Cremona | 10080 | 0 | 0,0 | 8920 | 13110 | -3,9 | 5,0 | 9,9 |
| B.ca Pop. di Berg. | 19600 | 100 | 0,5 | 16700 | 22660 | -3,9 | 0,6 | 13,6 |
| B.ca Pop. di Brescia | 8380 | 130 | 1,6 | 5856 | 9600 | -2,9 | 5,6 | 12,5 |
| B.ca Pop. di Crema | 45800 | -250 | -0,5 | 35300 | 54200 | -6,5 | 2,7 | 13,2 |
| B.ca Pop. di Lecco | 13360 | 60 | 0,5 | 11010 | 14890 | -2,1 | 3,4 | 13,1 |
| B.ca Pop. di Lodi | 23260 | -240 | -1,0 | 13550 | 28200 | -6,5 | 4,3 | 15,6 |
| B.ca Pop. di Novara | 19650 | 120 | 0,6 | 14007 | 23200 | -3,9 | 4,3 | 12,7 |
| B.ca Pop. Emilia | 125000 | -1000 | -0,8 | 66005 | 135000 | -1,2 | 2,8 | 20,9 |
| B.ca Pop. Luino Va. | 14640 | 20 | 0,1 | 7450 | 14880 | -0,5 | 3,8 | 15,4 |
| B.ca Pop. Milano | 10230 | 210 | 2,1 | 7600 | 12620 | -6,8 | 4,2 | 9,7 |
| B.ca Pop.di Intra | 13310 | -40 | -0,3 | 10063 | 14995 | -2,7 | 4,9 | 13,8 |
| B.ca Prov. Napoli | 5980 | 80 | 1,4 | 4429 | 6290 | -1,2 | 1,3 | 28,7 |
| Banco di Perugia | 2300 | 99 | 4,5 | 1055 | 2550 | -2,1 | 1,3 | 27,7 |
| Bieffe | n.r. | — | — | — | — | — | — | — |
| Cibiemme Plast | 2185 | 64 | 3,0 | 2012 | 2890 | -2,9 | 3,4 | 15,8 |
| Citibank Italia | 5120 | -20 | -0,4 | 4950 | 6700 | -1,2 | — | 19,7 |
| Credito Agr. Bresc. | 7851 | 111 | 1,4 | 6577 | 8600 | -1,2 | 2,8 | 15,6 |
| Credito Bergamasco | 36300 | 300 | 0,8 | 26234 | 44000 | -6,4 | 3,1 | 23,1 |
| Creditwest | 10991 | 0 | 0,0 | 7700 | 12490 | -1,7 | 4,1 | 15,7 |
| Finance | 60100 | 0 | 0,0 | 31000 | 60550 | 0,3 | 0,8 | 50,9 |
| Finance priv. | 56010 | 1010 | 1,8 | 15800 | 56010 | 0,5 | 0,9 | 47,5 |
| Frette | 8300 | 0 | 0,0 | 7110 | 9000 | 0,0 | 3,6 | 30,9 |
| Ifis priv. | 1500 | -50 | -3,2 | 1480 | 1770 | -5,2 | — | — |
| Italiana Incendio V. | 222700 | 0 | 0,0 | 205000 | 260700 | -0,1 | 0,5 | 34,7 |
| Piccolo Cr. Valtell. | 18000 | 400 | 2,3 | 13830 | 20720 | -2,7 | 4,4 | 12,0 |
| Terme di Bognanco | 636 | 6 | 1,0 | 514 | 889 | 0,2 | 5,0 | — |
| Zerowatt | 5240 | -10 | -0,2 | 2950 | 6050 | -1,6 | 0,8 | 35,1 |

### FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 207,72 (-0,43%); Azionari 235,98 (-0,51%); Bilanciati 209,97 (-0,45%); Obbligazionari 183,87 (-0,30%). Fonte: Studi Finanziari.

| | | |
|---|---|---|
| Adriatic Bond | 11286 | 0,11 |
| Adriatic Global | 11288 | -0,83 |
| Agos Bond | 10440 | -0,11 |
| Agrifutura | 12056 | -0,32 |
| Ala | 11967 | -0,48 |
| America | 13081 | -0,21 |
| Arca BB | 21198 | -0,53 |
| Arca MM | 10137 | -0,04 |
| Arca RR | 11774 | -0,37 |
| Arca Te | 10374 | -0,89 |
| Arca 27 | 10513 | -0,77 |
| Arcobaleno | 10482 | -0,22 |
| Ariete | 10352 | -1,86 |
| Aureo | 17445 | -0,46 |
| Aureo Previdenza | 12274 | -0,52 |
| Aureo Rendita | 12753 | -0,16 |
| Azimut Bilan. | 11527 | -0,57 |
| Azimut Garanzia | 10373 | -0,05 |
| Azimut Glob. C. | 9885 | -0,52 |
| Azimut Glob. R. | 10227 | 0,01 |
| Azzurro | 19390 | -0,58 |
| BN Multifondo | 10466 | -0,48 |
| BN Rendifondo | 11075 | -0,33 |
| BN Sicurvita | 11494 | -0,32 |
| Capitalcredit | 11625 | -0,53 |
| Capitalfit | 14386 | -0,49 |
| Capitalgest | 16526 | -0,39 |
| Capitalgest Az. | 11724 | -0,43 |
| Capitalgest Rend. | 11509 | -0,13 |
| Cashbond | 12803 | -0,31 |
| Cash Manag. Fund | 14868 | -0,84 |
| Centrale Capital | 11881 | -0,57 |
| Centrale Global | 10726 | -0,66 |
| Centrale Reddito | 13073 | -0,12 |
| Chase Man. America | 9857 | 0,02 |
| Chase Man. Interc. | 10509 | -0,22 |
| Cisalpino Bil. | 12739 | -1,05 |
| Cisalpino Redd. | 11164 | -0,33 |
| Comm. Turismo | 11439 | -0,63 |
| Coopinvest | n.r. | — |
| Cooprend | n.r. | — |
| Cooprisparmio | n.r. | — |
| Corona Ferrea | 11293 | -0,59 |
| CT Rendita | 10745 | -0,19 |
| Eptabond | 13723 | -0,13 |
| Eptacapital | 11868 | -0,77 |
| Eptaprev. | 11043 | -0,19 |
| Euro Aldebaran | 11069 | -0,61 |
| Euro Andromeda | 18387 | -0,39 |
| Euro Antares | 13755 | -0,13 |
| Euro Money | 10100 | -0,08 |
| Euro Vega | 10797 | -0,13 |
| Euromob Cap Fund | 13216 | -1,03 |
| Eur. Risk Fund | 13501 | -0,90 |
| Euromob. Reddito | 11501 | -0,37 |
| Eur. Strategic | 12216 | -0,85 |
| Europa | 10375 | -1,58 |
| Fideuram Az. | 9834 | -1,45 |
| Fideuram Moneta | 11961 | 0,00 |
| Fiorino | 26501 | -0,32 |
| Fondattivo | 13065 | -0,57 |
| Fondersel | 31229 | -0,51 |
| Fondersel Ind. | 8694 | -1,02 |
| Fondersel Serv. | 9855 | -0,52 |
| Fondicri 1ª | 11308 | -0,13 |
| Fondicri 2ª | 11122 | -0,73 |
| Fondicri Int. | 11199 | 0,01 |
| Fondicri Monet. | 11060 | 0,04 |
| Fondimpiego | 14366 | -0,33 |
| Fondinvest 1ª | 12124 | -0,08 |
| Fondinvest 2ª | 16375 | -0,42 |
| Fondinvest 3ª | 11049 | -0,45 |
| Fondo Centrale | 15728 | -0,42 |
| Futuro Famiglia | 11374 | -0,40 |
| F. Profession. Int. | 10971 | -1,18 |
| F. Profession. Redd. | 11327 | -0,14 |
| F. Professionale | 37865 | -0,95 |
| Genercomit | 19036 | -0,39 |
| Genercomit Capital | 9404 | -0,86 |
| Genercomit Rendita | 10603 | -0,16 |
| Gepocapital | 11726 | -0,92 |
| Geporeinvest | 11325 | -0,85 |
| Geporend | 10028 | -0,30 |
| Gesticredit Az. | 10717 | -0,86 |
| Gesticredit Fin. | 10925 | -0,56 |
| Gesticredit Mon. | 10467 | -0,02 |
| Gestielle A | 9780 | -1,75 |
| Gestielle B | 10655 | -1,62 |
| Gestielle I | 8867 | -1,87 |
| Gestielle M | 10548 | -0,80 |
| Gestiras | 21156 | -0,26 |
| Giallo | 11443 | -0,50 |
| Grifocapital | 11918 | -0,60 |
| Griforend | 11805 | -0,15 |
| Imibond | 10594 | 0,08 |
| Imicapital | 24701 | -0,55 |
| Imi 2000 | 13956 | -0,13 |
| Imindustria | 9412 | -0,86 |
| Imirend | 14542 | -0,14 |
| In Capital Bond | n.r. | — |
| In Capital Equity | n.r. | — |
| Indice | 10362 | -0,61 |
| Iniziativa | 10492 | -1,26 |
| Interbancaria az. | 17805 | -0,79 |
| Interbancaria rend. | 17474 | -0,14 |
| Intermobiliare | 13069 | -0,36 |
| Intermoney | 10107 | -0,08 |
| Investire Az. | 11278 | -1,01 |
| Investire Bil. | 11203 | -0,64 |
| Investire Int. | 9489 | -1,37 |
| Investire Obbl. | 16412 | -0,25 |
| Italmoney | 10485 | -0,23 |
| Lagest Az. | 14470 | -0,82 |
| Lagest Obbl. | 12872 | -0,11 |
| Libra | 20464 | -0,81 |
| Lire Piu | 10500 | -0,16 |
| Lombardo | 10561 | -0,62 |
| Mida Bil. | 10411 | -0,08 |
| Mida Obbl. | 11782 | -0,10 |
| Money-Time | 10000 | 0,00 |
| Multiras | 18894 | -0,49 |
| Nagracapital | 15311 | -0,80 |
| Nagrarend | 12445 | -0,43 |
| Nordcapital | 11716 | -0,32 |
| Nordfondo | 11922 | -0,10 |
| Nordmix | 10820 | -1,69 |
| Personalf Az. | 10671 | -0,11 |
| Personalf Mon. | 11055 | -0,04 |
| Phenixfund | 12579 | -0,52 |
| Phenixfund due | 11545 | -0,29 |
| Prime Bond | 11263 | 0,12 |
| Primecapital | 27319 | -0,76 |
| Primecash | 12290 | -0,20 |
| Primeclub Az. | 10070 | -0,95 |
| Primeclub Obbl. | 13003 | -0,28 |
| Primemonetario | 12410 | -0,08 |
| Primerend | 19143 | -0,75 |
| Pr. Merr. America | 9449 | -0,60 |
| Pr. Merr. Europa | 10438 | -1,99 |
| Pr. Merr. Pacifico | 10364 | -0,14 |
| Quadrifoglio Bil. | 10890 | -0,18 |
| Quadrifoglio Obbl. | 11048 | -0,07 |
| Redditosette | 18132 | -0,50 |
| Rendicredit | 11105 | -0,25 |
| Rendifit | 11770 | -0,29 |
| Rendiras | 12218 | -0,09 |
| Risp. Italia Az. | 11081 | -0,56 |
| Risp.Italia Bilanc. | 17098 | -0,48 |
| Risp.Italia Cor. | 10559 | -0,09 |
| Risp.Italia Redd. | 16147 | -0,24 |
| Rologest | 12942 | -0,35 |
| Rolomix | 11139 | -0,55 |
| Salvadanaio Az. | 9213 | -0,52 |
| Salvadanaio Bil. | 11604 | -0,53 |
| Salvadanaio Obbl. | 11222 | -0,30 |
| San Paolo Ham. A | 10434 | -0,12 |
| San Paolo Ham. F | 10978 | -0,08 |
| San Paolo Ham. IF | 9739 | -1,13 |
| San Paolo Ham. IMF | 9924 | -1,05 |
| Sforzesco | 12180 | -0,25 |
| Sogesfit Blue Chips | 10134 | -1,21 |
| Sogesfit Domani | 12275 | -0,34 |
| Spiga d'Oro | 11732 | -0,76 |
| Venetocapital | 10444 | -0,79 |
| Venetorend | 11316 | -0,27 |
| Venture-Time | 10000 | 0,00 |
| Verde | 11136 | -0,33 |
| Visconteo | 17614 | -0,65 |
| Zetabond | 10244 | 0,14 |
| Zetastock | 9259 | -0,97 |
| Fondo Ina At. | 2451 | -0,08 |
| Fondo Ina Es. | 985 | 0,00 |
| Saiquota | 13189 | -0,11 |
| In Capital Elite | n.r. | — |
| Capital Italia $ | 40,46 | 0,00 |
| Fonditalia $ | 82,21 | -1,63 |
| Int. Securit.(Ecu) | 25,81 | -1,16 |
| Interfund $ | 45,64 | -1,58 |
| Italfort.Cat.A. $ | 51,97 | 0,00 |
| Italfort.Cat.B. $ | 11,08 | 0,00 |
| Italfort.Cat.C. $ | 11,48 | 0,00 |
| Italfort.Cat.D.(Ecu) | 9,85 | 0,00 |
| Italunion $ | 27,41 | 0,00 |
| Mediolanum $ | 41,61 | -1,35 |
| Rasfund (lire) | 38956 | 0,00 |
| Rominvest (Ecu) | 28,05 | -1,43 |
| Tre R (lire) | 41906 | 0,00 |

## I CAMBI DELLA LIRA

| VAL. EST. | Milano | Mi. ban. | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1159,9 | 1170 | 1159,95 |
| Marco Ted. | 745,43 | 744 | 745,34 |
| Franco fr. | 221,58 | 220,5 | 221,53 |
| Fiorino ol. | 661,56 | 660 | 661,415 |
| Franco belga | 36,215 | 35,75 | 36,221 |
| Sterlina | 2230,15 | 2225 | 2230,325 |
| Lira irlandese | 2000,5 | 2000 | 1999,875 |
| Corona dan. | 193,84 | 192,5 | 193,86 |
| Dracma | 7,559 | 7,5 | 7,554 |
| Ecu | 1543,25 | — | 1543,25 |
| Dollaro can. | 1020,4 | 1010 | 1020,575 |
| Yen giapp. | 7,955 | 7,6 | 7,955 |
| Franco sviz. | 908,75 | 900 | 908,725 |
| Scellino aust. | 106 | 105,5 | 106,025 |
| Corona norv. | 192,28 | 190 | 192,305 |
| Corona sved. | 201,84 | 200 | 201,845 |
| Marco finl. | 315,5 | 312,5 | 315,625 |
| Escudo port. | 8,366 | 8,4 | 8,368 |
| Peseta spag. | 11,885 | 11,75 | 11,884 |
| Dollaro aust. | 953,1 | 940 | 953,3 |
| Dinaro(Mi) tg (nuovo) | — | 108 | — |
| Dinaro (TS) (nuovo) | — | 100 | — |
| Rand sudafr. | — | 447,45 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,5535-5615 | 5,2360-2480 | 1,9270-80 | 1,2740-50 |
| Yen | *1,0650-0680 | *3,5867-5943 | 280,95-30 | *0,8728-38 |
| Marco | — | 3,3615-3679 | 2,9916-52 | *81,96-207 |
| Franco Fr. | *29,6450-8050 | — | 10,064-80 | *24,36-39 |
| Sterlina | 2,9840-8050 | 10,0610-0790 | — | 2,4547-73 |
| Franco Sv. | *121,30-5000 | *4,0878-0954 | 2,4521-54 | — |
| Lira | **1,3370-3470 | **4,5088-5172 | 2230,5-3,6 | *0,1099-100 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| agosto | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 15100 | 15400 |
| Oro Londra (2) | 408,20 | 408,70 |
| Oro Zurigo (2) | 409,75 | 410,75 |
| Argento (3) (ind.) | 183500 | 188000 |
| Sterlina oro n.c.* | 116000 | 122000 |
| Sterlina oro n.c. | 112000 | 119000 |
| Marengo italiano | 91000 | 98000 |
| Marengo svizzero | 92000 | 100000 |

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI (a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Att. Immob. 88-95 7,50% | 185,1 | -0,22 |
| Cir 85-92 10,00% | 98,6 | 0,00 |
| Cir 86-92 9,00% | 96,4 | 1,40 |
| Efib. Ifital. 85-92 10,75% | 121 | -0,83 |
| Efib. Valtel. 86-91 7,00% | 108 | -0,46 |
| Eridania 85-90 10,75% | 202 | 1,98 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 97 | -0,52 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 89 | -0,34 |
| Ferruzzi A. 86-92 7,00% | 92,1 | 0,11 |
| Ferruzzi A. 87-92 7,00% | 89 | 0,06 |
| Gim 86-93 6,50% | 99 | 2,02 |
| Iri-Credit 86-91 7,00% | 98 | 0,00 |
| Iri-Sifa 86-91 7,00% | 96,8 | 0,21 |
| Iri-Stet 86-91 7,00% | 106,1 | 0,00 |
| Marelli 87-95 6,00% | 83 | 0,00 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 99,7 | 0,00 |
| Med. Cir (ex Sab.) 7,00% | 85,8 | -1,40 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 89,25 | -0,28 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 102 | -2,84 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 295 | -1,02 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 102 | -0,78 |
| Med. Italmob. 86-95 7,00% | 250 | -4,00 |
| Med. Linific. 86-93 7,00% | 89,5 | 1,68 |
| Med. Marzotto 86-93 7,00% | 132 | 0,00 |
| Med. Metanop. 87-93 7,00% | 115 | 0,00 |
| Med. Pir.& C. 86-93 6,50% | 90 | 0,00 |
| Med. Saipem 87-92 5,00% | 89,3 | -0,28 |
| Med. Sicil. 87-95 5,00% | 95,9 | -1,15 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 112,25 | -0,22 |
| Med. Snia Fib.86-95 6,00% | 89 | 0,00 |
| Med. Snia Tec.86-93 7,00% | 101,9 | 0,00 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 115 | -7,83 |
| Merloni 87-91 7,00% | 92,9 | 0,00 |
| Mont. Selm-Ferf. 10,00% | 97 | 0,52 |
| Olcese 86-94 7,00% | 86,1 | 0,00 |
| Opere Bav. 87-93 6,00% | 130 | -2,31 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 118 | 1,69 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 128,5 | 0,39 |
| Saffa 87-97 6,50% | 120 | -3,33 |
| Selm 86-93 7,00% | 96,85 | 0,00 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 126 | 0,00 |
| Zucchi 86-93 9,00% | 191 | -3,66 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 141 | 4,96 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 23.08.1990

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 1,625 | 1,500 |
| Vista | 10,875 | 11,375 |
| 7 Giorni | 11,000 | 10,250 |
| 15 Giorni | 11,000 | 11,125 |
| 1 mese | 11,125 | 11,375 |
| 3 Mesi | 11,625 | 11,750 |

Lira interbancaria: 1 mese (11,000-11,500); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,500-12,000).

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP ago. 90 9,50% | n.r. | — |
| BTP ago. 90 11,00% | n.r. | — |
| BTP set. 90 9,25% | 99,85 | 0,05 |
| BTP set. 90 11,25% | 99,8 | 0,00 |
| BTP ott. 90 9,25% | 99,65 | 0,00 |
| BTP ott. 90 11,50% | 99,8 | -0,05 |
| BTP nov. 90 9,25% | 99,6 | 0,00 |
| BTP dic. 90 9,25% | 99,6 | -0,10 |
| BTP mar. 91 12,50% | 101,05 | 0,05 |
| BTP gen. 92 9,25% | 96,5 | 0,52 |
| BTP feb. 92 9,25% | 96,7 | -0,10 |
| BTP feb. 92 11,00% | 97,9 | -0,10 |
| BTP mar. 92 9,15% | 96,7 | -0,31 |
| BTP apr. 92 9,15% | 95,55 | 0,05 |
| BTP apr. 92 11,00% | 96,9 | -0,05 |
| BTP mag. 92 9,15% | 95,4 | -0,63 |
| BTP mag. 92 11,00% | 96,8 | -1,81 |
| BTP giu. 92 9,15% | 94,9 | -1,32 |
| BTP lug. 92 11,50% | 99,25 | -0,25 |
| BTP ago. 92 11,50% | 97,4 | -0,31 |
| BTP set. 92 12,50% | 98,45 | -0,25 |
| BTP ott. 92 12,50% | 98,15 | 0,00 |
| BTP feb. 93 12,50% | 99,4 | 0,00 |
| BTP lug. 93 12,50% | 97 | -0,10 |
| BTP ago. 93 12,50% | 97,5 | 0,46 |
| BTP set. 93 12,50% | 96,6 | -0,21 |
| BTP ott. 93 12,50% | 96,75 | 0,00 |
| BTP nov. 93 12,50% | 96,8 | -0,05 |
| BTP 17 nov. 93 12,50% | 97,15 | 0,05 |
| BTP gen. 94 12,50% | 97,15 | 0,00 |
| **Certificati di credito del Tesoro** | | |
| CCT ago. 90 | n.r. | — |
| CCT set. 90 | 100,1 | 0,00 |
| CCT ott. 90 | 100,1 | -0,05 |
| CCT 83-90 | 100,45 | -0,15 |
| CCT nov. 90 | 100,4 | 0,05 |
| CCT dic. 90 | 100,4 | -0,35 |
| CCT 18 dic. 90 | 100,6 | -0,15 |
| CCT gen. 91 | 100,7 | -0,05 |
| CCT 17 gen. 91 | 100,4 | 0,00 |
| CCT feb. 91 | 100,6 | -0,10 |
| CCT 18 feb. 91 | 100,6 | -0,45 |
| CCT mar. 91 | 100,4 | -0,10 |
| CCT 18 mar. 91 | 100,1 | -0,05 |
| CCT apr. 91 | 100,65 | 0,05 |
| CCT mag. 91 | 100,8 | -0,05 |
| CCT giu. 91 | 101 | 0,00 |
| CCT lug. 91 | 100,8 | -0,10 |
| CCT ago. 91 | 100,7 | 0,00 |
| CCT set. 91 | 100,55 | -0,05 |
| CCT ott. 91 | 100,65 | -0,05 |
| CCT nov. 91 | 100,85 | 0,00 |
| CCT dic. 91 | 100,75 | -0,05 |
| CCT gen. 92 | 100,7 | 0,00 |
| CCT feb. 92 | 100,55 | 0,15 |
| CCT 18 apr. 92 | 100,3 | -0,45 |
| CCT 19 mag. 92 | 100,35 | -0,05 |
| CCT 20 lug. 92 | 100,05 | -0,05 |
| CCT 19 ago 92 | 101,5 | -0,20 |
| CCT nov. 92 | 100,05 | 0,00 |
| CCT dic. 92 | 99,9 | -0,15 |
| CCT gen. 93 | 99,75 | -0,05 |
| CCT feb. 93 | 99,2 | -0,10 |
| CCT mar. 93 | 99,05 | -0,20 |
| CCT apr. 93 | 99,2 | -0,10 |
| CCT mag. 93 | 99,7 | -0,10 |
| CCT ago 93 | 100,75 | -0,15 |
| CCT 18 set. 93 | 100 | 0,00 |
| CCT 18 set. 93 | 98,1 | -0,15 |
| CCT ott. 94 | 98,65 | -0,05 |
| CCT feb. 95 | 98,5 | -1,22 |
| CCT mar. 95 | 96,15 | -0,42 |
| CCT apr. 95 | 96,2 | -0,31 |
| CCT mag. 95 | 96,2 | -0,31 |
| CCT giu. 95 | 96,5 | -0,26 |
| CCT lug. 95 | 98,85 | -0,15 |
| CCT ago. 95 | 97,15 | -0,26 |
| CCT set. 95 | 96 | -0,42 |
| CCT ott. 95 | 95,25 | -0,79 |
| CCT nov. 95 | 96,3 | -0,36 |
| CCT dic. 95 | 96,75 | -0,62 |
| CCT gen. 96 CV | 97,5 | -0,41 |
| CCT feb. 96 | 97,5 | -0,26 |
| CCT mar. 96 | 96,85 | -0,21 |
| CCT apr. 96 | 96,55 | 0,00 |
| CCT lug. 96 | 96,5 | -0,21 |
| CCT ago. 96 | 95,65 | 0,16 |
| CCT set. 96 | 95,4 | 0,21 |
| CCT ott. 96 | 93,6 | 0,05 |
| CCT nov. 96 | 94,05 | 0,16 |
| CCT dic. 96 | 94,7 | -0,21 |
| CCT gen. 97 | 94,6 | 0,00 |
| CCT feb. 97 | 94,3 | 0,21 |
| CCT 18 feb. 97 | 94,3 | 0,11 |
| CCT mar. 97 | 94,3 | 0,11 |
| CCT apr. 97 | 94,1 | 0,32 |
| CCT mag. 97 | 94,05 | 0,16 |
| CCT giu. 97 | 93,8 | 0,00 |
| CCT lug. 97 | 94,5 | 0,00 |
| CCT ago. 97 | 95,25 | 0,26 |
| CCT set. 97 | 96,5 | 0,88 |
| CCT ECU 83-90 11,50% | 99,85 | 0,00 |
| CCT ECU 84-91 11,25% | 100,9 | 0,30 |
| CCT ECU 84-92 10,50% | 100,05 | 0,00 |
| CCT ECU 85-93 9,60% | 98,65 | -1,88 |
| CCT ECU 85-93 9,75% | 99,05 | -0,10 |
| CCT ECU 85-93 9,00% | 96,75 | 0,26 |
| CCT ECU 85-93 8,75% | 95,3 | -0,10 |
| CCT ECU 86-94 8,75% | 95,85 | -0,52 |
| CCT ECU 86-94 6,90% | 89,15 | 0,00 |
| CCT ECU 87-94 7,75% | 94 | 3,99 |
| CTR 83-93 2,50% | 88,7 | 0,79 |
| CTS 20 mag. 91 | 95,6 | 0,00 |
| CTS 22 giu. 91 | 95,25 | 0,00 |
| CTS 18 mar. 94 | 80,3 | 0,25 |
| CTS 21 apr. 94 | 79,6 | 0,13 |
| **Enti pubblici parificati** | | |
| Az. Aut. FS 83-90 2 | 100,25 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 84-92 | 101,6 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 85-92 1 | 106 | -0,38 |
| Az. Aut. FS 85-95 2 | 103,7 | 0,10 |
| Az. Aut. FS 85-2000 | 102,1 | -0,20 |
| Az. Aut. FS 87-92 1ª | 101 | 0,00 |
| Enel 72-92 7,00% | 94,9 | -0,11 |
| Enel 73-93 7,00% | 95 | -1,05 |
| Enel 84-92 1ª | 101,9 | 0,00 |
| Enel 84-93 2ª | 101,55 | -0,15 |
| Enel 84-93 3ª | 110,9 | 0,00 |
| Enel 84-93 4ª | 110,4 | 0,00 |
| Enel 85-95 | 104,45 | -0,19 |
| Enel 85-2000 2ª | 102,[illegible] | -0,10 |
| Enel 85-2000 3ª | 104,1 | 0,00 |
| Enel 86-93 2ª 9,50% | 93,6 | -0,91 |
| Enel 86-93 3ª | 136 | -0,29 |
| Enel 86-93 4ª | 90,05 | -0,33 |
| Enel 86-2001 | 102,4 | -0,10 |
| Enel 87-93 3ª | 102,95 | -0,44 |
| Enel 87-94 1ª 9,25% | 89,05 | 0,17 |
| Enel 87-94 2ª | 101,6 | -0,89 |
| Enel 88-94 1ª | 102,15 | 0,00 |
| Enel 88-94 2ª | 102,25 | -0,15 |
| Enel 88-96 3ª | 101 | -0,50 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| Fin. Breda 87-92 7,00% | 106,5 | 1,41 |
| Iri Aeritalia 86-93 9,00% | 121 | 2,27 |
| Iri Bancoroma 87-92 7,00% | 101,6 | 1,48 |
| Iri Bancoroma 87-92 6,75% | 101,1 | 0,10 |
| Iri Stet 84-91 5,75% | 251 | 3,07 |
| Olivetti 87-94 6,37% | 83 | 0,30 |

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var. % |
|---|---|---|---|
| 15-11-90 | 83 | 97,939 | 0,02% |
| 14-02-91 | 174 | 95,319 | 0,03% |
| 16-08-91 | 357 | 90,807 | 0,03% |

(Rendimenti indicativi)

## BORSA DI TRIESTE

| | 21/8 | 22/8 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 36600 | 38000 |
| Lloyd Ad. | 13800 | 14000 |
| Lloyd Ad. risp. | 13400 | 13400 |
| Ras | 20700 | 21600 |
| Ras risp. | 11800 | 12000 |
| Sai | 16700 | 17400 |
| Sai risp. | 8400 | 8350 |
| Montedison* | 1383 | 1475 |
| Montedison risp.* | 863 | 916 |
| Pirelli | 1860 | 1890 |
| Pirelli risp. | 1950 | 1980 |
| Pirelli risp. n.c. | 1830 | 1790 |
| Pirelli Warrant | 360 | 350 |
| Snia BPD* | 1790 | 1825 |
| Snia BPD risp.* | 1790 | 1850 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1380 | 1530 |
| Rinascente | 6900 | 7000 |
| Rinascente priv. | 3900 | 4000 |
| Rinascente risp. | 4100 | 4200 |
| Gottardo Ruffoni | 3150 | 3300 |
| G.L. Premuda | 2430 | 2420 |
| G.L. Premuda risp. | 1570 | 1560 |
| SIP ex fraz. | 1375 | 1385 |
| SIP risp.* ex fraz. | 1380 | 1395 |
| Bastogi Irbs | 270 | 282 |
| Comau | 3160 | 3140 |
| Fidis | 6100 | 6080 |
| Gerolimich & C. | 99 | 100 |
| Gerolimich risp. | 82 | 83 |
| Sme | 3880 | 3850 |
| Stet* | 2073 | 2190 |
| Stet risp.* | 1865 | 1887 |
| D. Tripcovich | 12400 | 14000 |
| Tripcovich risp. | 5900 | 6650 |
| Attività immobil. | 4500 | 4590 |
| Fiat* | 6661 | 6840 |
| Fiat priv.* | 5000 | 5147 |
| Fiat risp.* | 5110 | 5200 |
| Gilardini | 3380 | 3380 |
| Gilardini risp. | 2930 | 2940 |
| Dalmine | 400 | 400 |
| Lane Marzotto | 6200 | 6200 |
| Lane Marzotto r. | 7150 | 7150 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 5450 | 5450 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 1200 | 1200 |
| So.pro.zoo. | 1000 | 1000 |
| Carnica Ass. | 16000 | 16000 |

## BORSE ESTERE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amsterdam | Tend. | 100,66 | (+1,62) |
| Francoforte | Dax | 1569,01 | (+1,23) |
| Londra | Ft-Se 100 | 2104,80 | (-0,16) |
| Sydney | Gen. | 1530,2 | (-1,52) |
| Zurigo | C. Su. | 547,40 | (-0,06) |
| Bruxelles | Gen. | 5282,44 | (-1,29) |
| Hong Kong | H.S. | 2954,93 | (-2,80) |
| Parigi | Cac | 1586,27 | (+2,57) |
| Tokyo | Nik. | 25210,91 | (-4,13) |
| New York | D.J.Ind. | 2560,15 | (-1,65) |

PIAZZA AFFARI

## Interesse per le Generali, la Fiat ha ripreso fiato

MILANO — Ampio rimbalzo di piazza degli Affari con la media dei corsi azionari in rialzo dell'1,63 per cento. Alla base della schiarita, dopo una fiacca apertura del listino, vi sono stati i discreti recuperi delle altre borse europee e la decisione della Consob di impedire le vendite allo scoperto sino alla fine del mese. Le chiusure migliori della giornata sono così venute dai titoli che sono stati chiamati per ultimi (Stet, Enimont, Mediobanca, Olivetti), ma soprattutto dagli assicurativi.

In questo comparto, oltre al rinnovato interesse sulle Generali (+1,3%), si sono distinte Ras, Sai, Assitalia e Toro. Anche la Fiat, dopo aver toccato il nuovo minimo dell'anno a quota 6.330, ha tirato un sospiro di sollievo chiudendo a 6.660 (+0,8%), per risalire poi con forza nelle fasi del dopo listino. Tra i rialzi più decisi della giornata vi sono stati quelli dell'Enimont (+6%) e della Mediobanca (+5,4%), come pure di Olivetti e Falck. Meno brillante l'andamento complessivo dei rimanenti bancari, sebbene anche per Comit, Banco di Roma e Manusardi i prezzi segnati sul tabellone non si vedessero da tempo. Tra i pochi ribassi di rilievo le chiusure di Cir, Eridania, Setemer, Danieli, Stefanel e dei cementieri in genere.

Le ricoperture della speculazione si sono poi fatte sentire su numerosi titoli a limitato flottante come, ad esempio, Tripcovich, Snia Fibre, Pacchetti, Mandelli e De Ferrari risparmio. Scarsa attività nel comparto dei premi dove la Consob, nel tardo pomeriggio, ha disposto — con analogo provvedimento a quello preso per le azioni — il divieto di effettuare operazioni al ribasso (acquisto del premio e contemporanea vendita del fisso). Al mercatino, cioè in un mercato per contanti, le quotazioni sono rimaste per lo più stabili con isolati guizzi in avanti per la Popolare di Milano e la Condotte Roma.

[Maurizio Fedi]

AERITALIA

## L'American Eagle compra 100 Atr: contratto record

ROMA — Un contratto record del valore di un miliardo di dollari è stato siglato ieri tra il consorzio costituito da Aeritalia e Aerospatiale per la commercializzazione dei velivoli da trasporto regionale Atr e l'American Eagle, filiale della Amr Corporation. La società statunitense ha acquistato 100 Atr (41 Atr 42 e 59 Atr 72) che si aggiungeranno ai 26 esemplari già utilizzati da tre aerolinee dell'American Eagle. «Si tratta — si legge in una nota diffusa dall'Aeritalia — del più grande ordine fino a oggi sottoscritto per uno stesso tipo di velivolo da trasporto regionale. Le consegne dei 100 Atr saranno scaglionate tra il marzo 1991 e il 1996. Con quest'ordine l'Atr supera la soglia dei 500 esemplari venduti: il totale complessivo risulta infatti di 537 velivoli (tra ordini fermi e opzioni), di cui 331 Atr 42 e 206 Atr 72. L'Atr si conferma così il leader nella categoria dei velivoli regionali dell'ultima generazione nella fascia 40/70 posti».

La finanziaria Amr corp. controlla la compagnia aerea American Airlines e l'American Eagle. Quest'ultima coordina sei diverse compagnie aeree regionali che volano tutte sotto la stessa denominazione di American Eagle. Tre di queste sono già clienti Atr: Command Airways (basi a New York e Raleigh-Durham), Executive Air (San Juan de Porto Rico), Simmons Airlines (Chicago). La rete American Eagle tocca 150 città degli Stati Uniti e dei Caraibi.

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 22/8 | 13.00 | SIBA BRESCIA | Argentina | 3 |
| 22/8 | 17.00 | CALYPSO | Pireo | Safa |
| 22/8 | notte | EL TERNERO | Grecia | 23 |
| 23/8 | 20.00 | CALITEA | Priolo | rada/Aquila |
| 23/8 | 20.00 | MARSHAL KONEV | Zueitina | rada/Siot |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 22/8 | 12.00 | VALBRUNA | Aquila | Augusta |
| 22/8 | 12.00 | ANDREJ UPITS | Italcem. | Mariupol |
| 22/8 | 12.00 | POBEDA | Siot 1 | Mar Nero |
| 22/8 | 14.00 | SIGAL | 49 (5) | Venezia |
| 22/8 | pom. | TYRRENIA | rada | ordini |
| 22/8 | sera | YASHA GORDIENKO | 49 (7) | Limassol |
| 22/8 | sera | CARINA SMITS | Scalo L. (B) | Venezuela |
| 22/8 | 20.00 | ZIM MELBOURNE | 51 (15) | Venezia |
| 22/8 | notte | RAQEFET | 50 (10) | Ashdod |
| 22/8 | notte | IST | Siot 4 | Nord Africa |
| 23/8 | pom. | KRALJEVICA | 36 | Fiume |
| 23/8 | sera | BASHTOVA | 38 | Durazzo |
| 23/8 | sera | SIBA BRESCIA | 3 | ordini |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 22/8 | 12.00 | ZAGARA | rada | Aquila |
| 22/8 | 14.00 | YASHA GORDIENKO | rada | 49 (7) |
| 23/8 | matt. | BAHSTOVA | Terni | 38 |

### *navi in rada*

TYRRENIA, ZAGARA, YASHA GORDIENKO.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
**MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

INTERVISTA AD ANDREATTA

# «La stangata sarà da un milione»

Intervista di
**Giorgio Zicari**

ROMA — Quali potranno essere le ripercussioni della crisi nel Golfo Persico sull'economia italiana? Lo chiediamo al senatore Beniamino Andreatta, democristiano, ex ministro del Bilancio e del Tesoro, presidente della commissione Bilancio del Senato, titolare della cattedra di politica economica all'università di Bologna.
«Io credo — risponde Andreatta — che gli scenari dipendano dalla guerra o dalla non guerra. Se non ci sarà guerra, è probabile che i prezzi ora raggiunti dal petrolio rappresentino un massimo e che, in buona parte, alla loro quotazione abbia concorso qualche fenomeno di accaparramento da parte di qualche Compagnia ma che, sostanzialmente, i prezzi torneranno a scendere verso i 23-24 e, forse, anche i 20 dollari. Se ci sarà guerra è probabile che i prezzi possano salire oltre i 50 dollari, almeno per un breve periodo di tempo. Naturalmente questo metterebbe in moto i meccanismi di autodifesa, di messa in valorizzazione di fonti alternative, da parte dei Paesi consumatori, per cui è probabile che, in seguito, crollerebbero.
«Nel contesto dei prezzi petroliferi rimane il fatto che noi siamo il Paese più debole del mondo e che, in circostanze come quelle attuali, si determinano asimmetrie negli effetti e nelle conseguenze di un aumento, anche temporaneo, dei prezzi, tra Paesi quali la Germania e l'Inghilterra e Paesi deboli come l'Italia. Queste asimmetrie possono determinare movimenti dei capitali sfavorevoli al nostro Paese, possono causare pressioni sulla bilancia dei pagamenti, difficoltà crescenti dell'Italia per mantenersi nell'ambito dei rafforzamenti in atto nello Sme, verso l'Unione economica monetaria. Paradossalmente, tuttavia, considero utili queste tensioni. Nel senso che, sia nell'opinione pubblica, sia nella classe politica al governo, si è costruita in questi anni la sicurezza che non può accadere nulla di drammatico.
«Voglio dire che, in un certo senso, le difficoltà esterne — che certamente non ho mai desiderato — potrebbero rappresentare il momento della verità, per uscire da quei discorsi, pieni di miele e di comprensione per il povero contribuente italiano, che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio o il ministro del Bilancio hanno fatto nelle settimane scorse. In fondo, nell'ipotesi migliore, nella meno drammatica, la manovra fiscale all'orizzonte non può essere inferiore ai 20 mila miliardi. Ciò significa, in media, un'imposizione di un milione per ciascun contribuente, per ogni famiglia italiana. Ripeto che questa è l'ipotesi più ottimistica, che presuppone la possibilità di operare su fortissime alienazioni, per un valore di almeno 10 mila miliardi.
«Allora, come può tutto questo non essere considerato una politica fiscale molto dura, molto austera? Per le famiglie italiane è certamente drammatico versare un milione in più al Fisco e diventerà drammatico viaggiare in ferrovia pagando il biglietto a tariffe europee. Le conseguenze della politica dei sussidi le vediamo nella Germania Orientale, dove i cittadini protestano perché i prezzi dei prodotti agricoli salgono».

**Si parla di blocco della contingenza, di sterilizzazione della scala mobile, di sacrifici generalizzati...**

«Quel che avverrà non lo so. So che, se vogliamo mantenere la lira nello Sme, non possiamo avere comportamenti diversi dalla Germania Federale, dove l'aumento dei prezzi della benzina, dell'olio combustibile o del gasolio per riscaldamento, non viene riliquidato attraverso un aumento dei salari. E' chiaro che, se da noi questo avviene, i nostri costi di produzione aumentano, la possibilità di mantenere il cambio, non dico entro l'Unione economica monetaria ma entro lo Sme, diventa molto precaria, molto difficile. Se l'Italia vuole davvero convocare la Conferenza monetaria per dicembre di quest'anno, non lo può fare se ha un meccanismo monetario inadeguato. I salari rappresentano un prezzo che influenza tutta l'economia. Fanno quindi parte della politica monetaria e non possono essere regolati da un meccanismo che non esiste negli altri Paesi europei».

**La crisi nel Golfo Persico non rappresenta un comodo alibi per gli errori del passato?**

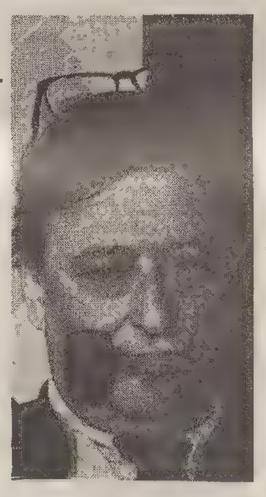
«Bisogna stabilire cosa intendiamo per errori. I governi che si sono succeduti in questa legislatura hanno avuto il merito di avviare una certa riduzione del deficit primario. Se li confrontiamo con il Governo della passata legislatura, nel periodo di gestione craxiana, che ha lasciato un deficit primario uguale dall'83 all'87, il bilancio non è negativo. Nel periodo craxiano, il deficit primario è rimasto tra i 3 e i 4 punti del reddito nazionale, per ben quattro anni. I governi che sono venuti dopo, pur con un grado d'instabilità maggiore, con un grado di affidabilità di alleanze minore di quello che era stato garantito a Craxi, sono riusciti a portare il deficit primario all'1, 1,50% di quest'anno. Qualcosa, quindi, è stato fatto. Oggi, la scelta di fondo — che riguarda soprattutto il mio partito — è di chiudere una legislatura, portando a un punto di non ritorno il risanamento, oppure di lasciare aperto questo problema. Se ci si atterrà alla risoluzione parlamentare del luglio scorso, con la quale si fissava un bilancio di competenza che avesse un saldo netto da finanziare di 115 mila miliardi, vorrà dire che la parte più dura del risanamento è stata compiuta e che questa legislatura ha fatto il suo mestiere».

**Lei prevede un aumento dei tassi d'interesse?**

«Penso che la tendenza in Europa sarà questa. Una politica monetaria più stretta, attraverso più alti tassi d'interesse, come risposta alla spinta del petrolio, la ritengo inevitabile. La mia impressione è che Francia e Germania metteranno in atto politiche monetarie che tenderanno ad aumentare i tassi d'interesse in quei Paesi».

**Dovremo, quindi, aumentarli anche noi per non allontanare gli investitori stranieri da Bot e Cct? Lo Stato pagherà sempre più interessi sul suo debito...**

«Ritengo di sì. Bisogna mettere in conto che le cose possono essere rese più difficili da questa congiuntura monetaria che potrebbe, anzichè ridurre, come prevedeva il piano Amato, aumentare i tassi d'interesse. Tuttavia, se il nostro Stato riuscirà a convincere gli italiani e gli stranieri che sarà pronto a fare cose turche pur di difendere la parità della lira, alla fine, i tassi cederanno. Il punto fondamentale è togliere dalla mente del pubblico la prospettiva che la lira possa avere delle tensioni. Se queste tensioni si dovessero determinare, il governo italiano dovrà dimostrare una risolutezza molto superiore a quella del passato nella difesa, come bene primario, come bene fondamentale, della parità della lira».



Nino Andreatta

**MANOVRA** / ALLARME INFLAZIONE

# Segnali inquietanti per il governo La scure su sanità e previdenza

**Il ministro delle Finanze, Formica (nella foto) sta preparando il documento di politica fiscale per il prossimo triennio. Si parla di un nuovo condono per gli autonomi e di una rivalutazione dei beni d'impresa. Il ministro De Lorenzo ha smentito che sia allo studio l'abolizione dei ticket per i medicinali.**

Servizio di
**Carlo Parmeggiani**

ROMA — Quello che finora era soltanto un timore, adesso è una realtà contro cui occorrerà ingaggiare una lotta senza quartiere. L'inflazione ha bruscamente interrotto il processo di raffreddamento avviato a gennaio. A giugno l'indice dei prezzi praticati dai grossisti ha fatto un balzo in avanti dell'1,1 per cento (come riportiamo a parte), portando l'indice tendenziale annuo di inflazione al 5,5 per cento contro il 3,9 registrato a maggio. Mezzo punto in più di quanto previsto nei documenti di programmazione del governo. Un brutto campanello d'allarme per i ministri economici, impegnati in queste ore nella redazione della finanziaria 1991, che attendono con ansia i dati dell'Istat sull'indice dei prezzi al consumo nelle otto città campione. Dati che saranno resi noti oggi, e che dovrebbero confermare le indiscrezioni trapelate in questi giorni: l'inflazione ha sfondato ad agosto il tetto del 6 per cento e a settembre, complici il non ancora conteggiato aumento ferragostano della benzina e la crisi del Golfo, potrebbe salire ancora più in alto. Segnali pesanti, che costringeranno il governo a dare ancora più vigore alle stretta autunnale necessaria a riportare in equilibrio i conti pubblici.
Ancora una volta il governo deve reclamare solo con se stesso se l'andamento dei prezzi all'ingrosso si è rivelato del tutto insoddisfacente. L'aumento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti per l'agricoltura ha infatti determinato un brusco rialzo dei prezzi dei prodotti petroliferi raffinati (più 4,6 per cento), che da soli incidono per l'1,1 per cento sull'indice generale. Stabile, addirittura in lieve ribasso su base annua, si è mantenuto l'indice dei prezzi alla produzione delle imprese. Ma il dato si presta a diverse letture, anche non ottimistiche.
Come arginare quindi il deficit statale senza innescare nuove fiammate inflazionistiche? Ieri i ministri del bilancio, Pomicino, e del tesoro, Carli, si sono nuovamente incontrati per esaminare su quali binari avviare la manovra autunnale. La settimana prossima, probabilmente martedì, il vertice sarà allargato al ministro delle finanze Formica che illustrerà su quali linee intende impostare la politica fiscale nel prossimo triennio. In una parola, su quali entrate lo stato potrà contare. Si parla di un nuovo condono per gli autonomi, dello smobilizzo dei fondi messi a riserva dalle aziende, di una rivalutazione dei beni d'impresa, di accorpamento degli scaglioni Iva (operazione in parte già avviata dai precedenti governi), compensando i sacrifici attraverso un rapido recupero dei crediti d'imposta, la neutralità fiscale nel caso di fusioni o conferimenti o la detassazione dei redditi realizzata con l'acquisto di azioni di nuove società. Occorre tuttavia non infierire troppo sul tessuto delle imprese, se è vero che gli indici della produzione stanno visibilmente andando in rosso. I tecnici dell'Ispe hanno intanto calcolato che con un prezzo medio di 25 dollari, e tenendo costanti i rapporti di cambio, l'inflazione subirebbe un aumento dello 0,5-0,6 per cento a livello mondiale e di un punto in Italia.
I bubboni sui quali incidere con più energia restano comunque quelli di sanità e previdenza. Mentre comincia a correre voce di un aumento dei contributi Inps a carico di imprese e lavoratori per consentire di arginare la spesa in attesa che la riforma pensionistica produca i suoi effetti, il ministro De Lorenzo ha seccamente smentito che l'abolizione dei ticket sia all'esame del governo. Allo studio sono invece iniziative che consentano di riportare sotto controllo le esenzioni. Non è un mistero per nessuno che grazie ad una gestione disinvolta dei ricettari, la quota di chi ha diritto alle medicine gratis si è vistosamente allargata. In pratica, i prodotti farmaceutici sui quali il 70 per cento circa dei cittadini dovrebbe pagare i ticket, verrebbero «caricate» a chi ha diritto all'esenzione. Con un danno valutabile nell'ordine delle migliaia di miliardi. Come già anticipato ieri, De Lorenzo vorrebbe introdurre un «bonus» sanitario. Dovrebbe trattarsi di una sorta di «tessera annonaria» per medicinali e prestazioni che garantisce agli assistiti (in base al reddito, alle condizioni sociali e allo stato di salute) un tetto superato il quale è necessario mettere mano al portafoglio.

IN GIUGNO

## Prezzi all'ingrosso in salita L'indice cresce dell'1,1%

ROMA — Forte aumento dei prezzi all'ingrosso in giugno: secondo quanto calcolato dall'Istat l'indice dei prezzi praticati dai grossisti nel giugno '90 ha registrato un incremento dell'1,1% sul mese precedente, portando l'aumento del tasso tendenziale annuo, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'89, al 5,5% (3,9% in maggio).
Moderata invece la crescita dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese: sempre in giugno infatti, secondo l'Istat, l'incremento è risultato dello 0,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Su base annua si registra addirittura una leggera frenata: nei confronti dell'analogo mese dell'anno precedente infatti l'indice di giugno '90 presenta un aumento del 3,4%, inferiore al 3,6% registrato in maggio sull'analogo mese '89.
Sull'andamento dei prezzi all'ingrosso ha influito, in modo determinante, l'introduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi destinati all'agricoltura. Infatti a livello di gruppi merceologici a giugno aumenti di rilievo si sono registrati per i prodotti petroliferi raffinati (più 4,6%, pari a un'incidenza sull'indice dell'1,1%), per i prodotti in ceramica (più 2,7%), per quelli della pesca (più 3,4%), per i mangimi (più 0,9%) e per i prodotti vegetali dell'agricoltura (più 0,1%).
In calo invece sono risultati i prezzi all'ingrosso dei prodotti chimici di base (meno 1,1%), del materiale elettrico (meno 3,5%), delle carni fresche e conservate (meno 0,5%) e del vino (meno 1%). Aumenti generalizzati anche per quanto riguarda i prezzi alla produzione dei prodotti industriali.

IL 27 AGOSTO

## Il Tesoro metterà all'asta 33 mila miliardi di Bot

ROMA — Ammonta a 33.000 miliardi di lire l'emissione di Bot che il ministro Carli metterà all'asta il 27 agosto prossimo. Nell'annuncio dato ieri si specifica che a fine agosto vengono a scadere Bot per 30.956 miliardi di lire (quasi tutti detenuti dagli operatori). Come di consueto l'asta avviene senza indicazione di prezzo base: il suo esito sarà atteso con particolare interesse per valutare l'impatto dell'attuale situazione sui tassi di interesse. L'emissione comprende Bot trimestrali per 9.500 miliardi di lire, Bot semestrali per 13.500 miliardi e Bot annuali per diecimila miliardi.
Intanto è stato reso noto che attualmente i Bot in circolazione ammontano a 304.956 miliardi di lire; i Bot in circolazione all'inizio del 1989 ammontavano a 284.600 miliardi di lire: si è registrato dunque sino ad oggi un incremento dei Bot in circolazione del 7,5%.
Sempre sul fronte dei titoli di Stato, ieri la Banca d'Italia ha attivato un'operazione di finanziamento del sistema bancario, offrendo di acquistare temporaneamente (con rivendita il 3 settembre) Bot, Cct, Btp, Cto e Cts per 3.500 miliardi di lire. Il ricorso del sistema all'offerta della banca centrale è stato relativamente blando, o per la pausa estiva oppure perché il sistema stesso non ha una gran fame di liquidità: le richieste accettate sono ammontate infatti a 2045 miliardi di lire e la transazione è avvenuta a tassi piuttosto bassi (7,35% di tasso minimo e 8,06% di tasso medio).

ELECTROLUX

## Via 15 mila dipendenti

STOCCOLMA — L'Electrolux, multinazionale svedese che controlla la Zanussi di Pordenone, ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile praticamente dimezzato rispetto allo stesso periodo dell'89. Il gruppo svedese ha così annunciato un piano di ristrutturazione che prevede la cessione di alcune attività e il taglio di circa 15mila dipendenti (su 152mila) nel giro di due anni. La Zanussi ha precisato in una nota che il primo semestre '90 ha fatto registrare per l'azienda pordenonese una crescita del fatturato e che, nell'ambito della ristrutturazione prevista dal gruppo Electrolux, la Zanussi è in largo anticipo sui tempi essendo già in fase avanzata l'attuazione di un piano di dismissione nel settore della componentistica.

VALUTE

## La rimonta del marco

La lira non è più la moneta forte dello Sme e torna sotto l'influenza del marco, da sempre moneta guida del sistema monetario europeo. Il marco è tornato a dominare infatti i mercati valutari europei. La moneta tedesca è risalita ieri a un valore di 745,78 lire al fixing di Milano, una quota che non toccava dal 15 gennaio scorso. Mentre il D-mark ha toccato livelli che non si registravano dall'entrata nella fascia ristretta dello Sme della lira, dopo aver segnato 741 lire al fixing di martedì, il dollaro è risultato invece stabile a Milano è stato quotato a 1.159,95 lire rispetto alle 1.161,40 del fixing di martedì.
Per evitare spostamenti troppo irregolari la Banca d'Italia da qualche giorno ha proceduto a interventi a sostegno della lira, acquistando, di volta in volta, lire contro marchi o lire contro dollari ed ecu. Anche ieri l'istituto di emissione è intervenuto per controllare l'andamento della lira sui mercati, vendendo modeste quantità di dollari (41 milioni) e di ecu (34 milioni). La lira resta comunque «sotto pressione» fuori e dentro lo Sme e anche ieri si è deprezzata rispetto alle principali valute (restando comunque ancora al di sopra delle parità centrali).
Il franco francese è stato fissato 221,530 lire (220,430 lire martedì), il fiorino olandese 661,415 lire (657,775), il franco belga 36,221 lire (35,977 lire). Oro in marcato ribasso sui mercati europei. A Londra il metallo giallo è stato infatti fissato, nel pomeriggio, a 408,75 dollari l'oncia, contro i 413,80 dollari del fixing precedente. Stessa la sorte per argento e platino, che ai rispettivi fixing sono scivolati a 5,1165 e a 499,25 dollari l'oncia contro i precedenti 5,1600 e 503,25 dollari. I metalli preziosi soffrono attualmente di violente oscillazioni in un mercato estremamente nervoso e reattivo ad ogni più piccola notizia proveniente dal Golfo Persico.

**MERCATI** / PIAZZA AFFARI

# La Consob frena e mette le briglie all'Orso

Servizio di
**Maurizio Fedi**

MILANO — Grazie alla Consob — che da ieri ha vietato le vendite allo scoperto sino alla fine del mese — è momentaneamente calata la febbre a piazza degli Affari; ma non per questo si può dire che sia arrivata la guarigione. E'la prevalente opinione degli addetti ai lavori all'inattesa ripresa del nostro mercato (+1,63 per cento).
Un vistoso rimbalzo, questo, arrivato tra l'altro a poche ore di distanza dalla notizia della nuova caduta della borsa di Tokyo e da un'apertura sconsolante, con i titoli guida che nella prima mezz'ora di scambi facevano segnare prezzi largamente inferiori alle chiusure precedenti. Poi la decisione della Consob di ingessare il mercato («motivata — veniva detto in un comunicato — dall'esistenza di consistenti flussi di vendite allo scoperto») che ha provocato le immediate ricoperture da parte della speculazione ribassista. Un ribaltamento dell'andamento borsistico favorito anche dalle rassicuranti notizie giunte da lì a poco sulla questione irachena (in particolare l'adesione al blocco dei paesi occidentali anche da parte dell'Unione Sovietica) che consentivano a tutte le borse della Cee di riprendere un po' di fiato dopo le vistose perdite del giorno prima.
Tuttavia si deve al divieto della Consob il merito principale del capovolgimento di fronte che ha consentito a titoli come Enimont, Mediobanca, Falck di migliorare tutti di oltre il 5 per cento e alla stessa Fiat di passare da un minimo di 6.330 a 6.850 lire. A eccezione di pochi isolati consensi, comunque, la maggioranza degli operatori ha aspramente criticato il provvedimento della Consob.
Le ragioni del dissenso vanno ricercate nella natura di un divieto che abolisce con un colpo di spugna la funzione di un certo tipo di speculazione. «Perché — si sono chiesti in molti, nascondendosi dietro un giustificato anonimato per non provocare possibili rancori negli uomini di Via Isonzo — quando la borsa sale non si sono mai adottate misure simili per frenare gli eccessi del mercato?» Tra le risposte raccolte nei recinti delle grida la più condivisa è stata che in Italia si vuole sempre scaricare sulla speculazione la responsabilità delle pessimistiche aspettative del mercato, mentre nei mercati azionari di mezzo mondo la realtà è diametralmente opposta.
Innanzi tutto, si è continuato a osservare in piazza degli Affari, anche nelle borse più mature — dove esiste l'obbligo di consegnare o pagare i titoli nel giro di pochi giorni — le autorità non si sono mai sognate di impedire le vendite allo scoperto. In secondo luogo gli investitori esteri possono coprirsi dai rischi dei ribassi di borsa con strumenti specifici come le «option». Infine, il terzo rilievo formulato dai numerosi detrattori della decisione della Consob consiste nel fatto che, senza una speculazione libera di agire, il mercato azionario diventa la vetrina di un negozio di provincia.

**MERCATI** / BORSE ESTERE

## Tokyo naufraga, l'Europa regge

Il Kabutocho perde il 4,13 % - Bene Francoforte e Parigi

MILANO — Sembrava che la giornata borsistica di ieri fosse avviata sulla falsariga delle precedenti, sconfortanti prestazioni: invece, a parte il tonfo di Tokyo, le piazze finanziarie europee sono andate discretamente, quasi dovunque è riapparso il segno «più» o comunque non vi sono state perdite considerevoli. Ciò nonostante la situazione si mantiene fluida, operatori e investitori hanno continuamente lo sguardo proteso su quanto avviene nel Golfo, il livello di emotività nelle «corbeilles» mondiali permane alto. Come s'è detto, la giornata era iniziata sotto cattivi auspici: al Kabutocho di Tokyo l'indice Nikkei è infatti sceso a 25.210,91 punti con una flessione percentuale del 4,13 %. A metà mattinata, addirittura, l'indice aveva «sforato» la soglia dei 25mila punti. Il mercato nipponico sarebbe stato condizionato dalle pessimistiche previsioni sull'economia mondiale in seguito al riacutizzarsi delle tensioni nel Golfo. La «bastonata» di Tokyo non aveva lasciato indifferenti le borse europee che hanno iniziato le contrattazioni all'insegna delle vendite. Poi l'atmosfera si è distesa e la situazione è migliorata un po' dappertutto: segnaliamo il guadagno dell'1,6 % a Francoforte (che ieri aveva perso più del 5 %) e la ripresa di Parigi (+ 2,57 %) dopo un'ininterrotta serie di riunioni caratterizzate da un esito negativo. La borsa tedesca ieri è stata dominata dagli investitori locali, mentre i compratori esteri hanno rivolto la loro attenzione al mercato obbligazionario. A Londra i guadagni della prima parte della seduta sono stati erosi dall'apertura incerta di Wall Street e alla fine l'indice Ft segnava un calo dello 0,16 %. Flessioni modeste sono state registrate anche a Zurigo e a Stoccolma. Altalenante l'andamento di Wall Street, che, dopo un'apertura in rialzo, è tornata a perdere colpi e l'indice Dow Jones dei primi trenta titoli industriali segnava nel tardo pomeriggio una contrazione percentuale di circa un punto.
[red. ec.]

**MERCATI** / «BRENT»

## Petrolio oltre i 30 dollari: superata una soglia mitica

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

ROMA — E' confermato. Il prezzo della benzina e degli altri prodotti derivati dal petrolio per adesso non subirà in Italia un nuovo aumento. Ieri, l'Unione petrolifera ha anticipato i dati delle rilevazioni Cee sui prezzi medi europei, sulla cui base poi il Comitato ministeriale decide eventuali variazioni. Ebbene, la media europea resta stabile, e non ci sono quindi le condizioni per un ulteriore «ritocco».
L'«effetto Golfo» ha già avuto pesanti conseguenze sulle tasche degli italiani. La super è passata, nel giro di un paio di settimane, da 1.485 a 1.550 lire al litro, il gasolio auto da 960 a 1.019 lire, il gasolio da riscaldamento da 922 a 980 lire. E il mese precedente il governo aveva deciso già un primo aumento del carico fiscale sui derivati del petrolio, in relazione alla manovra economica per riequilibrare i conti pubblici.
Adesso bisogna vedere come evolverà la crisi nel Golfo, e come reagiranno di conseguenza i mercati del greggio. Ieri a Londra e a New York i prezzi sono tornati in tensione ed è stata superata la barriera psicologica dei 30 dollari al barile portandosi su livelli mai più raggiunti dagli inizi degli anni '80.
A ridare fiato alle tendenze rialziste è stata la decisione di una importante società di raffinazione dell'Arabia Saudita di interrompere l'esportazione di prodotti intermedi. Lo ha comunicato ieri via telex ai suoi clienti nel mondo la Samarec, l'organizzazione saudita di raffinazione e commercializzazione. La decisione è stata provocata da impellenti esigenze di carattere militare. Immediata la rezione dei mercati. Le quotazioni dei «futures», dei contratti a consegna differita, hanno subito un'ascesa per le scadenze settembre e ottobre.
Intanto il fronte dell'Opec, il «cartello» dei Paesi esportatori di petrolio, sembra quanto mai in movimento, dopo la «bocciatura» della proposta avanzata dall'Arabia Saudita e dal Venezuela di organizzare subito una conferenza dell'organizzazione. L'Opec su questa proposta si era spaccato. Ma adesso ogni Paese sembra agire in ordine sparso, con l'unico scopo di strappare i migliori affari. L'Iran, per esempio, che si era battuto contro un aumento delle quote, adesso ha venduto 1,95 milioni di barili alla Thailandia a un «prezzo amichevole», proprio per sopperire alle mancate forniture di Irak e Quwait.

**MERCATI** / LEATI

## Solo dieci giorni di tempo per salvare la Lombardfin

MILANO — Il caso Lombardfin, la commissionaria milanese in odore d'insolvenza, ha tutti i numeri per tenere gli operatori di borsa ancora col fiato sospeso per diversi giorni.
Paolo Mario Leati, l'amministratore delegato della società che ha tentato (e clamorosamente mancato) la scalata alla Paf di Gianni Varasi, ha affrontato ieri una lunga mattinata di trattative e spiegazioni con lo scopo palese di prendere tempo nell'imminenza del giorno della liquidazione borsistica, in calendario per venerdì 31 agosto.
Leati ha cominciato ieri i suoi incontri con Bruno Pazzi, presidente vicario della Consob, il quale interrogato sui contenuti della riunione, ha sottolineato soltanto che la discussione «si è limitata alle informazioni».
Qualcosa comunque è trapelato, secondo alcune attendibili indiscrezioni Leati avrebbe riconfermato alla Consob quanto già annunciato due giorni fa al Comitato direttivo degli agenti di cambio: avrebbe parlato dell'esistenza di una serie di trattive aperte con alcuni potenziali partner finanziari disposti ad affiancarlo nel tentativo di risollevare la situazione.
A ruota Leati, e per la seconda volta dopo 48 ore, si è chiuso in seduta per un'altra ora con il membri del Comitato, ai quali toccherebbe in caso di insolvenza dichiarata della Lombardfin di indire l'asta coattiva dei titoli in portafoglio della commissionaria. Anche da questo incontro non è emersa alcuna soluzione, né un comunicato ufficiale.
In pratica, pure in questa sede, Leati avrebbe chiesto qualche giorno di tempo per individuare le modalità di salvataggio della sua società.
Probabilmente, e forse per l'ultima volta, l'amministratore delegato della Lombardfin tornerà in Comitato lunedì prossimo per definire la consistenza delle trattative in corso con gli enti disposti a dargli una mano.
Dalla riunione del Comitato è filtrata una smentita alla possibilità di avvio di un progetto di salvataggio guidato dall'avvocato Guido Rossi (visto con favore da Leati e in un primo momento anche da Pazzi), progetto imperniato soprattutto sul lancio di una opv (offerta pubblica di vendita) sulle azioni Paf date a riporto dalla Lombardfin a una dozzina di banche.
Ieri in mattinata il gruppo Varasi ha smentito di essere stato messo a parte di ipotesi in tal senso.
[Fabio Galli]

## RAIUNO

**9.00** «Una cascata d'oro» (4.a puntata).
**9.30** Santa Barbara (267). Telefilm.
**10.15** «VACANZA ALLA BAIA D'ARGENTO» (1961). Film. Regia di Filippo Walter Ratti.
**11.55** Che tempo fa.
**12.00** Tg1 Flash.
**12.05** Hooperman. Telefilm.
**12.30** Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici. «College».
**13.30** Telegiornale.
**13.55** Tg1 - Tre minuti di...
**14.00** Ciao fortuna.
**14.15** L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «MANETTE E FIORI D'ARANCIO» (1951).
**15.40** Big estate. Programma di cartoni animati e notizie dal mondo dei ragazzi.
**16.40** «Manon» (3.a ed ultima puntata). Sceneggiato.
**17.50** Atlante. L'Universo, la natura, la Terra, l'uomo.
**18.45** Santa Barbara (268). Telefilm.
**19.40** Almanacco del giorno dopo.
**19.50** Che tempo fa.
**20.00** Telegiornale.
**20.40** «I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA» (1953). Film. Regia di Richard Thorpe, con Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer.
**22.35** Telegiornale.
**22.45** I figli del vento (2.a ed ultima puntata). Regia di Enzo Doria, con Claudio Cassinelli, Daniela Poggi, A. Kennedy, A. Doria, F. Colombiani..
**0.10** Tg1 Notte. Che tempo fa.
**0.20** Mezzanotte e dintorni estate.

## RAIDUE

**9.00** Lassie. Telefilm.
**9.25** Thundercats. Cartoni.
**9.45** Barbapapà. Cartoni.
**10.15** La mia terra tra i boschi.
**10.40** La lotta per la sopravvivenza. Documentario.
**11.05** Monopoli (24.o episodio). «Il signor Stein». Sceneggiato.
**11.55** Capitol (360). Serie Tv.
**13.00** Tg2 Ore tredici.
**13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
**13.45** Beautiful (77). Serie Tv.
**14.30** Saranno famosi. Telefilm.
**15.15** Ghibli, i piaceri della vita.
**16.30** Mr. Belvedere, telefilm.
**16.55** Lo schermo in casa. 1945-1965 «NATALIE» (1951). Film. Regia di Christian Jaque, con Martine Carol, Misha Auer, Michael Piccoli, Philippe Clay.
**18.30** Tg2 Sportsera.
**18.45** Le strade di San Francisco. Telefilm. «Trent'anni di servizio». Meteo 2, previsioni del tempo.
**19.45** Tg2 Telegiornale.
**20.15** Tg2 Lo sport.
**20.30** «Eterna giovinezza» (2.a ed ultima puntata).
**22.15** Tg2 Stasera.
**22.25** Mixer documenti. «Questa Terra così fragile».
**23.20** Una città in musica. In occasione del Trieste Operetta Festival, Concerto dell'orchestra del Teatro Verdi di Trieste.
**0.20** Tg2 Notte. Meteo 2.
**0.35** Cinema di notte: «MIRACOLO ORDINATO». Film fantastico. Regia di Marck Zacharov, con Oleg Jankocski, Irina Fupcenko, Alesandr Abdulov (1.a parte).

## RAITRE

**7.15** Ciclismo, via satellite da Tokyo, campionato del mondo su pista.
**13.10** Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad.
**14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
**14.10** «Il grande pianeta». Una coperta d'aria.
**15.05** Videobox.
**15.30** Marostica, ciclismo. Giro del Veneto.
**16.10** Selvino, calcio. Torneo Meazza «Under 16».
**17.30** Schegge. «L'estate di Magazine 3», il meglio di Raitre.
**18.45** Tg3 Derby.
**19.00** Tg3.
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
**19.45** Schegge.
**20.00** Splendore selvaggio. «L'Australia».
**20.30** I professionals. Un caso di corruzione.
**21.25** Calcio, finale torneo «Città di Bologna».
**23.20** Il nero e il giallo
**0.50** Italia in guerra. Prigionieri (3). «L'ultimo inverno».

Ava Gardner (Raiuno, 20.40).

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 18.56, 20.56, 22.56.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero...»; 7.20: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io agosto; 11: «Bella idea» di C. Canovai (16); 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.25: Felice romani nel libretto d'opera e... altrove (7); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Bric e brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: Radiouno serata giovedì: jazz; 23.06: La telefonata di A. Spinosa; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il Buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno, «Martina» di M. Moretti; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino srl; 10 Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «La bella estate», lettura integrale a più voci; 15.30: Media valute, Bolmare; 15.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Un giro di Walter, con Walter Chiari e Carlo Campanini; 17.40: «Matteo Falconbe» di Prosper Merimee, interpretato da Glauco Mauri; 18: Sound-track, curiosità, informazioni e musiche di vecchi film; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno» (9.a puntata); 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo, programma curato e condotto da G. Riviera; 22.36: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Meteo.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novanta anni di musica italiana, 1981-1990; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Madame San Gene» opera di Umberto Giordano, direttore G. Gavazzeni, orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano; 23: «Robinson Crusoe» di D. Defoe, lettura a più voci (28); 23.30: Blue note; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.
**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
**Programmi in lingua slovena:** 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Ecologia: oggi per un migliore domani (replica); 9.10: L'angolino dei ragazzi: «Tra meridiani e paralleli», di Zora Tavcar; 9.55: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Benvenuta, estate!; 12.40: Dai nostri festival; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Jugoslavia 1941-1945; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio

## TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

**12.00** Snack, cartoni animati.
**12.30** Il mago Merlino, telefilm.
**13.00** Sport estate.
**13.30** Oggi. Telegiornale.
**13.45** Anarchici, grazie a Dio. Miniserie.
**15.00** Pomeriggio al cinema: «L'ARPIA», drammatico.
**16.50** Snack, cartoni animati.
**18.00** Lui, lei e gli altri, telefilm.
**19.00** Redazionale Rta.
**19.15** Tele Antenna Notizie.
**19.40** Pianeta basket: «Dal ritiro in Trentino la Stefanel '90-91».
**20.00** Tmc News. Telegiornale.
**20.30** Cinema Montecarlo: «I RAGAZZI DI TIME SQUARE», drammatico.
**22.20** Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
**22.50** «La vela fa spettacolo».
**23.10** «Il Piccolo» domani.
**23.40** Pianeta basket (r.).
**24.00** Stasera sport.

**Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.**

## CANALE 5

**8.00** Telefilm: Simon Templar.
**9.00** Telefilm: Marcus Welby.
**9.55** Telefilm: Un dottore per tutti.
**10.30** Forum, condotto da Rita Dalla Chiesa.
**11.15** Quiz: «Doppio slalom».
**11.45** Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
**12.45** Musicale: Superclassifica Show story.
**13.45** Film: «NOI DUE SCONOSCIUTI». Con Kirk Douglas, Kim Novak. Regia di Richard Quine. (Usa 1960). Sentimentale.
**15.20** Telefilm: Dalle 9 alle 5.
**15.50** Telefilm: Mannix.
**16.50** Telefilm: Mai dire sì.
**18.55** Telefilm: Top secret.
**19.50** Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
**20.30** Show: «Bellezze al bagno 2». Con Marco Columbro, Sabina Stilo.
**22.30** Telefilm: Charlie's angels.
**23.15** Maurizio Costanzo Show estate.
**1.10** Film: «ALIBI PER UN ASSASSINO». Con Peter van Eyck, Ruth Leonerik. Regia di Alfred Vohrer (Germania 1963).

## ITALIA 1

**10.00** Telefilm: Boomer cane intelligente.
**10.30** Telefilm: Skippy il canguro.
**11.00** Telefilm: Rin Tin Tin.
**11.30** Telefilm: Flipper.
**12.00** Telefilm: La famiglia Addams.
**12.30** Telefilm: Benson.
**13.00** Telefilm: Tre cuori in affitto.
**13.30** Telefilm: Appartamento in tre.
**14.00** Telefilm: Starsky and Hutch.
**15.05** Situation comedy: Giorni d'estate.
**15.20** Musicale: Deejay beach in Ibiza.
**16.00** Bim, bum, bam.
**18.00** Telefilm: Batman.
**18.30** Telefilm: Supercopter.
**19.30** Telefilm: Casa Keaton.
**20.00** Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
**20.30** Ciclo: Totò Estate «TOTO' CONTRO MACISTE» con Totò, Nino Taranto.
**22.25** Telefilm: I Robinson.
**22.55** Telefilm: Cin cin.
**23.30** Sport: Ai confini dello sport.
**24.00** Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
**1.10** Telefilm: Sulle strade della California.
**2.10** Telefilm: Benson.

## RETEQUATTRO

**8.05** Telefilm: Bonanza.
**9.05** Film: «MENZOGNA». Con Yvonne Sanson.
**11.00** Teleromanzo: «Aspettando il domani».
**11.30** Teleromanzo: «Così gira il mondo».
**12.00** Telefilm: Lou Grant.
**12.45** Cartoni animati. Ciao ciao.
**13.40** Teleromanzo: «Sentieri».
**14.30** Telefilm: «Falcon Crest».
**15.30** Telenovela: «Amandoti».
**17.00** Telenovela: «Andrea Celeste».
**18.30** Teleromanzo: «La valle dei pini».
**19.00** Teleromanzo: General Hospital.
**19.30** Teleromanzo: «Febbre d'amore».
**20.30** Film: Agatha Christie. «ASSASSINIO ALLO SPECCHIO» con Dick Lowry.
**22.20** Miniserie: «La talpa» (4.a puntata). Con Alec Guiness, Michael Aldridge.
**23.20** News: «Un approdo per il futuro».
**23.50** Fim: «24 ORE A SCOTLAND YARD». Con Jack Hawkins, Dianne Foster. Regia di John Ford. (G.B. 1959). Poliziesco.
**1.40** Telefilm: Cannon.

### ITALIA 7-TELEPADOVA

**20.30** «LA SPADA DEL DRAGO - LA SUCCESSIONE», film, regia di Philip Kam, con John Miu e Ching Wan Lau.
**22.30** Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
**23.00** «VERGINE E DI NOME MARIA» film, regia di Sergio Mosca, con Turi Ferro e Andrea Ferreol.
**1.00** Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
**1.15** La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
**2.15** Squadra speciale anticrimine, telefilm.

### RETE A

**15.30** Teleromanzo, L'indomabile.
**16.30** Teleromanzo, Victoria.
**17.30** Teleromanzo, Venti ribelli.
**18.30** Tv magazine, Forma.
**19.00** Sceneggiato, Tutta una vita.
**20.00** Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
**20.25** Teleromanzo, Victoria.
**21.15** Teleromanzo, L'indomabile.
**22.00** Teleromanzo, Venti ribelli.

### TELEPORDENONE

**7.00** Uomo tigre, cartoni.
**7.30** Ape Magà, cartoni.
**8.00** Voltron, cartoni.
**8.30** Starzinger, cartoni.
**9.30** Don Chuk, cartoni.
**18.00** Fantasma bizzarro, cartoni.
**18.30** I Ryan, telefilm.
**19.25** Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
**19.30** Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
**20.30** «LA ZINGARA DI ALEX», film.
**22.30** Mountain bike, speciale ciclismo da montagna.
**22.55** Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
**23.00** Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
**23.45** «LA VENDETTA DEGLI APACHE», film.

### TVM

**19.30** Tvm notizie.
**20.00** Cartoni animati.
**20.30** «SUCCEDE QUALCOSA», film.
**21.55** «Monfalcone cresce», rubrica di economia.
**22.30** Tvm notizie.
**22.50** «SCHERZARE CON LE MOGLI» film.

### TELEFRIULI

**12.00** Cartoni, La principessa Zaffiro (r.).
**12.30** Voglia d'estate, (r).
**13.00** Telefilm, L'albero delle mele.
**13.30** Film: «STASERA HO VINTO ANCH'IO», con Robert Rayan, Andrew Totter, regia Robert Wise.
**15.30** Telefilm, Navy, (r).
**16.00** Telefilm, Trauma center.
**17.00** Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
**17.30** Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
**18.00** Cartoni animati, Falco il superbolide.
**18.30** Telefilm, L'albero delle mele.
**19.00** Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
**19.30** Telefriuli sera.
**20.00** Voglia d'estate.
**20.30** Sceneggiato: «Il paria» (3).
**21.30** Telefilm, Uno sceriffo contro tutti.
**22.30** Telefriuli notte.
**23.00** Telefilm, Navy.

### TELEQUATTRO

**19.30** Fatti e commenti.
**22.55** Fatti e commenti (replica).

### ODEON-TRIVENETA

**13.00** Cartoni animati.
**14.30** Heidi, telefilm.
**15.00** Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
**15.30** Film: «PICCOLO MONDO ANTICO» con Alida Valli, Massimo Serato, regia Mario Soldati.
**17.00** Gli inafferrabili, telefilm.
**18.00** Doc Elliot, telefilm.
**19.00** Anteprime cinematografiche.
**19.30** Kate and Julie, cartone animato.
**20.00** Flash Gordon, Telefilm.
**20.30** Film: «L'AMANTE PROIBITA» con Michel Piccoli, Claudia Cardinale, regia Alain Bridges.
**22.30** Film: «STONE BLOOD», con Bert Brooks, Norman Linn, regia Burt Petersen.

### CANALE 55

**13.00** Il film delle tredici.
**19.20** Ch 55 News.
**20.15** Mare News. Telegiornale in lingua tedesca.
**20.45** Giochi sull'acqua.
**21.30** Ch 55 News.
**22.00** Flipper.
**22.30** Carnia in fiore.
**23.00** Estate sport.
**24.00** Ch 55 News.

### TELECAPODISTRIA

**16.15** Football, Superbowl: San Francisco 49.rs-Denver Broncos (replica).
**19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
**19.30** Tg, punto d'incontro.
**20.00** Juke box, la storia dello sport a richiesta (replica).
**20.30** Tennis, torneo Atp di New Haven: prima semifinale (registrata).
**22.30** Telegiornale.
**22.45** Boxe d'estate: Trevor Berbick (Canada)-Mike Tyson (Usa), mondiale pesi massimi Wbc (Las Vegas, 22.11.'86); Mike Tyson (Usa)-Larry Holmes (Usa), mondiale massimi Wbc (Atlantic City, 22.1.'88); Mike Tyson (Usa)-Tony Tubbs (Usa), mondiale massimi (Tokio, 21.3.'88); Mike Tyson (Usa)-Michael Spinks (Usa) mondiale pesi massimi (Atlantic City, 27.6.'88); Mike Tyson (Usa)-Carl Williams (Usa) mondiale pesi massimi (Atlantic City, 21.7.'89).
**23.15** Calcio, amichevole precampionato.

TELECOMANDO

TELEGIORNALI

# Grande calamità quei mezzibusti

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

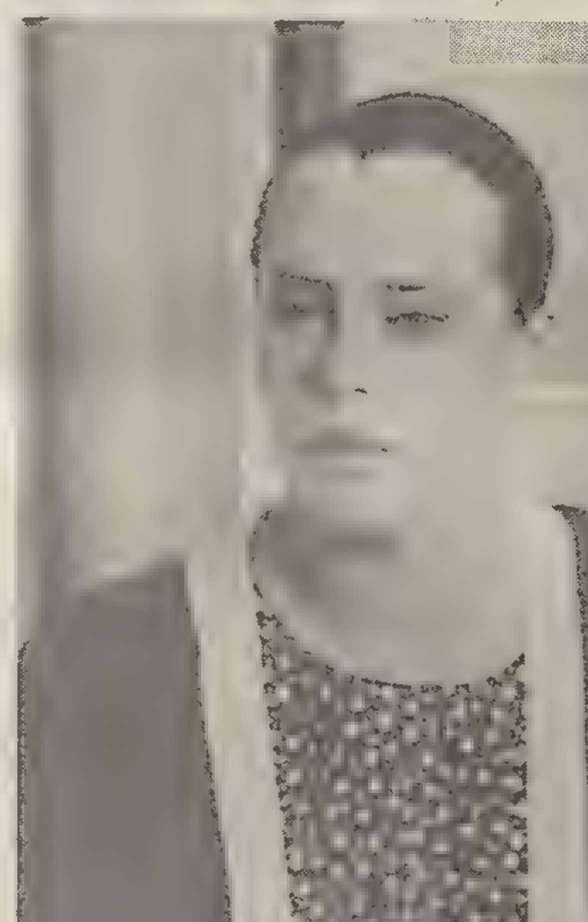
*Specchi delle mie brame, chi è il peggiore del reame? Se la domanda gli fosse rivolta a proposito dei telegiornali Rai, il povero oggetto andrebbe in mille pezzi per lo sforzo.*
*Non vogliamo dire che le «news» italiane siano un disastro uniforme. Per esempio Paolo Frajese è piuttosto bravo, a onta di quell'aria perpetuamente mesta e compunta (sembra sempre che stia per chiederti cinquemila lire per l'Unicef). La più brava è certamente Lilli Gruber (sarà diventato un luogo comune, ma è vero): lei sa che cos'è la comunicazione. Si prepara rigorosamente, cosa rara nel Paese della faciloneria, e nello stesso tempo sa improvvisare. Regge bene perfino a quelle tragiche attese che parta il servizio, quelle che fanno la gioia di «Blob» (per esempio Roberto Amen, che pure non è malaccio, in quei frangenti somiglia a Paolo scoperto dal marito nell'armadio di Francesca).*
*Lilli Gruber ha presenza e intuito, si autocontrolla, riesce ad essere personale senza ammiccare e privatizzare le notizie. Potrebbe fare il telegiornale anche se, invece che in Italia, lavorasse in America, il che non si può dire di molti suoi colleghi. Checché se ne dica, in Italia siamo ancora lontani da un telegiornalismo soddisfacente, e soltanto l'auspicabile nascita di telegiornali sulle tv private, vale a dire di una forte concorrenza, lo creerà. Ma per ora la situazione non è priva di momenti — come dire — imbarazzanti. Vittorio Orefice (Tg1) ha l'aspetto di un dentista dell'epoca pre-anestesia che assicura «non ti farò male». Tutto l'atteggiamento dell'uomo, tutto il suo sforzo, mostra una brama di rassicurare. La sindrome di don Abbondio. Tutto il suo essere sembra dire: «Oh! vedrete che infine si metteranno d'accordo; o comunque, non vi sarà di che temere». Eppure il sogghigno gelato e dentieresco che rispecchia e duplica la cravatta a farfalla, l'occhio freddo e assente come ne «Lo squalo» di Spielberg la voce chioccia e vagamente medianica che dà l'impressione di uscire dai denti chiusi, tutto questo non stimola alla fiducia. A dirla schietta, subodori in lui qualora di meccanico che lui stesso ignora. Potrebbe fare tic tac.*
*Umano, troppo umano, invece, Onofrio Pirrotta (Tg2), sembra interpretato da Alessandro Haber. E' pesante e franoso; dalla fronte calva alle palpebre alle guance pienotte, è tutto in discesa. Forse si ricorda di lui più il viso che la voce: è strano, ma questa provoca un'impressione di assenza, di freddezza. Nonostante sia stato al centro di mille polemiche e accuse di faziosità, manca di reale forza, calore e convinzione. Se venisse scritta su di lui una delle famigerate «schede» della scuola media (quelle che fondamentalmente servono a non far capire a un genitore come va il figlio), troveremmo: «Lettura a voce alta corretta ma non espressiva». Una montagna grigia sullo sfondo di un cielo grigio.*
*Il peggio è Corradino Mineo (Tg3), che a notte tarda cura la rubrica «Oggi in edicola» e dovrebbe commentare i titoli dei giornali dell'indomani (presumibilmente, il loro significato in termini di politica della notizia). In realtà, li legge. L'estenuante cerimonia è interrotta da due tipi di considerazioni. La prima è una conferma: è vero, infatti lo abbiamo detto anche noi (dunque la notizia del «Corriere» non è una beffa di Fruttero e Lucentini). Il secondo commmento è politcomorale; citando da martedì, «speriamo che le cose vadano avanti e che il peggio sia evitato». Il tutto è infiorettato di perle citabili. «Saddam tende a dividere lo schieramento che si stava compattando e... ehm... sconsolidando contro l'Iraq e la sua aggressione del Kuwait».*
*«Nulla di nuovo nel casolare di Jerry Masslo», pronunciato sonoramente «Ierri» (cielo almeno il ricordo di Jerry Lewis!).*
*E' sleale far le pulci a una diretta? E' ben per questo che le «news» americane vengono pre-registrate un attimo prima. In conclusione, è conveniente citare il sublime enigmatico commento a una vignetta di «Repubblica», perché i giovani lo odano e ne traggano insegnamento. «Forattini continua a fregarsene di questa tragedia e allegramente forse ci fa un servizio grande... ehm... sorride e ci fa sorridere anche sulla tragedia». Mangiatevi il fegato, Eschilo e Sofocle!*

TELEVISIONE

CANALE 5

# *Una serata al mare*

## L'orchestra di Casadei a «Bellezze al bagnò»


**Si conclude questa sera su Raidue «L'eterna giovinezza» di Vittorio De Sisti, interpretato dall'attrice Barbara De Rossi (nella foto).**

Raul Casadei e la sua orchestra saranno ospiti della nona puntata di «Bellezze al bagno», in onda su Canale 5 alle 20.30. Il re delle balere suonerà «Ciao mare», inno dell'estate sulla riviera adriatica, mentre le squadre di quattro nazioni (Francia, Spagna, Germania e Italia) si affronteranno nei tradizionali giochi acquatici.
Marco Columbro, Sabina Stilo e Francesco Salvi coinvolgeranno i telespettatori nell'atmosfera dell'Aquafan di Riccione, il parco divertimenti appositamente adibito a spazio-gara.

Sulle reti private, ore 20.30

**Totò, Maciste e tante storie gialle**

Le serate estive, a volte, riservano divertimenti facili, gradite rivisitazioni di un «cinema-spazzatura» che aveva il suo punto di forza nella «vis» comica dell'interprete: è il caso di **«Totò contro Maciste»**, una commedia, girata negli anni d'oro dei film storico-mitologici, che trapianta a Tebe un mondo di guitti e che Italia 1 manda in onda alle 20.30.
Tmc, alle 20.30, propone un film recente, il drammatico **«I ragazzi di Times Square»**, mentre su Odeon Tv, alla stessa ora si può vedere **«L'amante proibita»**, ambientato in Francia durante la Seconda guerra mondiale e interpretato da Claudia Cardinale e Michel Piccoli.
Su Canale 5 alle 13.45 va in onda un dramma con Richard Quine, **«Noi due sconosciuti»** con Kirk Douglas nel ruolo di un architetto sposato che si innamora di una bellissima donna (Kim Novak); con lei vive una storia d'amore travolgente, ma non riesce a trovare il coraggio di abbandonare la famiglia. All'1.10 il giallo **«Alibi per un assassino»** di Alfred Vohrer con Petyer Van Eyck.
Anche Retequattro propone in tarda serata, alle 23.50, un poliziesco d'autore, «24 ore a Scotland Yard» di John Ford, al termine di una giornata ricca di appuntamenti «gialli», dal film-tv **«Agatha Christie: assassinio allo specchio»**, in onda alle 20.30, e la miniserie **«La talpa»**, giunta alla quarta puntata e trasmessa alle 22.20.

Sulle reti Rai, 20.40

**I cavalieri della Tavola Rotonda e gli altri**

Il cinema è presente soltanto su due reti Rai. Si comincia al mattino, alle 10.15 su Raiuno con la commedia **«Vacanze alla baia d'argento»**. Si continua alle 14.15 con un altro film brillante, **«Manette e fiori d'arancio»**, con Melvyn Douglas e Joan Blondell: la fidanzata di un poliziotto americano cerca di sottrarlo ai rischi della professione, ma si ritrova implicata lei stessa nella caccia a un malvivente. Alle 20.40, sempre su Raiuno, va in onda il kolossal **«Cavalieri della Tavola Rotonda»**, diretto da Richard Thorpe e interpretato da un cast di divi: Ava Gardner (Ginevra), Robert Taylor (Lancillotto) e Mel Ferrer (Re Artù). L'intramontabile «Ciclo bretone» con le sue leggende e i suoi eroi alimenta ancora una volta la fantasia hollywoodiana.
Su Raidue, alle 16.55, un film sentimentale, **«Nathalie»** con Martine Carol e Michel Piccoli: un'indossatrice riesce a sottrarre a una banda di ladri una preziosissima spilla. Prima di riuscire a smascherare i veri colpevoli, la ragazza è rapita dai malviventi, sfugge, ma è catturata dalla polizia, che la sospetta. Lieto fine immancabile. Alle 0.35 va in onda la prima parte di **«Miracolo ordinario»**, una pellicola sovietica fantastica, diretta da Marck Zacharov. La seconda parte sarà trasmessa domani alla stessa ora.

Raidue, ore 23.20

**Una serata con il «Trieste Operetta Festival»**

Va in onda su Raidue, alle 23.20, «Una città in musica», che propone il «Notturno sul Danubio» presentato al teatro «Verdi» di Trieste in occasione del «Trieste Operetta Festival». Dirige l'orchestra Tiziano Severini, con la partecipazione del soprano Milena Rudiferia e del tenore Max René Cosotti.

RADIO: PROGRAMMA

# Eran tempi di «Bohème» a Trieste

TRIESTE — «Trieste e la sua bohème» è il titolo di una conversazione che Claudio Grisancich terrà oggi, alle 15.15, all'interno della trasmissione radiofonica «La voce di Alpe Adria», realizzata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli.
Grisancich si metterà sulle tracce di uno stile di vita ispirato all'opera di Giacomo Puccini «La bohème», composto nel 1896 su libretto di Illica e Giacosa. Il testo si ispirava a una commedia che gli autori francesi Barrière e Murger avevano tratto da un testo scritto dallo stesso Murger: «Scena dalla vita di boheme». Il romanzo venne prima pubblicato a puntate da un giornale parigino, il «Corsaire», tra il 1846 e il 1849. Poi venne raccolto in volume e mandato in libreria nel 1851.
L'opera conobbe subito una grande popolarità, per l'emozionante atmosfera musicale che Puccini seppe creare attorno alla vicenda sentimentale di Rodolfo e Mimì. «La bohème» raccontava storie di un mondo spensierato e generoso, che si contrapponeva alla difficile realtà politica ed economica che l'Italia viveva sotto il governo di Crispi.
L'amore per la giovinezza, per l'arte, per i rapporti sentimentali, e il disprezzo per il denaro e la corruzione, tipici dei bohemien, trovarono terreno particolarmente fecondo a Trieste. Tutta una schiera di artisti e letterati non potè fare a meno di riconoscersi nello spaccato di dimesso fulgore suggerito dal melodramma di Puccini. Nei caffè e nei ritrovi, nelle soffitte e per le strade di Trieste, circolavano personaggi che ricordavano molto le figure pucciniane, e che si sentivano estranei a una città che «non cercava che il divertimento» ed era «ricca, opulenta, ridanciana, spendereccia».
Nella schiera di bohemien triestini non si possono scordare, in particolare, due figure: Adolfo Leghissa e Flaminio Cavedali, entrambi autodidatti. Il primo, che aveva alle spalle i mestieri più disparati, faceva il giornalista e si occupava di teatro. Il secondo era artigiano e si dedicava, pure lui, al giornalismo. Erano quelli i personaggi più caratteristici delle «Scene della vita di bohème» triestine.

MUSICA / SALISBURGO

# E' Mozart, è Muti

## Un «Don Giovanni» senza pari, un cast eccellente

**Il maestro italiano (nella foto) ha raccolto l'eredità di Karajan, creando uno spettacolo che non ha nulla di letterario e intellettualistico e punta tutto sulla concretezza dei sentimenti. «Conservato» solo l'ottimo Samuel Ramey. Leporello era Ferruccio Furlanetto; Gruberova nella parte di Donna Anna. Successo trionfale.**

Servizio di
**Leonardo Pinzauti**

SALISBURGO — Quando Karajan presentò nel 1987 il suo ultimo «Don Giovanni» con la regia di Michael Hampe e le scene del compianto Mauro Pagano, non pochi rimasero perplessi e affascinati dal peso determinante della personalità del maestro salisburghese sulle linee più tradizionali del «dramma giocoso» di Lorenzo da Ponte: si respirava infatti nella sua interpretazione musicale l'incombere di presagi di morte fin troppo evidenti, e senza dubbio lo stesso impianto scenico e la regia erano stati condizionati da questa impostazione, indugiando su colori scuri o su atmosfere quasi sempre di funebre imponenza.
Sembrava insomma che il carattere tragico dell'«eroe» Don Giovanni avesse la meglio sull'enorme carica di vitalità e di giovinezza che pur è presente nella partitura di Mozart, in questo caso chiamata invece a esprimere una sorta di sconsolata autobiografia dello stesso Karajan.
E il fascino di questa interpretazione nasceva proprio dalla dilagante malinconia che si posava più o meno ironicamente su tutti i personaggi e che il grande maestro realizzava in modo ineguagliabile, soprattutto attraverso il contributo dell'orchestra. Ma era proprio la «presenza» di Karajan il motivo di maggiore interesse di quella edizione del 1987, ripresa anche l'anno successivo, e ancora con una compagnia di canto non priva di qualche squilibrio.
E' toccato a Riccardo Muti raccogliere l'eredità del «Don Giovanni» «di Karajan», a un anno di distanza dalla sua scomparsa. E poteva essere impegno pericoloso per il maestro italiano, che ha accettato — con grande senso di rispetto nei confronti del suo illustre predecessore e con estrema professionalità — di utilizzare lo spettacolo ideato per una visione particolare del capolavoro mozartiano: che certamente non è la sua, come sta dimostrando in questi giorni con un «Don Giovanni» diventato davvero «nuovo», soprattutto in virtù della sua interpretazione musicale. Dell'originario «cast» Muti ha del resto conservato soltanto il magnifico Samuel Ramey, che è artista di tale intelligenza musicale da saper cogliere le più sottili idee interpretative, e Ferruccio Furlanetto nella parte di Leporello; per Donna Anna e Donna Elvira ha chiamato Edita Gruberova e Carol Vaness; al posto di Winbergh, prima, e di Jhon Aler, poi, che avevano realizzato la parte di Don Ottavio con Karajan, ha voluto Frank Lopardo, mentre Dimitri Kavrakos ha preso l'eredità di Paata Burchuladze. E inoltre Natale De Carolis e Susanne Mentzer hanno dato vita a un'eccellente coppia di Masetto e Zerlina, tutti e due autenticamente giovani e vivacemente appassionati.
Ma anche nella parte spettacolare è stato possibile notare qualche intervento correttivo: evidentemente su suggerimento di Muti, sono state ridimensionate certe scene troppo grandiose e dispersive, e specialmente nel finale dell'opera, quando Karajan faceva esplodere fuochi e fumi intorno alla statua del commendatore, tutto è sembrato tragicamente ricomporsi in una sorta di simbolo, quasi a lasciare soltanto alla musica il compito di individuare il mistero più profondo di un «dramma giocoso» in cui si specchia la vita di tutti, e non soltanto dell'«eroe» Don Giovanni.
Al di là dei cambiamenti oggettivi, quel che ha profondamente impressionato di questo «Don Giovanni» concertato da Muti è proprio la «tranquilla coscienza», come potremmo chiamarla, con cui il maestro italiano si è inserito nelle linee originarie della edizione di Karajan: non ha voluto essere, intenzionalmente, né in contrasto con lui, né succube della sua fascinosa grandezza.
Gli è bastato essere se stesso, nel ripercorrere la partitura di Mozart come un dramma in cui non c'è nulla di «letterario» e di intellettualistico, ma una enorme e arcana concretezza di sentimenti: così ci siamo trovati finalmente di fronte a un Don Ottavio non ambiguo, e anzi virilmente consapevole della propria aristocratica passione; e la contrapposizione fra la grande eroina tragica, impersonata da Donna Anna, e la ingenua e tumultuosa carica di affetti di Donna Elvira è emersa con stupefacente efficacia musicale; senza dire della prepotente vitalità di Don Giovanni e del suo «negativo» Leporello, fra i quali si inserisce il candore di Masetto e di Zerlina, gli unici autenticamente «innocenti», ma non figure di contorno e meno che mai caratterizzati da un popolaresco convenzionale e lezioso: ché soprattutto Zerlina è «donna» non meno di Donna Elvira e di Donna Anna, perché anche qui — come nelle «Nozze di Figaro» — l'eros accomuna contadini e aristocratici, nelle buone come nelle cattive intenzioni. Ma tutta questa varietà e ricchezza di caratteri è stata evidenziata da Muti con una bravura e soprattutto con una naturalezza impressionanti, sottolineando con una fantasia sempre all'erta le atmosfere espressive dei singoli episodi drammatici, e sfruttando sapientemente le ineguagliabili risorse timbriche della Filarmonica di Vienna.
La magnifica compagnia, davvero impeccabile in ognuna delle parti, ha fatto il resto, e non sapremmo se lodar più le eccellenti possibilità vocali di ognuno o la loro efficacia espressiva, che ha toccato culmini ineguagliabili, certo, soprattutto con Ramey e con la Gruberova, diventata sotto la mano di Muti una grande attrice tragica, e il massimo della simpatia nella Zerlina della Mentzer, finalmente fuori del cliché della servetta. Ed è superfluo aggiungere il successo enorme ottenuto da questo spettacolo, e in particolare da Muti, ormai il personaggio più popolare di Salisburgo.

MUSICA
### Piazzolla migliora

BUENOS AIRES — Il musicista argentino Astor Piazzolla è uscito dal coma 15 giorni dopo essere stato colpito da un'emorragia cerebrale mentre si trovava a Parigi. Lo hanno comunicato i medici della clinica Mater Dei di Buenos Aires, dove il popolare compositore è ricoverato da quando, una settimana fa, è stato riportato in patria.
Il medico personale di Piazzolla, Horacio Garello, ha detto che il musicista «può ora comunicare attraverso segni, risponde agli stimoli audiovisuali, obbedisce ad ordini semplici e respira spontaneamente». Dal canto suo il figlio Daniel ha detto: «E' di cattivo umore. E' proprio lui. Ho cercato di prendergli la mano e l'ha subito ritratta. E' di malumore, e questo è un buon segno».

MUSICA
### Tre italiani in giuria

TRIESTE — Sono stati resi noti i nominativi dei componenti la giuria internazionale del XXXVII Premio musicale «Città di Trieste» — 29 Concorso internazionale di composizione sinfonica, che dal 10 settembre inizierà l'esame dei lavori pervenuti alla segreteria del premio entro il 31 agosto. Si tratta di Francis B. Corcoran (Irlanda), Carlos Roquè Alsina (Francia), Stanko Horvat (Jugoslavia), Gunther Theuring (Austria), Vittorio Fellegara (Italia), Ada Gentile (Italia) e Francesco Pennisi (Italia).
Il concorso è riservato quest'anno a una composizione per una o due voci soliste e grande orchestra (organico sinfonico normale) con l'impiego facoltativo del coro (almeno 16 coristi). Al vincitore andranno 5 milioni di lire.

MUSICA / CORI

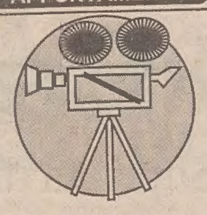
# I triestini del 'Claret' secondi ad Arezzo

**Il «Coro giovanile Claret» di Trieste in un momento di relax dopo il prestigioso secondo posto conquistato nella categoria a voci miste al Concorso «d'Arezzo».**

Servizio di
**Liliana Bamboschek**

AREZZO — L'ottavo «Concorso Polifonico nazionale» di Arezzo ci ha procurato una bella soddisfazione: il secondo premio è andato al coro triestino del «Centro Giovanile Claret», diretto da Fabio Nesbeda. Una bella affermazione per questo gruppo (che per l'età media dei componenti rientra ancora nella categoria dei «giovanili»), che ha al suo attivo così, a distanza di soli due anni, due partecipazioni consecutive al massimo concorso italiano, entrambe con un secondo posto.
Se nell'88 l'exploit del «Claret» era stato un po' inaspettato (si trattava, infatti, di un coro di voci bianche, cresciuto e maturato in forma autonoma sotto l'attenta e amorosa cura del prof. Nesbeda), ora ci troviamo di fronte a un complesso sempre più affiatato e consapevole di sé, che ha voluto riproporre la sua candidatura ad Arezzo per avere una verifica della propria preparazione tecnica e di quel progresso culturale in cui la lezione di una concorso va rieletta e meditata più volte come una tappa obbligata, un'esperienza preziosa e necessaria sul proprio percorso.
I giovani del coro, in gran parte studenti, vanno elogiati, perché hanno accettato con entusiasmo di assumersi questo non lieve impegno «estivo», sacrificando in parte o del tutto le ferie, per garantirsi un esercizio prolungato e costante, senza il quale non ci possono esere progressi nel campo vocale.
Del resto quest'edizione del Nazionale è stata contraddistinta da una partecipazione numericamente modesta (cinque cori misti, mentre la categoria delle voci pari è stata soppressa) probabilmente proprio perché cade in un periodo dell'anno poco favorevole, almeno in Italia, all'attività corale.
La prova è iniziata per tutti con un brano d'obbligo piuttosto difficile da rendere nella sottigliezza dei giochi e delle rispondenze retorico-musicali: «Amicus meus», di Orlando di Lasso, un responsorio per il giovedì santo. Dopo una partenza un po' timida i cantori triestini si sono rinfrancati con il più espressivo «Salve Regina» di Schubert e soprattutto con l'originalissimo «O song» del compositore belga contemporaneo Vic Nees, mettendone in risalto le sonorità iridescenti.
Il primo premio è andato al «Complesso vocale di Nuoro», diretto da Franca Floris che, come molti cori della Sardegna, dispone di generosi mezzi vocali e di una musicalità vivace e spontanea, pur non essendo esente da pecche di stile. Nel repertorio contemporaneo ha affrontato impavidamente il linguaggio arduo del «Coro delle malmaritate» di Dallapiccola. Al terzo posto si è classificata la «corale Polifonica di Cagnola» (Trento). In complesso punteggi non molto alti per questo Nazionale (attestati sui 70-80 centesimi) per cui, se si vorrà continuare a considerarlo un trampolino di lancio per l'Internazionale, bisognerà modificare qualcosa nel Regolamento o prendere in considerazione uno spostamento di date.
In serata il concerto d'apertura del «Guido d'Arezzo» ha ridato tutto il suo smalto professionale alla manifestazione. Sulla scena sono saliti i dieci impeccabili specialisti inglesi di musiche rinascimentali, «The Tallis scholars» diretti da Peter Phillips, stelle di fama mondiale nel campo della polifonia in quest'ultimo decennio. Hanno proposto un programma squisito dalla più pura scuola inglese (Gibbson, Byrd e lo stesso Tallis) a quella romana (con Palestrina, Anerio e l'Allegri, sorprendente autore di un grandioso «Mi serere»).

APPUNTAMENTI



Oggi e domani alle 21.15 al Castello di San Giusto la «Compagnia internazionale dell'operetta La Habana» proporrà «La vedova allegra» e «Frasquita».
La compagnia cubana è formata da sessanta fra cantanti solisti, orchestrali e ballerini del Teatro nazionale dell'Opera e del Corpo di ballo diretto da Alicia Alonso. Regia e scenografia sono firmate da Carlo Rivolta.

Arena Ariston
**Muenchhausen**

Oggi e domani all'Arena Ariston si proietta il film di Terry Gilliam (dei Monty Python) «Le avventure del barone di Muenchhausen» con interpreti d'eccezione: John Neville, Sting, Uma Thurman, Sarah Polley, Robin Williams, Oliver Reed.

Cinema Nazionale 4
**Acque di primavera**

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione uno dei film più attesi della stagione: «Acque di primavera», diretto da Jerzy Skolimowsky e interpretato da Timothy Hutton, Nastassja Kinski e Valeria Golino.

A Portogruaro
**Trio di Udine**

Oggi alle 21 nel Duomo di Cordovado, nell'ambito dell'«Estate musicale a Portogruaro» (tel. 0421/71352), il Trio d'ance di Udine eseguirà brani di Tansman, Françaìs, Mozart e Dubois.

A Grado
**Mussumeli-Fiuzzi**

Oggi alle 21 al Palazzo regionale dei congressi di Grado è in programma un concerto del duo formato da Bettina Mussumeli (altro violino principe dei «Solisti Veneti») e dal pianista Stefano Fiuzzi.

Nuovo Cinema Alcione
**Film di Milius**

Da domani il Nuovo Cinema Alcione riprende la sua programmazione con il film di John Milius «Un mercoledì da leoni» (1978).
Seguiranno: da mercoledì 29 agosto «Back Track» di Dennis Hopper, dal 1° settembre «Paganini» di Klaus Kinski, dal 5 settembre «Un mondo senza pietà» di Erich Rochant, dall'8 settem bre «Vivere in fuga» di Sidney Lumet, dall'11 settembre «Forza maggiore» di Pierre Jolivet e dal 14 settembre «Sogni» di Akira Kurosawa.

OPERETTA
### Compagnia La Habana da stasera a S. Giusto

A Tramonti di Sopra
**Hans Hartmann**

Domani a Tramonti di Sopra, nell'ambito della rassegna «Berlino Musica '90», suonerà Hans Hartmann.
Hartmann si esibirà domenica 26 agosto anche a Spilimbergo.

Alla radio regionale
**Allegro vivacissimo**

Domani, alle ore 15.15, nel corso del programma radiofonico regionale «Allegro vivacissimo», trasmissione musicale per l'estate a cura di Guido Pipolo, in onda su radiouno, saranno presentate pagine scelte da «Rodéo» di Aaron Copland, dalla «Suite ceca» di Antonin Dvorak e da «Giuditta» di Franz Léhar.

Arena Ariston
**Nato il 4 luglio**

Da sabato a lunedì all'Arena Ariston verrà presentato il film di Oliver Stones «Nato il 4 luglio», vincitore di due premi Oscar '90 (miglior regia e montaggio).
Ne sono interpreti Tom Cruise, Kyra Sedgwick, Jerry Levine, Tom Berenger e Willem Defoe.

A Spilimbergo
**Peter Wyoming**

Sabato alla Polisportiva Aquila di Spilimbergo, nell'ambito della rassegna «Berlino Musica '90», si esibirà il gruppo di Peter Wyoming Bender.

A Lignano
**Operette**

Sabato sera all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro si chiuderà la tournée (organizzata dalla D.D. di Udine e dalla Cps di Roma) della Compagnia internazionale dell'operetta di Cuba, che proporrà «La vedova allegra» e «Frasquita».
La compagnia è formata da sessanta fra cantanti solisti, orchestrali e ballerini del Teatro nazionale dell'Opera de La Habana e del corpo di ballo corpo diretto da Alicia Alonso. Regia e scenografia sono firmate da Carlo Rivolta.

A Grado
**Coro e orchestra**

Domenica 26 agosto, con inizio alle ore 21, nei Giardini di viale Dante Alighieri a Grado è in programma un concerto del Coro e dell'Orchestra giovanile Alpe Adria.

CINEMA: FESTIVAL

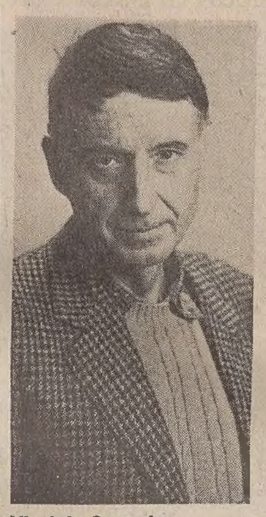
# In sfilata a Montreal un mondo di film

MONTRÉAL — Quarantacinque Paesi, tra i quali l'Italia, partecipano al «Festival des films du monde» di Montréal che si apre oggi e si concluderà lunedì 3 settembre. La manifestazione, che in pochi mesi si è affermata come una delle più importanti (nacque in sostituzione della Mostra di Venezia, quando quest'ultima rimase inattiva per alcuni anni, occupandone le date) è l'unica competitiva fra quelle che si svolgono nel Nord e nel Sud America.
I film ammessi in concorso — 21 lungometraggi e 11 cortometraggi — si disputeranno il «Grand prix des Amériques» che sarà assegnato da una giuria presieduta dalla prestigiosa attrice indiana Shabana Azzi e i cui membri, oltre al regista italiano Damiano Damiani, sono il produttore canadese Rock Demers, il regista cinese Xie Fei, l'autore spagnolo Antonio Gimenez Rico, il critico statunitense Peter Reiner, il regista e critico francese Pierre Rissient.
Particolarmente agguerrite, come è tradizione del Festival (che si articola in dieci grandi sale tecnicamente attrezzatissime che funzionano contemporaneamente dalle nove del mattino alla mezzanotte per un pubblico che, nell'edizione dello scorso anno, ha fatto vendere oltre 300 mila biglietti d'ingresso) sono le sezioni collaterali: quella «Fuori concorso», dove saranno presentati 41 film; quella del «Cinema di oggi e di domani», riservata alle espressioni più giovani e spregiudicate, in cui sono iscritti 80 film.
Speciali «omaggi» sono dedicati al cinema cinese, con 13 film della sua più recente produzione, e al cinema d'oggi dell'America Latina con undici pellicole. Nell'edizione di quest'anno sono venute ad aggiungersi due nuove sezioni: una riservata ai film per la televisione (14 film), e l'altra formata da film interdetti dell'Europa dell'Est (13 film).
Oltre alle cinematografie maggiori, come gli Usa, l'Urss, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania Federale, il Giappone, l'India, la Spagna, la Polonia e il Canada (il quale come Paese ospitante figura nelle varie sezioni con 25 opere), sono presenti diverse altre come la Bulgaria, l'Iran, la Nuova Zelanda, la Colombia, il Cile. «Ci sono paesi — ha rilevato il direttore artistico, Serge Losique, nell'illustrare il programma alla stampa — che cercano la loro prima affermazione in campo mondiale, fra questi la Malesia, la Corea, il Vietnam, l'Honduras».
Fra i film in concorso, si possono fin d'ora individuare alcuni di sicuro interesse: «The big man» dell'inglese David Leland; «La balle de la rivière Jaune» del cinese Teng Wenij; «Sanding» del cileno Miguel Littin; «A summer night in town» del francese Michel Deville; «Diary my father and mother» dell'ungherese Marta Maszaros; «All the vermeers in New York» dell'americano Jon Jost. Per quanto riguarda l'Italia, è rappresentata in concorso da «Atto di dolore» di Pasquale Squitieri, di cui è protagonista Claudia Cardinale.
Molto stimolante il gruppo dei «Fuori concorso», dove verrà presentato in prima visione per il continente americano l'ultimo film di Federico Fellini «La voce della luna». Molto atteso dal pubblico americano, in questa sezione, pure il nuovo film di Giuseppe Tornatore «Stanno tutti bene» (il regista siciliano chiuse l'anno scorso la manifestazione con «Nuovo Cinema Paradiso»).

TEATRO: TAORMINA

# Morte di Pasolini alla rovescia

## «Testamento di sangue», di Dario Bellezza, in scena con la regia di Renato Giordano



**Virginio Gazzolo, protagonista del testo di Dario Bellezza.**

Servizio di
**Giorgio Polacco**

*TAORMINA — Dolente e commosso omaggio, e insieme fantasticata allegoria sepolcrale, all'amico e maestro Pier Paolo Pasolini, questo «Testamento di sangue» di Dario Bellezza travalica l'esperienza teatrale per costituire un corpo a sé, un'epifania dolorosa sull'assassinio di un poeta trasfigurata in una sorta di testamento artistico.*
*La trama è semplice, allegorica e funesta. Scritto in versi spesso addirittura slegati dalla trama vera e propria (penso a «Orgia»), «Testamento di sangue» vede un poeta di mezza età amare un ragazzino di nome Ivan, ipoteticamente simile a tanti ragazzi di vita pasoliniani. Ma questo decide di lasciarlo, anche se forse solo momentaneamente. Motivo della scelta è, forse, il terrorismo che pratica all'insaputa del maturo poeta. Questo, allora, per non perderlo, lo denuncia e lo fa arrestare. Uscito di prigione il ragazzo, ormai tossicodipendente, verrà assassinato di notte da un travestito. Il poeta si ritroverà, nel finale, dentro un bagno pubblico di una stazione ferroviaria a fare il punto sulla sua vita, sull'amore e la disgrazia funesta, e soprattutto sulla sua drammatica solitudine di diverso.*
*Concepito all'inizio come momento di una triade («Salomè», già andata in scena, e un pezzo che mancherà per sempre per volontà dei tutori testamentari, questo doveva essere di Pasolini e intitolarsi, dicono, «Nel '46», «Testamento di sangue» è un dramma a fosche tinte, i cui antenati prossimi sono Genet e Fassbinder, ma la cui crudezza di dialogo e situazioni è temperata da una levità melanconica che scioglie qua e là la dolente secchezza e i momenti brutali delle situazioni più sconvolgenti.*
*Non sembri un paradosso. «Testamento di sangue» deve molto al capolavoro ultimo di Fassbinder, «Querelle de Brest». Il sentimento della morte accompagna, dall'inizio alla fine, il lavoro di Bellezza, con questo poeta-protagonista che affronta la sua personale e oscena Via Crucis verso una desiderata quanto impossibile purificazione o liberazione. E il suo cammino — annota finemente il regista Renato Giordano, autore del «progetto» — che talvolta ha le cadenze di una danza macabra, s'incontra di continuo con il ricordo dell'amico-maestro Pasolini, entrambi protagonisti d'uno strano destino speculare, ma inconciliabile, entrambi descritti crudamente da chi li ha visti e incontrati in un bagno pubblico o su un marciapiede di notte.*
*In «Testamento di sangue» è il giovane a morire, quasi catarticamente, mentre il poeta rimane un sopravvissuto al suo tempo (un post-sessantotto del degrado), residuo di se stesso, epigono di delinquenti genetiani. La donna è partecipe, ma solo come simbolo di male e di morte (è questa la fondamentale differenza ideologica e morale con Pasolini). Dopo che Amore e Morte sono stati cancellati, «Venere saluta le altre stelle e io guardo in su, tutto triste e nero e solo».*
*Giordano ha lavorato con la consulenza artistica di Diego Gullo, e con le scene di Salvatore Manzella e Giulio Cesare Ferrone; métro e lupanari insieme, specchio di una poesia feroce e mortale. La compagnia è tutta a un ottimo livello. All'«exploit» di Virginio Gazzolo corrispondono egregiamente le prove di Nuccio Siano, Nunzia Greco, Felice Leveratto e tutti gli altri. La morte è sempre triste, ma qualche volta è crudele, la morte.*

CONCERTI
### Tre incontri neoclassici

TRIESTE — Nell'ambito delle iniziative collegate alla mostra del «Neoclassico», il Comune di Trieste organizza una breve serie di concerti per tre venerdì consecutivi, dal 24 agosto al 7 settembre, nella sede di Villa Sartorio.
S'inizia domani alle 20.30 con l'arpista triestina Nicoletta Sanzin. Seguiranno, il 31 agosto la violoncellista Elisabetta de Mircovich e il 7 settembre il trio d'ance di Claudio Mansutti.

CINEMA
### Si è spento B. Todini

**ROMA — Bruno Todini, che fu il braccio destro di Dino De Laurentiis in Italia, è morto ieri nella sua casa di Rocca di Papa (Roma), dopo una lunga malattia. Aveva 77 anni. Todini fu il produttore esecutivo di alcuni «kolossal» prodotti da De Laurentiis, tra cui «Barabba», «La Bibbia», «Guerra e pace», ma anche della «Strada» di Fellini, della «Grande guerra» di Monicelli e di «Tutti a casa» di Comencini.**

CINEMA
### Curt Bois in Mostra

VENEZIA — Un breve omaggio all'attore berlinese Curt Bois, ormai novantenne, verrà inserito nella sezione «Risguardi» della Mostra del cinema di Venezia, in programma a partire da martedì 4 settembre. Si tratta di un assaggio della retrospettiva sul cinema tedesco «Prima di Caligari», che costituirà il piatto forte delle prossime «Giornate del cinema muto» di Pordenone, dal 13 al 21 ottobre.

CINEMA
### Le «spoglie» della Garbo

**NEW YORK — Abe Fredriksson, uno dei nipoti di Greta Garbo ha avviato un'azione legale a New York reclamando una parte del patrimonio dell'attrice (morta il 15 aprile scorso a 84 anni d'età), valutato 100 milioni di dollari e lasciato interamente alla nipote Gray Reisfield, che abita negli Usa. Fredriksson sostiene che la donna non era abbastanza lucida, a causa dell'alcool e delle malattie, per poter dettare un testamento valido.**

JAZZ
### Da domani a Barga

LUCCA — Da domani a domenica a Barga (Lucca) avrà luogo la fase finale del Concorso Barga Jazz, alla quale sono stati ammessi sette arrangiamenti su composizioni di John Coltrane (presentati da musicisti già noti nell'ambiente jazzistico nazionale, come Diego Carraresi, Andrea Avena e Giuseppe Emmanuele) e quattro composizioni originali intitolate «In and out», «Volo radente», «Square Music» e «Shamango Night».

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni.** Ore 21, nell'edizione tedesca; ore 22.15, nell'edizione italiana.
**ARISTON.** Vedi estivi.
**EXCELSIOR.** Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. «La ragazza di Rose Hill» di Alain Tanner, con Marie Gaydu, Jean Philippe Ecoffey.
**SALA AZZURRA.** Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Un film che aiuta gli uomini a capire le donne: «Luisa, Carla, Lorenza e... le affettuose lontananze» di Sergio Rossi, con Lina Sastri, Fiorenza Marchegiani, Angela Finocchiaro.
**EDEN.** 15.30 ult. 22: «Ardente colata d'amore». Scene erotiche impensabili nel più originale dei film porno. V. m. 18.
**GRATTACIELO.** 17.30 ult. 22.15: «La casa 5».
**MIGNON.** Sabato riapertura col capolavoro di Tinto Brass «La chiave».
**NAZIONALE 1.** 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Dolls» (Bambole). V. m. 14. Ultimi 2 giorni.
**NAZIONALE 2.** 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Major League, la squadra più scassata della lega» conTom Berenger e Charlie Sheen. La Titanus vi ha fatto divertire con «Skin deep» e con «Harry ti presento Sally». Ora vi farà morire dal ridere con l'anticipazione comica della nuova stagione cinematografica!
**NAZIONALE 3.** 16.20 ult. 22.10: «Calde bambole insaziabili», May Lin in un hard strepitoso! V. m. 18. Ultimo giorno.
**NAZIONALE 4.** 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Acque di primavera» il capolavoro di Jerzy Skolimowsky con Timothy Hutton, Nastassja Kinski, Valeria Golino.
**CAPITOL.** 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley. 4.a settimana.
**ALCIONE.** Da domani il capolavoro di John Milius «Un mercoledì da leoni». Ore 18, 20, 22.10.
**LUMIERE.** Chiusura estiva.
**RADIO.** 15.30 ult. 21.30: «Miami spice - super femmine in calore». V. m. 18.

### ESTIVI

**ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar.** Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). Candidato a 3 Oscar '90: «Le avventure del barone di Munchausen» di Terry Gilliam (dei Monty Pyton), con John Neville, Sarah Polley, Oliver Reed, Sting, Robin Williams, Valentina Cortese, Uma Thurman. Solo oggi e domani.
**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.** 21.15: «Senza indizio», le risate più intelligenti della storia del cinema. Una nuova versione comica di Sherlock Holmes con Michael Caine e Ben Kingsley.

gamma radio
TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800
MUSICA STEREO IN COMPACT DISC 24 ORE SU 24

CALCIO

NELLA FINALE DEL QUADRANGOLARE IN VAL D'AOSTA

# «Baretti»: al Toro la terza edizione

## Superata di misura la Fiorentina con una prodezza di Martin Vasquez all'ultimo minuto

### Calcio d'agosto

**Trofeo Baretti**

| | |
|---|---|
| Torino-Fiorentina | 2-1 |
| Crystal Palace-Sampdoria | 6-5 |

DOPO I CALCI DI RIGORI

**Amichevoli**

| | |
|---|---|
| Parma-Inter | 1-1 |
| Palermo-Juventus | 1-3 |
| Roma-Benfica | 1-1 |
| Foggia-Lecce | |
| Taranto-Napoli | 1-0 |
| Avellino-Tres Rios | 3-1 |
| Venezia-Verona | |
| Sevegliano-Triestina | 0-1 |

**Le partite di oggi**

**Torneo di Bologna**

Feyenoord-Penarol
Bologna-Cesena

**2-1**

MARCATORI: 15' Kubik, 40' Faccenda (autorete), 89' Martin Vazquez.
TORINO: Tancredi, Bruno, Benedetti (86' Annoni), Sordo (27' Carillo), Fusi, Policano, Lentini, Romano (46' Mussi), Muller (65' Bresciani), Martin Vazquez, Skoro. (12 Marchegiani).
FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Pin, Vascotto, Faccenda, Malusci, Lacatus (78' Nappi), Kubik, Borgonovo (78' Buso), Fuser, Zironelli. (12 Mareggini, 13 Fiondella, 14 Di Chiara).
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 4-0 per il Torino.
NOTE: serata estiva, terreno in buone condizioni; 5000 spettatori. Ammoniti: Romano, Vascotti e Zironelli.

Dall'inviato
**Giampiero Masieri**

AOSTA — A un minuto dalla fine lo spagnolo Rafael Martin Vazquez ha dipinto il pallone nella rete della Fiorentina con un tiro dalla sinistra sul quale tutti sono rimasti a guardare, sorpresi e increduli. Per la squadra viola il traguardo ormai vicinissimo dei calci di rigore sarebbe stato di notevole importanza. Il Torino era superfavorito. Per vincere ha dovuto invece soffrire, e anche abbastanza. Lo ha salvato appunto il colpo di un giocatore di gran classe. Fiorentina in progresso, non da urlo, ma meno compassata che contro gli inglesi del Crystal Palace. Lo schieramento viola era diverso rispetto alla partita di cue giorni fa. Dell'Oglio stava sulla sinistra in opposizione a Lentini, Fuser sulla destra contro Policano. Posizioni invertite, insomma. Al posto di Dunga c'era Vascotto nella posizione di centrocampista centrale, come nel secondo tempo dell'incontro di St. Vincent. Davanti a lui, diciannovenne venuto su dalla Primavera, ecco il quasi mostro sacro Martin Vazquez. Nel Torino mancava Cravero, ma era stato rilanciato Muller, in coppia con Skoro e in opposizione al duo Faccenda-Pin. In avanti, Lacatus ha fatto subito la conoscenza con l'ex juventino Bruno. Su Borgonovo, che è sembrato un po' attardato da un malanno muscolare, e che comunque ha avuto pochissimi palloni, c'era Benedetti. Verso la fine, al suo posto è entrato Buso, così come Nappi ha dato il cambio a Lacatus.

Fatte le proporzioni col robusto e anche elegante centrocampo granata, sia Zironelli sia Vascotto hanno retto in maniera sorprendente, pur con alcune incertezze e ingenuità per ora inevitabili e perciò largamente comprensibili. Sono due ragazzi, avevano come avversari gente di lungo corso. Bene è andato anche Malusci. Lui stesso è al di sotto dei vent'anni, e neanche di poco. Sta entrando nella parte del libero e come di consueto si è proposto per qualche conclusione da lontano. Dell'Oglio, bravissimo all'inizio, si è fatto tradire da un eccesso di sicurezza nell'azione del pareggio granata. Lacatus si è mangiato un gol per tornare in vantaggio, Kubic si è trovato a fare la parte del veterano in un centrocampo verdissimo, questo sì, ma non intimorito. Era la terza volta consecutiva che la Fiorentina giocava la finale. Nelle edizioni precedenti aveva affrontato sempre la Samp e sempre era stato necessario il ricorso ai calci di rigore, con una vittoria per parte.

AL CRYSTAL PALACE IL TERZO POSTO

# Sampdoria battuta ai rigori

**6-5**

CRYSTAL PALACE: Suckling, Hedman, Shaw (70' Barber), Gray, Young, O'Reilly, Mc Goldrick, Thomas, Thompson, Salako (78' Wright), Hodges (83' Dyer). (13 Martyn).
SAMPDORIA: Pagliuca, Dall'Igna, Lanna, Pari, Vierchowod, Invernizzi, Calcagno, Mikhailichenko, Branca, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 13 Mannini, 14 Bonetti, 15 Lombardo).
ARBITRO: Frigerio di Milano.
RETI: 9' Branca, 54' Hodges.
RIGORI: Branca, Wright, Vierchowod, Mikhailichenko, Dyer, Gray, Mancini, Barber, Hedman.
ANGOLI: 5-4 per la Sampdoria.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni; 600 spettatori. Ammoniti: Salako, Dennis, Mancini, Dall'Igna.

SAINT-VINCENT — Una Sampdoria «dimezzata» è stata battuta, ma soltanto ai rigori, dagli inglesi del Crystal Palace e si è così classificata all'ultimo posto nel «Memorial Baretti», un torneo che l'aveva sempre vista tra le squadre protagoniste.

Scesa in campo senza Vialli, Katanec, Pellegrini e Cerezo, e con Lombardo, Bonetti e Mannini in panchina ma indisponibili, la squadra di Boskov ha offerto un buon rendimento soltanto nella prima parte di gara. Dopo nove minuti, è passata in vantaggio con Branca, che favorito da un rimpallo, ha messo in rete con un tiro basso e angolato. Poi, sino al riposo, ha saputo «addormentare» e controllare bene la partita, tanto che al 45' ha sfiorato il raddoppio con Mancini, che, di testa in tuffo, ha colpito la traversa. Nella ripresa, ricorrendo anche a tutti i «cambi» disponibili, il Crystal Palace ha cominciato a dominare e al 54' ha pareggiato con un gran tiro di Hodges dal limite. L'incontro è poi proseguito con gli inglesi all'attacco e con la Sampdoria che ha risentito dell'impossibilità di effettuare sostituzioni e della difficoltà di «inserimento» di Mikhailichenko.

Si è così arrivati ai rigori. Dopo i gol di Branca, Wright e Vierchowod, un palo di Thomas ha fatto pensare a un successo doriano; hanno ancora segnato Mikhailichenko e Dyer, poi Dossena ha «restituito la cortesia» con un identico errore. Gray, Mancini e Barber sono quindi andati a segno, ma ha sbagliato Lanna e sul 5-5 è stato Hedman a realizzare la rete decisiva.

CLAMOROSA VITTORIA DEL TARANTO

# Derubati i «campioni»

## Ladri negli spogliatoi del Napoli: bottino di 150 milioni

Maradona ha ripreso ad allenarsi ma ieri a Taranto non ha giocato.

**1-0**

RETE: 88' Agostini.
TARANTO: Spagnulo, Cossaro, Filardi (46' D'Ignazio), Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Mazzaferro (80' Bellaspica), Raggi (80' Passiatore), Clementi (63' Giacchetta), Zannoni, Insanguine (74' Agostini).
NAPOLI: Galli (46' Taglialatela), Ferrara (46' Leo), Francini (46' Crippa), Rizzardi, Baroni, Corradini, Venturin, De Napoli (46' Mauro), Silenzi, Zola, Incocciati.
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.

TARANTO — Meritato successo del Taranto nell'attesissima amichevole con i campioni d'Italia del Napoli. La vittoria dei padroni di casa è stata firmata a due minuti dalla fine da un colpo di testa di Agostini. All'appuntamento dell'amichevole con il Taranto si è presentato infatti privo dei suoi tre stranieri, Maradona, Careca e Alemao, anche se la squadra di Bigon è riuscita a far pesare la sua levatura tecnica soprattutto nella prima parte della gara. Nella ripresa è stato il Taranto a emergere, un po' per una migliore disposizione tattica e forse anche un po' per la perdita di concentrazione da parte dei giocatori del Napoli che nell'intervallo avevano scoperto che il loro spogliatoio era stato «ripulito» dai ladri. Oggetti d'oro, gioielli e somme di denaro per un valore complessivo dichiarato di circa 150 milioni di lire sono stati infatti rubati da persone introdottesi negli spogliatoi del Napoli durante il primo tempo della partita. Il più danneggiato Massimo Mauro, che ha denunciato di aver subito il furto di valori per 25 milioni di lire.

GRAN FESTA PER SCHILLACI A PALERMO

# *Nella Juve c'è anche Fortunato*

## Chiusano e Maifredi assicurano che l'ex atalantino rimarrà bianconero

Intervista di
**Mario D'Ascoli**

PALERMO — Basta la parola? «Sì, basta la parola della Juve che mi ha garantito la permanenza a Torino per la stagione 1990-91». Daniele Fortunato, all'arrivo a Palermo (dove la Juve ha giocato ieri sera in amichevole e dove a Totò Schillaci è stata dedicata l'ennesima celebrazione, forse la più bella) ci regala una notizia. Il centrocampista si spiega in termini chiari: «Lo so che mi vuole la Fiorentina ma il presidente Chiusano e l'allenatore Maifredi mi hanno detto che rimarrò in bianconero, non c'è ombra di dubbio. Può darsi che a Firenze venga Orlando oppure Galia oppure Alessio, io no, io ormai faccio parte della nuova Juve».

Parla senza nessuna arroganza, Fortunato, anzi si esprime con misura e modestia, da timidone galantuomo qual è («Ecco un altro Scirea» soleva dire di lui, lo scorso anno, Giampiero Boniperti).

Insomma la Juve non molla il suo Fortunato (un nome, una garanzia?) perché Maifredi ne ha bisogno. Ma non c'è Corini, altro centromediano metodista, sia pure baby? «Corini è in gamba, ci mancherebbe, però so che il nuovo allenatore punta su di me. Per ora Maifredi mi ha fatto giocare poco perché vengo da un infortunio, la frattura ad un piede, che mi ha tenuto fermo, lo vorrei ricordare a chi se ne fosse dimenticato, la bellezza di sette mesi».

In questa Juve che ha radicalmente cambiato volto, sia in fatto di uomini che di strategie di gioco, cambia volto anche Fortunato? «No, no, io rimango lo stesso. Ovvero agirò davanti alla difesa, in veste di regista arretrato come ho sempre fatto in vita mia, salvo alcune esperienze da libero. La Juve ora ha un libero semplicemente eccezionale che si chiama Julio Cesar. Mi è bastato poco tempo per vedere, ma lo vedrebbero anche i ciechi, che è potentissimo e velocissimo, nonché concreto come fosse un difensore italiano».

La nuova Signora bang-bang che sbanca Brescia ed entusiasma il gran popolo bianconero, non convince in difesa? Fortunato, ovvio, non può avallare certe critiche. Forse giuste, forse premature, chissà. Comunque riesce a pronunciare qualche concetto che prende la distanza, meno male, dalla solita banalità: «Io dico che la nostra retroguardia potrà essere giudicata quando avrà assimilato la zona. Allora sì che la potrete esaltare o criticare. E direi che il 1.o settembre, al San Paolo contro il Napoli, nella sfida di Supercoppa, vedremo non solo quanto vale la difesa ma l'intera Juve...».

Intanto si scioglie in elogi per l'attacco: «Il Mondiale ci ha detto chi sono Baggio e Schillaci. Aggiungeteci Di Canio, aggiungeteci Casiraghi e ne verrà fuori, io credo, un attacco atomico... Non mi piacciono i trionfalismi ma la nostra forza è proprio là davanti».

Ma dove va la Vecchia Signora vestita di nuovo? «Va verso tutte le direzioni, non può porsi limiti. A tutti noi lo scudetto piace più delle coppe ed io personalmente sono convinto che il pericolo viene dal Milan che è la migliore squadra italiana. Comunque aspettiamo, c'è tempo». Schillaci e Baggio fanno intanto impazzire Palermo. La Juve è tornata la fidanzata d'Italia.

GIUDICE

### Romani puniti

MILANO — Il giudice sportivo della Lega professionisti ha squalificato fino a tutto il 5 settembre i giocatori Desideri e Rizzitelli (Roma) per aver rivolto frasi ingiuriose all'arbitro nell'amichevole Carpi-Roma dell'8 agosto. Mazzaferro (Taranto) è stato squalificato fino al 26 agosto per aver colpito con un calcio un avversario durante la partita Baracca Lugo-Taranto del 12 agosto. L'ammonizione con diffida è stata inflitta a Bruni (Lucchese) e Policano (Torino).

Il giudice sportivo ha preso in esame le gare amichevoli giocate dal 31 luglio al 19 agosto.

CALCIO / LA TRIESTINA IN AMICHEVOLE CON IL SEVEGLIANO

# *Una sola rete (di Trombetta)*

## Faticano gli alabardati nell'ultimo collaudo prima del debutto in Coppa con il Licata

**0-1**

MARCATORE: 48' Trombetta.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Pellizzari, De Marchi, De Marco, Sebastianis, Bolzon, Lenarduzzi, Sabot, Tirelli, Luce (Ulian, Battistutta, Turchetti, Zuccheri, Ottomani, Bertoldi, Ferin entrati nel corso della ripresa).
TRIESTINA: Biato, Donadon, Corino, Di Rosa, Conca, Picci, Runcio, Giacomarro, Soda, Urban, Marino (Costantini, Luiu, Di Benedetto, Terraciano, Romano, Trombetta nella ripresa).
ARBITRO: Cossaro di Udine.

Servizio di
**Bruno Lubis**

SEVEGLIANO — Letta così, nella cruda espressione numerica, la partita amichevole che la Triestina ha disputato ieri sera a Sevegliano contro l'omonima formazione che milita nell'Interregiionale, sembra ben misera cosa. In effetti non ci siamo spellati le mani per averle battute con orgasmo a vedere il gioco in campo. Probabilmente Giacomini ha mescolato ancora una volta le carte per non far leggere i suoi esimi colleghi che stavano sulla civettuola tribunetta di un campo verde come uno smeraldo e così ben tenuto da farci chiedere: può essere più bella l'erba di Wembley?

Un gol segnato da Trombetta con una girata — gambe come un compasso — a impattare un cross basso dalla destra. Ben poco altro da parte alabardata. A parte il fatto che una squadra di rpofessionisti sono sempre più presenti al gioco di una squadra di dilettanti. Ma, appunto questo è troppo poco.

Per la prima ventina di minuti, La Triestina ha menato le danze. Si opponevano alcuni elementi del Sevegliano molto bravi. E citiamo il libero Sebastianis, l'esterno sinistro Pellizzari, poi Tirelli, De Marchi e una punta molto vispa, Sabot. Con la guida sagace di Stuzzi Lenarduzzi, fisico ancor più asciutto del solito — le nostre vecchie mamme direbbero: asciutto come un baccalà — il Sevegliano non ha voluto subire passivamente la forza degli alabardati e ha cominciato a contrattaccare.

Al 23' l'unica palla gol, chiara e limpida, di tutta la partita. A favore dei friulani. Scappa a sinistra Pellizzari e traversa basso proprio dove arriva Sabot. A tre metri da Biato, il portiere già fuori causa, Il n. 9 sballa il piatto destro. Da mangiarsi tutte le dita che si trovano su un corpo umano.

Ancora Sabot deve essere abbattuto al limite dell'area perchè era diventato molto dirompente in dribbling. Luce, dal canto suo, è stato preceduto in uscita da Biato. Insomma un rosario di dolorose noterelle di cronaca.

A centrocampo proprio non ci si raccapezzava, nè in fase di rilan io nè in quella di filtro. Giacomarro vagolava senza mèta, Runcio è ancora acerbo e non ha il carisma per affascinare i compagni. Che fare? Palla al solito Urban, e che se la sbrighi lui. Il disgraziato Soda, nonostante la voglia, non aveva un pallone, nè si sognasva di sperare che Marino gli facesse qualche omaggio estemporaneo.

Soda si creava una rovesciata em bicicleta e basta.

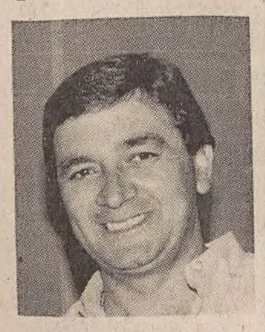
I cambi effettuati nei secondi 45' davano più concretezza alla Triestina. O almeno non facevano più correre pericoli alla porta di Biato. E questo ci è sembrato la cosa più simpatica. Perchè farsi infilare dai dilettanti non sarebbe stata cosa propriamente lussuriosa.

Il secondo tempo ha offerto il gol e tiri di Luiu e Zuccheri, tanto per non far prender sonno ai tanti spettatori, cui va la riconoscenza del cassiere.

CALCIO / COPPA INTERREGIONALE

### Il San Giovanni con il Monfalcone

Ventura resta al suo posto, l'allenatore Furlani lascia



TRIESTE — Parte quest'oggi la Coppa Italia dell'Interregionale, che vede al palo di partenza ben sei compagini del Friuli-Venezia Giulia. San Giovanni, Monfalcone, Pro Gorizia, Centro del Mobile e Sevegliano compongono il girone numero 13, mentre è toccato alla Sacilese l'onere di difendere i colori regionali in un girone misto comprendente anche formazioni venete e del Trentino Alto Adige. A Trieste il San Giovanni esordisce nella competizione ospitando il Monfalcone di Walter Franzot, squadra dimostratasi già in possesso di un alto grado di preparazione nella recente amichevole al cospetto di una formazione mista alabardata. I rossoneri triestini, per contro, approfittano dell'appuntamento per affinare il lavoro finora svolto ed iniziato, occorre ricordarlo, soltanto una decina di giorni or sono.

La novità più clamorosa, dopo le dimissioni rientrate del presidente Ventura, riguarda l'abbandono, ormai confermato, dell'allenatore Giulio Furlani. Le cause sono inderogabili scadenze personali, che lasceranno comunque un vuoto nell'ambiente rossonero, difficilmente colmabile, considerati il carisma e le capacità del tecnico dimissionario. Nessun riferimento ai fatti ed alle chiacchiere rimbalzate in settimana. Le sortite dello stesso presidente, relative a presunte divergenze in seno al direttivo, sarebbero scaturite, a detta di tutti, a causa del troppo amore per il San Giovanni evidenziato da tutti i dirigenti seppur con sfumature diverse.

Il tempo intanto stringe, e quest'oggi la squadra che si opporrà all'ambizioso undici della Rocca sarà affidata a Giorgio Ianza, già numero uno della Triestina e braccio destro di Furlani. «Siamo ovviamente in ritardo con i tempi di preparazione — afferma lo stesso allenatore — per cui noi approfitteremo di questi incontri di Coppa per mettere a punto il lavoro finora svolto ed in prospettiva dell'inizio del campionato».

All'appello dell'allenatore interinale promosso sul campo mancheranno ancora Favento e Colautti che risentono di noie muscolari, Zurini, infortunato, e Gerin, influenzato, mentre Coronica è sempre in attesa del nulla osta da parte della sua vecchia società di appartenenza. Convocati per il difficile impegno i portieri Ramani e Bertuletti; i difensori Santin, Stigliani, Lupo, Busetti, Capolino, Maracich e Kroselj; i centrocampisti Pianella, Cimolino, Ianezic, Depangher, Subelli, Mazzaroli; gli attaccanti Frontali e Lupo. Attesa per vedere all'opera i nuovi, soprattutto Stefano Butti, già del Camerino, e Bruno Santin del Corbetta, nonchè del portiere Bertuletti, dell'alabardato Kroselj e del ponzianino Frontali. L'inizio della gara è fissato per le ore 17.30 in viale Sanzio.

Sempre per il girone 13 la Pro Gorizia ospita in Campagnuzza alle 20.30 il Centro del Mobile. La Pro scende in campo senza pensare troppo al futuro della manifestazione: «Per noi — spiega il tecnico Adriano Trevisan — si tratta di una prima verifica del lavoro, soprattutto sotto il profilo fisico, svolto in ritiro: un'occasione per valutare poi con attenzione la consistenza del gruppo. E' chiaro comunque che cerchiamo i due punti, le mie squadre giocano sempre per vincere, ci mancherebbe». Quella che scenderà in campo questa sera dovrebbe essere la vera Pro Gorizia: in attacco infatti dovrebbe esordire Protti, ottenuto in prestito dalla Santarcangiolese, e a centrocampo si dovrebbe rivedere Giacometti che, dopo essere passato all'Udinese, ha rifiutato il trasferimento in C1 o C2 preferendo chiedere di tornare (in prestito) alla Pro.

BASKET / GLI STRANIERI DEL MESSAGGERO

# Una coppia per vincere

## Cooper e Radja sicuri di poter ben figurare in Italia

Il presidente del Messaggero, Carlo Sama, con i due superacquisti Michael Jerome Cooper e Dino Radja.

ROMA — Il Messaggero rilancia la sfida. Lo fa presentando i suoi due nuovi stranieri, Dino Radja, il miglior centro d'Europa che negli ultimi due anni ha dato due Coppe dei Campioni alla Jugoplastika, e Michael Cooper, guardia del nucleo storico dei Los Angeles Lakers, con i quali ha vinto cinque anelli Nba.

Ma a tenere banco non sono solo i due nuovi arrivati, che vanno ad aggiungersi ai sei italiani acquistati quest'estate dalla società romana, ma anche le dichiarazioni del presidente del Messaggero, Carlo Sama: «La scelta del gruppo Ferruzzi di entrare nel basket si è rivelata vincente. Nessuno sport è meglio di questo come veicolo di promozione tra i giovani. Quest'anno puntiamo a non ripetere gli sbagli d'inesperienza commessi nella scorsa stagione. I nostri obiettivi sono due: guadagnare un posto nelle coppe europee e riempire ogni domenica il Palaeur. Per questo abbiamo costruito una squadra di dieci campioni, che forse sarà difficile da gestire, ma giocare dieci minuti a Roma equivale a venti da un'altra parte. Insomma, per il futuro siamo ottimisti».

Come si concilia la scelta di un 34.enne, anche se bravissimo come Cooper, con la promessa dello scorso anno che sarebbero stati acquistati solo stranieri giovani?

«La nostra squadra ha un'età media di 23 anni. Quindi non credo sia un problema il fatto che Cooper di anni ne abbia 34. Ha ancora tanta grinta e voglia di vincere e vedrete che sarà di esempio per gli altri».

«Non fate troppo caso ai miei dati anagrafici — ammonisce Cooper — perché fisicamente mi sento come se di anni ne avessi 25. Negli ultimi anni a Los Angeles ho fatto il sesto uomo, e così non mi hanno spremuto troppo».

Cosa si aspetta da quest'esperienza italiana un grande campione che ha fatto la storia dei mitici Lakers? «Negli Usa abbiamo una buona considerazione del basket italiano e del Messaggero in particolare — risponde Cooper —. Tutti conoscono la società romana. Non so dove arriveremo, qui si gioca un basket molto più fisico del nostro, mi ci adatterò anch'io e posso promettere che farò di tutto per dare ai miei nuovi tifosi le soddisfazioni che si meritano. So che si aspettano molto da me e spero di non deluderli».

Si sente in grado di dare lo stesso contributo assicurato dall'asso tanto rimpianto Brian Shaw?

«Shaw è un grande campione — assicura l'ex n. 21 dei Lakers — e credo che da me il coach Bianchini voglia lo stesso tipo di gioco che svolgeva Brian. Vedrete che ci riuscirò. Grande specialista nel tiro da tre punti, Michael Cooper chiude con una considerazione tecnica tra il serio e il faceto: «Qui rispetto alla Nba la linea di tiro è più vicina al canestro. Dino Radja fa dichiarazioni di guerra («Con questa maglia vincerò sicuramente qualcosa, sono felice di essere qui») e poi fa la prognosi del suo infortunio: «Come vedete sto male sul serio, e non potrò tornare in campo prima di ottobre». Per le prime giornate di campionato il Messaggero dovrà quindi trovagli un sostituto a gettone.

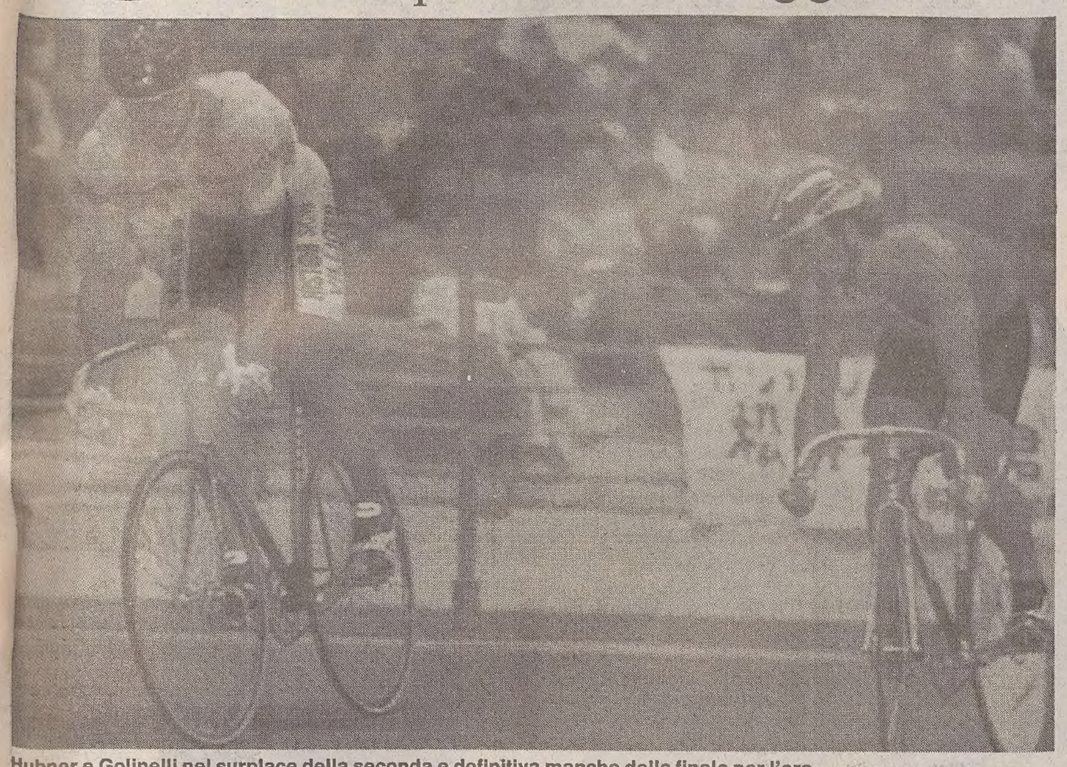
«Bianchini è di nuovo in America proprio per questo — conferma il presidente ...

CICLISMO

**CICLISMO** / MONDIALI PISTA

# L'argento a Golinelli

## Era impossibile battere il gigante tedesco Michael Hubner



Hubner e Golinelli nel surplace della seconda e definitiva manche della finale per l'oro.

MAEBASHI — Storia di un mondiale annunciato: Michael Hubner è il primo tedesco orientale capace di vincere una maglia iridata tra i professionisti del ciclismo. Il suo primo pensiero è una patria che tra poco non esisterà più. Ma lui è stato anche uno dei primi a scegliere l'Ovest, la sua libertà, il suo denaro (corre per la belga Histor Sigma).

Da anni si diceva che i dilettanti dell'Est sono molto più forti dei professionisti, Hubner ieri l'ha dimostrato, e probabilmente oggi lo dimostrerà anche il sovietico Viatcheslav Ekimov nella finale dell'inseguimento professionisti. Semmai la sorpresa nel pomeriggio è giunta dal francese Francis Moreau che nei quarti di finale dell'inseguimento ha ulteriormente strapazzato la miglior prestazione mondiale sui cinquemila metri.

In mattinata Ekimov aveva fatto sensazione con il 5'39''05, nel pomeriggio Moreau ha stupito con un 5'37''40 fortemente voluto. Nei quarti, Ekimov — che secondo alcuni ha partecipato a questi mondiali su pista solo per compiacere la Panasonic, ovviamente interessata a ben figurare in casa — si è limitato a passeggiare contro il giapponese Ijima.

La terza giornata della pista, comunque, è vissuta soprattutto sull'attesa del confronto tra il campione uscente dello sprint, Claudio Golinelli, e Michael Hubner. E' andata come tutti si attendevano ed è stata una finale splendida.

Golinelli ha attinto a tutte le sue forze e a tutte le sue astuzie. Ma non poteva, costretto com'è a barcamenarsi in un ambiente che ai pistard puri concede ben poco, battere chi il velocista professionista — di fatto, non d'etichetta — l'ha fatto per una vita.

Golinelli in semifinale ha piegato in tre manche il sempre più «gonfio» australiano Stephen Pate. I suoi muscoli sembrano quelli di Ben Johnson. L'azzurro ha perso la prima manche per essersi lasciato prendere in contropiede dallo scatto di Pate ai 220 metri. Ma il fatto di essere riuscito a perdere di meno di cinque centimetri, dopo aver recuperato sette-otto metri, lo ha galvanizzato.

Nella seconda manche l'australiano è partito lungo, addirittura a due giri dalla fine, prendendo circa 30 metri di vantaggio. Golinelli, di fronte alla prospettiva di perdere l'accesso alla finale, ha compiuto il capolavoro: ha inseguito per 400 metri e tra i 250 e i 140 alla fine ha annullato i 25 metri che restavano da recuperare, ha affiancato l'australiano — ormai cotto — in curva e l'ha strapazzato in dirittura d'arrivo.

Nello spareggio, di andamento più classico, Golinelli ha affiancato l'australiano poco prima dei 200 metri. Pate ha cercato di chiuderlo alla balaustra ma Golinelli sul rettilineo opposto al traguardo lo ha affiancato e superato di potenza.

Per Golinelli era la «vendetta» del 1988, quando gli tolsero per uno stranissimo controllo antidoping positivo la medaglia d'argento che aveva rimediato perdendo proprio da Pate (e quest'anno il laboratorio di Utrecht, che quelle analisi, come tante altre «sospette», aveva fatto, è stato escluso dal numero di quelli autorizzati dal Cio).

Nella prima manche dell'atteso duello con Hubner, Golinelli aveva deciso di sfruttare la carta della sorpresa. Portato Hubner a velocità ridottissima in cima alla terza curva, provava a lanciarsi in 600 metri di apnea, ma, si sa, la fortuna aiuta i campioni. E la fortuna di Hubner è stata quella di scivolare proprio nel momento in cui Golinelli scattava.

Nella ripetizione Golinelli ha tentato lo stesso giochino, ma stavolta il tedesco sapeva cosa attendersi e ha rimontato Golinelli nel rettilineo finale. Inutile che l'italiano si ingobbisse sul manubrio, il gigantesco rivale se lo «mangiava» mentre l'azzurro era in debito d'ossigeno.

Nella seconda manche Golinelli riusciva e farsi passare dopo il terzo surplace. Da grande spinter qual è, l'azzurro riusciva poi a scattare in anticipo su Hubner, il quale riusciva poi a vincere con lo scatto di reni che può avere un uomo capace di sollevare in palestra 260 chili con le sole gambe.

L'altra maglia da assegnare in giornata era quella dell'inseguimento individuale dilettanti. Doppio confronto Usa-Urss in semifinale, con gli americani Hegg e McKarthy autori dei due migliori tempi di qualificazione. Ma vuoi per l'emozione, vuoi perché la scuola sovietica è padrona di questa specialità ininterrottamente (a parte, ovviamente, le Olimpiadi di Los Angeles '84) dal 1983, le semifinali si trasformavano in un trionfo sovietico. E nella finale Evgenii Berzin si imponeva largamente su Valerii Baturo. Sono due ragazzi di 20 anni, sicuri eredi di Viatcheslav Ekimov e Guintautas Umaras, soprattutto in chiave olimpica.

Nel torneo della velocità femminile la pista velocissima, ma altrettanto insidiosa di Maebashi, ha punito la sorprendente coreana Kim che ha perduto il controllo della bicicletta nella prima manche del quarto di finale con la sovietica Razmaite. La Kim è rotolata a terra pesantemente e i medici dell'Uci non le hanno permesso di rimontare in sella negandole così la possibilità di gareggiare per l'accesso alle semifinali, ma la piccola e rotondetta ventunenne Kim avrà modo di rifarsi, magari tra un anno a Stoccarda.

Nella velocità dilettanti, uscito di scena il terzo tedesco Est, Schulze, alle semifinali sono arrivati il campione in carica Bil Huck, il suo connazionale Fiedler, il pittoresco canadese Harnett e il sovietico Kovche.

TACCUINO

PALLAVOLO

# Ai mondiali azzurre k.o.

**PALLAVOLO.** Esordio negativo per le azzurre ai campionati mondiali di pallavolo: la squadra italiana è stata sconfitta dalla Cina per 3-0 (15-5, 15-1, 15-11) in una gara della prima giornata del girone «A». Per la squadra di Guerra è stata una sconfitta prevista. Le padrone di casa, che hanno vinto l'ultima edizione della manifestazione iridata, hanno un bilancio nettamente positivo contro le azzurre: otto partite, otto sconfitte.

**BASKET.** La Fernet Branca Pavia (A/2) ha comunicato di aver ottenuto dalla Phonola Caserta il nulla osta al tesseramento del brasiliano Oscar, 32 anni, miglior realizzatore nello scorso campionato e ai mondiali di basket. Il responsabile delle relazioni esterne della società pavese ha riferito che la Fernet Branca sta definendo i termini per un contratto pluriennale con Oscar, per il quale sono sul mercato anche il Real Madrid e società americane della Nba. La Fernet Branca sta mantenendo contatti telefonici con Oscar, che si trova in Sudamerica, e con i suoi legali. Secondo la società, la trattativa potrebbe andare a buon fine tra una settimana.

**VELA.** «Sir Biss III», lo «Stag 38» del palermitano Nello Cardarella, ha vinto la prima prova, un triangolo di 16 miglia, del 41.o campionato internazionale del Mediterraneo, riservato alle classi «Ior» e «J24», che ha preso il via ieri nelle acque antistanti la spiaggia del Poetto di Cagliari. «Sir Biss III» (giunta seconda in tempo reale dietro «Stella Polare» della Marina militare) ha preceduto, nella classifica in tempo compensato, tre imbarcazioni sarde, «Shake 3», di Egidio Bianchi, «Nani Coca», di Nanni Olivari, e «Verdeta», di Sergio Mura, e la barca australiana «Sartori» di Basil Psaltis.

**AUTO.** Comincia oggi (e si concluderà domenica) il Rally dei 1000 Laghi, settima prova del campionato mondiale. Le Lancia saranno affidate a Didier Auriol e Bernard Occelli, che hanno appena rinnovato il loro impegno con la casa italiana sino alla fine del 1992, e a Juha Kankkunen e Juha Piironen. Accanto a loro ci sarà la Delta del Jolly Fina, di Alessandro Fiorio e Gigi Pirollo, che tornano a partecipare a una gara del campionato del mondo dopo le loro presenze al Safari e al Rally dell'Acropoli. A questi piloti sarà affidato il compito di portare la Lancia verso la quinta vittoria della stagione, dopo quelle ottenute a Montecarlo, in Portogallo, in Corsica e in Argentina.

**TENNIS.** Il primo giocatore a entrare nei quarti di finale degli internazionali di tennis di San Marino (150.000 dollari di montepremi) è l'argentino Franco Davin, testa di serie numero quattro e numero 38 della classifica Atp. Dopo una battaglia di due ore l'argentino è riuscito ad avere la meglio sul francese Thierry Tulasne, che nel terzo set ha avuto a disposizione due match-ball (si trovava a condurre 5-4, 40-15). Il numero tre del tabellone, l'uruguayano Marcello Filippini, ha superato il primo turno battendo il portoghese Cunha Silva.

**BASKET.** Anche la squadra di basket della Glaxo di Verona, come quella romana del Messaggero, ha scelto San Vito di Cadore (Belluno) per il ritiro estivo e la preparazione atletica, cominciata ieri al campo sportivo locale con una seduta di allenamento. Per oggi, nella palestra comunale, è prevista una partita amichevole contro la formazione livornese dell'Enimont, in ritiro in Val Pusteria, nei pressi di Dobbiaco (Bolzano). Il programma di Alberto Bucci, l'allenatore della compagine veronese, comprende percorsi nei boschi, allenamenti al campo sportivo, in palestra e, a Cortina d'Ampezzo, in piscina.

**CICLO** / SECONDA GIORNATA DEL G.P. SANSON

# Vince Lietti, nazionali fiacchi

Dall'inviato
**Angelo Costa**

LONGARONE (Belluno) — Nuvole basse nel cielo azzurro del ct Martini: i suoi alfieri recitano ruoli di secondo piano nella seconda giornata del gran premio Sanson, a vincere è uno dei grandi esclusi dalla Nazionale, Marco Lietti, e, se non bastasse, dal Giappone arrivano notizie sempre più preoccupanti sulla possibilità di trovare buone strade per gli allenamenti di rifinitura della Nazionale. In più Cesarini, uno dei 14 selezionati, è fermo per il mal di denti. Da una giornata così chiunque sarebbe uscito distrutto. Non l'inossidabile Alfredo. Che, col sorriso sulle labbra, annuncia: «Tutto previsto, ognuno doveva correre come se la sentiva».

Sulla Nazionale, insomma, minaccia sempre pioggia, eppoi andate a raccontare alla gente che è facile la vita dei cit in un'Italia che vince tanto come è accaduto quest'anno. Martini, comunque, non ha avuto solo notizie negative. E' andato bene Fondriest, che ha deciso di vivere tranquillo nel gruppo dei migliori dopo aver accennato a un attacco nelle fasi iniziali. Si è rivisto un Giovannetti dal passo armonico, forse un po' in difficoltà sulle salite, ma altrettanto pronto nei recuperi.

Martini anche ieri alla fine ha dato indicazioni, ma non notizie: non ha cioè fornito i nomi delle riserve al Mondiale. I più indiziati sono Moro, che ha deluso martedì e ieri si è addirittura ritirato, e Cassani, che ha abbandonato dopo un centinaio di chilometri, pur con la giustificazione di aver avvertito il citl. Salgono di conseguenza le azioni di Volpi, che più delle buone cose mostrate ieri ha dalla sua la raccomandazione di capitan Bugno.

Martini si consola con Giovannetti e Fondriest e si capisce anche il perché: i due sono quelli che meno di altri gli metteranno il bastone fra le ruote. Perché non rivendicano ruoli speciali in Giappone. «Sono un uomo di squadra, lavorerò per Bugno, adesso si parla tanto, ma alla fine vedrete che tireremo tutti dalla stessa parte» è il pensiero dell'emigrante Giovannetti.

Intanto ha vinto Marco Lietti, che ha festeggiato la prima vittoria da professionista al termine di una corsa diventata più lunga del previsto per un errore di misurazione del circuito finale, ripetuto otto volte. Gara vivace, disossata nella sostanza del ritiro di più di cento concorrenti: alla fine sono arrivati in 25, compreso l'esemplare sovietico Abdoujaparov giunto con 11' di ritardo dopo esser sopravvissuto alla noia di aver pedalato da solo e staccatissimo gli ultimi quattro giri. Regolati in volata lo svizzero Jaermann e l'attivissimo venezuelano Sierra, che nell'ultima tornata ha provato almeno una ventina di volte a scappare, Lietti ha rimpianto la mancata convocazione. Con eleganza: «Volevo mostrare di non esser morto — ha detto l'occhialuto di Dongo all'arrivo — non sono stato bene nel trittico lombardo e ho perso il treno della Nazionale. Peccato che la squadra venga fatta con questa formula, per quanto combinato nella stagione meritavo un posto, ma auguro a questa squadra di vincere il Mondiale: ce lo meritiamo e se lo merita anche Martini».

Il ct, che le idee sul traffico delle strade giapponesi le ha già chiare («siamo disposti anche ad affittare i poliziotti per poter lavorare senza rischi»), oggi se le chiarirà anche sugli uomini che domani partiranno per l'Estremo Oriente: nel giro del Veneto, da Conegliano a Marostica (diretta Raitre dalle 15.30) gli azzurri con Bugno e Chiappucci in prima fila si sottoporranno al collaudo più severo.

## Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| 7.15 | Rai 3 | Ciclismo, campionato del mondo su pista |
| 13.45 | Capodistria | Calcio amichevole: Parma-Inter |
| 15.30 | Capodistria | «Juke box» la storia dello sport |
| 15.30 | Rai 3 | Da Marostica ciclismo: Giro del Veneto |
| 16.10 | Rai 3 | Calcio Torneo Meazza under 16 |
| 16.15 | Capodistria | Football-Superbowl |
| 18.30 | Rai 2 | Tg2 Sportsera |
| 18.45 | Rai 3 | Tg3 Derby |
| 19.40 | Teleantenna | Pianeta basket |
| 20.00 | Capodistria | «Juke box» la storia dello sport |
| 20.30 | Capodistria | Tennis Torneo Atp prima semifinale |
| 21.25 | Rai 3 | Dal Bologna calcio: quadrangolare internazionale «Città di Bologna» finale |
| 22.20 | Montecarlo | Pianeta mare |
| 22.45 | Capodistria | Boxe d'estate |
| 22.50 | Teleantenna | La vela fa spettacolo |
| 23.15 | Capodistria | Calcio: Parma-Inter amichevole (replica) |
| 23.40 | Montecarlo | Pianeta basket |
| 23.40 | Italia 1 | Sport: Al confini dello sport |
| 24.00 | Italia 1 | Grand Prix |
| 24.00 | Montecarlo | Stasera sport |

**IPPICA** / STASERA SI CONCLUDE LA COPPA MONTEBELLO

# *Chi entrerà nel libro d'oro ?*

IPPICA
**I favoriti di stasera**

TRIESTE — Questi i nostri favoriti per l'odierna riunione:
**Premio Dione:** Luceverde, Linotype San, Lionel Fos.
**Premio Luna:** No Problem Ami, Noxie Fc, Nessun Jet.
**Premio Ariel:** Magic Bi, Mario Fos, Maxa.
**Premio Deimos:** Mixer Effe, Mebo Db, Mogannon.
**Premio Rhea:** Fantastico Red, Ghensel, Isaigon.
**Coppa Montebello (consolazione):** ???
**Coppa Montebello (finale):** ???
**Premio Tritone:** Epson Ac, Gaminella Mp, Fianona.

Servizio di
**Mario Germani**

TRIESTE — Disputati iersera gli inviti di qualificazione, la Coppa Montebello entra nella fase decisiva con la disputa della finale, e della consolazione, entrambe da correre sulla distanza del doppio chilometro. L'odierno convegno verte pertanto sull'episodio conclusivo di una delle più belle e riuscite manifestazioni trottistiche triestine. Dal punto di vista qualitativo, questa undicesima edizione della Coppa Montebello ha di gran lunga superato le precedenti, ora manca soltanto un tassello per completare uno dei mosaici più apprezzati della tradizionale manifestazione in due tappe sfornata dal nostro «trotter». L'interrogativo affascinante riguarda quale sarà il nome che si aggiungerà, nel libro d'oro della corsa, a quelli di Villavanna, Cordoba France, Urpila di Jesolo, Davis, Queen of Speed, Bombolino, Granado, Sentiero, Mountain Bari Cuda e Folgore Sbarra. Prima che dilegui la notte, l'arcano sarà svelato.

* * *

Oltre all'attesa finale, e relativa prova di consolazione per gli esclusi dalla stessa, nel programma di stasera (inizio ore 20.45) saranno i puledri di 2 anni ad occupare un po' di spazio nell'economia del programma. Nel Premio Luna, scenderanno in pista i rappresentanti della generazione 1988 che finora non sono riusciti a incamerare otto milioncini tondi tondi. Al via saranno in dieci, con parecchi rappresentanti di altre piazze venuti a confrontarsi con la forma locale. No Problem Ami, Namberuan Ci, Neutralità, Nuova Jet e Nizza Petral sono già noti al pubblico triestino, mentre le novità sono rappresentate da Nessun Jet, Noxie Fc, Niguana, Ney Berry e Nicholson Park. Una miscellanea eterogenea per una corsa dal pronostico incertissimo. Certo, No Problem Ami ci sta...

Apertura con i 4 anni, e con Luceverde in grado di bissare un recente successo, stavolta avendo Linotype San e Lionel Fos all'opposizione. Nel Premio Ariel, in pista i 3 anni con Magic Bi, vincitore per distacco all'ultima uscita, chiamato a ripetere la bella prestazione di allora. Mario Fos, Marantega Jet, Maxa e Mig di Jesolo i rivali del puledro di Pollini. Anche una «reclamare» a disposizione dei nati nel 1987. La potrebbe intitolare Mixer Effe (Roberto Benedetti in sulky), che dovrà vedersela con Mise Migliore, Milan Sir, Mebo Db, Mogannon e con Maracanà As.

Nel miglio per anziani di minima (affollato, come quasi tutte le altre corse del programma), piacciono Fantastico Red e Ghensel, ma anche Ianna, vincitrice venerdì a Treviso, e Isaigon possono contare.

I «gentlemen» si misureranno invece in un invito per Categoria F nel quale Epsom Ac appare in grado di attuare percorso di testa vincente, specialmente se all'inizio riuscirà a spodestare dalla «pole position» la veloce Gaminella Mp. Da seguire ancora Fianona, pur confinata in seconda fila, mentre Gil del Mare è la sorpresa.

**IPPICA** / A BRIGLIE SCIOLTE

## Lo show americano di Biasuzzi

### The Devil di Skoric punta ora all'«Orsi Mangelli»

TRIESTE — Un po' di tregua, ma neanche tanta, sul fronte italiano che vedrà comunque i 3 anni impegnati venerdì a Montegiorgio (Majer Art, Merlengo Dra e Montaione da seguire), mentre i 4 anni all'indomani faranno tappa a Taranto dove fra i protagonisti figureranno Lobster As, Lancaster Om, Locus di Già e Le Bon Or.

Andato in America assieme a Hakan Wallner per osservare qualche pezzo pregiato per la sua... collezione equina, Mauro Biasuzzi è rimasto a mani vuote per i prezzi esorbitanti del mercato d'oltre Oceano, ma si è rifatto abbondantemente sul piano agonistico ottenendo due belle vittorie in sulky a sue portacolori di stanza colà. Il noto turfman trevigiano, nello stesso giorno ha gareggiato su due ippodromi diversi (Syracuse e Pocono Downs) e su entrambi ha avuto l'enorme soddisfazione di affermarsi, prima con la 2 anni Biba Bi (da Speedy Crown e Crevette), quindi con l'altra giovanissima Jean Bi (da Super Bowl e Jean's Gal). Medie di tutto rispetto quelle ottenute dalle due vincitrici di stakes con i colori rosso-verdi, 1.15.2 per Biba Bi, 1.15.3 per Jean Bi.

* * *

Sempre a Syracuse, è sceso in pista un altro portacolori italiano, il 3 anni The Devil (Speedy Somolli e Pomade) di proprietà del triestino Marcello Skorie. Reduce dal sesto posto colto nell'Hambletonian (la più importante rassegna giovanile degli States), l'allievo di Lorenzo Baldi si è nuovamente comportato ottimamente, finendo al secondo posto nella seconda divisione dello Zweig Memorial vinta da Jeanne's Somolli in 1.13.1. The Devil, il cui primo obiettivo sulle piste italiane sarà l'«Orsi Mangelli» di San Siro, ha fornito ragguaglio di 1.13.2.

* * *

Per domenica 26 agosto Montegiorgio ospiterà la fase finale del Campionato italiano guidatori. Dopo qualificazioni e semifinali, gli otto drivers che in quattro corse si contenderanno il titolo tricolore all'ippodromo marchigiano sono Giancarlo Baldi, Nicola Lo Nano, Antonio Luongo, Lamberto Guzzinati, Domenico Petrucci, Pasquale Esposito jr., Lorenzo Baldi e Manlio Capanna.

* * *

Superlativo Dodino PL a Treviso. L'anziano, ma sempre vegeto, portacolori della triestina Scuderia Nuova Riviera in una prova di contorno al clou del Sant'Artemio, vinto da Harvard Yard (reduce dal «Città di Trieste»), ha fatto di gran lunga meglio dell'americano di Carlo Bottoni sul piano della velocità. Infatti, mentre Harvard Yard, battendo dei buoni calibri quali Ajax Haleryd e Super Freddie, forniva media di 1.17.1, il veltro di Ennio Pouch, dopo spigliata corsa di testa (la sua specialità) si imponeva a Felexa e ludigeo in un esemplare 1.16.3. Un bravo dunque a Dodino PL e a Pouch che mantiene il suo 9 anni in pregevoli condizioni di forma e freschezza atletica.

[m.g.]

DOMENICA 26 AGOSTO
con la
COPPA ITALIA
RICOMINCIA UN'ALTRA
STAGIONE "MONDIALE"

IS/90-91/FC

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

YOUNG & RUBICAM

# PIU' CUORE, PIU' BENESSERE.

"Sono più in forma oggi di quando ho fatto la Nord del Cervino cinque anni fa. Il segreto? Prendersi cura di sè. Prima di tutto a tavola".

Marco Barmasse. Guida alpina.

L'olio di mais dietetico Cuore, arricchito di vitamina E e B6, fa parte di una giusta alimentazione perché il suo alto contenuto di componenti polinsaturi aiuta a ridurre il livello di colesterolo. E grazie alla sua leggerezza, Olio Cuore, solo dal cuore del mais, esalta il sapore naturale dei cibi. A tavola, ogni giorno.

Cuore è prodotto e distribuito dalla QUAKER · CHIARI & FORTI